**LA MORALE NEL LIBRO DEL PROFETA ABDIA**

**IL GIUDIZIO DEL SIGNORE CONTRO EDOM**

Il giudizio del Signore su Edom ci rivela una particolarissima verità. Quando si approfitta dello stato di debolezza, di fragilità, di sofferenza, di dolore, di impossibilità da parte dell’altro di poter difendere la sua innocenza o la sua stessa vita, lo sfruttamento a proprio vantaggio di questi momenti di difficoltà e di impossibilità, è grande peccato verso il Signore e per questo da Lui giudicato e sanzionato. In verità i peccati di Edom sono due: la gioia per la distruzione di Gerusalemme e lo sfruttamento di questo momento di fragilità e di estrema debolezza per fare del male a quanti fuggivano dal proprio territorio per trovare salvezza in altri popoli e in altre nazioni: Ecco le due cause del giudizio del Signore su di Edom:

*Anche se tu stavi in disparte, quando gli stranieri ne deportavano le ricchezze, quando i forestieri entravano per le sue porte e si spartivano a sorte Gerusalemme, ti sei comportato proprio come uno di loro». Non guardare con gioia al giorno di tuo fratello, al giorno della sua sventura. Non gioire dei figli di Giuda nel giorno della loro rovina. Non spalancare la bocca nel giorno della loro angoscia. Non varcare la porta del mio popolo nel giorno della sua sventura, non guardare con compiacenza la sua calamità; non stendere la mano sui suoi beni nel giorno della sua sventura.*

*Non appostarti ai crocicchi delle strade per massacrare i suoi fuggiaschi; non fare mercato dei suoi superstiti nel giorno dell’angoscia. Perché è vicino il giorno del Signore contro tutte le nazioni. Come hai fatto tu, così a te sarà fatto; ciò che hai fatto agli altri, ricadrà sul tuo capo.*

Il peccato di Edom è ancora più grande, perché Edom è fratello di Giacobbe. Il popolo di Edom è la discendenza di Esaù e questi è il fratello di Giacobbe dal quale nacque la discendenza di Israele e di Giuda. Nel momento in cui Giuda, discendenza di Giacobbe, fratello di Esaù, è nella difficoltà, la discendenza di Edom né approfitto sia per gioire e per rallegrarsi e sia per uccidere e massacrare i fuggiaschi che cercavano di salvare la propria vita in altri luoghi. Ecco quanto rivela il Testo Sacro del Profeta Abdia:

*Visione di Abdia. Così dice il Signore Dio per Edom: Udimmo un messaggio da parte del Signore, un messaggero è stato inviato fra le nazioni: «Alzatevi, marciamo contro Edom in battaglia!». «Ecco, ti faccio piccolo fra le nazioni, tu sei molto spregevole. La superbia del tuo cuore ti ha ingannato, tu che abiti nelle caverne delle rocce, delle alture fai la tua dimora e dici in cuor tuo: “Chi potrà gettarmi a terra?”.*

*Anche se, come l'aquila, ponessi in alto il tuo nido, anche se lo collocassi fra le stelle, di lassù ti farò precipitare». Oracolo del Signore.*

*Se entrassero da te ladri o predoni di notte, come sarebbe finita per te! Non ruberebbero quanto basta loro? Se vendemmiatori venissero da te, non ti lascerebbero forse appena qualche grappolo?*

*Come è stato perquisito Esaù! Come sono stati scovati i suoi tesori nascosti! Ti hanno cacciato fino alla frontiera, tutti i tuoi alleati ti hanno ingannato, i tuoi amici ti hanno vinto, quelli che mangiavano il tuo pane ti hanno teso tranelli: in lui non c’è senno!*

*«In quel giorno – oracolo del Signore – non disperderò forse i saggi da Edom e l’intelligenza dal monte di Esaù? Saranno terrorizzati i tuoi prodi, o Teman, e sarà sterminato ogni uomo dal monte di Esaù. A causa della violenza contro Giacobbe, tuo fratello, la vergogna ti coprirà e sarai sterminato per sempre.*

*Anche se tu stavi in disparte, quando gli stranieri ne deportavano le ricchezze, quando i forestieri entravano per le sue porte e si spartivano a sorte Gerusalemme, ti sei comportato proprio come uno di loro». Non guardare con gioia al giorno di tuo fratello, al giorno della sua sventura. Non gioire dei figli di Giuda nel giorno della loro rovina. Non spalancare la bocca nel giorno della loro angoscia. Non varcare la porta del mio popolo nel giorno della sua sventura, non guardare con compiacenza la sua calamità; non stendere la mano sui suoi beni nel giorno della sua sventura.*

*Non appostarti ai crocicchi delle strade per massacrare i suoi fuggiaschi; non fare mercato dei suoi superstiti nel giorno dell’angoscia. Perché è vicino il giorno del Signore contro tutte le nazioni. Come hai fatto tu, così a te sarà fatto; ciò che hai fatto agli altri, ricadrà sul tuo capo.*

*Poiché come avete bevuto sul mio monte santo, così berranno tutte le nazioni senza fine, berranno e tracanneranno, e saranno come se non fossero mai state. Ma sul monte Sion vi saranno superstiti e sarà un luogo santo, e la casa di Giacobbe possederà i suoi possessori. La casa di Giacobbe sarà un fuoco e la casa di Giuseppe una fiamma, la casa di Esaù sarà come paglia: la bruceranno e la consumeranno, non scamperà nessuno della casa di Esaù, poiché il Signore ha parlato.*

*Quelli del Negheb possederanno il monte di Esaù e quelli della Sefela la terra dei Filistei; possederanno il territorio di Èfraim e di Samaria e Beniamino possederà il Gàlaad. Gli esuli di questo esercito dei figli d’Israele possederanno Canaan fino a Sarepta e gli esuli di Gerusalemme, che sono in Sefarad, possederanno le città del Negheb. Saliranno vittoriosi sul monte di Sion, per governare il monte di Esaù, e il regno sarà del Signore (Ab 1,1-21).*

Da questo Testo Sacro dobbiamo mettere nel cuore due verità.

La prima verità ci rivela che il Signore veglia su ogni azione, ogni pensiero, ogni opera, ogni desiderio, ogni sentimento, ogni omissione degli uomini, non di un uomo soltanto, ma di tutti gli uomini. Il Signore è il Signore di ogni uomo. Il Signore giudica ogni uomo dalla sua verità, mai dalle false verità che gli uomini si fabbricano a loro danno e a loro perdizione, mai dai falsi pensieri generati dal loro cuore. Rallegrarsi per le disgrazie altrui, approfittare del momento di debolezza per inveire, disprezzare, oltraggiare, uccidere è peccato gravissimo agli occhi del Signore. Da Lui sarà sanzionato con la stessa misura dell’odio che la gioia ha generato e che i delitti hanno perpetrato.

La seconda verità ci rivela che il peccato di Edom è oltremodo esecrabile, perché è il peccato di un fratello contro un altro fratello. È il peccato contro il proprio sangue. Ora è verità divina che il fratello redima il fratello, sostenga il fratello, aiuti il fratello, doni vita al fratello, porti consolazione al fratello nei momenti di difficoltà, di debolezza, di dolore. Il peccato di Edom verso i figli di Giacobbe è più grave del peccato di Caino. È più grave del peccato di Caino perché il fratello di Edom, cioè il figlio di Giacobbe, fuggiva da Gerusalemme e dalla Giudea per trovare rifugio, per avere salva la vita. Invece Edom né approfitto e sfogò il suo odio con l’uccisione dei fuggiaschi.

Con queste due verità il Signore mette in guardia ogni uomo. Lui non giudica gli uomini dalle false verità degli uomini o dai loro falsi pensieri. Lui giudica ogni uomo dalla sua verità e dai suoi pensieri, verità e pensieri fatti conoscere a ogni uomo, perché da Lui scritti nel cuore al momento stesso della creazione e sempre scritti di nuovo per opera del suo Santo Spirito.

Queste verità e questi pensieri del Signore, del Dio, del Creatore dell’uomo sono tutti scritti anche nei Sacri Testi. Queste verità ce ne rivela una seconda: i Sacri Testi della Scrittura non sono solo per i figli di Giacobbe. Sono anche per tutti i figli di Adamo. La Divina Rivelazione non è solo per la discendenza di Abramo. È anche per tutta la Discendenza di Adamo, allo stesso modo che Gesù non è il Salvatore e il Redentore dei figli di Abramo. È il Salvatore e il Redentore di ogni figlio di Adamo e figlio di Adamo è ogni uomo che vive sulla terra. Anche Cristo Gesù è Figlio di Adamo. Lui è il Figlio di Adamo, il Figlio di Abramo, il Figlio di Davide, il Figlio di Maria, il Figlio di Dio.

Poiché la Divina Rivelazione è stata data da Dio per tutti i popoli, è gravissimo peccato di omissione se quanti sono stati mandati, sono mandati, saranno mandati da Cristo Gesù, nello Spirito Santo, a portare la Divina Parola a tutte le genti, si astengono dal loro ministero e dal loro incarico. Il peccato di omissione è il più grave di tutti i peccati. Per questo peccato viene commesso ogni altro peccato. Di ogni peccato commesso è responsabile chi pecca di omissione.

Poiché la Divina Rivelazione deve essere data a tutti i popoli, si rivelano falsi, bugiardi, menzognere, diaboliche tutte quelle odierne teorie che insegnano che la Divina Parola non debba essere più annunciata e neanche testimoniata.

Nessun comando di Cristo, nessuna mozione dello Spirito Santo, nessuna volontà del Padre potrà mai essere sottoposta al giudizio e al discernimento di un solo uomo. Neanche al papa, a nessun collegio dei vescovi, a nessuna comunità sacerdotale, a nessun diacono, a nessun cresimato, nessun battezzato, a nessun uomo di qualsiasi credenza e di qualsiasi religione è stato dato il potere di stabilire se annunciare o non annunciare la Divina Parola e neanche è stato dato il potere di stabilire se accogliere o rifiutare la Divina Parola annunciata. Chi non annuncia si macchia di un peccato di morte eterna. Chi non accoglie si macchia anch’esso di un peccato di morte eterna.

Ecco le due regole della carità secondo le quali ogni uomo è chiamato a relazionarsi con ogni altro uomo, dal momento che la Divina Parola è stata data dal Signore per ogni uomo che vede la luce sulla nostra terra:

*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo.*

*Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.*

*Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito (1Cor 12,1-13).*

*Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.*

*E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.*

*E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.*

*La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (1Cor 13,1-7).*

*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità.*

*Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.*

*Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12,9-21).*

Lo ripetiamo ancora una volta: Ogni uomo è chiamato ad agire nel rispetto della verità divina ed eterna ad immagine della quale è stato creato. Ogni uomo è anche chiamato a vivere secondo la verità della nuova creazione che avviene per opera dello Spirito Santo. Poiché siamo tutti stati creati da Dio per rivestire in Cristo la nuova creazione e per vivere in Lui e per Lui la verità della nuova creazione, gli Apostoli di Cristo Gesù hanno l’obbligo di chiamare ogni uomo a lasciarsi rivestire di Cristo per opera dello Spirito Santo e la mediazione evangelizzatrice e santificatrice della Chiesa.

È questa la morale: obbedienza nel dare l’annuncio della Divina Parola. E obbedienza nell’accoglienza della Divina Parola da parte di quanti l’ascoltano. Chi non dona la Divina Parola è responsabile di morte eterna. Chi non accoglie la Divina Parola è anch’esso responsabile di morte eterna. Edom è responsabile per non aver vissuto la verità della sua fratellanza con i figli di Giacobbe, suoi fratelli di sangue, perché tutti e due figli i Isacco, figli di Abramo.

Oggi questo ogni uomo deve sapere: lui è obbligato a vivere la Legge della fratellanza in Adamo. Chi è discepolo e membro del corpo di Cristo è obbligato a vivere la fratellanza, secondo la Legge di Cristo Gesù, sia con ogni figli di Adamo e sia con ogni membro del corpo di Cristo. Deve altresì chiamare ogni suo fratello in Adamo perché diventi suo fratello in Cristo, per opera dello Spirito Santo.

Chi dice di amare l’uomo, deve amarlo dalla verità e dal pensiero di Dio, dalla volontà e dal desiderio di Dio. Ecco qual oggi il desiderio, il pensiero, la verità, la volontà di Dio per ogni uomo:

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore.*

*Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,3-23).*

*Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell’aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d’ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.*

*Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.*

*Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d’uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d’Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.*

*Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.*

*Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2,1-22).*

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, ai santi e credenti fratelli in Cristo che sono a Colosse: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro.*

*Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, continuamente pregando per voi, avendo avuto notizie della vostra fede in Cristo Gesù e della carità che avete verso tutti i santi a causa della speranza che vi attende nei cieli. Ne avete già udito l’annuncio dalla parola di verità del Vangelo che è giunto a voi. E come in tutto il mondo esso porta frutto e si sviluppa, così avviene anche fra voi, dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità, che avete appreso da Èpafra, nostro caro compagno nel ministero: egli è presso di voi un fedele ministro di Cristo 8e ci ha pure manifestato il vostro amore nello Spirito.*

*Perciò anche noi, dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio. Resi forti di ogni fortezza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce (Ef 3,1-12).*

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.*

*Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro.*

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 1,13-29).*

*Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo.*

*Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.*

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo.*

*Nessuno dunque vi condanni in fatto di cibo o di bevanda, o per feste, noviluni e sabati: queste cose sono ombra di quelle future, ma la realtà è di Cristo. Nessuno che si compiace vanamente del culto degli angeli e corre dietro alle proprie immaginazioni, gonfio di orgoglio nella sua mente carnale, vi impedisca di conseguire il premio: costui non si stringe al capo, dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legamenti e cresce secondo il volere di Dio.*

*Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché, come se viveste ancora nel mondo, lasciarvi imporre precetti quali: «Non prendere, non gustare, non toccare»? Sono tutte cose destinate a scomparire con l’uso, prescrizioni e insegnamenti di uomini, che hanno una parvenza di sapienza con la loro falsa religiosità e umiltà e mortificazione del corpo, ma in realtà non hanno alcun valore se non quello di soddisfare la carne (Col 2,1-23).*

È in questo desiderio e volontà di Dio la vera salvezza per ogni uomo. Chi dice di amare l’uomo e non gli annuncia Cristo Signore, sua vera salvezza e redenzione, è un bugiardo, un mentitore, un ingannatore, un anticristo.

# APPENDICE

### Prima riflessione

Il Signore, tramite il suo profeta Abdia, annunzia a Edom che la sentenza di devastazione e distruzione del suo regno è stata già emessa. Il suo peccato contro suo fratello Giacobbe è stato oltremodo grande, abominevole. Nella prima, seconda e terza riflessione su questo libro profetico, vogliamo soffermarci su tre verità che sono essenza della verità di Dio e dell’uomo. Queste verità possiamo così annunciarle; **colpa e peccato**, **giustizia e giudizio, castigo e pena.**

Sia nella prima riflessione, sua nella seconda e sia nella terza ci dedicheremo a trarre, riportando alcune parole chiave che attraversano tutta la Scrittura, la verità rivelata contenuta in esse. Potrebbe sembrare una investigazione noiosa e senza senso. La ricerca della verità spesso obbliga anche a indagini all’apparenza infruttuose e prive di significato.

Essendo la verità nascosta nelle parole, è obbligo per chi cerca la verità, non trascurare alcuna parola. Una sola parola ignorata potrebbe oscurare parte della luce e dare all’intelligenza elementi non sufficienti per una perfetta conoscenza del pensiero di Dio e di Cristo Gesù. Ma è sempre lo Spirito Santo che deve illuminarci per cogliere attraverso le parole la verità da Lui posta in esse. Dalle parole alla verità per mezzo dello Spirito Santo, invocato con preghiera umile e insistente. È questo il giusto itinerario da seguire.

Nella prima parte della nostra indagine, nella prima riflessione, ci dedicheremo alle parole: **ascoltare, obbedire, dimenticare, ricordare, seguire, peccato, catalogo dei vizi nel Nuovo Testamento**. Nella seconda parte, o seconda riflessione ci occuperemo delle parole: **giudizio, giudice, giudicare, giustizia, giusto, ingiusto**. Nella terza parte e cioè nella riflessione di conclusione la nostra attenzione sarà rivolta alle parole: **castigo, punizione, pena. Maledizione, benedizione, beato, beatitudine**. Il frutto appare già fin dalle prime frasi non solo di grande attualità, ma soprattutto di altissima verità.

***ASCOLTARE.***

Basterebbe questa semplice parola – ascoltare – a mettere in luce la più nitida e chiara verità sul peccato e sulla santità cristiana. L’uomo ha due orecchi. Da uno entra nel suo cuore la Parola del Signore, dall’altro entra la parola della creatura. Il peccato è dato dall’ascolto della parola della creatura che è non ascolto della Parola del Creatore, il solo Signore e Dio al quale l’uomo deve ogni obbedienza.

Fin qui nulla di nuovo. La novità inizia nel momento in cui si conosce che anche l’uomo è stato costituito da Dio sua voce. Non solo. Anche la natura umana è costituita voce di Dio, perché il Signore parli alla sua creatura. Il corpo dell’uomo, con tutti i suoi cinque sensi, è voce del suo Dio. Il suo spirito, la sua anima, i suoi sentimenti, la sua volontà: tutto deve essere in un uomo voce di Dio per l’altro uomo.

Se l’uomo diviene voce della creatura – voce dell’uomo uomo o anche voce di Satana – chi lo ascolta deve porre molta attenzione affinché non si lasci tentare, accogliendo nel cuore la parola della creatura e rinnegando quella del suo Signore. Ogni parola dell’uomo accolta come Parola di Dio trascina l’uomo nella non accoglienza del suo Signore. Lo costituisce peccatore ai suoi occhi.

Ecco un duplice obbligo per non peccare. Chi parla deve sempre parlare con Parole di Dio. Se parla con parole della creatura, diviene per il fratello un tentatore. Questo primo obbligo ci costituisce tutti peccatori. Diciamo, scriviamo, proferiamo, illustriamo fiumi di parole che sono di uomini e non di Dio. Siamo tentatori dell’uomo.

Il secondo obbligo riguarda chi ascolta. Lui mai deve permettere che una sola parola della creatura – uomo o Satana – entri nel suo cuore. Deve porre ogni attenzione a discernere in ogni uomo ciò che viene da Dio e ciò che viene dalla creatura. Se è parola di Dio, l’accoglie. Se è parola della creatura è obbligato a non accoglierla.

Difficoltà nascono quando chi parla si presenta nel nome del Signore, di Dio, del Creatore. Chi parla in nome di Dio è obbligato ad attestare che il Signore lo manda. Come lo attesterà? Come lo ha attestato Mosè con il Faraone in Egitto. Come lo ha dimostrato Cristo Signore con scribi, farisei, capi dei sacerdoti durante tutto l’arco della sua missione. Questa certificazione del vero Dio è necessaria perché si parli all’altro in nome di Dio, anche perché sempre il Signore certifica i suoi inviati.

Una parola detta in nome di Dio, ma non di Dio, ci rende colpevoli dinanzi al Signore. Una parola accolta, ma non di Dio, anche questa ci rende colpevoli dinanzi al Signore. Ogni uomo è chiamato a dire solo la Parola di Dio e ogni uomo è chiamato a mettere nel cuore solo la Parola di Dio. Il Signore conosce come parola di vita solo la sua Parola. Nessun’altra parola per il Signore è parola di vita eterna.

L’uomo è invitato ad ascoltare. Ma è proprio nell’ascolto che si nasconde la tentazione. O l’uomo cammina nella più pura conoscenza della Parola del Signore e nel suo Santo Spirito che sempre dona l’intelligenza della verità che è nella Parola, oppure sarà facile cadere nella tentazione. Si abbraccerà la parola della creatura anche nella convinzione di seguire la Parola del Creatore. È la morte. La vita è solo nella Parola di Dio.

*All'uomo disse: "Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero, di cui ti avevo comandato: Non ne devi mangiare, maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita (Gen 3, 17). Lamec disse alle mogli: Ada e Zilla, ascoltate la mia voce; mogli di Lamec, porgete l'orecchio al mio dire: Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido (Gen 4, 23). Sarai disse ad Abram: "Ecco, il Signore mi ha impedito di aver prole; unisciti alla mia schiava: forse da lei potrò avere figli". Abram ascoltò la voce di Sarai (Gen 16, 2). Soggiunse poi l'angelo del Signore: "Ecco, sei incinta: partorirai un figlio e lo chiamerai Ismaele, perché il Signore ha ascoltato la tua afflizione (Gen 16, 11). Il Signore riprese: "Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio". Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda ed era dietro di lui (Gen 18, 10). Ma Dio disse ad Abramo: "Non ti dispiaccia questo, per il fanciullo e la tua schiava: ascolta la parola di Sara in quanto ti dice, ascolta la sua voce, perché attraverso Isacco da te prenderà nome una stirpe (Gen 21, 12).*

*Ascolta noi, piuttosto, signore: tu sei un principe di Dio in mezzo a noi: seppellisci il tuo morto nel migliore dei nostri sepolcri. Nessuno di noi ti proibirà di seppellire la tua defunta nel suo sepolcro" (Gen 23, 6). Se è secondo il vostro desiderio che io porti via il mio morto e lo seppellisca, ascoltatemi e insistete per me presso Efron, figlio di Zocar (Gen 23, 8). Ora Efron stava seduto in mezzo agli Hittiti. Efron l'Hittita rispose ad Abramo, mentre lo ascoltavano gli Hittiti, quanti entravano per la porta della sua città, e disse (Gen 23, 10). Ascolta me, piuttosto, mio signore: ti cedo il campo con la caverna che vi si trova, in presenza dei figli del mio popolo te la cedo: seppellisci il tuo morto" (Gen 23, 11). Parlò ad Efron, mentre lo ascoltava la gente del paese, e disse: "Se solo mi volessi ascoltare: io ti do il prezzo del campo. Accettalo da me, così io seppellirò là il mio morto" (Gen 23, 13). Ascolta me piuttosto, mio signore: un terreno del valore di quattrocento sicli d'argento che cosa è mai tra me e te? Seppellisci dunque il tuo morto" (Gen 23, 15). Abramo accettò le richieste di Efron e Abramo pesò ad Efron il prezzo che questi aveva detto, mentre lo ascoltavano gli Hittiti, cioè quattrocento sicli d'argento, nella moneta corrente sul mercato (Gen 23, 16). Ora Rebecca ascoltava, mentre Isacco parlava al figlio Esaù. Andò dunque Esaù in campagna a caccia di selvaggina da portare a casa (Gen 27, 5). Rachele disse: "Dio mi ha fatto giustizia e ha anche ascoltato la mia voce, dandomi un figlio". Per questo essa lo chiamò Dan (Gen 30, 6). Ma se voi non ci ascoltate a proposito della nostra circoncisione, prenderemo la nostra figlia e ce ne andremo" (Gen 34, 17).*

*Quanti avevano accesso alla porta della sua città ascoltarono Camor e il figlio Sichem: tutti i maschi, quanti avevano accesso alla porta della città, si fecero circoncidere (Gen 34, 24). Disse dunque loro: "Ascoltate questo sogno che ho fatto (Gen 37, 6). Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la nostra mano non sia contro di lui, perché è nostro fratello e nostra carne". I suoi fratelli lo ascoltarono (Gen 37, 27). Il faraone disse a Giuseppe: "Ho fatto un sogno e nessuno lo sa interpretare; ora io ho sentito dire di te che ti basta ascoltare un sogno per interpretarlo subito" (Gen 41, 15). Si dissero allora l'un l'altro: "Certo su di noi grava la colpa nei riguardi di nostro fratello, perché abbiamo visto la sua angoscia quando ci supplicava e non lo abbiamo ascoltato. Per questo ci ha colpito quest'angoscia" (Gen 42, 21). Ruben prese a dir loro: "Non avevo detto io: Non peccate contro il ragazzo? Ma non mi avete dato ascolto. Ecco ora ci si domanda conto del suo sangue" (Gen 42, 22). Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe, ascoltate Israele, vostro padre! (Gen 49, 2). Allora Dio ascoltò il loro lamento, si ricordò della sua alleanza con Abramo e Giacobbe (Es 2, 24).*

*Essi ascolteranno la tua voce e tu e gli anziani d'Israele andrete dal re di Egitto e gli riferirete: Il Signore, Dio degli Ebrei, si è presentato a noi. Ci sia permesso di andare nel deserto a tre giorni di cammino, per fare un sacrificio al Signore, nostro Dio (Es 3, 18). Mosè rispose: "Ecco, non mi crederanno, non ascolteranno la mia voce, ma diranno: Non ti è apparso il Signore!" (Es 4, 1). Dunque se non ti credono e non ascoltano la voce del primo segno, crederanno alla voce del secondo! (Es 4, 8). Se non credono neppure a questi due segni e non ascolteranno la tua voce, allora prenderai acqua del Nilo e la verserai sulla terra asciutta: l'acqua che avrai presa dal Nilo diventerà sangue sulla terra asciutta" (Es 4, 9). Il faraone rispose: "Chi è il Signore, perché io debba ascoltare la sua voce per lasciar partire Israele? Non conosco il Signore e neppure lascerò partire Israele!" (Es 5, 2). Mosè parlò così agli Israeliti, ma essi non ascoltarono Mosè, perché erano all'estremo della sopportazione per la dura schiavitù (Es 6, 9). Mosè disse alla presenza del Signore: "Ecco gli Israeliti non mi hanno ascoltato: come vorrà ascoltarmi il faraone, mentre io ho la parola impacciata?" (Es 6, 12).*

*Mosè disse alla presenza del Signore: "Ecco ho la parola impacciata e come il faraone vorrà ascoltarmi?" (Es 6, 30). Il faraone non vi ascolterà e io porrò la mano contro l'Egitto e farò così uscire dal paese d'Egitto le mie schiere, il mio popolo degli Israeliti, con l'intervento di grandi castighi (Es 7, 4). Però il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore (Es 7, 13). Ma i maghi dell'Egitto, con le loro magie, operarono la stessa cosa. Il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore (Es 7, 22). Ma il faraone vide ch'era intervenuto il sollievo, si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore (Es 8, 11). Allora i maghi dissero al faraone: "E' il dito di Dio!". Ma il cuore del faraone si ostinò e non diede ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore (Es 8, 15). Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non diede loro ascolto, come il Signore aveva predetto a Mosè (Es 9, 12). Il Signore aveva appunto detto a Mosè: "Il faraone non vi ascolterà, perché si moltiplichino i miei prodigi nel paese d'Egitto" (Es 11, 9). Disse: "Se tu ascolterai la voce del Signore tuo Dio e farai ciò che è retto ai suoi occhi, se tu presterai orecchio ai suoi ordini e osserverai tutte le sue leggi, io non t'infliggerò nessuna delle infermità che ho inflitte agli Egiziani, perché io sono il Signore, colui che ti guarisce!" (Es 15, 26). Ora ascoltami: ti voglio dare un consiglio e Dio sia con te! Tu sta’ davanti a Dio in nome del popolo e presenta le questioni a Dio (Es 18, 19).*

*Mosè ascoltò la voce del suocero e fece quanto gli aveva suggerito (Es 18, 24). Ora, se vorrete ascoltare la mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me la proprietà tra tutti i popoli, perché mia è tutta la terra! (Es 19, 5). Allora dissero a Mosè: "Parla tu a noi e noi ascolteremo, ma non ci parli Dio, altrimenti moriremo!" (Es 20, 19). Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io ascolterò il suo grido (Es 22, 22). Perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando invocherà da me l'aiuto, io ascolterò il suo grido, perché io sono pietoso (Es 22, 26). Abbi rispetto della sua presenza, ascolta la sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la vostra trasgressione, perché il mio nome è in lui (Es 23, 21). Se tu ascolti la sua voce e fai quanto ti dirò, io sarò il nemico dei tuoi nemici e l'avversario dei tuoi avversari (Es 23, 22).*

*Ma se non mi ascolterete e se non metterete in pratica tutti questi comandi (Lv 26, 14). Se nemmeno dopo questo mi ascolterete, io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati (Lv 26, 18). Se vi opporrete a me e non mi ascolterete, io vi colpirò sette volte di più, secondo i vostri peccati (Lv 26, 21). Se, nonostante tutto questo, non vorrete darmi ascolto, ma vi opporrete a me (Lv 26, 27). Il Signore disse: "Ascoltate le mie parole! Se ci sarà un vostro profeta, io, il Signore, in visione a lui mi rivelerò, in sogno parlerò con lui (Nm 12, 6). Mosè disse poi a Core: "Ora ascoltate, figli di Levi! (Nm 16, 8). Mosè e Aronne convocarono la comunità davanti alla roccia e Mosè disse loro: "Ascoltate, o ribelli: vi faremo noi forse uscire acqua da questa roccia?" (Nm 20, 10). Il Signore ascoltò la voce di Israele e gli mise nelle mani i Cananei; Israele votò allo sterminio i Cananei e le loro città e quel luogo fu chiamato Corma (Nm 21, 3). Allora Balaam pronunziò il suo poema e disse: "Sorgi, Balak, e ascolta; porgimi orecchio, figlio di Zippor! (Nm 23, 18).*

*In quel tempo diedi quest'ordine ai vostri giudici: Ascoltate le cause dei vostri fratelli e giudicate con giustizia le questioni che uno può avere con il fratello o con lo straniero che sta presso di lui (Dt 1, 16). Nei vostri giudizi non avrete riguardi personali, darete ascolto al piccolo come al grande; non temerete alcun uomo, poiché il giudizio appartiene a Dio; le cause troppo difficili per voi le presenterete a me e io le ascolterò (Dt 1, 17). Io ve lo dissi, ma voi non mi ascoltaste; anzi vi ribellaste all'ordine del Signore, foste presuntuosi e osaste salire verso i monti (Dt 1, 43).*

*Voi tornaste e piangeste davanti al Signore; ma il Signore non diede ascolto alla vostra voce e non vi porse l'orecchio (Dt 1, 45). Ora dunque, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, perché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso del paese che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi (Dt 4, 1). Con angoscia, quando tutte queste cose ti saranno avvenute, negli ultimi giorni, tornerai al Signore tuo Dio e ascolterai la sua voce (Dt 4, 30). Mosè convocò tutto Israele e disse loro: "Ascolta, Israele, le leggi e le norme che oggi io proclamo dinanzi a voi: imparatele e custoditele e mettetele in pratica (Dt 5, 1). Avvicinati tu e ascolta quanto il Signore nostro Dio dirà; ci riferirai quanto il Signore nostro Dio ti avrà detto e noi lo ascolteremo e lo faremo (Dt 5, 27). Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica; perché tu sia felice e cresciate molto di numero nel paese dove scorre il latte e il miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto (Dt 6, 3).*

*Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo (Dt 6, 4). Per aver voi dato ascolto a queste norme e per averle osservate e messe in pratica, il Signore tuo Dio conserverà per te l'alleanza e la benevolenza che ha giurato ai tuoi padri (Dt 7, 12). Perirete come le nazioni che il Signore fa perire davanti a voi, perché non avrete dato ascolto alla voce del Signore vostro Dio (Dt 8, 20). Ascolta, Israele! Oggi tu attraverserai il Giordano per andare a impadronirti di nazioni più grandi e più potenti di te, di città grandi e fortificate fino al cielo (Dt 9, 1). Osserva e ascolta tutte queste cose che ti comando, perché tu sia sempre felice tu e i tuoi figli dopo di te, quando avrai fatto ciò che è bene e retto agli occhi del Signore tuo Dio (Dt 12, 28). tu non dovrai ascoltare le parole di quel profeta o di quel sognatore; perché il Signore vostro Dio vi mette alla prova per sapere se amate il Signore vostro Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima (Dt 13, 4). Tu non dargli retta, non ascoltarlo; il tuo occhio non lo compianga; non risparmiarlo, non coprire la sua colpa (Dt 13, 9).*

*Se tu ascolti la voce del Signore tuo Dio, osservando tutti i suoi comandi che oggi ti dò e facendo ciò che è retto agli occhi del Signore tuo Dio. (Dt 13, 19). Perché le nazioni, di cui tu vai ad occupare il paese, ascoltano gli indovini e gli incantatori, ma quanto a te, non così ti ha permesso il Signore tuo Dio (Dt 18, 14). Il Signore tuo Dio susciterà per te, in mezzo a te, fra i tuoi fratelli, un profeta pari a me; a lui darete ascolto (Dt 18, 15). Se qualcuno non ascolterà le parole, che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto (Dt 18, 19). E gli dirà: Ascolta, Israele! Voi oggi siete prossimi a dar battaglia ai vostri nemici; il vostro cuore non venga meno; non temete, non vi smarrite e non vi spaventate dinanzi a loro (Dt 20, 3). Ma il Signore tuo Dio non volle ascoltare Balaam e il Signore tuo Dio mutò per te la maledizione in benedizione, perché il Signore tuo Dio ti ama (Dt 23, 6). Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione (Dt 26, 7).*

*Mosè e i sacerdoti leviti dissero a tutto Israele: "Fa’ silenzio e ascolta, Israele! Oggi sei divenuto il popolo del Signore tuo Dio (Dt 27, 9). Perché tu avrai ascoltato la voce del Signore tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni (Dt 28, 2). Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dei e a servirli (Dt 30, 17). Radunerai il popolo, uomini, donne, bambini e il forestiero che sarà nelle tue città, perché ascoltino, imparino a temere il Signore vostro Dio e si preoccupino di mettere in pratica tutte le parole di questa legge (Dt 31, 12). "Ascoltate, o cieli: io voglio parlare: oda la terra le parole della mia bocca! (Dt 32, 1). Questo disse per Giuda: "Ascolta, Signore, la voce di Giuda e riconducilo verso il suo popolo; la sua mano difenderà la sua causa e tu sarai l'aiuto contro i suoi avversari" (Dt 33, 7). Disse allora Giosuè agli Israeliti: "Avvicinatevi e ascoltate gli ordini del Signore Dio vostro" (Gs 3, 9). Quarant'anni infatti camminarono gli Israeliti nel deserto, finché fu estinta tutta la nazione, cioè gli uomini atti alla guerra usciti dall'Egitto, i quali non avevano ascoltato la voce del Signore e ai quali il Signore aveva giurato di non mostrare loro quella terra, dove scorre latte e miele, che il Signore aveva giurato ai padri di darci (Gs 5, 6).*

*Non ci fu giorno come quello, né prima né dopo, perché aveva ascoltato il Signore la voce d'un uomo, perché il Signore combatteva per Israele"? (Gs 10, 14). Ma io non volli ascoltare Balaam; egli dovette benedirvi e vi liberai dalle mani di Balak (Gs 24, 10). Ma neppure ai loro giudici davano ascolto, anzi si prostituivano ad altri dei e si prostravano davanti a loro. Abbandonarono ben presto la via battuta dai loro padri, i quali avevano obbedito ai comandi del Signore: essi non fecero così (Gdc 2, 17). Ascoltate, re, porgete gli orecchi, o principi; io voglio cantare al Signore, voglio cantare inni al Signore, Dio d'Israele! (Gdc 5, 3). Perché sei rimasto seduto tra gli ovili, ad ascoltare le zampogne dei pastori? Presso i ruscelli di Ruben erano ben grandi le dispute... (Gdc 5, 16). E vi ho detto: Io sono il Signore vostro Dio; non venerate gli dei degli Amorrei, nel paese dei quali abitate. Ma voi non avete ascoltato la mia voce" (Gdc 6, 10).*

*Ma Iotam, informato della cosa, andò a porsi sulla sommità del monte Garizìm e, alzando la voce, gridò: "Ascoltatemi, signori di Sichem, e Dio Ascolterà voi! (Gdc 9, 7). Ma il re degli Ammoniti non ascoltò le parole che Iefte gli aveva mandato a dire (Gdc 11, 28). Dio ascoltò la preghiera di Manòach e l'angelo di Dio tornò ancora dalla donna, mentre stava nel campo; ma Manòach suo marito non era con lei (Gdc 13, 9). Quelli gli risposero: "Proponi l'indovinello e noi lo ascolteremo". Egli disse loro: "Dal divoratore è uscito il cibo e dal forte è uscito il dolce". Per tre giorni quelli non riuscirono a spiegare l'indovinello (Gdc 14, 14). Ma quegli uomini non vollero ascoltarlo. Allora il levita afferrò la sua concubina e la portò fuori da loro. Essi la presero e abusarono di lei tutta la notte fino al mattino; la lasciarono andare allo spuntar dell'alba (Gdc 19, 25). Dunque consegnateci quegli uomini iniqui di Gàbaa, perché li uccidiamo e cancelliamo il male da Israele". Ma i figli di Beniamino non vollero ascoltare la voce dei loro fratelli, gli Israeliti (Gdc 20, 13). Allora Booz disse a Rut: "Ascolta, figlia mia, non andare a spigolare in un altro campo; non allontanarti di qui, ma rimani con le mie giovani (Rt 2, 8).Allora Eli le rispose: "Va’ in pace e il Dio d'Israele ascolti la domanda che gli hai fatto" (1Sam 1, 17).*

*Se un uomo pecca contro un altro uomo, Dio potrà intervenire in suo favore, ma se l'uomo pecca contro il Signore, chi potrà intercedere per lui?". Ma non ascoltarono la voce del padre, perché il Signore aveva deciso di farli morire (1Sam 2, 25). Eli disse a Samuele: "Vattene a dormire e, se ti si chiamerà ancora, dirai: Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta". Samuele andò a coricarsi al suo posto (1Sam 3, 9). Venne il Signore, stette di nuovo accanto a lui e lo chiamò ancora come le altre volte: "Samuele, Samuele!". Samuele rispose subito: "Parla, perché il tuo servo ti ascolta" (1Sam 3, 10). Il Signore rispose a Samuele: "Ascolta la voce del popolo per quanto ti ha detto, perché costoro non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di essi (1Sam 8, 7). Ascolta pure la loro richiesta, però annunzia loro chiaramente le pretese del re che regnerà su di loro" (1Sam 8, 9).*

*Allora griderete a causa del re che avrete voluto eleggere, ma il Signore non vi ascolterà" (1Sam 8, 18). Il popolo non diede retta a Samuele e rifiutò di ascoltare la sua voce, ma gridò: "No, ci sia un re su di noi (1Sam 8, 19). Samuele ascoltò tutti i discorsi del popolo e li riferì all'orecchio del Signore (1Sam 8, 21). Rispose il Signore a Samuele: "Ascoltali; regni pure un re su di loro". Samuele disse agli Israeliti: "Ciascuno torni alla sua città!" (1Sam 8, 22). Allora Samuele disse a tutto Israele: "Ecco ho ascoltato la vostra voce in tutto quello che mi avete chiesto e ho costituito su di voi un re (1Sam 12, 1). Dunque se temerete il Signore, se lo servirete e ascolterete la sua voce e non sarete ribelli alla parola del Signore, voi e il re che regna su di voi vivrete con il Signore vostro Dio (1Sam 12, 14). Se invece non ascolterete la voce del Signore e sarete ribelli alla sua parola, la mano del Signore peserà su di voi, come pesò sui vostri padri (1Sam 12, 15). Allora Giònata sconfisse la guarnigione dei Filistei che era in Gàbaa e i Filistei lo seppero subito. Ma Saul suonò la tromba in tutta la regione gridando: "Ascoltino gli Ebrei!" (1Sam 13, 3). Samuele disse a Saul: "Il Signore ha inviato me per consacrarti re sopra Israele suo popolo. Ora ascolta la voce del Signore (1Sam 15, 1).*

*Perché dunque non hai ascoltato la voce del Signore e ti sei attaccato al bottino e hai fatto il male agli occhi del Signore?" (1Sam 15, 19). Saul disse allora a Samuele: "Ho peccato per avere trasgredito il comando del Signore e i tuoi ordini, mentre ho temuto il popolo e ho ascoltato la sua voce (1Sam 15, 24). Saul ascoltò la voce di Giònata e giurò: "Per la vita del Signore, non morirà!" (1Sam 19, 6). Saul disse allora ai ministri che gli stavano intorno: "Ascoltate, voi Beniaminiti, voi tutti che siete qui. Forse il figlio di Iesse darà a tutti voi campi e vigne, vi farà capi di migliaia e capi di centinaia (1Sam 22, 7). Disse Saul: "Ascolta, figlio di Achitùb". Rispose: "Eccomi, signor mio" (1Sam 22, 12). Davide continuò rivolgendosi a Saul: "Perché ascolti la voce di chi dice: Ecco Davide cerca la tua rovina? (1Sam 24, 10). Cadde ai suoi piedi e disse: "Sono io colpevole, mio signore. Lascia che parli la tua schiava al tuo orecchio e tu dègnati di ascoltare le parole della tua schiava (1Sam 25, 24).*

*Davide prese poi dalle mani di lei quanto gli aveva portato e le disse: "Torna a casa in pace. Vedi: ho ascoltato la tua voce e ho rasserenato il tuo volto" (1Sam 25, 35). Ascolti dunque il re mio signore la parola del suo servo: se il Signore ti eccita contro di me, voglia accettare il profumo di un'offerta. Ma se sono gli uomini, siano maledetti davanti al Signore, perché oggi mi scacciano lontano, impedendomi di partecipare all'eredità del Signore. E' come se dicessero: Va’ a servire altri dei (1Sam 26, 19). Poiché non hai ascoltato il comando del Signore e non hai dato effetto alla sua ira contro Amalèk, per questo il Signore ti ha trattato oggi in questo modo (1Sam 28, 18). Allora la donna si accostò a Saul e vedendolo tutto spaventato, gli disse: "Ecco, la tua serva ha ascoltato i tuoi ordini. Ho esposto al pericolo la vita per obbedire alla parola che mi hai detto (1Sam 28, 21). Ma ora ascolta anche tu la voce della tua serva. Ti ho preparato un pezzo di pane: mangia e riprenderai le forze, perché devi rimetterti in viaggio" (1Sam 28, 22).*

*Ora, il settimo giorno il bambino morì e i ministri di Davide temevano di fargli sapere che il bambino era morto, perché dicevano: "Ecco, quando il bambino era ancora vivo, noi gli abbiamo parlato e non ha ascoltato le nostre parole; come faremo ora a dirgli che il bambino è morto? Farà qualche atto insano!" (2Sam 12, 18). Ma egli non volle ascoltarla: fu più forte di lei e la violentò unendosi a lei (2Sam 13, 14). "Alzati, vattene!". Gli rispose: "O no! Questo torto che mi fai cacciandomi è peggiore dell'altro che mi hai già fatto". Ma egli non volle ascoltarla (2Sam 13, 16). Il re ascolterà la sua schiava e la libererà dalle mani di quelli che cercano di sopprimere me e mio figlio dalla eredità di Dio" (2Sam 14, 16). Allora Assalonne gli diceva: "Vedi, le tue ragioni sono buone e giuste, ma nessuno ti ascolta da parte del re" (2Sam 15, 3).*

*Allora una donna saggia gridò dalla città: "Ascoltate, Ascoltate! Dite a Ioab di avvicinarsi, gli voglio parlare!" (2Sam 20, 16). Quando egli si fu avvicinato, la donna gli chiese: "Sei tu Ioab?". Egli rispose: "Sì". Allora essa gli disse: "Ascolta la parola della tua schiava". Egli rispose: "Ascolto" (2Sam 20, 17). Nell'angoscia ho invocato il Signore, ho gridato al mio Dio, egli ha ascoltato dal suo tempio la mia voce; il mio grido è giunto ai suoi orecchi (2Sam 22, 7).*

*Una delle due disse: "Ascoltami, signore! Io e questa donna abitiamo nella stessa casa; io ho partorito mentre essa sola era in casa (1Re 3, 17). Da tutte le nazioni venivano per ascoltare la saggezza di Salomone; venivano anche i re dei paesi ove si era sparsa la fama della sua saggezza (1Re 5, 14). Chiram mandò a dire a Salomone: "Ho ascoltato il tuo messaggio; farò quanto desideri riguardo al legname di cedro e al legname di abete (1Re 5, 22). Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore mio Dio; ascolta il grido e la preghiera che il tuo servo oggi innalza davanti a te! (1Re 8, 28). Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, verso il luogo di cui hai detto: Lì sarà il mio nome! Ascolta la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo (1Re 8, 29). Ascolta la supplica del tuo servo e di Israele tuo popolo, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali dal luogo della tua dimora, dal cielo; Ascolta e perdona (1Re 8, 30). Tu ascoltalo dal cielo, intervieni e fa’ giustizia con i tuoi servi; condanna l'empio, facendogli ricadere sul capo la sua condotta, e dichiara giusto l'innocente rendendogli quanto merita la sua innocenza (1Re 8, 32).*

*Tu ascolta dal cielo, perdona il peccato di Israele tuo popolo e fallo tornare nel paese che hai dato ai suoi padri (1Re 8, 34). Tu ascolta dal cielo e perdona il peccato dei tuoi servi e di Israele tuo popolo, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra che hai dato in eredità al tuo popolo (1Re 8, 36). Tu ascoltalo dal cielo, luogo della tua dimora, perdona, intervieni e rendi a ognuno secondo la sua condotta, tu che conosci il suo cuore - tu solo infatti conosci il cuore di ogni uomo (1Re 8, 39). Tu ascoltalo dal cielo, luogo della tua dimora, e soddisfa tutte le richieste dello straniero, perché tutti i popoli della terra conoscano il tuo nome, ti temano come Israele tuo popolo e sappiano che al tuo nome è stato dedicato questo tempio che io ho costruito (1Re 8, 43). Ascolta dal cielo la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia (1Re 8, 45). Tu ascolta dal cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia (1Re 8, 49). Siano attenti i tuoi occhi alla preghiera del tuo servo e del tuo popolo Israele e ascoltali in quanto ti chiedono (1Re 8, 52).*

*Il Signore gli disse: "Ho ascoltato la preghiera e la supplica che mi hai rivolto; ho santificato questa casa, che tu hai costruita perché io vi ponga il mio nome per sempre; i miei occhi e il mio cuore saranno rivolti verso di essa per sempre (1Re 9, 3). Beati i tuoi uomini, beati questi tuoi ministri che stanno sempre davanti a te e ascoltano la tua saggezza! (1Re 10, 8). In ogni parte della terra si desiderava di avvicinare Salomone per ascoltare la saggezza che Dio aveva messo nel suo cuore (1Re 10, 24). Se ascolterai quanto ti comanderò, se seguirai le mie vie e farai quanto è giusto ai miei occhi osservando i miei decreti e i miei comandi, come ha fatto Davide mio servo, io sarò con te e ti edificherò una casa stabile come l'ho edificata per Davide. Ti consegnerò Israele (1Re 11, 38). Il re non ascoltò il popolo; ciò accadde per disposizione del Signore, perché si attuasse la parola che il Signore aveva rivolta a Geroboamo, figlio di Nebat, per mezzo di Achia di Silo (1Re 12, 15). Quando compresero che il re non dava loro ascolto, tutti gli Israeliti risposero al re: "Che parte abbiamo con Davide? Non abbiamo eredità con il figlio di Iesse! Alle tue tende, Israele! Ora pensa alla tua casa, Davide!". Israele andò alle sue tende (1Re 12, 16). Dice il Signore: Non marciate per combattere contro i vostri fratelli israeliti; ognuno ritorni a casa, perché questa situazione è stata voluta da me". Ascoltarono la parola del Signore e tornarono indietro come aveva ordinato loro il Signore (1Re 12, 24).*

*Ed egli gridò all'uomo di Dio che era venuto da Giuda: "Così dice il Signore: Poiché ti sei ribellato all'ordine del Signore, non hai ascoltato il comando che ti ha dato il Signore tuo Dio (1Re 13, 21). Ben-Adad ascoltò il re Asa; mandò contro le città di Israele i capi delle sue forze armate, occupò Iion, Dan, Abel-Bet-Maaca e l'intera regione di Gennèsaret, compreso tutto il territorio di Neftali (1Re 15, 20). Il Signore ascoltò il grido di Elia; l'anima del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere (1Re 17, 22). Tutti gli anziani e tutto il popolo dissero: "Non ascoltarlo e non consentire!" (1Re 20, 8). Tu prepara un esercito come quello che hai perduto: cavalli come quei cavalli e carri come quei carri; quindi li attaccheremo in pianura e senza dubbio li batteremo". Egli ascoltò la loro proposta e agì in tal modo (1Re 20, 25). Michea disse: "Per questo, ascolta la parola del Signore. Io ho visto il Signore seduto sul trono; tutto l'esercito del cielo gli stava intorno, a destra e a sinistra (1Re 22, 19). Ma Eliseo disse: "Ascolta la parola del Signore: Dice il Signore: A quest'ora, domani, alla porta di Samaria una sea di farina costerà un siclo e anche due sea di orzo costeranno un siclo" (2Re 7, 1). Ma Ioacàz placò il volto del Signore. Il Signore lo ascoltò, perché aveva visto come il re di Aram opprimeva gli Israeliti (2Re 13, 4). Amazia non lo ascoltò. Allora Ioas re di Israele si mise in marcia; si guardarono in faccia, lui e Amazia re di Giuda, in Bet-Sèmes, che appartiene a Giuda (2Re 14, 11).*

*Il re di Assur lo ascoltò e assalì Damasco e la prese, ne deportò la popolazione a Kir e uccise Rezin (2Re 16, 9). Ma essi non ascoltarono, anzi indurirono la cervice rendendola simile a quella dei loro padri, i quali non avevano creduto al Signore loro Dio (2Re 17, 14). Essi però non ascoltarono: agirono sempre secondo i loro antichi costumi (2Re 17, 40). Ciò accadde perché quelli non avevano ascoltato la voce del Signore loro Dio e ne avevano trasgredito l'alleanza e non avevano ascoltato né messo in pratica quanto aveva loro comandato Mosè, servo di Dio (2Re 18, 12). Eliakim figlio di Chelkia, Sebna e Ioach risposero al gran coppiere: "Parla, ti prego, ai tuoi servi in aramaico, perché noi lo comprendiamo; non parlare in ebraico, mentre il popolo che è sulle mura ascolta" (2Re 18, 26). Non ascoltate Ezechia, poiché dice il re d'Assiria: Fate la pace con me e arrendetevi; allora ognuno potrà mangiare i frutti della sua vigna e dei suoi fichi, ognuno potrà bere l'acqua della sua cisterna (2Re 18, 31).*

*Finché io non venga per condurvi in un paese come il vostro, in un paese che produce frumento e mosto, in un paese ricco di pane e di vigne, in un paese di ulivi e di miele; voi vivrete e non morirete. Non ascoltate Ezechia che vi inganna, dicendovi: Il Signore ci libererà! (2Re 18, 32). Porgi, Signore, l'orecchio e ascolta; apri, Signore, gli occhi e vedi; ascolta tutte le parole che Sennàcherib ha fatto dire per insultare il Dio vivente (2Re 19, 16). Allora Isaia disse a Ezechia: "Ascolta la parola del Signore! (2Re 20, 16). Ma essi non ascoltarono. Manasse li spinse ad agire peggio delle popolazioni sterminate dal Signore alla venuta degli Israeliti (2Re 21, 9). "Andate, consultate il Signore per me, per il popolo e per tutto Giuda, intorno alle parole di questo libro ora trovato; difatti è grande la collera del Signore, che si è accesa contro di noi perché i nostri padri non hanno ascoltato le parole di questo libro e nelle loro azioni non si sono ispirati a quanto è stato scritto per noi" (2Re 22, 13). Poiché il tuo cuore si è intenerito e ti sei umiliato davanti al Signore, udendo le mie parole contro questo luogo e contro i suoi abitanti, che cioè diverranno una desolazione e una maledizione, ti sei lacerate le vesti e hai pianto davanti a me, anch'io ti ho ascoltato. Oracolo del Signore (2Re 22, 19). Così Saul morì a causa della sua infedeltà al Signore, perché non ne aveva ascoltato la parola e perché aveva evocato uno spirito per consultarlo (1Cr 10, 13). Allora, visto che il Signore l'aveva ascoltato sull'aia di Ornan il Gebuseo, Davide offrì là un sacrificio (1Cr 21, 28).*

*Davide si alzò in piedi e disse: "Ascoltatemi, miei fratelli e mio popolo! Io avevo deciso di costruire una dimora tranquilla per l'arca dell'alleanza del Signore, per lo sgabello dei piedi del nostro Dio. Avevo fatto i preparativi per la costruzione (1Cr 28, 2). Ora, davanti a tutto Israele, assemblea del Signore, e davanti al nostro Dio che ascolta, vi scongiuro: osservate e praticate tutti i decreti del Signore vostro Dio, perché possediate questo buon paese e lo passiate in eredità ai vostri figli dopo di voi, per sempre (1Cr 28, 8). Tuttavia volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore mio Dio; ascolta il grido e la preghiera che il tuo servo innalza a te (2Cr 6, 19). Siano i tuoi occhi aperti verso questa casa, giorno e notte, verso il luogo dove hai promesso di porre il tuo nome, per ascoltare la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo (2Cr 6, 20). Ascolta le suppliche del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Tu Ascoltali dai cieli, dal luogo della tua dimora; Ascolta e perdona! (2Cr 6, 21). Tu ascoltalo dal cielo, intervieni e fa’ giustizia fra i tuoi servi; condanna l'empio, facendogli ricadere sul capo la sua condotta, e dichiara giusto l'innocente, rendendogli quanto merita la sua innocenza (2Cr 6, 23).*

*Tu ascolta dal cielo, perdona il peccato del tuo popolo Israele e fallo tornare nel paese che hai concesso loro e ai loro padri (2Cr 6, 25). Tu ascolta dal cielo e perdona il peccato dei tuoi servi e del tuo popolo Israele, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra, che hai dato in eredità al tuo popolo (2Cr 6, 27). Tu ascoltala dal cielo, luogo della tua dimora e perdona, rendendo a ciascuno secondo la sua condotta, tu che conosci il cuore di ognuno, poiché solo tu conosci il cuore dei figli dell'uomo (2Cr 6, 30). Tu ascolta dal cielo, luogo della tua dimora, e soddisfa tutte le richieste dello straniero e tutti i popoli della terra conoscano il tuo nome, ti temano come il tuo popolo Israele e sappiano che il tuo nome è stato invocato su questo tempio, che io ho costruito (2Cr 6, 33). Ascolta dal cielo la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia (2Cr 6, 35). Tu ascolta dal cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia. Perdona al tuo popolo che ha peccato contro di te (2Cr 6, 39). Il Signore apparve di notte a Salomone e gli disse: "Ho ascoltato la tua preghiera; mi sono scelto questo luogo come casa di sacrificio (2Cr 7, 12). Beati i tuoi uomini e beati questi tuoi ministri, che stanno sempre alla tua presenza e ascoltano la tua sapienza! (2Cr 9, 7). Tutti i re della terra desideravano avvicinare Salomone per ascoltare la sapienza che Dio gli aveva infusa (2Cr 9, 23).*

*Il re non ascoltò il popolo, poiché era disposizione divina che il Signore attuasse la parola che aveva rivolta a Geroboamo, figlio di Nebàt, per mezzo di Achia di Silo (2Cr 10, 15). Tutto Israele, visto che il re non li ascoltava, rispose al re: "Che c'è fra noi e Davide? Nulla in comune con il figlio di Iesse! Ognuno alle proprie tende, Israele! Ora pensa alla tua casa, Davide". Tutto Israele se ne andò alle sue tende (2Cr 10, 16). Dice il Signore: Non andate a combattere contro i vostri fratelli. Ognuno torni a casa, perché questa situazione è stata voluta da me". Ascoltarono le parole del Signore e rinunziarono a marciare contro Geroboamo (2Cr 11, 4). Abia si pose sul monte Semaraim, che è sulle montagne di Efraim e gridò: "Ascoltatemi, Geroboamo e tutto Israele! (2Cr 13, 4). Costui, uscito incontro ad Asa, gli disse: "Asa e voi tutti di Giuda e di Beniamino, ascoltatemi! Il Signore sarà con voi, se voi sarete con lui; se lo ricercherete, si lascerà trovare da voi, ma se lo abbandonerete, vi abbandonerà (2Cr 15, 2).*

*Ben-Hadàd ascoltò il re Asa; mandò contro le città di Israele i suoi capi delle forze armate, che occuparono Iion, Dan, Abel-Maim e tutte le città di approvvigionamento di Neftali (2Cr 16, 4). Michea disse: "Pertanto, ascoltate la parola del Signore. Io ho visto il Signore seduto sul trono; tutto l'esercito celeste stava alla sua destra e alla sua sinistra (2Cr 18, 18). Se ci piomberà addosso una sciagura, una spada punitrice, una peste o una carestia, noi ci presenteremo a te in questo tempio, poiché il tuo nome è in questo tempio, e grideremo a te dalla nostra sciagura e tu ci ascolterai e ci aiuterai (2Cr 20, 9). La mattina dopo si alzarono presto e partirono per il deserto di Tekòa. Mentre si muovevano, Giòsafat si fermò e disse: "Ascoltatemi, Giuda e abitanti di Gerusalemme! Credete nel Signore vostro Dio e sarete saldi; credete nei suoi profeti e riuscirete" (2Cr 20, 20). Dopo la morte di Ioiadà, i capi di Giuda andarono a prostrarsi davanti al re, che allora diede loro ascolto (2Cr 24, 17).*

*Il Signore mandò loro profeti perché li facessero ritornare a lui. Essi comunicarono loro il proprio messaggio, ma non furono ascoltati (2Cr 24, 19). Ma Amazia non diede ascolto. Era volontà di Dio che fossero consegnati nelle mani del nemico, perché si erano rivolti agli dei di Edom (2Cr 25, 20). Ora ascoltatemi e rimandate i prigionieri, che avete catturati in mezzo ai vostri fratelli, perché altrimenti l'ira ardente del Signore ricadrà su di voi" (2Cr 28, 11). Disse: "Ascoltatemi, leviti! Ora purificatevi e poi purificate il tempio del Signore Dio dei vostri padri, e portate fuori l'impurità dal santuario (2Cr 29, 5). I sacerdoti e i leviti si levarono a benedire il popolo; la loro voce fu ascoltata e la loro preghiera raggiunse la santa dimora di Dio nel cielo (2Cr 30, 27). "Andate, consultate il Signore per me e per quanti sono rimasti in Israele e in Giuda riguardo alle parole di questo libro ora trovato; grande infatti è la collera del Signore, che si è accesa contro di noi, poiché i nostri padri non hanno ascoltato le parole del Signore facendo quanto sta scritto in questo libro" (2Cr 34, 21).*

*Poiché il tuo cuore si è intenerito e ti sei umiliato davanti a Dio, udendo le mie parole contro questo luogo e contro i suoi abitanti; poiché ti sei umiliato davanti a me, ti sei strappate le vesti e hai pianto davanti a me, anch'io ho ascoltato. Oracolo del Signore! (2Cr 34, 27). Ma Giosia non si ritirò. Deciso ad affrontarlo, non ascoltò le parole di Necao, che venivano dalla bocca di Dio, e attaccò battaglia nella valle di Meghiddo (2Cr 35, 22). Siano i tuoi orecchi attenti, i tuoi occhi aperti per ascoltare la preghiera del tuo servo; io prego ora davanti a te giorno e notte per gli Israeliti, tuoi servi, confessando i peccati, che noi Israeliti abbiamo commesso contro di te; anch'io e la casa di mio padre abbiamo peccato (Ne 1, 6). Ascolta, Dio nostro, come siamo disprezzati! Fa’ ricadere sul loro capo il loro dileggio e abbandonali al saccheggio in un paese di schiavitù! (Ne 3, 36). Neemia, che era il governatore, Esdra sacerdote e scriba e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: "Questo giorno è consacrato al Signore vostro Dio; non fate lutto e non piangete!". Perché tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge (Ne 8, 9). Tu hai visto l'afflizione dei nostri padri in Egitto e hai ascoltato il loro grido presso il Mare Rosso (Ne 9, 9).*

*Perciò tu li hai messi nelle mani dei loro nemici, che li hanno oppressi. Ma al tempo della loro angoscia essi hanno gridato a te e tu li hai ascoltati dal cielo e, nella tua grande misericordia, tu hai dato loro liberatori, che li hanno strappati dalle mani dei loro nemici (Ne 9, 27). E aggiunse: "Tu hai il diritto di sposarla. Ascoltami, fratello; io parlerò della fanciulla al padre questa sera, perché la serbi come tua fidanzata. Quando torneremo da Rage, faremo il matrimonio. So che Raguele non potrà rifiutarla a te o prometterla ad altri; egli incorrerebbe nella morte secondo la prescrizione della legge di Mosè, poiché egli sa che prima di ogni altro spetta a te avere sua figlia. Ascoltami, dunque, fratello. Questa sera parleremo della fanciulla e ne domanderemo la mano. Al nostro ritorno da Rage la prenderemo e la condurremo con noi a casa tua" (Tb 6, 13). Ma quello gli disse: "Hai forse dimenticato i moniti di tuo padre, che ti ha raccomandato di prendere in moglie una donna del tuo casato? Ascoltami, dunque, o fratello: non preoccuparti di questo demonio e sposala. Sono certo che questa sera ti verrà data in moglie (Tb 6, 16).*

*Gli rispose Achior, condottiero di tutti gli Ammoniti: "Ascolti bene il mio signore la risposta dalle labbra del suo servo: io riferirò la verità sul conto di questo popolo, che sta su queste montagne vicino al luogo ove risiedi, né uscirà menzogna dalla bocca del suo servo (Gdt 5, 5). "Voglia ascoltare il signor nostro una parola, perché siano evitati inconvenienti nel tuo esercito (Gdt 7, 9). Vennero da lei ed essa disse loro: "Ascoltatemi bene, voi capi dei cittadini di Betulia. Non è stato affatto conveniente il discorso che oggi avete tenuto al popolo, aggiungendo il giuramento che avete pronunziato e interposto tra voi e Dio, di mettere la città in mano ai nostri nemici, se nel frattempo il Signore non vi avrà mandato aiuto (Gdt 8, 11). Perciò attendiamo fiduciosi la salvezza che viene da lui, supplichiamolo che venga in nostro aiuto e ascolterà il nostro grido se a lui piacerà (Gdt 8, 17). Hai destinato le loro mogli alla preda, le loro figlie alla schiavitù, tutte le loro spoglie alla divisione tra i tuoi figli diletti, perché costoro, accesi del tuo zelo, erano rimasti inorriditi della profanazione del loro sangue e a te avevano gridato chiamandoti in aiuto. Dio, Dio mio, ascolta anche me che sono vedova (Gdt 9, 4). Sì, sì, Dio del padre mio e di Israele tua eredità, Signore del cielo e della terra, creatore delle acque, re di tutte le tue creature, ascolta la mia preghiera (Gdt 9, 12).*

*Giuditta rispose loro: "Ascoltatemi bene, fratelli: prendete questa testa e appendetela sugli spalti delle vostre mura (Gdt 14, 1). Ma, sebbene glielo ripetessero tutti i giorni, egli non dava loro ascolto. Allora quelli riferirono la cosa ad Amàn, per vedere se Mardocheo avrebbe insistito nel suo atteggiamento, perché aveva detto loro che era un Giudeo (Est 3, 4). Ascolta la mia preghiera e sii propizio alla tua eredità; cambia il nostro lutto in gioia, perché vivi possiamo cantare inni al tuo nome, Signore, e non lasciare scomparire la bocca di quelli che ti lodano (Est 4, 17 h). Dio, che su tutti eserciti la forza, ascolta la voce dei disperati e liberaci dalla mano dei malvagi; libera me dalla mia angoscia! (Est 4, 17 z). Ma Mattatia rispose a gran voce: "Anche se tutti i popoli nei domini del re lo ascolteranno e ognuno si staccherà dal culto dei suoi padri e vorranno tutti aderire alle sue richieste (1Mac 2, 19). Non ascolteremo gli ordini del re per deviare dalla nostra religione a destra o a sinistra" (1Mac 2, 22). Ecco qui vostro fratello Simone, che io so uomo saggio: ascoltatelo sempre, egli sarà vostro padre (1Mac 2, 65). Toccò questa grave sconfitta al popolo, perché non avevano ascoltato Giuda e i suoi fratelli, pensando di compiere gesta eroiche (1Mac 5, 61).*

*Si accordarono però contro di lui uomini pestiferi d'Israele, traditori della legge, per deporre contro di lui, ma il re non prestò loro ascolto (1Mac 10, 61). Mentre essa finiva di parlare, il giovane disse: "Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè (2Mac 7, 30). Ecco, questo abbiamo osservato: è così. Ascoltalo e sappilo per tuo bene (Gb 5, 27). Se io lo invocassi e mi rispondesse, non crederei che voglia ascoltare la mia voce (Gb 9, 16). Ascoltate dunque la mia riprensione e alla difesa delle mie labbra fate attenzione. Volete forse in difesa di Dio dire il falso (Gb 13, 6). Ascoltate bene le mie parole e il mio esposto sia nei vostri orecchi (Gb 13, 17). Voglio spiegartelo, ascoltami, ti racconterò quel che ho visto (Gb 15, 17). Ho ascoltato un rimprovero per me offensivo, ma uno spirito, dal mio interno, mi spinge a replicare (Gb 20, 3). Ascoltate bene la mia parola e sia questo almeno il conforto che mi date (Gb 21, 2). Con sfoggio di potenza discuterebbe con me? Se almeno mi ascoltasse! (Gb 23, 6). Ascolterà forse Dio il suo grido, quando la sventura piomberà su di lui? (Gb 27, 9).*

*Con gli orecchi ascoltavano e mi dicevano felice, con gli occhi vedevano e mi rendevano testimonianza (Gb 29, 11). Mi ascoltavano in attesa fiduciosa e tacevano per udire il mio consiglio (Gb 29, 21). Oh, avessi uno che mi ascoltasse! Ecco qui la mia firma! L'Onnipotente mi risponda! Il documento scritto dal mio avversario (Gb 31, 35). Per questo io oso dire: Ascoltatemi; anch'io esporrò il mio sapere (Gb 32, 10). Ascolta dunque, Giobbe, i miei discorsi, ad ogni mia parola porgi l'orecchio (Gb 33, 1). Attendi, Giobbe, ascoltami, taci e io parlerò (Gb 33, 31). Se no, tu ascoltami e io ti insegnerò la sapienza (Gb 33, 33). Ascoltate, saggi, le mie parole e voi, sapienti, porgetemi l'orecchio (Gb 34, 2). Perciò ascoltatemi, uomini di senno: lungi da Dio l'iniquità e dall'Onnipotente l'ingiustizia! (Gb 34, 10). Se hai intelletto, ascolta bene questo, porgi l'orecchio al suono delle mie parole (Gb 34, 16). Gli uomini di senno mi diranno con l'uomo saggio che mi ascolta (Gb 34, 34). Certo è falso dire: "Dio non ascolta e l'Onnipotente non presta attenzione" (Gb 35, 13).*

*Se ascoltano e si sottomettono, chiuderanno i loro giorni nel benessere e i loro anni nelle delizie (Gb 36, 11). Ma se non vorranno ascoltare, di morte violenta periranno, spireranno senza neppure saperlo (Gb 36, 12). "Ascoltami e io parlerò, io t'interrogherò e tu istruiscimi" (Gb 42, 4). Quando ti invoco, rispondimi, Dio, mia giustizia: dalle angosce mi hai liberato; pietà di me, ascolta la mia preghiera (Sal 4, 2). Sappiate che il Signore fa prodigi per il suo fedele: il Signore mi ascolta quando lo invoco (Sal 4, 4). Ascolta la voce del mio grido, o mio re e mio Dio, perché ti prego, Signore (Sal 5, 3). Al mattino ascolta la mia voce; fin dal mattino t'invoco e sto in attesa (Sal 5, 4). Via da me voi tutti che fate il male, il Signore ascolta la voce del mio pianto (Sal 6, 9). Il Signore ascolta la mia supplica, il Signore accoglie la mia preghiera (Sal 6, 10). Io t'invoco, mio Dio: dammi risposta; porgi l'orecchio, ascolta la mia voce (Sal 16, 6).*

*Nel mio affanno invocai il Signore, nell'angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, al suo orecchio pervenne il mio grido (Sal 17, 7). Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe (Sal 19, 2). Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi (Sal 26, 7). Ascolta la voce della mia supplica, quando ti grido aiuto, quando alzo le mie mani verso il tuo santo tempio (Sal 27, 2). Sia benedetto il Signore, che ha dato ascolto alla voce della mia preghiera (Sal 27, 6). Ascolta, Signore, abbi misericordia, Signore, vieni in mio aiuto (Sal 29, 11). Io dicevo nel mio sgomento: "Sono escluso dalla tua presenza". Tu invece hai ascoltato la voce della mia preghiera quando a te gridavo aiuto (Sal 30, 23). Io mi glorio nel Signore, ascoltino gli umili e si rallegrino (Sal 33, 3).*

*Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo libera da tutte le sue angosce (Sal 33, 7). Venite, figli, ascoltatemi; v'insegnerò il timore del Signore (Sal 33, 12). Gridano e il Signore li ascolta, li salva da tutte le loro angosce (Sal 33, 18). Io, come un sordo, non ascolto e come un muto non apro la bocca (Sal 37, 14). Ascolta la mia preghiera, Signore, porgi l'orecchio al mio grido, non essere sordo alle mie lacrime, poiché io sono un forestiero, uno straniero come tutti i miei padri (Sal 38, 13). Ho sperato: ho sperato nel Signore ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido (Sal 39, 2). Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre (Sal 44, 11). Ascoltate, popoli tutti, porgete orecchio abitanti del mondo (Sal 48, 2). Ascolta, popolo mio, voglio parlare, testimonierò contro di te, Israele: Io sono Dio, il tuo Dio (Sal 49, 7). Dio, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio alle parole della mia bocca (Sal 53, 4). Dammi ascolto e rispondimi, mi agito nel mio lamento e sono sconvolto (Sal 54, 3). Di sera, al mattino, a mezzogiorno mi lamento e sospiro ed egli ascolta la mia voce (Sal 54, 18).*

*Dio mi ascolta e li umilia, egli che domina da sempre. Per essi non c'è conversione e non temono Dio (Sal 54, 20). Ecco, vomitano ingiurie, le loro labbra sono spade. Dicono: "Chi ci ascolta?" (Sal 58, 8). Ascolta, o Dio, il mio grido, sii attento alla mia preghiera (Sal 60, 2). Perché tu, Dio, hai ascoltato i miei voti, mi hai dato l'eredità di chi teme il tuo nome (Sal 60, 6). Ascolta, Dio, la voce, del mio lamento, dal terrore del nemico preserva la mia vita (Sal 63, 2). A te, che ascolti la preghiera, viene ogni mortale (Sal 64, 3). Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e narrerò quanto per me ha fatto (Sal 65, 16). Se nel mio cuore avessi cercato il male, il Signore non mi avrebbe ascoltato (Sal 65, 18). Ma Dio ha ascoltato, si è fatto attento alla voce della mia preghiera (Sal 65, 19). Poiché il Signore ascolta i poveri e non disprezza i suoi che sono prigionieri (Sal 68, 34). Liberami, difendimi per la tua giustizia, porgimi ascolto e salvami (Sal 70, 2). La mia voce sale a Dio e grido aiuto; la mia voce sale a Dio, finché mi ascolti (Sal 76, 2). Maskil. Di Asaf. Popolo mio, porgi l'orecchio al mio insegnamento, ascolta le parole della mia bocca (Sal 77, 1). Tu, pastore d'Israele, ascolta, tu che guidi Giuseppe come un gregge. Assiso sui cherubini rifulgi (Sal 79, 2).*

*Ascolta, popolo mio, ti voglio ammonire; Israele, se tu mi Ascoltassi! (Sal 80, 9). Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce, Israele non mi ha obbedito (Sal 80, 12). Se il mio popolo mi ascoltasse, se Israele camminasse per le mie vie! (Sal 80, 14). Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe (Sal 83, 9). Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annunzia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con tutto il cuore (Sal 84, 9). Ascoltate oggi la sua voce: "Non indurite il cuore, come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto (Sal 94, 8). Ascolta Sion e ne gioisce, esultano le città di Giuda per i tuoi giudizi, Signore (Sal 96, 8). Signore, ascolta la mia preghiera, a te giunga il mio grido. (Sal 101, 2). Per ascoltare il gemito del prigioniero, per liberare i condannati a morte (Sal 101, 21). Mormorarono nelle loro tende, non ascoltarono la voce del Signore (Sal 105, 25). Perché siano liberati i tuoi amici, salvaci con la tua destra e ascoltaci (Sal 107, 7). Alleluia. Amo il Signore perché ascolta il grido della mia preghiera (Sal 115, 1). Ascolta la mia voce, secondo la tua grazia; Signore, fammi vivere secondo il tuo giudizio (Sal 118, 149).*

*Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia preghiera (Sal 129, 2). Di Davide. Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: hai ascoltato le parole della mia bocca. A te voglio cantare davanti agli Angeli (Sal 137, 1). Io dico al Signore: "Tu sei il mio Dio; ascolta, Signore, la voce della mia preghiera" (Sal 139, 7). Salmo. Di Davide. Signore, a te grido, accorri in mio aiuto; ascolta la mia voce quando t'invoco (Sal 140, 1). Ascolta la mia supplica: ho toccato il fondo dell'angoscia. Salvami dai miei persecutori perché sono di me più forti (Sal 141, 7). Salmo. Di Davide. Signore, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio alla mia supplica, tu che sei fedele, e per la tua giustizia rispondimi (Sal 142, 1). Appaga il desiderio di quelli che lo temono, ascolta il loro grido e li salva (Sal 144, 19). Ascolti il saggio e aumenterà il sapere, e l'uomo accorto acquisterà il dono del consiglio (Pr 1, 5). Ascolta, figlio mio, l'istruzione di tuo padre e non disprezzare l'insegnamento di tua madre (Pr 1, 8). Sì, lo sbandamento degli inesperti li ucciderà e la spensieratezza degli sciocchi li farà perire; ma chi ascolta me vivrà tranquillo e sicuro dal timore del male" (Pr 1, 32). Ascoltate, o figli, l'istruzione di un padre e fate attenzione per conoscere la verità (Pr 4, 1).*

*Ascolta, figlio mio, e accogli le mie parole ed esse moltiplicheranno gli anni della tua vita (Pr 4, 10). Ora, figlio mio, ascoltami e non allontanarti dalle parole della mia bocca (Pr 5, 7). Non ho ascoltato la voce dei miei maestri, non ho prestato orecchio a chi m'istruiva (Pr 5, 13). Ora, figlio mio, ascoltami, fa’ attenzione alle parole della mia bocca (Pr 7, 24). Ascoltate, perché dirò cose elevate, dalle mie labbra usciranno sentenze giuste (Pr 8, 6). Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! (Pr 8, 32). Ascoltate l'esortazione e siate saggi, non trascuratela! (Pr 8, 33). Beato l'uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire attentamente la soglia (Pr 8, 34). Lo stolto giudica diritta la sua condotta, il saggio, invece, ascolta il consiglio (Pr 12, 15). Il figlio saggio ama la disciplina, lo spavaldo non ascolta il rimprovero (Pr 13, 1). Il Signore è lontano dagli empi, ma egli ascolta la preghiera dei giusti (Pr 15, 29). L'orecchio che ascolta un rimprovero salutare avrà la dimora in mezzo ai saggi (Pr 15, 31). Chi rifiuta la correzione disprezza se stesso, chi ascolta il rimprovero acquista senno (Pr 15, 32). Il maligno presta attenzione a un labbro maledico, il bugiardo ascolta una lingua nociva (Pr 17, 4). Chi risponde prima di avere ascoltato mostra stoltezza a propria confusione (Pr 18, 13). Ascolta il consiglio e accetta la correzione, per essere saggio in avvenire (Pr 19, 20).*

*Figlio mio, cessa pure di ascoltare l'istruzione, se vuoi allontanarti dalle parole della sapienza (Pr 19, 27). L'orecchio che ascolta e l'occhio che vede: l'uno e l'altro ha fatto il Signore (Pr 20, 12). Il falso testimone perirà, ma l'uomo che ascolta potrà parlare sempre (Pr 21, 28). Porgi l'orecchio e ascolta le parole dei sapienti e applica la tua mente alla mia istruzione (Pr 22, 17). Ascolta, figlio mio, e sii saggio e indirizza il cuore per la via retta (Pr 23, 19). Ascolta tuo padre che ti ha generato, non disprezzare tua madre quando è vecchia (Pr 23, 22). Altrimenti chi ti ascolta ti biasimerebbe e il tuo discredito sarebbe irreparabile (Pr 25, 10). Chi volge altrove l'orecchio per non ascoltare la legge, anche la sua preghiera è in abominio (Pr 28, 9). Se un principe dà ascolto alle menzogne, tutti i suoi ministri sono malvagi (Pr 29, 12).*

*Meglio un ragazzo povero ma accorto, che un re vecchio e stolto che non sa ascoltare i consigli (Qo 4, 13). Bada ai tuoi passi, quando ti rechi alla casa di Dio. Avvicinarsi per ascoltare vale più del sacrificio offerto dagli stolti che non comprendono neppure di far male (Qo 4, 17). Meglio ascoltare il rimprovero del saggio che ascoltare il canto degli stolti (Qo 7, 5). E io dico: E' meglio la sapienza della forza, ma la sapienza del povero è disprezzata e le sue parole non sono ascoltate (Qo 9, 16). Le parole calme dei saggi si ascoltano più delle grida di chi domina fra i pazzi. Meglio la sapienza che le armi da guerra, ma uno sbaglio solo annienta un gran bene (Qo 9, 17). Oltre a essere saggio, Qoèlet insegnò anche la scienza al popolo; ascoltò, indagò e compose un gran numero di massime (Qo 12, 9). Conclusione del discorso, dopo che si è ascoltato ogni cosa: Temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché questo per l'uomo è tutto (Qo 12, 13). Tu che abiti nei giardini - i compagni stanno in ascolto - fammi sentire la tua voce (Ct 8, 13). La sapienza è uno spirito amico degli uomini; ma non lascerà impunito chi insulta con le labbra, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti e osservatore verace del suo cuore e ascolta le parole della sua bocca (Sap 1, 6).*

*Poiché un orecchio geloso ascolta ogni cosa, perfino il sussurro delle mormorazioni non gli resta segreto (Sap 1, 10). Ascoltate, o re, e cercate di comprendere; imparate, governanti di tutta la terra (Sap 6, 1). Figli, ascoltatemi, sono vostro padre; agite in modo da essere salvati (Sir 3, 1). Chi l'ascolta giudica con equità; chi le presta attenzione vivrà tranquillo (Sir 4, 15). Sii pronto nell'ascoltare, lento nel proferire una risposta (Sir 5, 11). Ascolta, figlio, e accetta il mio parere; non rigettare il mio consiglio (Sir 6, 23). Se ti è caro ascoltare, imparerai; se porgerai l'orecchio, sarai saggio (Sir 6, 33). Ascolta volentieri ogni parola divina e le massime sagge non ti sfuggano (Sir 6, 35). Non rispondere prima di avere ascoltato, in mezzo ai discorsi non intrometterti (Sir 11, 8). Egli spia alle sue finestre e starà ad ascoltare alla sua porta (Sir 14, 23). Ascoltami, figlio, e impara la scienza; e sii attento nel tuo cuore alle mie parole (Sir 16, 24). Altrimenti chi ti ascolta diffiderà di te e all'occasione ti avrà in odio (Sir 19, 9). Se un assennato ascolta un discorso intelligente, l'approverà e lo completerà; se l'ascolta un dissoluto, se ne dispiace e lo getta via dietro la schiena (Sir 21, 15). Figli, ascoltate l'educazione della bocca, chi l'osserva non si perderà (Sir 23, 7). Suo marito siede in mezzo ai suoi vicini e ascoltandoli geme amaramente (Sir 25, 17). Uno spargimento di sangue è la rissa dei superbi, le loro invettive sono un ascolto penoso (Sir 27, 15).*

*Avrai ospiti, mescerai vino senza un grazie, inoltre ascolterai cose amare (Sir 29, 25). Ascoltami, figlio, e non disprezzarmi, alla fine troverai vere le mie parole. In tutte le azioni sii moderato e nessuna malattia ti coglierà (Sir 31, 22). Quando ascolti non effonderti in chiacchiere, non fare fuori luogo il sapiente (Sir 32, 4). Prepàrati il discorso, così sarai ascoltato; concatena il tuo sapere e poi rispondi (Sir 33, 4). Ascoltatemi, capi del popolo, e voi che dirigete le assemblee, fate attenzione (Sir 33, 19). Uno prega, l'altro maledice: quale delle due voci ascolterà il Signore? (Sir 34, 24). Così l'uomo che digiuna per i suoi peccati e poi va e li commette di nuovo. Chi ascolterà la sua supplica? Quale utilità c'è nella sua umiliazione? (Sir 34, 26). Non è parziale con nessuno contro il povero, anzi ascolta proprio la preghiera dell'oppresso (Sir 35, 13). Ascolta, Signore, la preghiera dei tuoi servi, secondo la benedizione di Aronne sul tuo popolo (Sir 36, 16). Ascoltatemi, figli santi, e crescete come una pianta di rose su un torrente (Sir 39, 13). Invocarono il Signore misericordioso, stendendo le mani verso di lui. Il Santo li ascoltò subito dal cielo e li liberò per mezzo di Isaia (Sir 48, 20).*

*Udite, cieli; ascolta, terra, perché il Signore dice: "Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me (Is 1, 2). Udite la parola del Signore, voi capi di Sòdoma; ascoltate la dottrina del nostro Dio, popolo di Gomorra! (Is 1, 10). Quando stendete le mani, io allontano gli occhi da voi. Anche se moltiplicate le preghiere, io non ascolto. Le vostre mani grondano sangue (Is 1, 15). Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra (Is 1, 19). Egli disse: "Va’ e riferisci a questo popolo: Ascoltate pure, ma senza comprendere, osservate pure, ma senza conoscere (Is 6, 9). Allora Isaia disse: "Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta di stancare la pazienza degli uomini, perché ora vogliate stancare anche quella del mio Dio? (Is 7, 13). Sappiatelo, popoli: sarete frantumati; ascoltate voi tutte, nazioni lontane, cingete le armi e sarete frantumate (Is 8, 9). O voi tutti abitanti del mondo, che dimorate sulla terra, appena si alzerà un segnale sui monti, guardatelo! Appena squillerà la tromba, ascoltatela! (Is 18, 3).*

*Perciò ascoltate la parola del Signore, uomini arroganti, signori di questo popolo che sta in Gerusalemme (Is 28, 14). Porgete l'orecchio e ascoltate la mia voce, fate attenzione e sentite le mie parole (Is 28, 23). Poiché questo è un popolo ribelle, sono figli bugiardi, figli che non vogliono ascoltare la legge del Signore (Is 30, 9). Donne spensierate, suvvia ascoltate la mia voce; figlie baldanzose, porgete l'orecchio alle mie parole (Is 32, 9). Avvicinatevi, popoli, per udire, e voi, nazioni, prestate ascolto; ascolti la terra e quanti vi abitano, il mondo e quanto produce! (Is 34, 1). Non date ascolto a Ezechia, poiché così dice il re di Assiria: Fate la pace con me e arrendetevi; allora ognuno potrà mangiare i frutti della propria vigna e del proprio fico e ognuno potrà bere l'acqua della sua cisterna (Is 36, 16). Porgi, Signore, l'orecchio e ascolta; apri, Signore, gli occhi e guarda; ascolta tutte le parole che Sennàcherib ha mandato a dire per insultare il Dio vivente (Is 37, 17). "Va’ e riferisci a Ezechia: Dice il Signore Dio di Davide tuo padre: Ho ascoltato la tua preghiera e ho visto le tue lacrime; ecco io aggiungerò alla tua vita quindici anni (Is 38, 5). Allora Isaia disse a Ezechia: "Ascolta la parola del Signore degli eserciti (Is 39, 5). Ascoltatemi in silenzio, isole, e voi, nazioni, badate alla mia sfida! Si accostino e parlino; raduniamoci insieme in giudizio (Is 41, 1).*

*I miseri e i poveri cercano acqua ma non ce n'è, la loro lingua è riarsa per la sete; io, il Signore, li ascolterò; io, Dio di Israele, non li abbandonerò (Is 41, 17). Sordi, ascoltate, ciechi, volgete lo sguardo per vedere (Is 42, 18). Chi fra di voi porge l'orecchio a ciò, vi fa attenzione e ascolta per il futuro? (Is 42, 23). Ora ascolta, Giacobbe mio servo, Israele da me eletto (Is 44, 1). Ascoltatemi, casa di Giacobbe e voi tutti, superstiti della casa di Israele; voi, portati da me fin dal seno materno, sorretti fin dalla nascita (Is 46, 3). Ascoltatemi, voi che vi perdete di coraggio, che siete lontani dalla giustizia (Is 46, 12). Ora ascolta questo, o voluttuosa che te ne stavi sicura, che pensavi: "Io e nessuno fuori di me! Non resterò vedova, non conoscerò la perdita dei figli" (Is 47, 8). Ascoltate ciò, casa di Giacobbe, voi che siete chiamati Israele e che traete origine dalla stirpe di Giuda, voi che giurate nel nome del Signore e invocate il Dio di Israele, ma senza sincerità e senza rettitudine (Is 48, 1). Ascoltami, Giacobbe, Israele che ho chiamato: Sono io, io solo, il primo e anche l'ultimo (Is 48, 12). Radunatevi, tutti voi, e ascoltatemi. Chi di essi ha predetto tali cose? Uno che io amo compirà il mio volere su Babilonia e, con il suo braccio, sui Caldei. (Is 48, 14).*

*Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunziato il mio nome (Is 49, 1). Dice il Signore: "Al tempo della misericordia ti ho ascoltato, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e posto come alleanza per il popolo, per far risorgere il paese, per farti rioccupare l'eredità devastata (Is 49, 8). Il Signore Dio mi ha dato una lingua da iniziati, perché io sappia indirizzare allo sfiduciato una parola. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come gli iniziati (Is 50, 4). Chi tra di voi teme il Signore, ascolti la voce del suo servo! Colui che cammina nelle tenebre, senza avere luce, speri nel nome del Signore, si appoggi al suo Dio (Is 50, 10). Ascoltatemi, voi che siete in cerca di giustizia, voi che cercate il Signore; guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti (Is 51, 1). Ascoltatemi attenti, o popoli; nazioni, porgetemi l'orecchio. Poiché da me uscirà la legge, il mio diritto sarà luce dei popoli (Is 51, 4). Ascoltatemi, esperti della giustizia, popolo che porti nel cuore la mia legge. Non temete l'insulto degli uomini, non vi spaventate per i loro scherni (Is 51, 7).*

*Perciò ascolta anche questo, o misera, o ebbra, ma non di vino (Is 51, 21). Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro patrimonio per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti (Is 55, 2). Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e voi vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide (Is 55, 3). Ma le vostre iniquità hanno scavato un abisso fra voi e il vostro Dio; i vostri peccati gli hanno fatto nascondere il suo volto così che non vi ascolta (Is 59, 2). Prima che mi invochino, io risponderò; mentre ancora stanno parlando, io già li avrò ascoltati (Is 65, 24). Anch'io sceglierò la loro sventura e farò piombare su di essi ciò che temono, perché io avevo chiamato e nessuno ha risposto, avevo parlato e nessuno ha ascoltato. Hanno fatto ciò che è male ai miei occhi, hanno preferito quello che a me dispiace" (Is 66, 4). Ascoltate la parola del Signore, voi che venerate la sua parola. Hanno detto i vostri fratelli che vi odiano, che vi respingono a causa del mio nome: "Mostri il Signore la sua gloria, e voi fateci vedere la vostra gioia!". Ma essi saranno confusi (Is 66, 5). Su, riconosci la tua colpa, perché sei stata infedele al Signore tuo Dio; hai profuso l'amore agli stranieri sotto ogni albero verde e non hai ascoltato la mia voce. Oracolo del Signore (Ger 3, 13).*

*Avvolgiamoci nella nostra vergogna, la nostra confusione ci ricopra, perché abbiamo peccato contro il Signore nostro Dio, noi e i nostri padri, dalla nostra giovinezza fino ad oggi; non abbiamo ascoltato la voce del Signore nostro Dio" (Ger 3, 25). "Questo dunque ascoltate, o popolo stolto e privo di senno, che ha occhi ma non vede, che ha orecchi ma non ode (Ger 5, 21). A chi parlerò e chi scongiurerò perché mi ascoltino? Ecco, il loro orecchio non è circonciso, sono incapaci di prestare attenzione. Ecco, la parola del Signore è per loro oggetto di scherno; non la gustano (Ger 6, 10). Per questo ascoltate, o popoli, e sappi, o assemblea, ciò che avverrà di loro (Ger 6, 18). Ascolta, o terra! "Ecco, io mando contro questo popolo la sventura, il frutto dei loro pensieri, perché non hanno prestato attenzione alle mie parole e hanno rigettato la mia legge (Ger 6, 19). "Fermati alla porta del tempio del Signore e là pronunzia questo discorso dicendo: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che attraversate queste porte per prostrarvi al Signore (Ger 7, 2). Ora, poiché avete compiuto tutte queste azioni - parola del Signore - e, quando vi ho parlato con premura e sempre, non mi avete ascoltato e, quando vi ho chiamato, non mi avete risposto (Ger 7, 13).*

*Tu poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere né insistere presso di me, perché non ti ascolterò (Ger 7, 16). Ma questo comandai loro: Ascoltate la mia voce! Allora io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; e camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici (Ger 7, 23). Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio; anzi procedettero secondo l'ostinazione del loro cuore malvagio e invece di voltarmi la faccia mi han voltato le spalle (Ger 7, 24). Eppure essi non li ascoltarono e non prestarono orecchio. Resero dura la loro cervice, divennero peggiori dei loro padri (Ger 7, 26). Tu dirai loro tutte queste cose, ma essi non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno (Ger 7, 27). Allora dirai loro: Questo è il popolo che non ascolta la voce del Signore suo Dio né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca (Ger 7, 28). Ho fatto attenzione e ho ascoltato; essi non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, dicendo: Che ho fatto? Ognuno segue senza voltarsi la sua corsa come un cavallo che si lanci nella battaglia (Ger 8, 6).*

*Ha detto il Signore: "E' perché hanno abbandonato la legge che avevo loro posto innanzi e non hanno ascoltato la mia voce e non l'hanno seguita (Ger 9, 12). Ascoltate la parola che il Signore vi rivolge, casa di Israele (Ger 10, 1). "Ascolta le parole di questa alleanza e tu riferiscile agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme (Ger 11, 2). Dirai loro: Dice il Signore Dio di Israele: Maledetto l'uomo che non ascolta le parole di questa alleanza (Ger 11, 3). Che io imposi ai vostri padri quando li feci uscire dal paese d'Egitto, dal crogiuolo di ferro, dicendo: Ascoltate la mia voce ed eseguite quanto vi ho comandato; allora voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio (Ger 11, 4). E il Signore mi disse: "Proclama tutte queste parole nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme, dicendo: Ascoltate le parole di questa alleanza e mettetele in pratica! (Ger 11, 6). Poiché io ho più volte scongiurato i vostri padri quando li feci uscire dal paese d'Egitto e fino ad oggi, ammonendoli premurosamente ogni giorno: Ascoltate la mia voce! (Ger 11, 7). Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio; ognuno seguì la caparbietà del suo cuore malvagio. Perciò ho attuato nei loro riguardi tutte le parole di questa alleanza che avevo ordinato loro di osservare e non osservarono" (Ger 11, 8). Sono ritornati alle iniquità dei loro primi padri che avevano rifiutato di ascoltare le mie parole, anch'essi hanno seguito altri dei per servirli. La casa di Israele e la casa di Giuda hanno violato l'alleanza che io avevo concluso con i loro padri (Ger 11, 10). Perciò dice il Signore: Ecco manderò su di loro una sventura alla quale non potranno sfuggire. Allora leveranno grida di aiuto verso di me, ma io non li ascolterò (Ger 11, 11). Tu poi, non intercedere per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere, perché non ascolterò quando mi invocheranno nel tempo della loro sventura" (Ger 11, 14). Se invece non ascoltano, estirperò tutto questo popolo ed esso perirà". Oracolo del Signore (Ger 12, 17).*

*Questo popolo malvagio, che rifiuta di ascoltare le mie parole, che si comporta secondo la caparbietà del suo cuore e segue altri dei per servirli e per adorarli, diventerà come questa cintura, che non è più buona a nulla (Ger 13, 10). Poiché, come questa cintura aderisce ai fianchi di un uomo, così io volli che aderisse a me tutta la casa di Israele e tutta la casa di Giuda - parola del Signore - perché fossero mio popolo, mia fama, mia lode e mia gloria, ma non mi ascoltarono (Ger 13, 11). Ascoltate e porgete l'orecchio, non montate in superbia, perché il Signore parla (Ger 13, 15). Se voi non ascolterete, io piangerò in segreto dinanzi alla vostra superbia; il mio occhio si scioglierà in lacrime, perché sarà deportato il gregge del Signore (Ger 13, 17). Anche se digiuneranno, non ascolterò la loro supplica; se offriranno olocausti e sacrifici, non li gradirò; ma li distruggerò con la spada, la fame e la peste" (Ger 14, 12). Voi però avete agito peggio dei vostri padri; ognuno di voi, infatti, segue la caparbietà del suo cuore malvagio rifiutandosi di ascoltarmi (Ger 16, 12).*

*Dirai loro: Ascoltate la parola del Signore, o re di Giuda e voi tutti Giudei e abitanti di Gerusalemme, che entrate per queste porte (Ger 17, 20). Ma essi non vollero ascoltare né prestare orecchio, anzi indurirono la loro cervice per non ascoltarmi e per non accogliere la lezione (Ger 17, 23). Ora, se mi ascolterete sul serio - dice il Signore - se non introdurrete nessun peso entro le porte di questa città in giorno di sabato e santificherete il giorno di sabato non eseguendo in esso alcun lavoro (Ger 17, 24). Ma se non ascolterete il mio comando di santificare il giorno di sabato, di non trasportare pesi e di non introdurli entro le porte di Gerusalemme in giorno di sabato, io accenderò un fuoco alle sue porte; esso divorerà i palazzi di Gerusalemme e mai si estinguerà" (Ger 17, 27). Ma se esso compie ciò che è male ai miei occhi non ascoltando la mia voce, io mi pentirò del bene che avevo promesso di fargli (Ger 18, 10). Prestami ascolto, Signore, e odi la voce dei miei avversari (Ger 18, 19).*

*Riferirai: Ascoltate la parola del Signore, o re di Giuda e abitanti di Gerusalemme. Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ecco io manderò su questo luogo una sventura tale che risuonerà negli orecchi di chiunque la udrà (Ger 19, 3). "Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ecco io manderò su questa città e su tutte le sue borgate tutto il male che le ho preannunziato, perché essi si sono intestarditi, rifiutandosi di ascoltare le mie parole" (Ger 19, 15). Quell'uomo sia come le città che il Signore ha demolito senza compassione. Ascolti grida al mattino e rumori di guerra a mezzogiorno (Ger 20, 16). Alla casa del re di Giuda dirai: "Ascoltate la parola del Signore! (Ger 21, 11). Tu dirai: Ascolta la parola del Signore, o re di Giuda che siedi sul trono di Davide, tu, i tuoi ministri e il tuo popolo, che entrano per queste porte (Ger 22, 2). Ma se non ascolterete queste parole, io lo giuro per me stesso - parola del Signore - questa casa diventerà una rovina (Ger 22, 5). Ti parlai al tempo della tua tranquilla prosperità, ma tu dicesti: "Io non voglio ascoltare". Tale è stata la tua condotta fin dalla giovinezza: non hai ascoltato la mia voce (Ger 22, 21).*

*Terra, terra, terra! Ascolta la parola del Signore! (Ger 22, 29). Così dice il Signore degli eserciti: "Non ascoltate le parole dei profeti che profetizzano per voi; essi vi fanno credere cose vane, vi annunziano fantasie del loro cuore, non quanto viene dalla bocca del Signore (Ger 23, 16). Ma chi ha assistito al consiglio del Signore, chi l'ha visto e ha udito la sua parola? Chi ha ascoltato la sua parola e vi ha obbedito? (Ger 23, 18). "Dall'anno decimoterzo di Giosia figlio di Amon, re di Giuda, fino ad oggi sono ventitré anni che mi è stata rivolta la parola del Signore e io ho parlato a voi premurosamente e continuamente, ma voi non avete ascoltato (Ger 25, 3). Il Signore vi ha inviato con assidua premura tutti i suoi servi, i profeti, ma voi non avete ascoltato e non avete prestato orecchio per ascoltare (Ger 25, 4). Ma voi non mi avete ascoltato - dice il Signore - e mi avete provocato con l'opera delle vostre mani per vostra disgrazia (Ger 25, 7). Per questo dice il Signore degli eserciti: Poiché non avete ascoltato le mie parole (Ger 25, 8).*

*Forse ti ascolteranno e ognuno abbandonerà la propria condotta perversa; in tal caso disdirò tutto il male che pensavo di fare loro a causa della malvagità delle loro azioni (Ger 26, 3). Tu dirai dunque loro: Dice il Signore: Se non mi ascolterete, se non camminerete secondo la legge che ho posto davanti a voi (Ger 26, 4). E se non ascolterete le parole dei profeti miei servi che ho inviato a voi con costante premura, ma che voi non avete ascoltato (Ger 26, 5). Ma Geremia rispose a tutti i capi e a tutto il popolo: "Il Signore mi ha mandato a profetizzare contro questo tempio e contro questa città le cose che avete ascoltate (Ger 26, 12). Or dunque migliorate la vostra condotta e le vostre azioni e ascoltate la voce del Signore vostro Dio e il Signore ritratterà il male che ha annunziato contro di voi (Ger 26, 13). Ai sacerdoti e a tutto questo popolo ho detto: "Dice il Signore: Non ascoltate le parole dei vostri profeti che vi predicono che gli arredi del tempio del Signore saranno subito riportati da Babilonia, perché essi vi predicono menzogne (Ger 27, 16). Non ascoltateli! Siate piuttosto soggetti al re di Babilonia e conserverete la vita. Perché questa città dovrebbe esser ridotta in una desolazione? (Ger 27, 17). Tuttavia ascolta ora la parola che sto per dire ai tuoi orecchi e agli orecchi di tutto il popolo (Ger 28, 7). Allora il profeta Geremia disse al profeta Anania: "Ascolta, Anania! Il Signore non ti ha mandato e tu induci questo popolo a confidare nella menzogna (Ger 28, 15).*

*Perché non hanno ascoltato le mie parole - dice il Signore - quando mandavo loro i miei servi, i profeti, con continua premura, eppure essi non hanno ascoltato. Oracolo del Signore (Ger 29, 19). Voi però ascoltate la parola del Signore, voi deportati tutti, che io ho mandato da Gerusalemme a Babilonia (Ger 29, 20). Ascoltate popoli, la parola del Signore, annunziatela alle isole più lontane e dite: "Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge" (Ger 31, 10). Essi vennero e ne presero possesso, ma non ascoltarono la tua voce, non camminarono secondo la tua legge, non fecero quanto avevi comandato loro di fare; perciò tu hai mandato su di loro tutte queste sciagure (Ger 32, 23). Essi mi voltarono la schiena invece della faccia; io li istruivo con continua premura, ma essi non ascoltarono e non impararono la correzione (Ger 32, 33). Tuttavia, ascolta la parola del Signore, o Sedecìa re di Giuda! Così dice il Signore a tuo riguardo: Non morirai di spada! (Ger 34, 4). Al compiersi di sette anni rimanderà ognuno il suo fratello ebreo che si sarà venduto a te; egli ti servirà sei anni, quindi lo rimanderai libero disimpegnato da te; ma i vostri padri non mi ascoltarono e non prestarono orecchio (Ger 34, 14). Perciò dice il Signore: Voi non avete dato ascolto al mio ordine che ognuno proclamasse la libertà del proprio fratello e del proprio prossimo: ora, ecco, io affiderò la vostra liberazione - parola del Signore - alla spada, alla peste e alla fame e vi farò oggetto di terrore per tutti i regni della terra (Ger 34, 17).*

*"Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Va’ e riferisci agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme: Non accetterete la lezione, ascoltando le mie parole? Oracolo del Signore (Ger 35, 13). Sono state messe in pratica le parole di Ionadàb figlio di Recàb, il quale aveva comandato ai suoi figli di non bere vino. Essi infatti non lo hanno bevuto fino a oggi, perché hanno obbedito al comando del loro padre. Io vi ho parlato con continua premura, ma voi non mi avete ascoltato! (Ger 35, 14). Così i figli di Ionadàb figlio di Recàb hanno eseguito il comando che il loro padre aveva dato loro; questo popolo, invece, non mi ha ascoltato (Ger 35, 16). Perciò dice il Signore, Dio degli eserciti e Dio di Israele: Ecco, io manderò su Giuda e su tutti gli abitanti di Gerusalemme tutto il male che ho annunziato contro di essi, perché ho parlato loro e non mi hanno ascoltato, li ho chiamati e non hanno risposto" (Ger 35, 17). Geremia riferì alla famiglia dei Recabiti: "Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Poiché avete ascoltato il comando di Ionadàb vostro padre e avete osservato tutti i suoi decreti e avete fatto quanto vi aveva ordinato (Ger 35, 18). Michea riferì loro tutte le parole che aveva udite quando Baruc leggeva nel libro al popolo in ascolto (Ger 36, 13).*

*Eppure Elnatàn, Delaià e Ghemaria avevano supplicato il re di non bruciare il rotolo, ma egli non diede loro ascolto (Ger 36, 25). Io punirò lui, la sua discendenza e i suoi ministri per le loro iniquità e manderò su di loro, sugli abitanti di Gerusalemme e sugli uomini di Giuda, tutto il male che ho minacciato, senza che mi abbiano dato ascolto" (Ger 36, 31). Ma né lui né i suoi ministri né il popolo del paese ascoltarono le parole che il Signore aveva pronunziate per mezzo del profeta Geremia (Ger 37, 2). Ora, ascolta, re mio signore; la mia supplica ti giunga gradita. Non rimandarmi nella casa di Giònata lo scriba, perché io non vi muoia" (Ger 37, 20). Geremia rispose a Sedecìa: "Se te la dico, non mi farai forse morire? E se ti do un consiglio, non mi darai ascolto" (Ger 38, 15). Ma Geremia disse: "Non ti consegneranno a loro. Ascolta la voce del Signore riguardo a ciò che ti dico; ti andrà bene e tu vivrai (Ger 38, 20). Ora tutti i dignitari vennero da Geremia e lo interrogarono; egli rispose proprio come il re gli aveva ordinato, così che lo lasciarono tranquillo, poiché la conversazione non era stata ascoltata (Ger 38, 27). il Signore l'ha mandata, compiendo quanto aveva minacciato, perché voi avete peccato contro il Signore e non avete ascoltato la sua voce; perciò vi è capitata una cosa simile (Ger 40, 3). Che ci sia gradita o no, noi ascolteremo la voce del Signore nostro Dio al quale ti mandiamo, perché ce ne venga bene obbedendo alla voce del Signore nostro Dio" (Ger 42, 6).*

*In questo caso ascolta la parola del Signore, o resto di Giuda: Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Se voi intendete veramente andare in Egitto e vi andate per stabilirvi colà (Ger 42, 15). Oggi ve l'ho riferito, ma voi non ascoltate la voce del Signore vostro Dio riguardo a tutto ciò per cui egli mi ha inviato a voi (Ger 42, 21). E andarono nel paese d'Egitto, non avendo dato ascolto alla voce del Signore, e giunsero fino a Tafni (Ger 43, 7). Ma essi non mi ascoltarono e non prestarono orecchio in modo da abbandonare la loro iniquità cessando dall'offrire incenso ad altri dei (Ger 44, 5). "Quanto all'ordine che ci hai comunicato in nome del Signore, noi non ti vogliamo dare ascolto (Ger 44, 16). Per il fatto che voi avete bruciato incenso e avete peccato contro il Signore, non avete ascoltato la voce del Signore e non avete camminato secondo la sua legge, i suoi decreti e i suoi statuti, per questo vi è capitata questa sventura, come oggi si vede" (Ger 44, 23). Geremia disse a tutto il popolo e a tutte le donne: "Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che siete nel paese d'Egitto (Ger 44, 24). Tuttavia ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che abitate nel paese di Egitto. Ecco, io giuro per il mio grande nome - dice il Signore - che mai più il mio nome sarà pronunciato in tutto il paese d'Egitto dalla bocca di un uomo di Giuda che possa dire: Per la vita del Signore Dio! (Ger 44, 26).*

*Per questo ascoltate il progetto che il Signore ha fatto contro Edom e le decisioni che egli ha prese contro gli abitanti di Teman. Certo, trascineranno via anche i più piccoli del gregge, e per loro sarà desolato il loro prato (Ger 49, 20). Per questo ascoltate il progetto che il Signore ha fatto contro Babilonia e le decisioni che ha prese contro il paese dei Caldei. Certo, trascineranno via anche i più piccoli del gregge e per loro sarà desolato il loro prato (Ger 50, 45). "Giusto è il Signore, poiché mi sono ribellata alla sua parola. Ascoltate, vi prego, popoli tutti, e osservate il mio dolore! Le mie vergini e i miei giovani sono andati in schiavitù (Lam 1, 18). Baruc lesse le parole di questo libro alla presenza di Ieconia, figlio di Ioiakìm, re di Giuda e di tutto il popolo, accorso per ascoltare la lettura (Bar 1, 3). Ascoltata la lettura, piansero, digiunarono, pregarono il Signore (Bar 1, 5). Gli abbiamo disobbedito, non abbiamo ascoltato la voce del Signore nostro Dio per camminare secondo i decreti che il Signore ci aveva messi dinanzi (Bar 1, 18). Da quando il Signore fece uscire i nostri padri dall'Egitto fino ad oggi noi ci siamo ribellati al Signore nostro Dio e ci siamo ostinati a non ascoltare la sua voce (Bar 1, 19). Non abbiamo ascoltato la voce del Signore nostro Dio, secondo le parole dei profeti che egli ci ha mandato (Bar 1, 21). Così ci ha reso schiavi invece di padroni, perché abbiamo offeso il Signore nostro Dio e non abbiamo ascoltato la sua voce (Bar 2, 5). Mentre noi non abbiamo dato ascolto alla sua voce, eseguendo i decreti che ci aveva posti davanti (Bar 2, 10). Ascolta, Signore, la nostra preghiera, la nostra supplica, liberaci per il tuo amore e facci trovar grazia davanti a coloro che ci hanno deportati (Bar 2, 14). Guarda, Signore, dalla tua santa dimora e pensa a noi; inclina il tuo orecchio, Signore, e ascolta (Bar 2, 16).*

*Ma se non darete ascolto alla voce del Signore che comanda di servire il re di Babilonia (Bar 2, 22). Noi non abbiamo dato ascolto alla tua voce di servire il re di Babilonia, perciò tu hai eseguito la minaccia, fatta per mezzo dei tuoi servi i profeti, che le ossa dei nostri re e dei nostri padri sarebbero rimosse dalla loro tomba (Bar 2, 24). "Se voi non darete ascolto alla mia voce, questa moltitudine che ora è così grande sarà ridotta a un piccolo resto in mezzo alle nazioni fra le quali io la disperderò (Bar 2, 29). Poiché io so che non mi ascolterà, perché è un popolo di dura cervice. Però nella terra del loro esilio ritorneranno in sé (Bar 2, 30). E riconosceranno che io sono il Signore loro Dio. Darò loro un cuore e orecchi che ascoltano (Bar 2, 31). Ascolta, Signore, abbi pietà, perché abbiamo peccato contro di te (Bar 3, 2). Signore onnipotente, Dio d'Israele, ascolta dunque la supplica dei morti d'Israele, dei figli di coloro che hanno peccato contro di te: essi non hanno ascoltato la voce del Signore loro Dio e a noi si sono attaccati questi mali (Bar 3, 4). Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l'orecchio per intender la prudenza (Bar 3, 9). Essa ha visto piombare su di voi l'ira divina e ha esclamato: Ascoltate, città vicine di Sion, Dio mi ha mandato un grande dolore (Bar 4, 9).*

*Ciò detto, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava (Ez 2, 2). Ascoltino o non Ascoltino - perché sono una genìa di ribelli - sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro (Ez 2, 5). Tu riferirai loro le mie parole, ascoltino o no, perché sono una genìa di ribelli (Ez 2, 7). E tu, figlio dell'uomo, ascolta ciò che ti dico e non esser ribelle come questa genìa di ribelli; apri la bocca e mangia ciò che io ti do" (Ez 2, 8). Non a grandi popoli dal linguaggio astruso e di lingua barbara, dei quali tu non comprendi le parole: se a loro ti avessi inviato, ti avrebbero ascoltato (Ez 3, 6). Ma gli Israeliti non vogliono ascoltar te, perché non vogliono ascoltar me: tutti gli Israeliti sono di dura cervice e di cuore ostinato (Ez 3, 7). Mi disse ancora: "Figlio dell'uomo, tutte le parole che ti dico accoglile nel cuore e ascoltale con gli orecchi (Ez 3, 10). Poi va’, recati dai deportati, dai figli del tuo popolo, e parla loro. Dirai: Così dice il Signore, ascoltino o non ascoltino" (Ez 3, 11). Ma quando poi ti parlerò, ti aprirò la bocca e tu riferirai loro: Dice il Signore Dio: chi vuole ascoltare ascolti e chi non vuole non ascolti; perché sono una genìa di ribelli" (Ez 3, 27).*

*Ebbene anch'io agirò con furore. Il mio occhio non s'impietosirà; non avrò compassione: manderanno alte grida ai miei orecchi, ma non li ascolterò" (Ez 8, 18). Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore (Ez 16, 35). Voi dite: Non è retto il modo di agire del Signore. Ascolta dunque, popolo d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? (Ez 18, 25). Ma essi mi si ribellarono e non mi vollero ascoltare: non gettarono via gli abomini dei propri occhi e non abbandonarono gli idoli d'Egitto. Allora io decisi di riversare sopra di loro il mio furore e di sfogare contro di loro la mia ira, in mezzo al paese d'Egitto (Ez 20, 8). A voi, uomini d'Israele, così dice il Signore Dio: Andate, servite pure ognuno i vostri idoli, ma infine mi ascolterete e il mio santo nome non profanerete più con le vostre offerte, con i vostri idoli (Ez 20, 39). Dirai alla selva del mezzogiorno: Ascolta la parola del Signore: Dice il Signore Dio: Ecco, io accenderò in te un fuoco che divorerà in te ogni albero verde e ogni albero secco: la fiamma ardente non si spegnerà e ogni sembiante sarà bruciato dal mezzogiorno al settentrione (Ez 21, 3). O figlio dell'uomo, io ti ho costituito sentinella per gli Israeliti; ascolterai una parola dalla mia bocca e tu li avvertirai da parte mia (Ez 33, 7). In folla vengono da te, si mettono a sedere davanti a te e ascoltano le tue parole, ma poi non le mettono in pratica, perché si compiacciono di parole, mentre il loro cuore va dietro al guadagno (Ez 33, 31). Ecco, tu sei per loro come una canzone d'amore: bella è la voce e piacevole l'accompagnamento musicale. Essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica (Ez 33, 32).*

*Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore (Ez 34, 7). Quell'uomo mi disse: "Figlio dell'uomo: osserva e ascolta attentamente e fa’ attenzione a quanto io sto per mostrarti, perché tu sei stato condotto qui perché io te lo mostri e tu manifesti alla casa d'Israele quello che avrai visto" (Ez 40, 4). E il Signore mi disse: "Figlio dell'uomo, sta’ attento, osserva bene e ascolta quanto io ti dirò sulle prescrizioni riguardo al tempio e su tutte le sue leggi; sta’ attento a come si entra nel tempio da tutti gli accessi del santuario (Ez 44, 5). Non abbiamo ascoltato la voce del Signore Dio nostro, né seguito quelle leggi che egli ci aveva date per mezzo dei suoi servi, i profeti (Dn 9, 10). Tutto Israele ha trasgredito la tua legge, s'è allontanato per non ascoltare la tua voce; così si è riversata su di noi l'esecrazione scritta nella legge di Mosè, servo di Dio, perché abbiamo peccato contro di lui (Dn 9, 11). Il Signore ha vegliato sopra questo male, l'ha mandato su di noi, poiché il Signore Dio nostro è giusto in tutte le cose che fa, mentre noi non abbiamo ascoltato la sua voce (Dn 9, 14).*

*Ora ascolta, Dio nostro, la preghiera del tuo servo e le sue suppliche e per amor tuo, o Signore, fa’ risplendere il tuo volto sopra il tuo santuario, che è desolato (Dn 9, 17). Porgi l'orecchio, mio Dio, e ascolta: apri gli occhi e guarda le nostre desolazioni e la città sulla quale è stato invocato il tuo nome! Non presentiamo le nostre suppliche davanti a te, basate sulla nostra giustizia, ma sulla tua grande misericordia (Dn 9, 18). Signore, ascolta; Signore, perdona; Signore, guarda e agisci senza indugio, per amore di te stesso, mio Dio, poiché il tuo nome è stato invocato sulla tua città e sul tuo popolo" (Dn 9, 19). Egli mi disse: "Non temere, Daniele, poiché fin dal primo giorno in cui ti sei sforzato di intendere, umiliandoti davanti a Dio, le tue parole sono state ascoltate e io sono venuto per le tue parole (Dn 10, 12). E il Signore ascoltò la sua voce (Dn 13, 44). Ascoltate la parola del Signore, o Israeliti, poiché il Signore ha un processo con gli abitanti del paese. Non c'è infatti sincerità né amore del prossimo, né conoscenza di Dio nel paese (Os 4, 1). Ascoltate questo, o sacerdoti, state attenti, gente d'Israele, o casa del re, porgete l'orecchio, poiché contro di voi si fa il giudizio. Voi foste infatti un laccio in Mizpa, una rete tesa sul Tabor (Os 5, 1). Ascoltate questa parola che il Signore ha detto riguardo a voi, Israeliti, e riguardo a tutta la stirpe che ho fatto uscire dall'Egitto (Am 3, 1). Ascoltate e attestatelo nella casa di Giacobbe, dice il Signore Dio, Dio degli eserciti (Am 3, 13). Ascoltate queste parole, o vacche di Basan, che siete sul monte di Samaria, che opprimete i deboli, schiacciate i poveri e dite ai vostri mariti: Porta qua, beviamo! (Am 4, 1). Ascoltate queste parole, questo lamento che io pronunzio su di voi, o casa di Israele! (Am 5, 1).*

*Ora ascolta la parola del Signore: Tu dici: Non profetizzare contro Israele, né predicare contro la casa di Isacco (Am 7, 16). Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese (Am 8, 4). Ecco, verranno giorni, - dice il Signore Dio - in cui manderò la fame nel paese, non fame di pane, né sete di acqua, ma d'ascoltare la parola del Signore (Am 8, 11). E disse: "Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha esaudito; dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce (Gn 2, 3). Io dissi: "Ascoltate, capi di Giacobbe, voi governanti della casa d'Israele: Non spetta forse a voi conoscere la giustizia? (Mi 3, 1). Ascoltate dunque ciò che dice il Signore: "Su, fa’ lite con i monti e i colli Ascoltino la tua voce! (Mi 6, 1). Ascoltate, o monti, il processo del Signore e porgete l'orecchio, o perenni fondamenta della terra, perché il Signore è in lite con il suo popolo, intenta causa con Israele (Mi 6, 2). La voce del Signore grida alla città! Ascoltate tribù e convenuti della città (Mi 6, 9). Fino a quando, Signore, implorerò e non ascolti, a te alzerò il grido: "Violenza!" e non soccorri? (Ab 1, 2). Signore, ho ascoltato il tuo annunzio, Signore, ho avuto timore della tua opera. Nel corso degli anni manifestala falla conoscere nel corso degli anni. Nello sdegno ricordati di avere clemenza (Ab 3, 2). Non ha ascoltato la voce, non ha accettato la correzione. Non ha confidato nel Signore, non si è rivolta al suo Dio (Sof 3, 2).*

*Zorobabele figlio di Sealtièl, e Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote, e tutto il resto del popolo ascoltarono la parola del Signore loro Dio e le parole del profeta Aggeo, secondo la volontà del Signore che lo aveva loro inviato, e il popolo ebbe timore del Signore (Ag 1, 12). Non siate come i vostri padri, ai quali i profeti di un tempo andavano gridando: Dice il Signore degli eserciti: Tornate indietro dal vostro cammino perverso e dalle vostre opere malvage. Ma essi non vollero ascoltare e non mi prestarono attenzione, dice il Signore (Zc 1, 4). Ascolta dunque, Giosuè sommo sacerdote, tu e i tuoi compagni che siedono davanti a te, poiché essi servono da presagio: ecco, io manderò il mio servo Germoglio (Zc 3, 8). Anche da lontano verranno a riedificare il tempio del Signore. Così riconoscerete che il Signore degli eserciti mi ha inviato a voi. Ciò avverrà, se ascolterete la voce del Signore vostro Dio" (Zc 6, 15). Ma essi hanno rifiutato di ascoltarmi, mi hanno voltato le spalle, hanno indurito gli orecchi per non sentire (Zc 7, 11). Come al suo chiamare essi non vollero dare ascolto, così quand'essi grideranno, io non li ascolterò, dice il Signore degli eserciti (Zc 7, 13). Dice il Signore degli eserciti: "Riprendano forza le vostre mani. Voi in questi giorni ascoltate queste parole dalla bocca dei profeti; oggi vien fondata la casa del Signore degli eserciti con la ricostruzione del tempio (Zc 8, 9). Farò passare questo terzo per il fuoco e lo purificherò come si purifica l'argento; lo proverò come si prova l'oro. Invocherà il mio nome e io l'ascolterò; dirò: "Questo è il mio popolo". Esso dirà: "Il Signore è il mio Dio". (Zc 13, 9). Se non mi ascolterete e non vi prenderete a cuore di dar gloria al mio nome, dice il Signore degli Eserciti, manderò su di voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già maledette, perché nessuno tra di voi se la prende a cuore (Ml 2, 2).*

*Allora parlarono tra di loro i timorati di Dio. Il Signore porse l'orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome (Ml 3, 16). Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole (Mt 6, 7). Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia (Mt 7, 24). Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia (Mt 7, 26). Se qualcuno poi non vi accoglierà e non darà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dai vostri piedi (Mt 10, 14). Quello che vi dico nelle tenebre ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti (Mt 10, 27). La regina del sud si leverà a giudicare questa generazione e la condannerà, perché essa venne dall'estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone; ecco, ora qui c'è più di Salomone! (Mt 12, 42).*

*In verità vi dico: molti profeti e giusti hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, e non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, e non l'udirono! (Mt 13, 17). Tutte le volte che uno ascolta la parola del regno e non la comprende, viene il maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada (Mt 13, 19). Quello che è stato seminato nel terreno sassoso è l'uomo che ascolta la parola e subito l'accoglie con gioia (Mt 13, 20). Quello seminato tra le spine è colui che ascolta la parola, ma la preoccupazione del mondo e l'inganno della ricchezza soffocano la parola ed essa non dà frutto (Mt 13, 22). Quello seminato nella terra buona è colui che ascolta la parola e la comprende; questi dà frutto e produce ora il cento, ora il sessanta, ora il trenta" (Mt 13, 23). Po, riunita la folla, disse: "Ascoltate e intendete! (Mt 15, 10). Egli stava ancora parlando quando una nube luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo" (Mt 17, 5). Se il tuo fratello commette una colpa, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello (Mt 18, 15).*

*Se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni (Mt 18, 16). Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano (Mt 18, 17). Ascoltate un'altra parabola: C'era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò (Mt 21, 33). "Ascoltate. Ecco, uscì il seminatore a seminare (Mc 4, 3). Perché: guardino, ma non vedano, ascoltino, ma non intendano, perché non si convertano e venga loro perdonato" (Mc 4, 12). Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la parola; ma quando l'ascoltano, subito viene satana, e porta via la parola seminata in loro (Mc 4, 15). Similmente quelli che ricevono il seme sulle pietre sono coloro che, quando ascoltano la parola, subito l'accolgono con gioia (Mc 4, 16). Altri sono quelli che ricevono il seme tra le spine: sono coloro che hanno ascoltato la parola (Mc 4, 18). Quelli poi che ricevono il seme su un terreno buono, sono coloro che ascoltano la parola, l'accolgono e portano frutto nella misura chi del trenta, chi del sessanta, chi del cento per uno" (Mc 4, 20).*

*Venuto il sabato, incominciò a insegnare nella sinagoga. E molti ascoltandolo rimanevano stupiti e dicevano: "Donde gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi compiuti dalle sue mani? (Mc 6, 2). Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno, andandovene, scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi, a testimonianza per loro" (Mc 6, 11). Perché Erode temeva Giovanni, sapendolo giusto e santo, e vigilava su di lui; e anche se nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri (Mc 6, 20). Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: "Ascoltatemi tutti e intendete bene (Mc 7, 14). Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: "Questi è il Figlio mio prediletto: ascoltatelo!" (Mc 9, 7). Gesù rispose: "Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore (Mc 12, 29).*

*Davide stesso lo chiama Signore: come dunque può essere suo figlio?". E la numerosa folla lo ascoltava volentieri (Mc 12, 37). Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava (Lc 2, 46). E la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti (Lc 5, 2). La sua fama si diffondeva ancor più; folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro infermità (Lc 5, 15). Che erano venuti per ascoltarlo ed esser guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti immondi, venivano guariti (Lc 6, 18). Ma a voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano (Lc 6, 27). Chi viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile (Lc 6, 47). Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la rovina di quella casa fu grande (Lc 6, 49). Quando ebbe terminato di rivolgere tutte queste parole al popolo che stava in ascolto, entrò in Cafarnao (Lc 7, 1).*

*Tutto il popolo che lo ha ascoltato, e anche i pubblicani, hanno riconosciuto la giustizia di Dio ricevendo il battesimo di Giovanni (Lc 7, 29). I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dai loro cuori, perché non credano e così siano salvati (Lc 8, 12). Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, accolgono con gioia la parola, ma non hanno radice; credono per un certo tempo, ma nell'ora della tentazione vengono meno (Lc 8, 13). Il seme caduto in mezzo alle spine sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano sopraffare dalle preoccupazioni, dalla ricchezza e dai piaceri della vita e non giungono a maturazione (Lc 8, 14). Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che, dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza (Lc 8, 15). Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha sarà dato, ma a chi non ha sarà tolto anche ciò che crede di avere" (Lc 8, 18).*

*Ma egli rispose: "Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica" (Lc 8, 21). E dalla nube uscì una voce, che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo" (Lc 9, 35). Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato" (Lc 10, 16). Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola (Lc 10, 39). Ma egli disse: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!" (Lc 11, 28). La regina del sud sorgerà nel giudizio insieme con gli uomini di questa generazione e li condannerà; perché essa venne dalle estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, ben più di Salomone c'è qui (Lc 11, 31). Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo (Lc 15, 1). I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si beffavano di lui (Lc 16, 14). Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro (Lc 16, 29).*

*Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti sarebbero persuasi" (Lc 16, 31). "Aumenta la nostra fede!". Il Signore rispose: "Se aveste fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo gelso: Sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe (Lc 17, 6). Quelli che ascoltavano dissero: "Allora chi potrà essere salvato?" (Lc 18, 26). Mentre essi stavano ad ascoltare queste cose, Gesù disse ancora una parabola perché era vicino a Gerusalemme ed essi credevano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro (Lc 19, 11). E mentre tutto il popolo ascoltava, disse ai discepoli (Lc 20, 45). E tutto il popolo veniva a lui di buon mattino nel tempio per ascoltarlo (Lc 21, 38). Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta (Gv 3, 29).,*

*In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita (Gv 5, 24). In verità, in verità vi dico: è venuto il momento, ed è questo, in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio, e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno (Gv 5, 25). Io non posso far nulla da me stesso; giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato (Gv 5, 30). Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: "Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?" (Gv 6, 60). "La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?" (Gv 7, 51). Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro!" (Gv 8, 38). Perché non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alle mie parole (Gv 8, 43). Chi è da Dio ascolta le parole di Dio: per questo voi non le ascoltate, perché non siete da Dio" (Gv 8, 47). Rispose loro: "Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?" (Gv 9, 27). Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta (Gv 9, 31). Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori (Gv 10, 3). Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati (Gv 10, 8).*

*E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore (Gv 10, 16). Molti di essi dicevano: "Ha un demonio ed è fuori di sé; perché lo state ad ascoltare?" (Gv 10, 20). Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono (Gv 10, 27). Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato (Gv 11, 41). Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato" (Gv 11, 42).*

*Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo (Gv 12, 47). Chi non mi ama non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato (Gv 14, 24). Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce" (Gv 18, 37). Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nazaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso operò fra di voi per opera sua, come voi ben sapete – (At 2, 22). Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere (At 2, 42).*

*Mosè infatti disse: Il Signore vostro Dio vi farà sorgere un profeta come me in mezzo ai vostri fratelli; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà (At 3, 22). E chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo (At 3, 23). Molti però di quelli che avevano ascoltato il discorso credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila (At 4, 4). Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato" (At 4, 20). All'udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. E un timore grande prese tutti quelli che ascoltavano (At 5, 5). Ed egli rispose: "Fratelli e padri, ascoltate: il Dio della gloria apparve al nostro padre Abramo quando era ancora in Mesopotamia, prima che egli si stabilisse in Carran (At 7, 2). Ma i nostri padri non vollero dargli ascolto, lo respinsero e si volsero in cuor loro verso l'Egitto (At 7, 39). E le folle prestavano ascolto unanimi alle parole di Filippo sentendolo parlare e vedendo i miracoli che egli compiva (At 8, 6). Gli davano ascolto, perché per molto tempo li aveva fatti strabiliare con le sue magie (At 8, 11). Tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: "Ma costui non è quel tale che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocano questo nome ed era venuto qua precisamente per condurli in catene dai sommi sacerdoti?" (At 9, 21).*

*Risposero: "Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutto il popolo dei Giudei, è stato avvertito da un angelo santo di invitarti nella sua casa, per ascoltare ciò che hai da dirgli" (At 10, 22). Subito ho mandato a cercarti e tu hai fatto bene a venire. Ora dunque tutti noi, al cospetto di Dio, siamo qui riuniti per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato" (At 10, 33). Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo scese sopra tutti coloro che ascoltavano il discorso (At 10, 44). Al seguito del proconsole Sergio Paolo, persona di senno, che aveva fatto chiamare a sé Barnaba e Saulo e desiderava ascoltare la parola di Dio (At 13, 7). Si alzò Paolo e fatto cenno con la mano disse: "Uomini di Israele e voi timorati di Dio, ascoltate (At 13, 16). Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola di Dio (At 13, 44). Egli ascoltava il discorso di Paolo e questi, fissandolo con lo sguardo e notando che aveva fede di esser risanato (At 14, 9).*

*Dopo lunga discussione, Pietro si alzò e disse: "Fratelli, voi sapete che già da molto tempo Dio ha fatto una scelta fra voi, perché i pagani ascoltassero per bocca mia la parola del vangelo e venissero alla fede (At 15, 7). Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Barnaba e Paolo che riferivano quanti miracoli e prodigi Dio aveva compiuto tra i pagani per mezzo loro (At 15, 12). "Fratelli, ascoltatemi. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere tra i pagani un popolo per consacrarlo al suo nome (At 15, 14). C'era ad ascoltare anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo (At 16, 14). Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i carcerati stavano ad ascoltarli (At 16, 25). Paolo stava per rispondere, ma Gallione disse ai Giudei: "Se si trattasse di un delitto o di un'azione malvagia, o Giudei, io vi ascolterei, come di ragione (At 18, 14).*

*Egli intanto cominciò a parlare francamente nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio (At 18, 26). Entrato poi nella sinagoga, vi poté parlare liberamente per tre mesi, discutendo e cercando di persuadere gli ascoltatori circa il regno di Dio (At 19, 8). Questo durò due anni, col risultato che tutti gli abitanti della provincia d'Asia, Giudei e Greci, poterono ascoltare la parola del Signore (At 19, 10). Quand'ebbero ascoltato, essi davano gloria a Dio; quindi dissero a Paolo: "Tu vedi, o fratello, quante migliaia di Giudei sono venuti alla fede e tutti sono gelosamente attaccati alla legge (At 21, 20). "Fratelli e padri, ascoltate la mia difesa davanti a voi" (At 22, 1). Egli soggiunse: Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca (At 22, 14).*

*Fino a queste parole erano stati ad ascoltarlo, ma allora alzarono la voce gridando: "Toglilo di mezzo; non deve più vivere!" (At 22, 22). "Ti ascolterò quando saranno qui anche i tuoi accusatori". E diede ordine di custodirlo nel pretorio di Erode (At 23, 35). Ma per non trattenerti troppo a lungo, ti prego di darci ascolto brevemente nella tua benevolenza (At 24, 4). Dopo alcuni giorni Felice arrivò in compagnia della moglie Drusilla, che era giudea; fatto chiamare Paolo, lo ascoltava intorno alla fede in Cristo Gesù (At 24, 24). E Agrippa a Festo: "Vorrei anch'io ascoltare quell'uomo!". "Domani, rispose, lo potrai ascoltare" (At 25, 22). Che conosci a perfezione tutte le usanze e questioni riguardanti i Giudei. Perciò ti prego di ascoltarmi con pazienza (At 26, 3). E Paolo: "Per poco o per molto, io vorrei supplicare Dio che non soltanto tu, ma quanti oggi mi ascoltano diventassero così come sono io, eccetto queste catene!" (At 26, 29). Il centurione però dava più ascolto al pilota e al capitano della nave che alle parole di Paolo (At 27, 11). Ci sembra bene tuttavia ascoltare da te quello che pensi; di questa setta infatti sappiamo che trova dovunque opposizione" (At 28, 22).*

*Perché il cuore di questo popolo si è indurito: e hanno ascoltato di mala voglia con gli orecchi; hanno chiuso i loro occhi per non vedere con gli occhi non ascoltare con gli orecchi, non comprendere nel loro cuore e non convertirsi, perché io li risani (At 28, 27). Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio viene ora rivolta ai pagani ed essi l'ascolteranno!" (At 28, 28). Perché non coloro che ascoltano la legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la legge saranno giustificati (Rm 2, 13). Sta scritto nella Legge: Parlerò a questo popolo in altre lingue e con labbra di stranieri, ma neanche così mi ascolteranno, dice il Signore (1Cor 14, 21). In lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza e avere in esso creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso (Ef 1, 13). Se proprio gli avete dato ascolto e in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù (Ef 4, 21). Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca; ma piuttosto, parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano (Ef 4, 29). Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, è quello che dovete fare. E il Dio della pace sarà con voi! (Fil 4, 9). il quale è giunto a voi, come pure in tutto il mondo fruttifica e si sviluppa; così anche fra voi dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità (Col 1, 6).*

*Purché restiate fondati e fermi nella fede e non vi lasciate allontanare dalla speranza promessa nel vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunziato ad ogni creatura sotto il cielo e di cui io, Paolo, sono diventato ministro (Col 1, 23). Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo salverai te stesso e coloro che ti ascoltano (1Tm 4, 16). Richiama alla memoria queste cose, scongiurandoli davanti a Dio di evitare le vane discussioni, che non giovano a nulla, se non alla perdizione di chi le ascolta (2Tm 2, 14). Rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole (2Tm 4, 4). Poiché anche a noi, al pari di quelli, è stata annunziata una buona novella: purtroppo però a quelli la parola udita non giovò in nulla, non essendo rimasti uniti grazie alla fede con coloro che avevano ascoltato (Eb 4, 2). Lo sapete, fratelli miei carissimi: sia ognuno pronto ad ascoltare, lento a parlare, lento all'ira (Gc 1, 19). Siate di quelli che mettono in pratica la parola e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi (Gc 1, 22). Perché se uno ascolta soltanto e non mette in pratica la parola, somiglia a un uomo che osserva il proprio volto in uno specchio (Gc 1, 23). Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla (Gc 1, 25). Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri nel mondo per farli ricchi con la fede ed eredi del regno che ha promesso a quelli che lo amano? (Gc 2, 5).*

*Costoro sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta (1Gv 4, 5). Noi siamo da Dio. Chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da ciò noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore (1Gv 4, 6). Questa è la fiducia che abbiamo in lui: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta (1Gv 5, 14). E se sappiamo che ci ascolta in quello che gli chiediamo, sappiamo di avere già quello che gli abbiamo chiesto (1Gv 5, 15). Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte. Perché il tempo è vicino (Ap 1, 3). Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio (Ap 2, 7). Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte (Ap 2, 11).*

*Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi la riceve (Ap 2, 17). Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese (Ap 2, 29). Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese (Ap 3, 6). Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese (Ap 3, 13). Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me (Ap 3, 20). Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese (Ap 3, 22). Chi ha orecchi, ascolti (Ap 13, 9). Lo Spirito e la sposa dicono: "Vieni!". E chi ascolta ripeta: "Vieni!". Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita (Ap 22, 17). Dichiaro a chiunque ascolta le parole profetiche di questo libro: a chi vi aggiungerà qualche cosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro (Ap 22, 18).*

Questi molteplici riferimenti ci dicono che tutta la vita dell’uomo scorre sul binario della parola. Il Signore, in Cristo, per mezzo dei suoi apostoli e profeti ci invita ad ascoltare la sua Parola. L’uomo attraverso i suoi molteplici canali e le sue infinite vie ci tenta invece perché diamo ascolto alla sua voce. Ad ognuno la gravissima responsabilità di non ascoltare mai la parola della creatura. Sarebbe per lui un vero cammino di morte in morte e di devastazione della sua essenza sia fisica che spirituale. La vita è nella Parola del Signore e solo in essa. Mai la parola della creatura sarà di vita.

Da dove iniziare perché mai si cada in tentazione? Da una certezza assoluta, infallibile, perenne, immortale, duratura nei secoli: dal convincimento di fede che tutto da Dio è stato posto nei suoi Dieci Comandamenti. Il Decalogo è come il buon terreno sul quale va piantato l’albero di ogni uomo. Se è in questo terreno, l’albero cresce, a poco a poco produce frutti di vita eterna. Se non è in questo terreno, i suoi frutti sono di morte eterna, perché sono dall’ascolto della creatura e non del Creatore.

Prima che sulle due tavole di pietra, Dio ha scritto i suoi Comandamenti nel cuore dell’uomo. Se non li avesse scritti, neanche potrebbe condannare l’uomo alla perdizione eterna. È il cuore dell’uomo che sempre ricorda all’uomo quanto Dio ha scritto in esso. Certo! L’uomo può soffocare la voce di Dio nel suo cuore, ma giunge al soffocamento non come primo stadio del non ascolto, ma quando giunge all’ultimo stadio, cioè quando oltrepassa di molto gli stessi limiti del peccato.

Il soffocamento del cuore, della coscienza, l’ottenebramento dello spirito è sempre colpevole, perché frutto di innumerevoli peccati commessi in precedenza. La voce di Dio non ascoltata oggi e non ascoltata domani, produce la morte del cuore, dello spirito, della coscienza, della stessa anima. Ma di questa morte l’uomo è responsabile, perché frutto dei suoi molteplici peccati personali. Se l’uomo non fosse responsabile di quanto commette dopo il soffocamento della coscienza e la morte del suo cuore, del suo spirito, della sua anima, ogni abominio e nefandezza, ogni oltraggio a Dio e all’uomo, ogni sfregio arrecato alla stessa creazione sarebbe non punibile. Poiché invece la morte del cuore e dello Spirito è frutto del suo peccato, di ogni peccato frutto del peccato, l’uomo è responsabile dinanzi a Dio e dinanzi alla storia.

***OBBEDIRE***

L’obbedienza è ascolto mirato al raggiungimento di un fine. Il fine è dato alle stesse parole alle quali è chiesta l’obbedienza da parte del Signore. Dio parla. Chiede l’obbedienza. Non si tratta di una obbedienza per l’obbedienza. Dio non agisce mai così. Si tratta invece di una obbedienza per il raggiungimento di un fine. Se vuoi raggiungere questo fine determinato, preciso, esatto, devi fare quanto ti dico. Se non vuoi raggiungere il fine, puoi anche non fare quanto ti dico. Raggiungerai il fine contrario e opposto. Leggiamo le prime parole dette dal Signore all’uomo e tutto apparirà chiaro al nostro spirito e alla nostra anima.

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».*

*Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno (Gen 1.26-31).*

*Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire» (Gen 2,16-18).*

Se l’uomo vuole raggiungere il fine per cui è stato creato, necessariamente dovrà ascoltare queste parole del Signore: *“Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra”*. Eva non domina il serpente. Era suo obbligo dominarlo, perché comando del suo Signore. Invece si lasciò dominare, contravvenendo ad un preciso ordine del suo Dio. Avendo seguito Satana, uscendo dall’ascolto finalizzato alla vita dato dal suo Creatore, divenne essere di morte per la morte.

Il dominio sull’intera creazione è fonte di vita per l’uomo. Quando la creatura, qualsiasi creatura, animata o inanimata, domina sull’uomo, vi è solo morte. Questa legge è universale. Anche su ciò che mangia e beve l’uomo deve avere il dominio. Se cibo e bevande hanno il dominio sull’uomo è prima la malattia e poi la morte. Non sono esenti da questa legge neanche gli animali domestici. Anche su di essi l’uomo deve sempre dominare. Quando sono gli animali a dominare sull’uomo, è prima la schiavitù e poi la morte. L’uomo è stato posto come signore su ogni creatura. È verità eterna.

La colpa di Eva è proprio questa. Non aver governato il serpente. Era un suo preciso obbligo. Le parole del Signore erano state chiare: *“Dominate su ogni essere vivente che striscia sulla terra”*. Se Satana si fosse presentato come Satana, cioè come angelo, valeva per Eva il secondo comando: *“Dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare”*. È comandamento assoluto, perenne, eterno: *“Non devi e basta”. Non devi senza se e senza ma”*. Non si obbedisce, non si raggiunge il fine.

*Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce" (Gen 22, 18). Per il fatto che Abramo ha obbedito alla mia voce e ha osservato ciò che io gli avevo prescritto: i miei comandamenti, le mie istituzioni e le mie leggi" (Gen 26, 5). Ora, figlio mio, obbedisci al mio ordine (Gen 27, 8). Ma sua madre gli disse: "Ricada su di me la tua maledizione, figlio mio! Tu obbedisci soltanto e vammi a prendere i capretti" (Gen 27, 13). Ebbene, figlio mio, obbedisci alla mia voce: su, fuggi a Carran da mio fratello Labano (Gen 27, 43). Giacobbe aveva obbedito al padre e alla madre ed era partito per Paddan-Aram (Gen 28, 7). Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli (Gen 49, 10).*

*Gli riferirai: Il Signore, il Dio degli Ebrei, mi ha inviato a dirti: Lascia partire il mio popolo, perché possa servirmi nel deserto; ma tu finora non hai obbedito (Es 7, 16). Essi non obbedirono a Mosè e alcuni ne conservarono fino al mattino; ma vi si generarono vermi e imputridì. Mosè si irritò contro di loro (Es 16, 20). Tutti quegli uomini che hanno visto la mia gloria e i prodigi compiuti da me in Egitto e nel deserto e tuttavia mi hanno messo alla prova già dieci volte e non hanno obbedito alla mia voce (Nm 14, 22). E lo farai partecipe della tua autorità, perché tutta la comunità degli Israeliti gli obbedisca (Nm 27, 20). Quando il Signore volle farvi partire da Kades-Barnea dicendo: Entrate e prendete in possesso il paese che vi dò, voi vi ribellaste all'ordine del Signore vostro Dio, non aveste fede in lui e non obbediste alla sua voce (Dt 9, 23). Se obbedirete diligentemente ai comandi che oggi vi dò, amando il Signore vostro Dio e servendolo con tutto il cuore e con tutta l'anima (Dt 11, 13).*

*La benedizione, se obbedite ai comandi del Signore vostro Dio, che oggi vi do (Dt 11, 27). La maledizione, se non obbedite ai comandi del Signore vostro Dio e se vi allontanate dalla via che oggi vi prescrivo, per seguire dèi stranieri, che voi non avete conosciuti (Dt 11, 28). Seguirete il Signore vostro Dio, temerete lui, osserverete i suoi comandi, obbedirete alla sua voce, lo servirete e gli resterete fedeli (Dt 13, 5). Purché tu obbedisca fedelmente alla voce del Signore tuo Dio, avendo cura di eseguire tutti questi comandi, che oggi ti do (Dt 15, 5). L'uomo che si comporterà con presunzione e non obbedirà al sacerdote che sta là per servire il Signore tuo Dio o al giudice, quell'uomo dovrà morire; così toglierai il male da Israele (Dt 17, 12). Se un uomo avrà un figlio testardo e ribelle che non obbedisce alla voce né di suo padre né di sua madre e, benché l'abbiano castigato, non dà loro retta (Dt 21, 18).*

*E diranno agli anziani della città: Questo nostro figlio è testardo e ribelle; non vuole obbedire alla nostra voce, è uno sfrenato e un bevitore (Dt 21, 20). Non ne ho mangiato durante il mio lutto; non ne ho tolto nulla quando ero immondo e non ne ho dato nulla per un cadavere; ho obbedito alla voce del Signore mio Dio; ho agito secondo quanto mi hai ordinato (Dt 26, 14). Tu hai sentito oggi il Signore dichiarare che Egli sarà il tuo Dio, ma solo se tu camminerai per le sue vie e osserverai le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e obbedirai alla sua voce (Dt 26, 17). Obbedirai quindi alla voce del Signore tuo Dio e metterai in pratica i suoi comandi e le sue leggi che oggi ti do" (Dt 27, 10). Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore tuo Dio ti metterà sopra tutte le nazioni della terra (Dt 28, 1).*

*Il Signore ti metterà in testa e non in coda e sarai sempre in alto e mai in basso, se obbedirai ai comandi del Signore tuo Dio, che oggi io ti prescrivo, perché tu li osservi e li metta in pratica (Dt 28, 13). Ma se non obbedirai alla voce del Signore tuo Dio, se non cercherai di eseguire tutti i suoi comandi e tutte le sue leggi che oggi io ti prescrivo, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste maledizioni (Dt 28, 15). Tutte queste maledizioni verranno su di te, ti perseguiteranno e ti raggiungeranno, finché tu sia distrutto, perché non avrai obbedito alla voce del Signore tuo Dio, osservando i comandi e le leggi che egli ti ha dato (Dt 28, 45). Voi rimarrete in pochi uomini, dopo essere stati numerosi come le stelle del cielo, perché non avrai obbedito alla voce del Signore tuo Dio (Dt 28, 62). Se ti convertirai al Signore tuo Dio e obbedirai alla sua voce, tu e i tuoi figli, con tutto il cuore e con tutta l'anima, secondo quanto oggi ti comando (Dt 30, 2). Tu ti convertirai, obbedirai alla voce del Signore e metterai in pratica tutti questi comandi che oggi ti do (Dt 30, 8).*

*Quando obbedirai alla voce del Signore tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge; quando ti sarai convertito al Signore tuo Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima (Dt 30, 10). Giosuè, figlio di Nun, era pieno di spirito di saggezza, perché Mosè aveva imposto le mani su di lui; gli Israeliti gli obbedirono e fecero quello che il Signore aveva comandato a Mosè (Dt 34, 9). Come abbiamo obbedito in tutto a Mosè, così obbediremo a te; ma il Signore tuo Dio sia con te come è stato con Mosè (Gs 1, 17). Chiunque disprezzerà i tuoi ordini e non obbedirà alle tue parole in quanto ci comanderai, sarà messo a morte. Solo, sii forte e coraggioso" (Gs 1, 18).*

*E disse loro: "Voi avete osservato quanto Mosè, servo del Signore, vi aveva ordinato e avete obbedito alla mia voce, in tutto quello che io vi ho comandato (Gs 22, 2). Il popolo rispose a Giosuè: "Noi serviremo il Signore nostro Dio e obbediremo alla sua voce!" (Gs 24, 24). Voi non farete alleanza con gli abitanti di questo paese; distruggerete i loro altari. Ma voi non avete obbedito alla mia voce. Perché avete fatto questo? (Gdc 2, 2). Ma neppure ai loro giudici davano ascolto, anzi si prostituivano ad altri dei e si prostravano davanti a loro. Abbandonarono ben presto la via battuta dai loro padri, i quali avevano obbedito ai comandi del Signore: essi non fecero così (Gdc 2, 17). Perciò l'ira del Signore si accese contro Israele e disse: "Poiché questa nazione ha violato l'alleanza che avevo stabilita con i loro padri e non hanno obbedito alla mia voce (Gdc 2, 20). Queste nazioni servirono a mettere Israele alla prova per vedere se Israele avrebbe obbedito ai comandi, che il Signore aveva dati ai loro padri per mezzo di Mosè (Gdc 3, 4). Saul insisté con Samuele: "Ma io ho obbedito alla parola del Signore, ho fatto la spedizione che il Signore mi ha ordinato, ho condotto Agag re di Amalèk e ho sterminato gli Amaleciti (1Sam 15, 20). Samuele esclamò: "Il Signore forse gradisce gli olocausti e i sacrifici come obbedire alla voce del Signore? Ecco, l'obbedire è meglio del sacrificio, l'essere docili è più del grasso degli arieti (1Sam 15, 22).*

*Allora la donna si accostò a Saul e vedendolo tutto spaventato, gli disse: "Ecco, la tua serva ha ascoltato i tuoi ordini. Ho esposto al pericolo la vita per obbedire alla parola che mi hai detto (1Sam 28, 21). I figli degli stranieri mi onorano appena sentono, mi obbediscono (2Sam 22, 45). Quegli disse: "Poiché non hai obbedito alla voce del Signore, appena ti sarai separato da me, un leone ti ucciderà". Mentre si allontanava, incontrò un leone che l'uccise (1Re 20, 36). Ieu scrisse loro quest'altra lettera: "Se siete dalla mia parte e se obbedite alla mia parola, prendete le teste dei figli del vostro signore e presentatevi a me domani a quest'ora in Izreèl". I figli del re erano settanta; vivevano con i grandi della città, che li allevavano (2Re 10, 6). Ma essi, i nostri padri, si sono comportati con superbia, hanno indurito la loro cervice e non hanno obbedito ai tuoi comandi (Ne 9, 16). Si sono rifiutati di obbedire e non si sono ricordati dei miracoli che tu avevi operato in loro favore; hanno indurito la loro cervice e nella loro ribellione si sono dati un capo per tornare alla loro schiavitù. Ma tu sei un Dio pronto a perdonare, pietoso e misericordioso, lento all'ira e di grande benevolenza e non li hai abbandonati (Ne 9, 17).*

*Ma poi sono stati disobbedienti, si sono ribellati contro di te, si sono gettati la tua legge dietro le spalle, hanno ucciso i tuoi profeti che li scongiuravano di tornare a te, e ti hanno offeso gravemente (Ne 9, 26). Tu li ammonivi per farli tornare alla tua legge; ma essi si mostravano superbi e non obbedivano ai tuoi comandi; peccavano contro i tuoi decreti, che fanno vivere chi li mette in pratica; la loro spalla rifiutava il giogo, indurivano la loro cervice e non obbedivano (Ne 9, 29). I nostri re, i nostri capi, i nostri sacerdoti, i nostri padri non hanno messo in pratica la tua legge e non hanno obbedito né ai comandi né agli ammonimenti con i quali tu li scongiuravi (Ne 9, 34). Io ero il solo che spesso mi recavo a Gerusalemme nelle feste, per obbedienza ad una legge perenne prescritta a tutto Israele. Correvo a Gerusalemme con le primizie dei frutti e degli animali, con le decime del bestiame e con la prima lana che tosavo alle mie pecore (Tb 1, 6). Quindi muoverai contro tutti i paesi di occidente, perché quelle regioni hanno disobbedito al mio comando (Gdt 2, 6). Se qualcuno veniva trovato in possesso di una copia del libro dell'alleanza o ardiva obbedire alla legge, la sentenza del re lo condannava a morte (1Mac 1, 57). Dicevano loro: "Basta ormai; uscite, obbedite ai comandi del re e avrete salva la vita" (1Mac 2, 33). Noi siamo stati lieti di servire tuo padre e di comportarci secondo i suoi comandi e di obbedire ai suoi editti (1Mac 6, 23).*

*Affidano il comando e il governo di tutti i loro domini a uno di loro per un anno e tutti obbediscono a quel solo e non c'è in loro invidia né gelosia (1Mac 8, 16). Anzi lo ricevette con molti onori, lo presentò a tutti i suoi amici, gli offrì doni e ordinò ai suoi amici e alle sue truppe di obbedirgli come a lui stesso (1Mac 12, 43). Che, prendendosi cura del santuario, fosse da tutti obbedito; che scrivessero nel suo nome tutti i contratti del paese e vestisse di porpora e ornamenti d'oro (1Mac 14, 43). Né doveva essere lecito a nessuno del popolo né dei sacerdoti respingere alcuno di questi diritti o disobbedire ai suoi ordini o convocare riunioni senza suo consenso e vestire di porpora e ornarsi della fibbia aurea (1Mac 14, 44). Mentre essa finiva di parlare, il giovane disse: "Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè (2Mac 7, 30). Così chi si riprometteva di assicurare il tributo per i Romani con la vendita dei prigionieri in Gerusalemme, confessava ora che i Giudei avevano un difensore, che i Giudei erano per questa ragione invincibili, perché obbedivano alle leggi stabilite da lui (2Mac 8, 36).*

*All'udirmi, subito mi obbedivano, stranieri cercavano il mio favore (Sal 17, 45). Ma ancora lo tentarono, si ribellarono a Dio, l'Altissimo, non obbedirono ai suoi comandi (Sal 77, 56). Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce, Israele non mi ha obbedito (Sal 80, 12). Parlava loro da una colonna di nubi: obbedivano ai suoi comandi e alla legge che aveva loro dato (Sal 98, 7). Perché custodissero i suoi decreti e obbedissero alle sue leggi. Alleluia (Sal 104, 45). Allora non dovrò arrossire se avrò obbedito ai tuoi comandi (Sal 118, 6). Bene per me se sono stato umiliato, perché impari ad obbedirti (Sal 118, 71). Salvami dall'oppressione dell'uomo e obbedirò ai tuoi precetti (Sal 118, 134). Aspetto da te la salvezza, Signore, e obbedisco ai tuoi comandi (Sal 118, 166). Fuoco e grandine, neve e nebbia, vento di bufera che obbedisce alla sua parola (Sal 148, 8).*

*Lo schiavo non si corregge a parole, comprende, infatti, ma non obbedisce (Pr 29, 19). L'occhio che guarda con scherno il padre e disprezza l'obbedienza alla madre sia cavato dai corvi della valle e divorato dagli aquilotti (Pr 30, 17). Non essere disobbediente al timore del Signore e non avvicinarti ad esso con doppiezza di cuore (Sir 1, 25). Coloro che temono il Signore non disobbediscono alle sue parole; e coloro che lo amano seguono le sue vie (Sir 2, 15). Chi riverisce il padre vivrà a lungo; chi obbedisce al Signore dà consolazione alla madre (Sir 3, 6). Prima di tutto ha disobbedito alle leggi dell'Altissimo, in secondo luogo ha commesso un torto verso il marito, in terzo luogo si è macchiata di adulterio e ha introdotto in casa figli di un estraneo (Sir 23, 23). Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà" (Sir 24, 21). Piegagli il collo in gioventù e battigli le costole finché è fanciullo, perché poi intestardito non ti disobbedisca e tu ne abbia un profondo dolore (Sir 30, 12). Obbligalo al lavoro come gli conviene, e se non obbedisce, stringi i suoi ceppi (Sir 33, 29). Tutte queste cose vivono e resteranno per sempre in tutte le circostanze e tutte gli obbediscono (Sir 42, 23).*

*La terra è stata profanata dai suoi abitanti, perché hanno trasgredito le leggi, hanno disobbedito al decreto, hanno infranto l'alleanza eterna (Is 24, 5). Ma chi ha assistito al consiglio del Signore, chi l'ha visto e ha udito la sua parola? Chi ha ascoltato la sua parola e vi ha obbedito? (Ger 23, 18). Noi abbiamo obbedito agli ordini di Ionadàb figlio di Recàb, nostro antenato, riguardo a quanto ci ha comandato, così che noi, le nostre mogli, i nostri figli e le nostre figlie, non beviamo vino per tutta la nostra vita (Ger 35, 8). Noi abitiamo nelle tende, obbediamo e facciamo quanto ci ha comandato Ionadàb nostro antenato (Ger 35, 10). Sono state messe in pratica le parole di Ionadàb figlio di Recàb, il quale aveva comandato ai suoi figli di non bere vino. Essi infatti non lo hanno bevuto fino a oggi, perché hanno obbedito al comando del loro padre. Io vi ho parlato con continua premura, ma voi non mi avete ascoltato! (Ger 35, 14). Pertanto Giovanni figlio di Kareca e tutti i capi delle bande armate e tutto il popolo non obbedirono all'invito del Signore di rimanere nel paese di Giuda (Ger 43, 4).*

*Gli abbiamo disobbedito, non abbiamo ascoltato la voce del Signore nostro Dio per camminare secondo i decreti che il Signore ci aveva messi dinanzi (Bar 1, 18). Lui che invia la luce ed essa va, che la richiama ed essa obbedisce con tremore (Bar 3, 33). Il sole, la luna, le stelle, essendo lucenti e destinati a servire a uno scopo obbediscono volentieri (Bar 6, 59). Ora, ci sono alcuni Giudei, ai quali hai affidato gli affari della provincia di Babilonia, cioè Sadrach, Mesach e Abdenego, che non ti obbediscono, re: non servono i tuoi dei e non adorano la statua d'oro che tu hai fatto innalzare" (Dn 3, 12). Poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti (Dn 3, 29). Allora il regno, il potere e la grandezza di tutti i regni che sono sotto il cielo saranno dati al popolo dei santi dell'Altissimo, il cui regno sarà eterno e tutti gli imperi lo serviranno e obbediranno" (Dn 7, 27). Non abbiamo obbedito ai tuoi servi, i profeti, i quali hanno in tuo nome parlato ai nostri re, ai nostri prìncipi, ai nostri padri e a tutto il popolo del paese (Dn 9, 6). Il mio Dio li rigetterà perché non gli hanno obbedito; andranno raminghi fra le nazioni (Os 9, 17). Con ira e furore, farò vendetta delle genti, che non hanno voluto obbedire (Mi 5, 14).*

*I presenti furono presi da stupore e dicevano: "Chi è mai costui al quale i venti e il mare obbediscono?" (Mt 8, 27). Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: "Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!" (Mc 1, 27). E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?" (Mc 4, 41). Allora disse loro: "Dov'è la vostra fede?". Essi intimoriti e meravigliati si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui che dà ordini ai venti e all'acqua e gli obbediscono?" (Lc 8, 25). Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio incombe su di lui" (Gv 3, 36). Ma Pietro e Giovanni replicarono: "Se sia giusto innanzi a Dio obbedire a voi più che a lui, giudicatelo voi stessi (At 4, 19). Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: "Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini (At 5, 29). Pertanto, o re Agrippa, io non ho disobbedito alla visione celeste (At 26, 19).*

*Per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato per ottenere l'obbedienza alla fede da parte di tutte le genti, a gloria del suo nome (Rm 1, 5). Sdegno ed ira contro coloro che per ribellione resistono alla verità e obbediscono all'ingiustizia (Rm 2, 8). Similmente, come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti (Rm 5, 19). Non sapete voi che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale servite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia? (Rm 6, 16). Rendiamo grazie a Dio, perché voi eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quell'insegnamento che vi è stato trasmesso (Rm 6, 17). Ma non tutti hanno obbedito al vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione? (Rm 10, 16). Mentre di Israele dice: Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle! (Rm 10, 21). Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia per la loro disobbedienza (Rm 11, 30). Così anch'essi ora sono diventati disobbedienti in vista della misericordia usata verso di voi, perché anch'essi ottengano misericordia (Rm 11, 31).*

*Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per usare a tutti misericordia! (Rm 11, 32). Non oserei infatti parlare di ciò che Cristo non avesse operato per mezzo mio per condurre i pagani all'obbedienza, con parole e opere (Rm 15, 18). La fama della vostra obbedienza è giunta dovunque; mentre quindi mi rallegro di voi, voglio che siate saggi nel bene e immuni dal male (Rm 16, 19). Ma rivelato ora e annunziato mediante le scritture profetiche, per ordine dell'eterno Dio, a tutte le genti perché obbediscano alla fede (Rm 16, 26). E anche per questo vi ho scritto, per vedere alla prova se siete effettivamente obbedienti in tutto (2Cor 2, 9). E il suo affetto per voi è cresciuto, ricordando come tutti gli avete obbedito e come lo avete accolto con timore e trepidazione (2Cor 7, 15). A causa della bella prova di questo servizio essi ringrazieranno Dio per la vostra obbedienza e accettazione del vangelo di Cristo, e per la generosità della vostra comunione con loro e con tutti (2Cor 9, 13).*

*Distruggendo i ragionamenti e ogni baluardo che si leva contro la conoscenza di Dio, e rendendo ogni intelligenza soggetta all'obbedienza al Cristo (2Cor 10, 5). Perciò siamo pronti a punire qualsiasi disobbedienza, non appena la vostra obbedienza sarà perfetta (2Cor 10, 6). Correvate così bene; chi vi ha tagliato la strada che non obbedite più alla verità? (Gal 5, 7). Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto (Ef 6, 1). Schiavi, obbedite ai vostri padroni secondo la carne con timore e tremore, con semplicità di spirito, come a Cristo (Ef 6, 5). Umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce (Fil 2, 8). Cose tutte che attirano l'ira di Dio su coloro che disobbediscono (Col 3, 6). Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore (Col 3, 20).*

*In fuoco ardente, a far vendetta di quanti che non conoscono Dio e non obbediscono al vangelo del Signore nostro Gesù (2Ts 1, 8). Se qualcuno non obbedisce a quanto diciamo per lettera, prendete nota di lui e interrompete i rapporti, perché si vergogni (2Ts 3, 14). Ricorda loro di esser sottomessi ai magistrati e alle autorità, di obbedire, di essere pronti per ogni opera buona (Tt 3, 1). Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, traviati, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell'invidia, degni di odio e odiandoci a vicenda (Tt 3, 3). Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto una giusta punizione (Eb 2, 2). Poiché dunque risulta che alcuni debbono ancora entrare in quel riposo e quelli che per primi ricevettero la buona novella non entrarono a causa della loro disobbedienza (Eb 4, 6).*

*Affrettiamoci dunque ad entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza (Eb 4, 11). Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza dalle cose che patì (Eb 5, 8). E, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono (Eb 5, 9). Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano per vostre anime, come chi ha da renderne conto; Obbedite, perché facciano questo con gioia e non gemendo: ciò non sarebbe vantaggioso per voi (Eb 13, 17). Quando mettiamo il morso in bocca ai cavalli perché ci obbediscano, possiamo dirigere anche tutto il loro corpo (Gc 3, 3). Secondo la prescienza di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi del suo sangue: grazia e pace a voi in abbondanza (1Pt 1, 2).*

*Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri d'un tempo, quando eravate nell'ignoranza (1Pt 1, 14). Dopo aver santificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità, per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri (1Pt 1, 22). Come Sara che obbediva ad Abramo, chiamandolo signore. Di essa siete diventate figlie, se operate il bene e non vi lasciate sgomentare da alcuna minaccia (1Pt 3, 6).*

Essendo l’obbedienza legata al fine da raggiungere, nell’Antica Alleanza il fine era la benedizione. Rimani nell’obbedienza, la benedizione si riverserà su di te. Esci dall’ascolto, la maledizione ti coprirà. La benedizione è abbondanza di ogni vita. La maledizione è privazione di ogni vita e anche della buona terra data a Israele dal Signore. Dio non deve pronunciare una sentenza di bene o di male, a seconda che l’uomo obbedisca o disobbedisca. È la stessa obbedienza o disobbedienza che produce il suo frutto. Ascolti vivi. Non ascolti muori.

Nel Nuovo Testamento l’ascolto è finalizzato al raggiungimento della vita eterna. Ascolti, cammini di vita in vita fino al raggiungimento della vita eterna. Non ascolti, cammini di morte in morte, precipitando alla fine nella morte eterna. L’ascolto e il non ascolto maturano prima i loro frutti sulla terra e alla fine nell’eternità. La storia ogni giorno ci pone dinanzi a questa verità. Trasgrediamo un solo Comandamento della Legge Santa? La vita si allontana dalla nostra casa. In essa entra la morte. Se vogliamo che la vita torni nella nostra casa, dobbiamo tornare noi nella Parola.

Cosa ha oggi operato il cristiano? Ha scisso Parola di Dio e vita nel tempo e nell’eternità. Quasi tutti i cristiani oggi pensano che alla vita non serva la Parola. Pensano che si può trasgredire la Parola e rimanere ugualmente nella vita. Ma questo è un pensiero da ciechi e sordi. Ogni giorno la storia ci mostra e ci grida i disastri della nostra uscita dalla Parola, ma noi nulla vediamo e nulla ascoltiamo. Vede oggi qualcuno i disastri del divorzio, dell’aborto, dell’eutanasia, degli abomini e nefandezza che l’uomo sta dichiarando sua vita? Tutti sono ciechi e sordi.

Ma cosa ancora più miserevole è aver dichiarato l’uomo che l’inferno è chiuso per sempre. Se esso c’è, è vuoto. Così dicendo, ha definitivamente separato Parola e vita, ascolto e vita, obbedienza e benedizione eterna. Tutta la Parola di Dio è annullata per sempre, essendo divenuta inutile per il raggiungimento della vita eterna. Quanto Gesù dice come conclusione alla sua Legge di vita per il tempo e per l’eternità è dichiarato pensiero di ieri. Oggi con questa nuova invenzione dei teologi il fine si raggiunge sempre, senza alcun ascolto della Parola del Signore.

*Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!” (Mt 7, 21-23).*

Nessun pensiero è stato così devastante. Da solo questo basta per distruggere la vita sulla terra e nei cieli eterni. Non essendoci più legame tra Parola e vita, ognuno può vivere come gli pare, il risultato è garantito. C’è stoltezza, insipienza più grande di questa? Che la Parola non serva più lo attesta l’altra grande invenzione dell’uomo: il Dio unico senza alcuna Parola. Si vuole questo Dio indeterminato, muto, sordo, cieco, da adorare da tutti gli uomini, abolendo tutti i gli antichi Dèi che in qualche modo erano datori di una parola. Così agendo siamo alla fine del percorso religioso dell’uomo. Il legame o la religione con Dio è solamente di superficie, inutile al dono della vita.

***DIMENTICARE***

Dimenticare è togliere dalla mente. Cosa fare perché la Parola non venga tolta dalla mente? La si deve ogni giorno rimettere in essa. Come si mette nella mente la Parola di Dio? Con la lettura quotidiana, la meditazione ininterrotta giorno e notte, con la contemplazione, chiedendo allo Spirito Santo ogni intelligenza e luce per una sempre più grande comprensione. Tutto questo mai potrà avvenire se la Parola non si ama. Il Salmo 119 (118) che è il più lungo di tutta la Scrittura (176 versetti) è una ininterrotta preghiera al Signore per ottenere il più grande amore per la sua Parola. Senza l’amore e una costante preghiera per ottenerlo, subito la Parola si dimentica e la parola dell’uomo invade cuore, anima, spirito e conduce l’uomo nella morte.

*Finché si sarà palcata contro di te la collera di tuo fratello e si sarà dimenticato di quello che gli hai fatto. Allora io manderò a prenderti di là. Perché dovrei venir privata di voi due in un sol giorno?" (Gen 27, 45). Ma il capo dei coppieri non si ricordò di Giuseppe e lo dimenticò (Gen 40, 23). Poi a questi succederanno sette anni di carestia; si dimenticherà tutta quella abbondanza nel paese d'Egitto e la carestia consumerà il paese (Gen 41, 30). Si dimenticherà che vi era stata l'abbondanza nel paese a causa della carestia venuta in seguito, perché sarà molto dura (Gen 41, 31). Giuseppe chiamò il primogenito Manasse, "perché - disse - Dio mi ha fatto dimenticare ogni affanno e tutta la casa di mio padre" (Gen 41, 51). Ma guardati e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno viste: non ti sfuggano dal cuore, per tutto il tempo della tua vita. Le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli (Dt 4, 9). Guardatevi dal dimenticare l'alleanza che il Signore vostro Dio ha stabilita con voi e dal farvi alcuna immagine scolpita di qualunque cosa, riguardo alla quale il Signore tuo Dio ti ha dato un comando (Dt 4, 23). poiché il Signore Dio tuo è un Dio misericordioso; non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l'alleanza che ha giurata ai tuoi padri (Dt 4, 31).*

*Guardati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione servile (Dt 6, 12). Guardati bene dal dimenticare il Signore tuo Dio così da non osservare i suoi comandi, le sue norme e le sue leggi che oggi ti do (Dt 8, 11). il tuo cuore non si inorgoglisca in modo da dimenticare il Signore tuo Dio che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione servile (Dt 8, 14). Ma se tu dimenticherai il Signore tuo Dio e seguirai altri dei e li servirai e ti prostrerai davanti a loro, io attesto oggi contro di voi che certo perirete! (Dt 8, 19). Ricordati, non dimenticare, come hai provocato all'ira il Signore tuo Dio nel deserto. Da quando usciste dal paese d'Egitto fino al vostro arrivo in questo luogo, siete stati ribelli al Signore (Dt 9, 7). Quando, facendo la mietitura nel tuo campo, vi avrai dimenticato qualche mannello, non tornerai indietro a prenderlo; sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova, perché il Signore tuo Dio ti benedica in ogni lavoro delle tue mani (Dt 24, 19).*

*Quando dunque il Signore tuo Dio ti avrà assicurato tranquillità, liberandoti da tutti i tuoi nemici all'intorno nel paese che il Signore tuo Dio sta per darti in eredità, cancellerai la memoria di Amalèk sotto al cielo: non dimenticare! (Dt 25, 19). Dirai dinanzi al Signore tuo Dio: Ho tolto dalla mia casa ciò che era consacrato e l'ho dato al levita, al forestiero, all'orfano e alla vedova secondo quanto mi hai ordinato; non ho trasgredito, né dimenticato alcuno dei tuoi comandi (Dt 26, 13). E quando lo avranno colpito malanni numerosi e angosciosi, allora questo canto sarà testimonio davanti a lui; poiché non sarà dimenticato dalla sua discendenza. Sì, conosco i pensieri da lui concepiti già oggi, prima ancora che io lo abbia introdotto nel paese, che ho promesso con giuramento" (Dt 31, 21). La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato; hai dimenticato il Dio che ti ha procreato! (Dt 32, 18).*

*Gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore; dimenticarono il Signore loro Dio e servirono i Baal e le Asere (Gdc 3, 7). Poi fece questo voto: "Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo" (1Sam 1, 11). Ma poiché avevano dimenticato il Signore loro Dio, li abbandonò in potere di Sisara, capo dell'esercito di Azor e in potere dei Filistei e in potere del re di Moab, che mossero loro guerra (1Sam 12, 9). Non vi dimenticherete dell'alleanza conclusa con voi e non venererete divinità straniere (2Re 17, 38). Ma quello gli disse: "Hai forse dimenticato i moniti di tuo padre, che ti ha raccomandato di prendere in moglie una donna del tuo casato? Ascoltami, dunque, o fratello: non preoccuparti di questo demonio e sposala. Sono certo che questa sera ti verrà data in moglie (Tb 6, 16). così da dimenticare la legge e mutare ogni istituzione (1Mac 1, 49). E che il medesimo profeta ai deportati consegnò la legge raccomandando loro di non dimenticarsi dei comandi del Signore e di non lasciarsi traviare nelle idee, vedendo i simulacri d'oro e d'argento e il fasto di cui erano circondati (2Mac 2, 2).*

*Non dimenticasse l'iniquo sterminio di fanciulli innocenti e le bestemmie pronunciate contro il suo nome e mostrasse il suo sdegno contro la malvagità (2Mac 8, 4). Perché non cancelli il mio peccato e non dimentichi la mia iniquità? Ben presto giacerò nella polvere, mi cercherai, ma più non sarò (Gb 7, 21). Tale il destino di chi dimentica Dio, così svanisce la speranza dell'empio (Gb 8, 13). Se dico: "Voglio dimenticare il mio gemito, cambiare il mio volto ed essere lieto" (Gb 9, 27). Perché dimenticherai l'affanno e te ne ricorderai come di acqua passata (Gb 11, 16).*

*Scomparsi sono vicini e conoscenti, mi hanno dimenticato gli ospiti di casa (Gb 19, 14). Il seno che l'ha portato lo dimentica, i vermi ne fanno la loro delizia, non se ne conserva la memoria ed è troncata come un albero l'iniquità (Gb 24, 20). Dimentica che un piede può schiacciarle, una bestia selvatica calpestarle (Gb 39, 15). Vindice del sangue, egli ricorda, non dimentica il grido degli afflitti (Sal 9, 13). Tornino gli empi negli inferi, tutti i popoli che dimenticano Dio (Sal 9, 18). Perché il povero non sarà dimenticato, la speranza degli afflitti non resterà delusa (Sal 9, 19). Egli pensa: Dio dimentica, nasconde il volto, non vede più nulla (Sal 9, 32). Sorgi, Signore, alza la tua mano, non dimenticare i miseri (Sal 9, 33). Fino a quando, Signore, continuerai a dimenticarmi? Fino a quando mi nasconderai il tuo volto? (Sal 12, 2). Dirò a Dio, mia difesa: "Perché mi hai dimenticato? Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?" (Sal 41, 10).*

*Tutto questo ci è accaduto e non ti avevamo dimenticato, non avevamo tradito la tua alleanza (Sal 43, 18). Se avessimo dimenticato il nome del nostro Dio e teso le mani verso un dio straniero (Sal 43, 21). Perché nascondi il tuo volto, dimentichi la nostra miseria e oppressione? (Sal 43, 25). Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre (Sal 44, 11). Capite questo voi che dimenticate Dio, perché non mi adiri e nessuno vi salvi (Sal 49, 22). Non ucciderli, perché il mio popolo non dimentichi, disperdili con la tua potenza e abbattili, Signore, nostro scudo (Sal 58, 12). Non abbandonare alle fiere la vita di chi ti loda, non dimenticare mai la vita dei tuoi poveri (Sal 73, 19). Non dimenticare lo strepito dei tuoi nemici; il tumulto dei tuoi avversari cresce senza fine (Sal 73, 23). Al maestro del coro. Su "Non dimenticare". Salmo. Di Asaf. Canto (Sal 74, 1). Può Dio aver dimenticato la misericordia, aver chiuso nell'ira il suo cuore? (Sal 76, 10).*

*Perché ripongano in Dio la loro fiducia e non dimentichino le opere di Dio, ma osservino i suoi comandi (Sal 77, 7). Dimenticarono le sue opere, le meraviglie che aveva loro mostrato (Sal 77, 11). Il mio cuore abbattuto come erba inaridisce, dimentico di mangiare il mio pane (Sal 101, 5). Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tanti suoi benefici (Sal 102, 2). Ma presto dimenticarono le sue opere, non ebbero fiducia nel suo disegno (Sal 105, 13). Dimenticarono Dio che li aveva salvati, che aveva operato in Egitto cose grandi (Sal 105, 21). Nella tua volontà è la mia gioia; mai dimenticherò la tua parola (Sal 118, 16). I lacci degli empi mi hanno avvinto, ma non ho dimenticato la tua legge (Sal 118, 61). Io sono come un otre esposto al fumo, ma non dimentico i tuoi insegnamenti (Sal 118, 83). Mai dimenticherò i tuoi precetti: per essi mi fai vivere (Sal 118, 93). La mia vita è sempre in pericolo, ma non dimentico la tua legge (Sal 118, 109). Mi divora lo zelo della tua casa, perché i miei nemici dimenticano le tue parole (Sal 118, 139). Vedi la mia miseria, salvami, perché non ho dimenticato la tua legge (Sal 118, 153).*

*Come pecora smarrita vado errando; cerca il tuo servo, perché non ho dimenticato i tuoi comandamenti (Sal 118, 176). Se ti dimentico, Gerusalemme, si paralizzi la mia destra (Sal 136, 5). Che abbandona il compagno della sua giovinezza e dimentica l'alleanza con il suo Dio (Pr 2, 17). Figlio mio, non dimenticare il mio insegnamento e il tuo cuore custodisca i miei precetti (Pr 3, 1). Acquista la sapienza, acquista l'intelligenza; non dimenticare le parole della mia bocca e non allontanartene mai (Pr 4, 5). Per paura che, bevendo, dimentichino i loro decreti e tradiscano il diritto di tutti gli afflitti (Pr 31, 5). Beva e dimentichi la sua povertà e non si ricordi più delle sue pene (Pr 31, 7). Infatti, né del saggio né dello stolto resterà un ricordo duraturo e nei giorni futuri tutto sarà dimenticato. Allo stesso modo muoiono il saggio e lo stolto (Qo 2, 16). Frattanto ho visto empi venir condotti alla sepoltura; invece, partirsene dal luogo santo ed essere dimenticati nella città coloro che avevano operato rettamente. Anche questo è vanità (Qo 8, 10). Il nostro nome sarà dimenticato con il tempo e nessuno si ricorderà delle nostre opere. La nostra vita passerà come le tracce di una nube, si disperderà come nebbia scacciata dai raggi del sole e disciolta dal calore (Sap 2, 4).*

*Al contrario, perché si nutrissero i giusti, dimenticava perfino la propria virtù (Sap 16, 23). Il fuoco rafforzò nell'acqua la sua potenza e l'acqua dimenticò la sua proprietà naturale di spegnere (Sap 19, 20). Poiché la pietà verso il padre non sarà dimenticata, ti sarà computata a sconto dei peccati (Sir 3, 14). Onora tuo padre con tutto il cuore e non dimenticare i dolori di tua madre (Sir 7, 27). Nel tempo della prosperità si dimentica la sventura; nel tempo della sventura non si ricorda la prosperità (Sir 11, 25). L'infelicità di un'ora fa dimenticare il benessere; alla morte di un uomo si rivelano le sue opere (Sir 11, 27). Non essere invadente per non essere respinto, ma non allontanarti troppo per non essere dimenticato (Sir 13, 10). Ricorda tuo padre e tua madre, quando siedi tra i grandi, non dimenticarli mai davanti a costoro, e per abitudine non dire sciocchezze; potresti desiderare di non essere nato e maledire il giorno della tua nascita (Sir 23, 14). Non dimenticare il favore di chi si è fatto garante, poiché egli si è impegnato per te (Sir 29, 15). Il sacrificio dell'uomo giusto è gradito, il suo memoriale non sarà dimenticato (Sir 35, 6). Non ti dimenticare dell'amico dell'anima tua, non scordarti di lui nella tua prosperità (Sir 37, 6). Non dimenticare: non ci sarà infatti ritorno; al morto non gioverai e farai del male a te stesso (Sir 38, 21). Molti loderanno la sua intelligenza, egli non sarà mai dimenticato, non scomparirà il suo ricordo, il suo nome vivrà di generazione in generazione (Sir 39, 9).*

*Invece questi furono uomini virtuosi, i cui meriti non furono dimenticati (Sir 44, 10). Perché hai dimenticato Dio tuo salvatore e non ti sei ricordato della Roccia, tua fortezza. Tu pianti perciò piante amene e innesti tralci stranieri (Is 17, 10). In quel giorno Tiro sarà dimenticata per settant'anni, quanti sono gli anni di un re. Alla fine dei settanta anni a Tiro si applicherà la canzone della prostituta (Is 23, 15). "Prendi la cetra, gira per la città, prostituta dimenticata; suona con abilità, moltiplica i canti, perché qualcuno si ricordi di te" (Is 23, 16). Ricorda tali cose, o Giacobbe, o Israele, poiché sei mio servo. Io ti ho formato, mio servo sei tu; Israele, non sarai dimenticato da me (Is 44, 21). Sion ha detto: "Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato" (Is 49, 14). Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai (Is 49, 15).*

*Hai dimenticato il Signore tuo creatore, che ha disteso i cieli e gettato le fondamenta della terra. Avevi sempre paura, tutto il giorno, davanti al furore dell'avversario, perché egli tentava di distruggerti. Ma dove è ora il furore dell'avversario? (Is 51, 13). Non temere, perché non dovrai più arrossire; non vergognarti, perché non sarai più disonorata; anzi, dimenticherai la vergogna della tua giovinezza e non ricorderai più il disonore della tua vedovanza (Is 54, 4). Ma voi, che avete abbandonato il Signore, dimentichi del mio santo monte, che preparate una tavola per Gad e riempite per Menì la coppa di vino (Is 65, 11). Chi vorrà essere benedetto nel paese, vorrà esserlo per il Dio fedele; chi vorrà giurare nel paese, giurerà per il Dio fedele; perché saranno dimenticate le tribolazioni antiche, saranno occultate ai miei occhi (Is 65, 16). Si dimentica forse una vergine dei suoi ornamenti, una sposa della sua cintura? Eppure il mio popolo mi ha dimenticato per giorni innumerevoli (Ger 2, 32).*

*Sui colli si ode una voce, pianto e gemiti degli Israeliti, perché hanno reso tortuose le loro vie, si sono dimenticati del Signore loro Dio (Ger 3, 21). Questa è la tua sorte, la parte che ti è destinata da me - oracolo del Signore - perché mi hai dimenticato e hai confidato nella menzogna (Ger 13, 25). Eppure il mio popolo mi ha dimenticato; essi offrono incenso a un idolo vano. Così hanno inciampato nelle loro strade, nei sentieri di una volta, per camminare su viottoli, per una via non appianata (Ger 18, 15). Essi credono di far dimenticare il mio nome al mio popolo con i loro sogni, che si raccontano l'un l'altro, come i loro padri dimenticarono il mio nome per Baal! (Ger 23, 27). Vi coprirò di obbrobrio perenne e di confusione perenne, che non sarà mai dimenticata" (Ger 23, 40). Tutti i tuoi amanti ti hanno dimenticato, non ti cercano più; poiché ti ho colpito come colpisce un nemico, con un castigo severo, per le tue grandi iniquità, per i molti tuoi peccati (Ger 30, 14). Avete forse dimenticato le iniquità dei vostri padri, le iniquità dei re di Giuda, le iniquità dei vostri capi, le vostre iniquità e quelle delle vostre mogli, compiute nel paese di Giuda e per le strade di Gerusalemme? (Ger 44, 9).*

*Domanderanno di Sion, verso cui sono fissi i loro volti: Venite, uniamoci al Signore con un'alleanza eterna, che non sia mai dimenticata (Ger 50, 5). Gregge di pecore sperdute era il mio popolo, i loro pastori le avevano sviate, le avevano fatte smarrire per i monti; esse andavano di monte in colle, avevano dimenticato il loro ovile (Ger 50, 6). Ha devastato come un giardino la sua dimora, ha demolito il luogo della riunione. Il Signore ha fatto dimenticare in Sion la festa e il sabato e ha rigettato nel furore della sua ira re e sacerdoti (Lam 2, 6). Son rimasto lontano dalla pace, ho dimenticato il benessere (Lam 3, 17). Perché ci vuoi dimenticare per sempre? Ci vuoi abbandonare per lunghi giorni? (Lam 5, 20). Avete dimenticato chi vi ha allevati, il Dio eterno, avete afflitto colei che vi ha nutriti, Gerusalemme (Bar 4, 8).*

*Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette l'iniquità e agisce secondo tutti gli abomini che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà (Ez 18, 24). In te si ricevono doni per spargere il sangue, tu presti a interesse e a usura, spogli con la violenza il tuo prossimo e di me ti dimentichi. Oracolo del Signore Dio (Ez 22, 12). Perciò dice il Signore Dio: "Poiché tu mi hai dimenticato e mi hai voltato le spalle, sconterai dunque la tua disonestà e le tue dissolutezze!" (Ez 23, 35). Le farò scontare i giorni dei Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti mentre dimenticava me! - Oracolo del Signore (Os 2, 15). Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e io dimenticherò i tuoi figli (Os 4, 6). Israele ha dimenticato il suo creatore, si è costruito palazzi; Giuda ha moltiplicato le sue fortezze. Ma io manderò il fuoco sulle loro città e divorerà le loro cittadelle (Os 8, 14). Nel loro pascolo si sono saziati, si sono saziati e il loro cuore si è inorgoglito, per questo mi hanno dimenticato (Os 13, 6).*

*Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe: certo non dimenticherò mai le loro opere (Am 8, 7). Nel passare però all'altra riva, i discepoli avevano dimenticato di prendere il pane (Mt 16, 5). Ma i discepoli avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un pane solo (Mc 8, 14). Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio (Lc 12, 6). Fratelli, io non ritengo ancora di esservi giunto, questo soltanto so: dimentico del passato e proteso verso il futuro (Fil 3, 13). Dio infatti non è ingiusto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete dimostrato verso il suo nome, con i servizi che avete reso e rendete tuttora ai santi (Eb 6, 10). E avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui (Eb 12, 5). Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo (Eb 13, 2).*

*Non dimenticatevi della beneficenza e di far parte dei vostri beni agli altri, perché di tali sacrifici si compiace il Signore (Eb 13, 16). Appena s'è osservato, se ne va, e subito dimentica com'era (Gc 1, 24). Chi invece non ha queste cose è cieco e miope, dimentico di essere stato purificato dai suoi antichi peccati (2Pt 1, 9). Ma costoro dimenticano volontariamente che i cieli esistevano già da lungo tempo e che la terra, uscita dall'acqua e in mezzo all'acqua, ricevette la sua forma grazie alla parola di Dio (2Pt 3, 5).*

Oggi il mondo ha dimenticato la Parola del Signore. Vive come se essa non fosse mai stata data. Con quali conseguenze? Basta aprire gli occhi e subito apparirà che abitiamo in città di morte, strutture di morte, paesaggi di morte, nazioni di morte. Se vogliamo la vita, dobbiamo ritornare a prendere la Parola del Signore e fare di essa l’anima della nostra anima e lo spirito del nostro spirito.

È questo il grande obbligo dei ministri della Parola: fare in modo che essa mai esca dalla mente dell’uomo e per questo urge ogni giorno predicarla, insegnarla, illuminarla, spiegarla, seminarla, piantarla. Se i ministri della Parola a tutto pensano tranne che ad essa, sempre Satana viene e porta via dai cuori ciò che è stato seminato ieri. La semina della Parola obbliga senza alcuna sosta, alcuna interruzione. È questo il mandato che gli apostoli hanno ricevuto da Gesù Signore: andare per il mondo e predicare il Vangelo ad ogni creatura, insegnando ad ogni uomo come la Parola va vissuta. È missione che mai tramonta, perché apostolo e missione sono una cosa sola.

***RICORDARE***

Dimenticare è togliere dalla mente. Ricordare è porre sempre nel cuore. Questo significa che ogni giorno si deve trovare sempre un motivo nuovo per amare la Parola. Un solo giorno senza un motivo nuovo e la Parola non si ama più. Il motivo nuovo per amare la Parola non viene dal nostro cuore, ma dallo Spirito Santo. A Lui ogni giorno dobbiamo chiedere che ci doni questo motivo nuovo perché rinnoviamo il nostro amore per la Parola di Dio. Nell’Antico Testamento il Signore ogni giorno dava nuovi segni perché il popolo amasse la sua Parola. Anche Gesù ogni giorno dava ai suoi discepoli segni nuovi perché amassero e custodissero nel cuore la sua Parola. Anche i ministri della Parola devono sempre offrire segni nuovi perché la Parola venga amata dal popolo di Dio. Ma ogni discepolo di Gesù, ogni battezzato deve dare segni nuovi perché quanti dipendono da lui amino la Parola e la custodiscano nel cuore.

*Dio si ricordò di Noè, di tutte le fiere e di tutti gli animali domestici che erano con lui nell'arca. Dio fece passare un vento sulla terra e le acque si abbassarono (Gen 8, 1). L'arco sarà sulle nubi e io lo guarderò per ricordare l'alleanza eterna tra Dio e ogni essere che vive in ogni carne che è sulla terra (Gen 9, 16). Così Dio, quando distrusse le città della valle, Dio si ricordò di Abramo e fece sfuggire Lot alla catastrofe, mentre distruggeva le città nelle quali Lot aveva abitato (Gen 19, 29). Dio si ricordò anche di Rachele; Dio la esaudì e la rese feconda (Gen 30, 22). Ma se, quando sarai felice, ti vorrai ricordare che io sono stato con te, fammi questo favore: parla di me al faraone e fammi uscire da questa casa (Gen 40, 14). Ma il capo dei coppieri non si ricordò di Giuseppe e lo dimenticò (Gen 40, 23).*

*Allora il capo dei coppieri parlò al faraone: "Io devo ricordare oggi le mie colpe (Gen 41, 9). Si ricordò allora Giuseppe dei sogni che aveva avuti a loro riguardo e disse loro: "Voi siete spie! Voi siete venuti a vedere i punti scoperti del paese" (Gen 42, 9). L'angelo che mi ha liberato da ogni male, benedica questi giovinetti! Sia ricordato in essi il mio nome e il nome dei miei padri Abramo e Isacco e si moltiplichino in gran numero in mezzo alla terra!" (Gen 48, 16). Allora Dio ascoltò il loro lamento, si ricordò della sua alleanza con Abramo e Giacobbe (Es 2, 24). Dio aggiunse a Mosè: "Dirai agli Israeliti: Il Signore, il Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione (Es 3, 15).*

*Sono ancora io che ho udito il lamento degli Israeliti asserviti dagli Egiziani e mi sono ricordato della mia alleanza (Es 6, 5). Sarà per te segno sulla tua mano e ricordo fra i tuoi occhi, perché la legge del Signore sia sulla tua bocca. Con mano potente infatti il Signore ti ha fatto uscire dall'Egitto (Es 13, 9). Questo sarà un segno sulla tua mano, sarà un ornamento fra i tuoi occhi, per ricordare che con braccio potente il Signore ci ha fatti uscire dall'Egitto" (Es 13, 16). Allora il Signore disse a Mosè: "Scrivi questo per ricordo nel libro e mettilo negli orecchi di Giosuè: io cancellerò del tutto la memoria di Amalèk sotto il cielo!" (Es 17, 14). Farai per me un altare di terra e, sopra, offrirai i tuoi olocausti e i tuoi sacrifici di comunione, le tue pecore e i tuoi buoi; in ogni luogo dove io vorrò ricordare il mio nome, verrò a te e ti benedirò (Es 20, 24). Fisserai le due pietre sulle spalline dell' efod, come pietre che ricordino presso di me gli Israeliti; così Aronne porterà i loro nomi sulle sue spalle davanti al Signore, come un memoriale (Es 28, 12). Fissarono le due pietre sulle spalline dell' efod, come pietre a ricordo degli Israeliti, come il Signore aveva ordinato a Mosè (Es 39, 7).*

*Il sacerdote preleverà una manciata di fior di farina con il suo olio e con tutto l'incenso che è sopra l'offerta e brucerà ogni cosa sull'altare con soave profumo in ricordo del Signore (Lv 6, 8). Io mi ricorderò della mia alleanza con Giacobbe, dell'alleanza con Isacco e dell'alleanza con Abramo e mi ricorderò del paese (Lv 26, 42). ma per loro amore mi ricorderò dell'alleanza con i loro antenati, che ho fatto uscire dal paese d'Egitto davanti alle nazioni, per essere il loro Dio. Io sono il Signore" (Lv 26, 45). quell'uomo condurrà la moglie al sacerdote e porterà una offerta per lei: un decimo di efa di farina d'orzo; non vi spanderà sopra olio, né vi metterà sopra incenso, perché è un'oblazione di gelosia, un'offerta commemorativa per ricordare una iniquità (Nm 5, 15). Quando nel vostro paese andrete in guerra contro il nemico che vi attaccherà, suonerete le trombe con squilli di acclamazione e sarete ricordati davanti al Signore vostro Dio e sarete liberati dai vostri nemici (Nm 10, 9). Così anche nei vostri giorni di gioia, nelle vostre solennità e al principio dei vostri mesi, suonerete le trombe quando offrirete olocausti e sacrifici di comunione; esse vi ricorderanno davanti al vostro Dio. Io sono il Signore vostro Dio" (Nm 10, 10). Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto gratuitamente, dei cocomeri, dei meloni, dei porri, delle cipolle e dell'aglio (Nm 11, 5).*

*Avrete tali fiocchi e, quando li guarderete, vi ricorderete di tutti i comandi del Signore per metterli in pratica; non andrete vagando dietro il vostro cuore e i vostri occhi, seguendo i quali vi prostituite (Nm 15, 39). Così vi ricorderete di tutti i miei comandi, li metterete in pratica e sarete santi per il vostro Dio (Nm 15, 40). Non temerle! Ricordati di quello che il Signore tuo Dio fece al faraone e a tutti gli Egiziani (Dt 7, 18). Ti ricorderai che sei stato schiavo nel paese di Egitto e che il Signore tuo Dio ti ha riscattato; perciò io ti dò oggi questo comando (Dt 15, 15). Non mangerai con essa pane lievitato; per sette giorni mangerai con essa gli azzimi, pane di afflizione perché sei uscito in fretta dal paese d'Egitto; e così per tutto il tempo della tua vita tu ti ricorderai il giorno in cui sei uscito dal paese d'Egitto (Dt 16, 3). Ti ricorderai che sei stato schiavo in Egitto e osserverai e metterai in pratica queste leggi (Dt 16, 12). Ma ti ricorderai che sei stato schiavo in Egitto e che di là ti ha liberato il Signore tuo Dio; perciò ti comando di fare questa cosa (Dt 24, 18). Ti ricorderai che sei stato schiavo nel paese d'Egitto; perciò ti comando di fare questa cosa (Dt 24, 22). Io ho detto: Li voglio disperdere, cancellarne tra gli uomini il ricordo! (Dt 32, 26). Gli Israeliti non si ricordarono del Signore loro Dio che li aveva liberati dalle mani di tutti i loro nemici all'intorno (Gdc 8, 34).*

*"Dite agli orecchi di tutti i signori di Sichem: E' meglio per voi che vi governino settanta uomini, tutti i figli di Ierub-Baal, o che vi governi un solo uomo? Ricordatevi che io sono del vostro sangue" (Gdc 9, 2). Allora Sansone invocò il Signore e disse: "Signore, ricordati di me! Dammi forza per questa volta soltanto, Dio, e in un colpo solo mi vendicherò dei Filistei per i miei due occhi!" (Gdc 16, 28). Poi fece questo voto: "Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo" (1Sam 1, 11). Il mattino dopo si alzarono e dopo essersi prostrati davanti al Signore tornarono a casa in Rama. Elkanà si unì a sua moglie e il Signore si ricordò di lei (1Sam 1, 19). A ricordo di ciò i sacerdoti di Dagon e quanti entrano nel tempio di Dagon in Asdod non calpestano la soglia fino ad oggi (1Sam 5, 5). Non sia di angoscia o di rimorso al tuo cuore questa cosa: l'aver versato invano il sangue e l'aver fatto giustizia con la tua mano, mio signore. Dio ti farà prosperare, mio signore, ma tu vorrai ricordarti della tua schiava" (1Sam 25, 31). Ora Assalonne mentre era in vita, si era eretta la stele che è nella Valle del re; perché diceva: "Io non ho un figlio che conservi il ricordo del mio nome"; chiamò quella stele con il suo nome e la si chiamò monumento di Assalonne fino ad oggi (2Sam 18, 18).*

*E disse al re: "Il mio signore non tenga conto della mia colpa! Non ricordarti di quanto il tuo servo ha commesso quando il re mio signore è uscito da Gerusalemme; il re non lo conservi nella sua mente! (2Sam 19, 20). Essa allora disse a Elia: "Che c'è fra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia iniquità e per uccidermi il figlio?" (1Re 17, 18). Ieu disse a Bidkar suo scudiero: "Sollevalo, gettalo nel campo che appartenne a Nabòt di Izreèl; mi ricordo che una volta, mentre io e te eravamo sullo stesso carro al seguito di suo padre Acab, il Signore proferì su di lui questo oracolo (2Re 9, 25). "Signore, ricordati che ho camminato davanti a te con fedeltà e con cuore integro e ho compiuto ciò che a te sembra bene". Ed Ezechia fece un gran pianto (2Re 20, 3). Si ricorda sempre dell'alleanza, della parola data a mille generazioni (1Cr 16, 15). Signore Dio, non rigettare il tuo consacrato; ricordati i favori fatti a Davide tuo servo" (2Cr 6, 42).*

*Il re Ioas non si ricordò del favore fattogli da Ioiadà padre di Zaccaria, ma ne uccise il figlio, che morendo disse: "Il Signore lo veda e ne chieda conto!" (2Cr 24, 22). Allora io risposi loro: "Il Dio del cielo ci darà successo. Noi, suoi servi, ci metteremo a costruire; ma voi non avete né parte né diritto né ricordo in Gerusalemme" (Ne 2, 20). Dopo aver considerato la cosa, mi alzai e dissi ai notabili, ai magistrati e al resto del popolo: "Non li temete! Ricordatevi del Signore grande e tremendo; combattete per i vostri fratelli, per i vostri figli e le vostre figlie, per le vostre mogli e per le vostre case!" (Ne 4, 8). Mio Dio, ricordati in mio favore per quanto ho fatto a questo popolo (Ne 5, 19). Mio Dio, ricordati di Tobia e di Sanballàt, per queste loro opere; anche della profetessa Noadia e degli altri profeti che cercavano di spaventarmi! (Ne 6, 14). Si sono rifiutati di obbedire e non si sono ricordati dei miracoli che tu avevi operato in loro favore; hanno indurito la loro cervice e nella loro ribellione si sono dati un capo per tornare alla loro schiavitù. Ma tu sei un Dio pronto a perdonare, pietoso e misericordioso, lento all'ira e di grande benevolenza e non li hai abbandonati (Ne 9, 17). Ordinai ai leviti che si purificassero e venissero a custodire le porte per santificare il giorno del sabato. Anche per questo ricordati di me, mio Dio, e abbi pietà di me secondo la tua grande misericordia! (Ne 13, 22).*

*Ora, Signore, ricordati di me e guardami. Non punirmi per i miei peccati e per gli errori miei e dei miei padri (Tb 3, 3). In quel giorno Tobi si ricordò del denaro che aveva depositato presso Gabaèl in Rage di Media (Tb 4, 1). Ogni giorno, o figlio, ricordati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandi. Compi opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell'ingiustizia (Tb 4, 5). Guardati, o figlio, da ogni sorta di fornicazione; anzitutto prenditi una moglie dalla stirpe dei tuoi padri e non una donna straniera, che cioè non sia della stirpe di tuo padre, perché noi siamo figli di profeti. Ricordati di Noè, di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, nostri padri fin da principio. Essi sposarono tutti una donna della loro parentela e furono benedetti nei loro figli e la loro discendenza avrà in eredità la terra (Tb 4, 12). Tobia allora si ricordò delle parole di Raffaele: prese dal suo sacco il fegato e il cuore del pesce e li pose sulla brace dell'incenso (Tb 8, 2). Tutti gli Israeliti che saranno scampati in quei giorni e si ricorderanno di Dio con sincerità, si raduneranno e verranno a Gerusalemme e per sempre abiteranno tranquilli il paese di Abramo, che sarà dato in loro possesso. Coloro che amano Dio nella verità gioiranno; coloro invece che commettono il peccato e l'ingiustizia spariranno da tutta la terra (Tb 14, 7). Ora, figli, vi comando: servite Dio nella verità e fate ciò che a lui piace. Anche ai vostri figli insegnate l'obbligo di fare la giustizia e l'elemosina, di ricordarsi di Dio, di benedire il suo nome sempre, nella verità e con tutte le forze (Tb 14, 8).*

*Davvero il coraggio che hai avuto non cadrà dal cuore degli uomini, che ricorderanno sempre la potenza di Dio (Gdt 13, 19). Dopo queste cose, quando la collera del re si fu calmata, egli si ricordò di Vasti, di ciò che essa aveva fatto e di quanto era stato deciso a suo riguardo (Est 2, 1). Poi pregò il Signore, ricordando tutte le sue gesta, e disse (Est 4, 17 a). Quanto a voi, Giudei, tra le vostre feste commemorative celebrate questo giorno insigne con ogni sorta di banchetti, perché, e ora e in avvenire, sia ricordo di salvezza per noi e per i Persiani benevoli, per quelli invece che ci insidiano sia ricordo della loro perdizione (Est 8, 12 u). Questi giorni devono essere commemorati e celebrati di generazione in generazione, in ogni famiglia, in ogni provincia, in ogni città; questi giorni di Purim non devono cessare mai di essere celebrati fra i Giudei e il loro ricordo non dovrà mai cancellarsi fra i loro discendenti (Est 9, 28). Mi ricordo infatti del sogno che avevo visto intorno a questi fatti e nessuno di essi è stato tralasciato (Est 10, 3 b). Dio si è allora ricordato del suo popolo e ha reso giustizia alla sua eredità (Est 10, 3 i). Gli ordinò di mandare contro di loro milizie per distruggere ed eliminare le forze d'Israele e quanto restava in Gerusalemme e cancellare il loro ricordo dalla regione (1Mac 3, 35).*

*Alziamo la nostra voce al Cielo, perché ci usi benevolenza e si ricordi dell'alleanza con i nostri padri e voglia sconfiggere questo schieramento davanti a noi oggi (1Mac 4, 10). Si ricordò poi della perfidia dei figli di Bean, che erano stati di laccio e inciampo per il popolo tendendo insidie nelle vie (1Mac 5, 4). Ora mi ricordo dei mali che ho fatto in Gerusalemme, portando via tutti gli arredi d'oro e d'argento che vi erano e mandando a sopprimere gli abitanti di Giuda senza ragione (1Mac 6, 12). Si ricordarono allora del sangue del loro fratello Giovanni, perciò si mossero e si appostarono in un antro del monte (1Mac 9, 38). Si ricorderà certo di tutti i mali che abbiamo causati a lui, ai suoi fratelli e al suo popolo" (1Mac 10, 5). Quando Giònata e il popolo intesero simili espressioni, non vi prestarono fede e non le accettarono, ricordando le grandi iniquità da lui compiute contro Israele e quanto li avesse fatti soffrire (1Mac 10, 46).*

*Noi dunque fedelmente in tutte le feste e negli altri giorni prescritti ci ricordiamo di voi nei sacrifici che offriamo e nelle nostre invocazioni, com'è doveroso e conveniente ricordarsi dei fratelli (1Mac 12, 11). Tutti i popoli intorno a loro cercarono subito di sterminarli, dicendo appunto: "Non hanno più né capo né sostegno: scendiamo ora in guerra contro di loro e cancelleremo anche il loro ricordo dagli uomini" (1Mac 12, 53). E' piaciuto al popolo di ricevere questi uomini con ogni onore e di inserire il testo del loro discorso nei registri a disposizione del pubblico, perché il popolo degli Spartani ne mantenga il ricordo" (1Mac 14, 23). Dio voglia concedervi i suoi benefici e ricordarsi della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe suoi servi fedeli (2Mac 1, 2). Questo sia detto come verità da ricordare. Dopo questa breve parentesi torniamo alla narrazione (2Mac 6, 17).*

*In tal modo egli morì, lasciando non solo ai giovani ma anche alla grande maggioranza del popolo, la sua morte come esempio di generosità e ricordo di fortezza (2Mac 6, 31). Mi ricordo con tenerezza del vostro onore e della vostra benevolenza. Ritornando dalle province della Persia e trovandomi colpito da una malattia insopportabile, ho creduto necessario pensare alla comune sicurezza di tutti (2Mac 9, 21). Vi prego dunque e vi scongiuro di ricordarvi dei benefici ricevuti pubblicamente o privatamente e prego ciascuno di conservare la vostra benevolenza verso di me e mio figlio (2Mac 9, 26). Con gioia passarono otto giorni come nella festa delle Capanne, ricordando come poco tempo prima avevano passato la feste delle Capanne dispersi sui monti e nelle caverne come animali selvatici (2Mac 10, 6). Confortandoli così con le parole della legge e dei profeti e ricordando loro le lotte che avevano già condotte a termine, li rese più coraggiosi (2Mac 15, 9). Perché dimenticherai l'affanno e te ne ricorderai come di acqua passata (Gb 11, 16). Oh, se tu volessi nascondermi nella tomba, occultarmi, finché sarà passata la tua ira, fissarmi un termine e poi ricordarti di me! (Gb 14, 13).*

*Il suo ricordo sparirà dalla terra e il suo nome più non si udrà per la contrada (Gb 18, 17). Metti su di lui la mano: al ricordo della lotta, non rimproverai! (Gb 40, 32). Nessuno tra i morti ti ricorda. Chi negli inferi canta le tue lodi? (Sal 6, 6). Che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi? (Sal 8, 5). Per sempre sono abbattute le fortezze del nemico, è scomparso il ricordo delle città che hai distrutte (Sal 9, 7). Vindice del sangue, egli ricorda, non dimentica il grido degli afflitti (Sal 9, 13). Non ricordare i peccati della mia giovinezza: ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore (Sal 24, 7). Il volto del Signore contro i malfattori, per cancellarne dalla terra il ricordo (Sal 33, 17). Questo io ricordo, e il mio cuore si strugge: attraverso la folla avanzavo tra i primi fino alla casa di Dio, in mezzo ai canti di gioia di una moltitudine in festa (Sal 41, 5). In me si abbatte l'anima mia; perciò di te mi ricordo dal paese del Giordano e dell'Ermon, dal monte Misar (Sal 41, 7).*

*Farò ricordare il tuo nome per tutte le generazioni, e i popoli ti loderanno in eterno, per sempre (Sal 44, 18). Quando nel mio giaciglio di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne (Sal 62, 7). Dirò le meraviglie del Signore, ricorderò che tu solo sei giusto (Sal 70, 16). Sorgi, Dio, difendi la tua causa, ricorda che lo stolto ti insulta tutto il giorno (Sal 73, 22). Mi ricordo di Dio e gemo, medito e viene meno il mio spirito (Sal 76, 4). Ripenso ai giorni passati, ricordo gli anni lontani (Sal 76, 6). Ricordo le gesta del Signore, ricordo le tue meraviglie di un tempo (Sal 76, 12). Non si ricordavano più della sua mano, del giorno che li aveva liberati dall'oppressore (Sal 77, 42). Hanno detto: "Venite, cancelliamoli come popolo e più non si ricordi il nome di Israele" (Sal 82, 5). E' tra i morti il mio giaciglio, sono come gli uccisi stesi nel sepolcro, dei quali tu non conservi il ricordo e che la tua mano ha abbandonato (Sal 87, 6).*

*Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa di Israele. Tutti i confini della terra hanno veduto la salvezza del nostro Dio (Sal 97, 3). Ma tu, Signore, rimani in eterno, il tuo ricordo per ogni generazione (Sal 101, 13). Perché egli sa di che siamo plasmati, ricorda che noi siamo polvere (Sal 102, 14). Per quanti custodiscono la sua alleanza e ricordano di osservare i suoi precetti (Sal 102, 18). Perché ricordò la sua parola santa data ad Abramo suo servo (Sal 104, 42). I nostri padri in Egitto non compresero i tuoi prodigi, non ricordarono tanti tuoi benefici e si ribellarono presso il mare, presso il mar Rosso (Sal 105, 7). Si ricordò della sua alleanza con loro, si mosse a pietà per il suo grande amore (Sal 105, 45). L'iniquità dei suoi padri sia ricordata al Signore, il peccato di sua madre non sia mai cancellato (Sal 108, 14). Siano davanti al Signore sempre ed egli disperda dalla terra il loro ricordo (Sal 108, 15). Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi: pietà e tenerezza è il Signore (Sal 110, 4).*

*Egli dà il cibo a chi lo teme, si ricorda sempre della sua alleanza (Sal 110, 5). Egli non vacillerà in eterno: Il giusto sarà sempre ricordato (Sal 111, 6). Canto delle ascensioni. Ricordati, Signore, di Davide, di tutte le sue prove (Sal 131, 1). Signore, il tuo nome è per sempre; Signore, il tuo ricordo per ogni generazione (Sal 134, 13). Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 23). Sui fiumi di Babilonia, là sedevamo piangendo al ricordo di Sion (Sal 136, 1). Mi si attacchi la lingua al palato, se lascio cadere il tuo ricordo, se non metto Gerusalemme al di sopra di ogni mia gioia (Sal 136, 6). Diffondono il ricordo della tua bontà immensa, acclamano la tua giustizia (Sal 144, 7). Beva e dimentichi la sua povertà e non si ricordi più delle sue pene (Pr 31, 7). Non resta più ricordo degli antichi, ma neppure di coloro che saranno si conserverà memoria presso coloro che verranno in seguito (Qo 1, 11). Infatti, né del saggio né dello stolto resterà un ricordo duraturo e nei giorni futuri tutto sarà dimenticato. Allo stesso modo muoiono il saggio e lo stolto (Qo 2, 16).*

*I vivi sanno che moriranno, ma i morti non sanno nulla; non c'è più salario per loro, perché il loro ricordo svanisce (Qo 9, 5). Si trovava però in essa un uomo povero ma saggio, il quale con la sua sapienza salvò la città; eppure nessuno si ricordò di quest'uomo povero (Qo 9, 15). Attirami dietro a te, corriamo! M'introduca il re nelle sue stanze: gioiremo e ci rallegreremo per te, ricorderemo le tue tenerezze più del vino. A ragione ti amano! (Ct 1, 4). Il nostro nome sarà dimenticato con il tempo e nessuno si ricorderà delle nostre opere. La nostra vita passerà come le tracce di una nube, si disperderà come nebbia scacciata dai raggi del sole e disciolta dal calore (Sap 2, 4). Meglio essere senza figli e avere la virtù, poiché nel ricordo di questa c'è immortalità, per il fatto che è riconosciuta da Dio e dagli uomini (Sap 4, 1). Infine diventeranno un cadavere spregevole, oggetto di scherno fra i morti per sempre. Dio infatti li precipiterà muti, a capofitto, e li schianterà dalle fondamenta; saranno del tutto rovinati, si troveranno tra dolori e il loro ricordo perirà (Sap 4, 19). La speranza dell'empio è come pula portata dal vento, come schiuma leggera sospinta dalla tempesta, come fumo dal vento è dispersa, si dilegua come il ricordo dell'ospite di un sol giorno (Sap 5, 14).*

*Per essa otterrò l'immortalità e lascerò un ricordo eterno ai miei successori (Sap 8, 13). Allontanandosi dalla sapienza, non solo ebbero il danno di non conoscere il bene, ma lasciarono anche ai viventi un ricordo di insipienza, perché le loro colpe non rimanessero occulte (Sap 10, 8). Perché un duplice dolore li colse e un pianto per i ricordi del passato (Sap 11, 12). Per questo tu castighi poco alla volta i colpevoli e li ammonisci ricordando loro i propri peccati, perché, rinnegata la malvagità, credano in te, Signore (Sap 12, 2). Per correzione furono spaventati per breve tempo, avendo già avuto un pegno di salvezza a ricordare loro i decreti della tua legge (Sap 16, 6). Perché ricordassero le tue parole, feriti dai morsi, erano subito guariti, per timore che, caduti in un profondo oblio, fossero esclusi dai tuoi benefici (Sap 16, 11). Egli superò l'ira divina non con la forza del corpo, né con l'efficacia delle armi; ma con la parola placò colui che castigava, ricordandogli i giuramenti e le alleanze dei padri (Sap 18, 22). Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te; come fa il calore sulla brina, si scioglieranno i tuoi peccati (Sir 3, 15).*

*In tutte le tue opere ricordati della tua fine e non cadrai mai nel peccato (Sir 7, 36). Le ha estirpate e annientate, ha fatto scomparire dalla terra il loro ricordo (Sir 10, 17). Nel tempo della prosperità si dimentica la sventura; nel tempo della sventura non si ricorda la prosperità (Sir 11, 25). L'uomo infedele al proprio letto dice fra sé: "Chi mi vede? Tenebra intorno a me e le mura mi nascondono; nessuno mi vede, che devo temere? Dei miei peccati non si ricorderà l'Altissimo" (Sir 23, 18). Lascerà il suo ricordo in maledizione, la sua infamia non sarà cancellata (Sir 23, 26). Poiché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi è più dolce del favo di miele (Sir 24, 19). Nel riposo del morto lascia riposare anche il suo ricordo; consòlati di lui, ora che il suo spirito è partito (Sir 38, 23). Molti loderanno la sua intelligenza, egli non sarà mai dimenticato, non scomparirà il suo ricordo, il suo nome vivrà di generazione in generazione (Sir 39, 9). Di loro alcuni lasciarono un nome, che ancora è ricordato con lode (Sir 44, 8).*

*Da lui fece sorgere un uomo di pietà, che riscosse una stima universale e fu amato da Dio e dagli uomini: Mosè, il cui ricordo è benedizione (Sir 45, 1). Quanto ai Giudici, ciascuno con il suo nome, coloro il cui cuore non commise infedeltà né si allontanarono dal Signore, sia il loro ricordo in benedizione! (Sir 46, 11). Il ricordo di Giosia è una mistura di incenso, preparata dall'arte del profumiere. In ogni bocca è dolce come il miele, come musica in un banchetto (Sir 49, 1). Si ricordò dei nemici nel vaticinio dell'uragano, beneficò quanti camminavano nella retta via (Sir 49, 9). Allora mi ricordai delle tue misericordie, Signore, e delle tue opere che sono da sempre, perché tu liberi quanti sperano in te, li salvi dalla mano dei nemici (Sir 51, 8). Perché hai dimenticato Dio tuo salvatore e non ti sei ricordato della Roccia, tua fortezza. Tu pianti perciò piante amene e innesti tralci stranieri (Is 17, 10).*

*"Prendi la cetra, gira per la città, prostituta dimenticata; suona con abilità, moltiplica i canti, perché qualcuno si ricordi di te" (Is 23, 16). Sì, nella via dei tuoi giudizi, Signore, noi speriamo in te; al tuo nome e al tuo ricordo si volge tutto il nostro desiderio (Is 26, 8). I morti non vivranno più, le ombre non risorgeranno; poiché tu li hai puniti e distrutti, hai fatto svanire ogni loro ricordo (Is 26, 14). Egli disse: "Signore, ricordati che ho passato la vita dinanzi a te con fedeltà e con cuore sincero e ho compiuto ciò che era gradito ai tuoi occhi". Ezechia pianse molto (Is 38, 3). Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! (Is 43, 18). Io, io cancello i tuoi misfatti, per riguardo a me non ricordo più i tuoi peccati (Is 43, 25). Fammi ricordare, discutiamo insieme; parla tu per giustificarti (Is 43, 26).*

*Non temere, perché non dovrai più arrossire; non vergognarti, perché non sarai più disonorata; anzi, dimenticherai la vergogna della tua giovinezza e non ricorderai più il disonore della tua vedovanza (Is 54, 4). Chi hai temuto? Di chi hai avuto paura per farti infedele? E di me non ti ricordi, non ti curi? Non sono io che uso pazienza e chiudo un occhio? Ma tu non hai timore di me (Is 57, 11). Voglio ricordare i benefici del Signore, le glorie del Signore, quanto egli ha fatto per noi. Egli è grande in bontà per la casa di Israele. Egli ci trattò secondo il suo amore, secondo la grandezza della sua misericordia (Is 63, 7). Allora si ricordarono dei giorni antichi, di Mosè suo servo. Dov'è colui che fece uscire dall'acqua del Nilo il pastore del suo gregge? Dov'è colui che gli pose nell'intimo il suo santo spirito (Is 63, 11).*

*Perché tu sei nostro padre, poiché Abramo non ci riconosce e Israele non si ricorda di noi. Tu, Signore, tu sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore (Is 63, 16). Tu vai incontro a quanti praticano la giustizia e si ricordano delle tue vie. Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli (Is 64, 4). Signore, non adirarti troppo, non ricordarti per sempre dell'iniquità. Ecco, guarda: tutti siamo tuo popolo (Is 64, 8). Ecco infatti io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente (Is 65, 17). "Va' e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza, dell'amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in una terra non seminata (Ger 2, 2). Quando poi vi sarete moltiplicati e sarete stati fecondi nel paese, in quei giorni - dice il Signore - non si parlerà più dell'arca dell'alleanza del Signore; nessuno ci penserà né se ne ricorderà; essa non sarà rimpianta né rifatta (Ger 3, 16). Ero come un agnello mansueto che viene portato al macello, non sapevo che essi tramavano contro di me, dicendo: "Abbattiamo l'albero nel suo rigoglio, strappiamolo dalla terra dei viventi; il suo nome non sia più ricordato" (Ger 11, 19).*

*Così dice il Signore di questo popolo: "Piace loro andare vagando, non fermano i loro passi". Per questo il Signore non li gradisce. Ora egli ricorda la loro iniquità e punisce i loro peccati (Ger 14, 10). Ma per il tuo nome non abbandonarci, non render spregevole il trono della tua gloria. Ricordati! Non rompere la tua alleanza con noi (Ger 14, 21). Tu lo sai, Signore, ricordati di me e aiutami, vendicati per me dei miei persecutori. Nella tua clemenza non lasciarmi perire, sappi che io sopporto insulti per te (Ger 15, 15). Come per ricordare ai loro figli i loro altari e i loro pali sacri presso gli alberi verdi, sui colli elevati (Ger 17, 2). Si rende forse male per bene? Poiché essi hanno scavato una fossa alla mia vita. Ricordati quando mi presentavo a te, per parlare in loro favore, per stornare da loro la tua ira (Ger 18, 20). Non è forse Efraim un figlio caro per me, un mio fanciullo prediletto? Infatti dopo averlo minacciato, me ne ricordo sempre più vivamente. Per questo le mie viscere si commuovono per lui, provo per lui profonda tenerezza". Oracolo del Signore (Ger 31, 20).*

*Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: Riconoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato" (Ger 31, 34). "Forse che il Signore non si ricorda e non ha più in mente l'incenso che voi bruciavate nelle città di Giuda e per le strade di Gerusalemme, voi e i vostri padri, i vostri re e i vostri capi e il popolo del paese? (Ger 44, 21). Voi scampati dalla spada partite, non fermatevi; da questa regione lontana ricordatevi del Signore e vi torni in mente Gerusalemme (Ger 51, 50). Gerusalemme ricorda i giorni della sua miseria e del suo vagare, tutti i suoi beni preziosi dal tempo antico; ricorda quando il suo popolo cadeva per mano del nemico e nessuno le porgeva aiuto. I suoi nemici la guardavano e ridevano della sua rovina (Lam 1, 7). Come il Signore ha oscurato nella sua ira la figlia di Sion! Egli ha scagliato dal cielo in terra la gloria di Israele. Non si è ricordato dello sgabello dei suoi piedi nel giorno del suo furore (Lam 2, 1). Il ricordo della mia miseria e del mio vagare è come assenzio e veleno (Lam 3, 19). Ben se ne ricorda e si accascia dentro di me la mia anima (Lam 3, 20).*

*Nella terra del loro esilio mi loderanno e si ricorderanno del mio nome (Bar 2, 32). Non ricordare l'iniquità dei nostri padri, ma ricordati ora della tua potenza e del tuo nome (Bar 3, 5). I figli di Agar, che cercano sapienza terrena, i mercanti di Merra e di Teman, i narratori di favole, i ricercatori dell'intelligenza non hanno conosciuto la via della sapienza, non si son ricordati dei suoi sentieri (Bar 3, 23). Coraggio, figli, gridate a Dio, poiché si ricorderà di voi colui che vi ha provati (Bar 4, 27). Sorgi, o Gerusalemme, e sta’ in piedi sull'altura e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti da occidente ad oriente, alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio (Bar 5, 5). Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette l'iniquità, io porrò un ostacolo davanti a lui ed egli morirà; poiché tu non l'avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate; ma della morte di lui domanderò conto a te (Ez 3, 20). i vostri scampati si ricorderanno di me fra le genti in mezzo alle quali saranno deportati; perché io avrò spezzato il loro cuore infedele che si è allontanato da me e i loro occhi che si sono prostituiti ai loro idoli; avranno orrore di se stessi per le iniquità commesse e per tutte le loro nefandezze (Ez 6, 9). Fra tutte le tue nefandezze e infedeltà non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! (Ez 16, 22).*

*Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all'ira con tutte queste cose, ecco anch'io farò ricadere sul tuo capo le tue azioni, parola del Signore Dio; non accumulerai altre scelleratezze oltre tutti gli altri tuoi abomini (Ez 16, 43). Anch'io mi ricorderò dell'alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un'alleanza eterna (Ez 16, 60). Allora ti ricorderai della tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole e io le darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza (Ez 16, 61). Perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto. Parola del Signore Dio" (Ez 16, 63). Nessuna delle colpe commesse sarà ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticata (Ez 18, 22). Là vi ricorderete della vostra condotta, di tutti i misfatti dei quali vi siete macchiati, e proverete disgusto di voi stessi, per tutte le malvagità che avete commesse (Ez 20, 43). Ma questo non è che un vano presagio agli occhi di quelli che hanno fatto loro solenni giuramenti. Egli però ricorda loro l'iniquità per cui saranno catturati" (Ez 21, 28). Perciò dice il Signore: "Poiché voi avete fatto ricordare le vostre iniquità, rendendo manifeste le vostre trasgressioni e palesi i vostri peccati in tutto il vostro modo di agire, poiché ve ne vantate, voi resterete presi al laccio (Ez 21, 29).*

*Sarai preda del fuoco, del tuo sangue sarà intrisa la terra, non ti si ricorderà più perché io, il Signore, ho parlato" (Ez 21, 37). Ma essa continuò a moltiplicare prostituzioni, ricordando il tempo della sua gioventù, quando si prostituiva in Egitto (Ez 23, 19). Metterò fine alle tue scelleratezze e alle tue prostituzioni commesse in Egitto: non alzerai più gli occhi verso di loro, non ricorderai più l'Egitto (Ez 23, 27). E le do in possesso ai figli d'oriente, come diedi loro gli Ammoniti, perché non siano più ricordati fra i popoli (Ez 25, 10). Non costituiranno più una speranza per gli Israeliti, anzi ricorderanno loro l'iniquità di quando si rivolgevano ad essi: sapranno allora che io sono il Signore Dio" (Ez 29, 16). Se io dico al giusto: Vivrai, ed egli, confidando sulla sua giustizia commette l'iniquità, nessuna delle sue azioni buone sarà più ricordata e morirà nella malvagità che egli ha commesso (Ez 33, 13).*

*Nessuno dei peccati che ha commessi sarà più ricordato: egli ha praticato ciò che è retto e giusto e certamente vivrà (Ez 33, 16). Vi ricorderete della vostra cattiva condotta e delle vostre azioni che non erano buone e proverete disgusto di voi stessi per le vostre iniquità e le vostre nefandezze (Ez 36, 31). Persero il lume della ragione, distolsero gli occhi per non vedere il Cielo e non ricordare i giusti giudizi (Dn 13, 9). Daniele esclamò: "Dio, ti sei ricordato di me e non hai abbandonato coloro che ti amano" (Dn 14, 38). Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal, che non saranno più ricordati (Os 2, 19). Non pensano dunque che io ricordo tutte le loro malvagità? Ora sono circondati dalle loro azioni: esse stanno davanti a me (Os 7, 2). Essi offrono sacrifici e ne mangiano le carni, ma il Signore non li gradisce; si ricorderà della loro iniquità e punirà i loro peccati: dovranno tornare in Egitto (Os 8, 13).*

*Sono corrotti fino in fondo, come ai giorni di Gàbaa: ma egli si ricorderà della loro iniquità, farà il conto dei loro peccati (Os 9, 9). Così dice il Signore: "Per tre misfatti di Tiro e per quattro non revocherò il mio decreto, perché hanno deportato popolazioni intere a Edom, senza ricordare l'alleanza fraterna (Am 1, 9). Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore. La mia preghiera è giunta fino a te, fino alla tua santa dimora (Gn 2, 8). Popolo mio, ricorda le trame di Balak re di Moab, e quello che gli rispose Balaam, figlio di Beor. ricordati di quello che è avvenuto da Sittìm a Gàlgala, per riconoscere i benefici del Signore" (Mi 6, 5). Signore, ho ascoltato il tuo annunzio, Signore, ho avuto timore della tua opera. Nel corso degli anni manifestala falla conoscere nel corso degli anni. Nello sdegno ricordati di avere clemenza (Ab 3, 2). La corona per Cheldai, Tobia, Iedaia e Giosia, figlio di Sofonìa, resterà di ricordo nel tempio del Signore (Zc 6, 14). Dopo essere stati dispersi fra i popoli, nelle regioni remote, si ricorderanno di me, alleveranno i figli e torneranno (Zc 10, 9).*

*In quel giorno - dice il Signore degli eserciti - io estirperò dal paese i nomi degli idoli, né più saranno ricordati: anche i profeti e lo spirito immondo farò sparire dal paese (Zc 13, 2). Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te (Mt 5, 23). Non capite ancora e non ricordate i cinque pani per i cinquemila e quante ceste avete portato via? (Mt 16, 9). In verità vi dico: dovunque sarà predicato questo vangelo, nel mondo intero, sarà detto anche ciò che essa ha fatto, in ricordo di lei" (Mt 26, 13). E Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù: Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte. E uscito all'aperto, pianse amaramente (Mt 26, 75). "Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore disse mentre era vivo: Dopo tre giorni risorgerò (Mt 27, 63). Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate (Mc 8, 18).*

*Allora Pietro, ricordatosi, gli disse: "Maestro, guarda: il fico che hai maledetto si è seccato" (Mc 11, 21). In verità vi dico che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunziato il vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto" (Mc 14, 9). Per la seconda volta un gallo cantò. Allora Pietro si ricordò di quella parola che Gesù gli aveva detto: "Prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai per tre volte". E scoppiò in pianto (Mc 14, 72). Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia (Lc 1, 54). Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza (Lc 1, 72). Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti (Lc 16, 25). Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: "Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte" (Lc 22, 61).*

*E aggiunse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno" (Lc 23, 42). Non è qui, è risuscitato. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea (Lc 24, 6). Ed esse si ricordarono delle sue parole (Lc 24, 8). I discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divora (Gv 2, 17). Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù (Gv 2, 22). Sul momento i suoi discepoli non compresero queste cose; ma quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che questo era stato scritto di lui e questo gli avevano fatto (Gv 12, 16). Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto (Gv 14, 26). Ma io vi ho detto queste cose perché, quando giungerà la loro ora, ricordiate che ve ne ho parlato. Non ve le ho dette dal principio, perché ero con voi (Gv 16, 4). La donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo (Gv 16, 21).*

*E mi disse: Cornelio, sono state esaudite le tue preghiere e ricordate le tue elemosine davanti a Dio (At 10, 31). Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo (At 11, 16). Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato di esortare fra le lacrime ciascuno di voi (At 20, 31). In tutte le maniere vi ho dimostrato che lavorando così si devono soccorrere i deboli, ricordandoci delle parole del Signore Gesù, che disse: Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!" (At 20, 35). Quel Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunziando il vangelo del Figlio suo, mi è testimone che io mi ricordo sempre di voi (Rm 1, 9). Tuttavia vi ho scritto con un po’ di audacia, in qualche parte, come per ricordarvi quello che già sapete, a causa della grazia che mi è stata concessa da parte di Dio (Rm 15, 15).*

*Vi lodo poi perché in ogni cosa vi ricordate di me e conservate le tradizioni così come ve le ho trasmesse (1Cor 11, 2). E il suo affetto per voi è cresciuto, ricordando come tutti gli avete obbedito e come lo avete accolto con timore e trepidazione (2Cor 7, 15). Guardate le cose bene in faccia: se qualcuno ha in se stesso la persuasione di appartenere a Cristo, si ricordi che se lui è di Cristo lo siamo anche noi (2Cor 10, 7). Soltanto ci pregarono di ricordarci dei poveri: ciò che mi sono proprio preoccupato di fare (Gal 2, 10). Non cesso di render grazie per voi, ricordandovi nelle mie preghiere (Ef 1, 16). Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani per nascita, chiamati incirconcisi da quelli che si dicono circoncisi perché tali sono nella carne per mano di uomo (Ef 2, 11). Ringrazio il mio Dio ogni volta ch'io mi ricordo di voi (Fil 1, 3).*

*Il saluto è di mia propria mano, di me, Paolo. Ricordatevi delle mie catene. La grazia sia con voi (Col 4, 18). Ringraziamo sempre Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere, continuamente (1Ts 1, 2). Voi ricordate infatti, fratelli, la nostra fatica e il nostro travaglio: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno vi abbiamo annunziato il vangelo di Dio (1Ts 2, 9). Ma ora che è tornato Timòteo, e ci ha portato il lieto annunzio della vostra fede, della vostra carità e del ricordo sempre vivo che conservate di noi, desiderosi di vederci, come noi lo siamo di vedere voi (1Ts 3, 6). Non ricordate che, quando ancora ero tra voi, venivo dicendo queste cose? (2Ts 2, 5). Ringrazio Dio, che io servo con coscienza pura come i miei antenati, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere, notte e giorno (2Tm 1, 3).*

*Mi ricordo infatti della tua fede schietta, fede che fu prima nella tua nonna Lòide, poi in tua madre Eunìce e ora, ne sono certo, anche in te (2Tm 1, 5). Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani! (2Tm 1, 6). Rendo sempre grazie a Dio ricordandomi di te nelle mie preghiere (Fm 1, 4). Anzi, qualcuno in un passo ha testimoniato: Che cos'è l'uomo perché ti ricordi di lui o il figlio dell'uomo perché tu te ne curi? (Eb 2, 6). Perché io perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati (Eb 8, 12). Invece per mezzo di quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati (Eb 10, 3). soggiunge: E non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità (Eb 10, 17). E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose (2Pt 1, 15). Ora io voglio ricordare a voi, che già conoscete tutte queste cose, che il Signore dopo aver salvato il popolo dalla terra d'Egitto, fece perire in seguito quelli che non vollero credere (Gd 1, 5).*

*Ma voi, o carissimi, ricordatevi delle cose che furono predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo (Gd 1, 17). La grande città si squarciò in tre parti e crollarono le città delle nazioni. Dio si ricordò di Babilonia la grande, per darle da bere la coppa di vino della sua ira ardente (Ap 16, 19). Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo e Dio si è ricordato delle sue iniquità (Ap 18, 5).*

I segni sono un potente mezzo perché la Parola venga rimessa ogni giorno nuova nel cuore. Il Vangelo secondo Marco termina con questa verità. Unità inscindibile tra predicazione degli apostoli e segni di conferma della verità della Parola.

*E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano (Mc 16,15-20).*

La stessa verità ci viene annunziata dalla Lettera agli Ebrei. Annunzio e testimonianza dei segni devono essere perennemente una cosa sola, mai l’uno senza l’altra.

*Per questo bisogna che ci dedichiamo con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato, per non andare fuori rotta. Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l’avevano ascoltata, mentre Dio ne dava testimonianza con segni e prodigi e miracoli d’ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà (Eb 2,1-4).*

È verità. Quando la Parola si vive secondo intelligenza aggiornata nello Spirito Santo e secondo intelligenza aggiornata sempre nello Spirito Santo viene seminata nei cuori, lo Spirito Santo aggiunge i suoi segni di grazia e di verità, di convincimento e di conversione e la Parola torna ad occupare il suo posto nel cuore. Se invece mancano vita e dono della Parola nello Spirito Santo, sempre mancheranno anche doni e segni.

***SEGUIRE***

Seguire è cosa semplicissima da comprendere. Uno cammina avanti e l’altro dietro senza mai distogliere lo sguardo da colui che si segue. Non c’è sequela quando ci si pone su due sentieri o su due vie differenti, opposte, diverse. Se Cristo è il Maestro e va verso Gerusalemme, i suoi discepoli non possono andare verso Damasco. Neanche possono rimanere nella Galilea. Dov’è il Maestro là dovrà essere il discepolo. Non c’è più sequela se il Maestro è in un luogo e il discepolo in un altro. Così pensata la sequela, dobbiamo dire che Gesù ha ben pochi discepoli. Lui cammina sulla via dei pensieri del Padre e i cristiani quasi sempre sulla via dei pensieri del mondo. La sequela obbliga sempre. O si segue il Maestro e non ci si può dichiarare discepoli.

*Gli disse il servo: "Se la donna non mi vuol seguire in questo paese, dovrò forse ricondurre tuo figlio al paese da cui tu sei uscito?" (Gen 24, 5). Se la donna non vorrà seguirti, allora sarai libero dal giuramento a me fatto; ma non devi ricondurre là il mio figlio" (Gen 24, 8). Io dissi al mio padrone: Forse la donna non mi seguirà (Gen 24, 39). Così Rebecca e le sue ancelle si alzarono, montarono sui cammelli e seguirono quell'uomo. Il servo prese con sé Rebecca e partì (Gen 24, 61). Lo stesso ordine diede anche al secondo e anche al terzo e a quanti seguivano i branchi: "Queste parole voi rivolgerete ad Esaù quando lo troverete (Gen 32, 20). Non seguirai la maggioranza per agire male e non deporrai in processo per deviare verso la maggioranza, per falsare la giustizia (Es 23, 2).*

*Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò le ho in abominio (Lv 20, 23). Se seguirete le mie leggi, se osserverete i miei comandi e li metterete in pratica (Lv 26, 3). Poi si metterà in marcia la tenda del convegno con il campo dei leviti in mezzo agli altri campi. Seguiranno nella marcia l'ordine nel quale erano accampati, ciascuno al suo posto, con la sua insegna (Nm 2, 17). Ma il mio servo Caleb che è stato animato da un altro spirito e mi ha seguito fedelmente io lo introdurrò nel paese dove è andato; la sua stirpe lo possiederà (Nm 14, 24). Mosè si alzò e andò da Datan e da Abiram; gli anziani di Israele lo seguirono (Nm 16, 25). Permettici di passare per il tuo paese; non passeremo né per campi, né per vigne e non berremo l'acqua dei pozzi; seguiremo la via Regia, senza deviare né a destra né a sinistra, finché avremo oltrepassati i tuoi confini" (Nm 20, 17). "Lasciami passare per il tuo paese; noi non devieremo per i campi, né per le vigne, non berremo l'acqua dei pozzi; seguiremo la via Regia finché abbiamo oltrepassato i tuoi confini" (Nm 21, 22). Gli uomini che sono usciti dall'Egitto, dall'età di vent'anni in su, non vedranno mai il paese che ho promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, perché non mi hanno seguito fedelmente (Nm 32, 11).*

*Se non Caleb, figlio di Iefunne, il Kenizzita, e Giosuè figlio di Nun, che hanno seguito il Signore fedelmente (Nm 32, 12). Perché se voi non volete più seguirlo, il Signore continuerà a lasciarlo nel deserto e voi farete perire tutto questo popolo" (Nm 32, 15). Se non Caleb, figlio di Iefunne. Egli lo vedrà e a lui e ai suoi figli darò la terra che ha calcato, perché ha pienamente seguito il Signore (Dt 1, 36). Perché il Signore tuo Dio ti ha benedetto in ogni lavoro delle tue mani, ti ha seguito nel tuo viaggio attraverso questo grande deserto; il Signore tuo Dio è stato con te in questi quaranta anni e non ti è mancato nulla (Dt 2, 7). I vostri occhi videro ciò che il Signore ha fatto a Baal-Peor: come il Signore tuo Dio abbia distrutto in mezzo a te quanti avevano seguito Baal-Peor (Dt 4, 3). Non seguirete altri dei, divinità dei popoli che vi staranno attorno (Dt 6, 14). Perché allontanerebbero i tuoi figli dal seguire me, per farli servire a dei stranieri, e l'ira del Signore si accenderebbe contro di voi e ben presto vi distruggerebbe (Dt 7, 4).*

*Ma se tu dimenticherai il Signore tuo Dio e seguirai altri dei e li servirai e ti prostrerai davanti a loro, io attesto oggi contro di voi che certo perirete! (Dt 8, 19). la maledizione, se non obbedite ai comandi del Signore vostro Dio e se vi allontanate dalla via che oggi vi prescrivo, per seguire dèi stranieri, che voi non avete conosciuti (Dt 11, 28). e il segno e il prodigio annunciato succeda ed egli ti dica: Seguiamo dèi stranieri, che tu non hai mai conosciuti, e rendiamo loro un culto (Dt 13, 3). La giustizia e solo la giustizia seguirai, per poter vivere e possedere il paese che il Signore tuo Dio sta per darti (Dt 16, 20). E se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per seguire altri dei e servirli (Dt 28, 14). So infatti che, dopo la mia morte, voi certo vi corromperete e vi allontanerete dalla via che vi ho detto di seguire; la sventura vi colpirà negli ultimi giorni, perché avrete fatto ciò che è male agli occhi del Signore, provocandolo a sdegno con l'opera delle vostre mani" (Dt 31, 29). E diedero al popolo questo ordine: "Quando vedrete l'arca dell'alleanza del Signore Dio vostro e i sacerdoti leviti che la portano, voi vi muoverete dal vostro posto e la seguirete (Gs 3, 3). Come Giosuè ebbe parlato al popolo, i sette sacerdoti, che portavano le sette trombe d'ariete davanti al Signore, si mossero e suonarono le trombe, mentre l'arca dell'alleanza del Signore li seguiva (Gs 6, 8). L'avanguardia precedeva i sacerdoti che suonavano le trombe e la retroguardia seguiva l'arca; si procedeva a suon di tromba (Gs 6, 9)..*

*Sette sacerdoti, che portavano le sette trombe di ariete davanti all'arca del Signore, avanzavano suonando le trombe; l'avanguardia li precedeva e la retroguardia seguiva l'arca del Signore; si marciava a suon di tromba (Gs 6, 13). Giosuè allora prese Acan di Zerach e l'argento, il mantello, il lingotto d'oro, i suoi figli, le sue figlie, il suo bue, il suo asino, le sue pecore, la sua tenda e quanto gli apparteneva. Tutto Israele lo seguiva ed egli li condusse alla valle di Acor (Gs 7, 24). "Dice tutta la comunità del Signore: Che è questa infedeltà, che avete commessa contro il Dio d'Israele, desistendo oggi dal seguire il Signore, costruendovi un altare per ribellarvi oggi al Signore? (Gs 22, 16). Voi oggi desistete dal seguire il Signore! Poiché oggi vi siete ribellati al Signore, domani egli si adirerà contro tutta la comunità d'Israele (Gs 22, 18). Se abbiamo costruito un altare per desistere dal seguire il Signore; se è stato per offrire su di esso olocausti od oblazioni e per fare su di esso sacrifici di comunione, il Signore stesso ce ne chieda conto! (Gs 22, 23). Lungi da noi l'idea di ribellarci al Signore e di desistere dal seguire il Signore, costruendo un altare per olocausti, per oblazioni o per sacrifici, oltre l'altare del Signore nostro Dio, che è davanti alla sua Dimora!" (Gs 22, 29). abbandonarono il Signore, Dio dei loro padri, che li aveva fatti uscire dal paese d'Egitto, e seguirono altri dei di quei popoli che avevano intorno: si prostrarono davanti a loro e provocarono il Signore (Gdc 2, 12).*

*Debora disse a Barak: "Alzati, perché questo è il giorno in cui il Signore ha messo Sisara nelle tue mani. Il Signore non esce forse in campo davanti a te?". Allora Barak scese dal monte Tabor, seguito da diecimila uomini (Gdc 4, 14). Ma lo spirito del Signore investì Gedeone; egli suonò la tromba e gli Abiezeriti furono convocati per seguirlo (Gdc 6, 34). Egli mandò anche messaggeri in tutto Manàsse, che fu pure chiamato a seguirlo; mandò anche messaggeri nelle tribù di Aser, di Zàbulon e di Nèftali, le quali vennero ad unirsi agli altri (Gdc 6, 35). Gli diedero settanta sicli d'argento che tolsero dal tempio di Baal-Berit; con essi Abimelech assoldò uomini sfaccendati e audaci che lo seguirono (Gdc 9, 4). Tutti tagliarono ciascuno un ramo e seguirono Abimelech; posero i rami contro il sotterraneo e bruciarono tra le fiamme la sala con quelli che vi erano dentro. Così perì tutta la gente della torre di Sichem, circa mille persone, fra uomini e donne (Gdc 9, 49). Manoach gli disse: "Quando la tua parola si sarà avverata, quale sarà la norma da seguire per il bambino e che si dovrà fare per lui?" (Gdc 13, 12).*

*Le vacche andarono diritte per la strada di Bet-Semes percorrendo sicure una sola via e muggendo continuamente, ma non piegando né a destra né a sinistra. I capi dei Filistei le seguirono sino al confine con Bet-Semes (1Sam 6, 12). Come si sono comportati dal giorno in cui li ho fatti uscire dall'Egitto fino ad oggi, abbandonando me per seguire altri dei, così intendono fare a te (1Sam 8, 8). Non allontanatevi per seguire vanità che non possono giovare né salvare, perché appunto sono vanità (1Sam 12, 21). Giònata saliva aiutandosi con le mani e con i piedi e lo scudiero lo seguiva; quelli cadevano davanti a Giònata e, dietro, lo scudiero li finiva (1Sam 14, 13). Durante tutto il tempo di Saul vi fu guerra aperta con i Filistei; se Saul scorgeva un uomo valente o un giovane coraggioso, lo prendeva al suo seguito (1Sam 14, 52).*

*Egli andava e veniva dal seguito di Saul e badava al gregge di suo padre in Betlemme (1Sam 17, 15). Giònata chiamò Davide e gli riferì questo colloquio. Poi Giònata introdusse presso Saul Davide, che rimase al suo seguito come prima (1Sam 19, 7). Poi disse ai servi: "Precedetemi, io vi seguirò". Ma non disse nulla al marito Nabal (1Sam 25, 19). Abigail si preparò in fretta poi salì su un asino e, seguita dalle sue cinque giovani ancelle, tenne dietro ai messaggeri di Davide e divenne sua moglie (1Sam 25, 42). Davide poi giunse ai duecento uomini che erano troppo sfiniti per seguirlo e aveva fatto rimanere al torrente di Besor. Essi andarono incontro a Davide e a tutta la sua gente: Davide con la truppa si accostò e domandò loro come stavano le cose (1Sam 30, 21). Chi vorrà seguire questo vostro parere? Perché quale la parte di chi scende a battaglia, tale è la parte di chi fa la guardia ai bagagli: insieme faranno le parti" (1Sam 30, 24).*

*Is-Baal, figlio di Saul, aveva quarant'anni quando fu fatto re di Israele e regnò due anni. Solo la casa di Giuda seguiva Davide (2Sam 2, 10). Davide disse a Ioab e a tutta la gente che era con lui: "Stracciatevi le vesti, vestitevi di sacco e fate lutto davanti ad Abner". Anche il re Davide seguiva la bara (2Sam 3, 31). Ora dunque riferirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: Io ti presi dai pascoli, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi il capo d'Israele mio popolo (2Sam 7, 8). Tutti i ministri del re camminavano al suo fianco e tutti i Cretei e tutti i Peletei e Ittai con tutti quelli di Gat, seicento uomini venuti da Gat al suo seguito, sfilavano davanti al re. (2Sam 15, 18). Achitofel, vedendo che il suo consiglio non era stato seguito, sellò l'asino e partì per andare a casa sua nella sua città. Mise in ordine gli affari della casa e s'impiccò. Così morì e fu sepolto nel sepolcro di suo padre (2Sam 17, 23).*

*Tutti gli Israeliti si allontanarono da Davide per seguire Seba, figlio di Bicri; ma gli uomini di Giuda rimasero uniti al loro re e lo accompagnarono dal Giordano fino a Gerusalemme (2Sam 20, 2). Abisai uscì per la spedizione, seguito dalla gente di Ioab, dai Cretei, dai Peletei e da tutti i prodi; uscirono da Gerusalemme per inseguire Seba figlio di Bicri (2Sam 20, 7). Quando esso fu tolto dalla strada, tutti passarono al seguito di Ioab per dare la caccia a Seba, figlio di Bicri (2Sam 20, 13). Attraversarono il territorio di tutte le tribù d'Israele fino ad Abel-Bet-Maaca, dove tutti quelli della famiglia di Bicri erano stati convocati ed erano entrati al seguito di Seba (2Sam 20, 14). Ecco, mentre tu starai ancora lì a parlare al re, io ti seguirò e confermerò le tue parole" (1Re 1, 14). Salomone amava il Signore e nella sua condotta seguiva i principi di Davide suo padre; tuttavia offriva sacrifici e bruciava incenso sulle alture (1Re 3, 3). Ma volga piuttosto i nostri cuori verso di lui, perché seguiamo tutte le sue vie e osserviamo i comandi, gli statuti e i decreti che ha imposti ai nostri padri (1Re 8, 58).*

*E gli aveva comandato di non seguire altri dei: egli non aveva osservato quanto gli aveva comandato il Signore (1Re 11, 10). Ciò avverrà perché egli mi ha abbandonato, si è prostrato davanti ad Astarte dea di quelli di Sidòne, a Camos dio dei Moabiti, e a Milcom dio degli Ammoniti, e non ha seguito le mie vie compiendo ciò che è retto ai miei occhi, osservando i miei comandi e i miei decreti, come aveva fatto Davide suo padre (1Re 11, 33). Se ascolterai quanto ti comanderò, se seguirai le mie vie e farai quanto è giusto ai miei occhi osservando i miei decreti e i miei comandi, come ha fatto Davide mio servo, io sarò con te e ti edificherò una casa stabile come l'ho edificata per Davide. Ti consegnerò Israele (1Re 11, 38). Quegli rispose: "Io non rovino Israele, ma piuttosto tu insieme con la tua famiglia, perché avete abbandonato i comandi del Signore e tu hai seguito Baal (1Re 18, 18).*

*Elia si accostò a tutto il popolo e disse: "Fino a quando zoppicherete da entrambi piedi? Se il Signore è Dio, seguitelo! Se invece lo è Baal, seguite lui!". Il popolo non gli rispose nulla (1Re 18, 21). "Quegli lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: "Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò". Elia disse: "Va’ e torna, perché sai bene che cosa ho fatto di te" (1Re 19, 20). Usciti dunque quelli dalla città, cioè i giovani dei capi delle province e l'esercito che li seguiva (1Re 20, 19). Cinquanta uomini, tra i figli dei profeti, li seguirono e si fermarono a distanza; loro due si fermarono sul Giordano (2Re 2, 7). Allora si misero in marcia il re di Israele, il re di Giuda e il re di Edom. Girarono per sette giorni. Non c'era acqua per l'esercito né per le bestie che lo seguivano (2Re 3, 9).*

*Un giorno Eliseo passava per Sunem, ove c'era una donna facoltosa, che l'invitò con insistenza a tavola. In seguito, tutte le volte che passava, si fermava a mangiare da lei (2Re 4, 8). Tornò con tutto il seguito dall'uomo di Dio; entrò e si presentò a lui dicendo: "Ebbene, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele". Ora accetta un dono dal tuo servo" (2Re 5, 15). Disse loro Eliseo: "Non è questa la strada e non è questa la città. Seguitemi e io vi condurrò dall'uomo che cercate". Egli li condusse in Samaria (2Re 6, 19). Presero allora due carri con i cavalli; il re li mandò a seguire l'esercito degli Aramei, dicendo: "Andate e vedete" (2Re 7, 14). Li seguirono fino al Giordano; ecco tutta la strada era piena di abiti e di oggetti che gli Aramei avevano gettato via nella fretta. I messaggeri tornarono e riferirono al re (2Re 7, 15).*

*Uno a cavallo andò loro incontro e disse: "Il re domanda: Tutto bene?". Ieu disse: "Che importa a te come vada? Passa dietro a me e seguimi". La sentinella riferì: "Il messaggero è arrivato da quelli, ma non torna indietro" (2Re 9, 18). Il re mandò un altro cavaliere che, giunto da quelli, disse: "Il re domanda: Tutto bene?". Ma Ieu disse: "Che importa a te come vada? Passa dietro a me e seguimi" (2Re 9, 19). Ieu disse a Bidkar suo scudiero: "Sollevalo, gettalo nel campo che appartenne a Nabòt di Izreel; mi ricordo che una volta, mentre io e te eravamo sullo stesso carro al seguito di suo padre Acab, il Signore proferì su di lui questo oracolo (2Re 9, 25). Ma Ieu non si preoccupò di seguire la legge del Signore Dio di Israele con tutto il cuore; non si allontanò dai peccati che Geroboamo aveva fatto commettere a Israele (2Re 10, 31). Avevano seguito le pratiche delle popolazioni distrutte dal Signore all'arrivo degli Israeliti e quelle introdotte dai re di Israele (2Re 17, 8). Rigettarono i suoi decreti e le alleanze che aveva concluse con i loro padri, e le testimonianze che aveva loro date; seguirono le vanità e diventarono anch'essi fatui, a imitazione dei popoli loro vicini, dei quali il Signore aveva comandato di non imitare i costumi (2Re 17, 15).*

*Ma neppure quelli di Giuda osservarono i comandi del Signore loro Dio, ma piuttosto seguirono le usanze fissate da Israele (2Re 17, 19). Difatti, quando Israele fu strappato dalla casa di Davide, e proclamò re Geroboamo, figlio di Nebat, questi allontanò Israele dal seguire il Signore e gli fece commettere un grande peccato (2Re 17, 21). Il re, in piedi presso la colonna, concluse un'alleanza davanti al Signore, impegnandosi a seguire il Signore e a osservarne i comandi, le leggi e i decreti con tutto il cuore e con tutta l'anima, mettendo in pratica le parole dell'alleanza scritte in quel libro. Tutto il popolo aderì all'alleanza (2Re 23, 3). Davide consultò ancora Dio, che gli rispose: "Non seguirli; aggirali e raggiungili dalla parte di Becoim (1Cr 14, 14). Ora, riferirai al mio servo Davide: Dice il Signore degli eserciti: Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, per costituirti principe sul mio popolo Israele (1Cr 17, 7).*

*Il suo cuore divenne forte nel seguire il Signore; eliminò anche le alture e i pali sacri da Giuda (2Cr 17, 6). Dopo alcuni anni scese da Acab in Samaria e Acab uccise per lui e per la gente del suo seguito pecore e buoi in quantità e lo persuase ad attaccare con lui Ramot di Gàlaad (2Cr 18, 2). Gli giunse da parte del profeta Elia uno scritto che diceva: "Dice il Signore, Dio di Davide tuo padre: Perché non hai seguito la condotta di Giòsafat tuo padre, né la condotta di Asa re di Giuda (2Cr 21, 12). Ma hai seguito piuttosto la condotta dei re di Israele, hai spinto alla idolatria Giuda e gli abitanti di Gerusalemme, come ha fatto la casa di Acab, e inoltre hai ucciso i tuoi fratelli, cioè la famiglia di tuo padre, uomini migliori di te (2Cr 21, 13). Il re, stando in piedi presso la colonna, concluse un'alleanza davanti al Signore, impegnandosi a seguire il Signore, a osservarne i comandi, le leggi e i decreti con tutto il cuore e con tutta l'anima, eseguendo le parole dell'alleanza scritte in quel libro (2Cr 34, 31). Giosia rimosse tutti gli abomini da tutti i territori appartenenti agli Israeliti; costrinse quanti si trovavano in Israele a servire il Signore loro Dio. Finché egli visse non desistettero dal seguire il Signore, Dio dei loro padri (2Cr 34, 33).*

*Io poi, i miei fratelli, i miei servi e gli uomini di guardia che mi seguivano, non ci togliemmo mai le vesti; ognuno teneva l'arma a portata di mano (Ne 4, 17). Il secondo coro si incamminò a sinistra e io lo seguivo, con l'altra metà del popolo, sopra le mura. Passando oltre la torre dei Forni, esso andò fino al muro Largo (Ne 12, 38). Poi, prima di unirti con essa, alzatevi tutti e due a pregare. Supplicate il Signore del cielo perché venga su di voi la sua grazia e la sua salvezza. Non temere: essa ti è stata destinata fin dall'eternità. Sarai tu a salvarla. Ti seguirà e penso che da lei avrai figli che saranno per te come fratelli. Non stare in pensiero" (Tb 6, 18). Allora s'incamminarono tutti e due insieme. Poi Raffaele gli disse: "Prendi in mano il fiele". Il cane li seguiva (Tb 11, 4). Ma gli abitanti di tutte queste regioni disprezzarono l'invito di Nabucodònosor re degli Assiri e non lo seguirono nella guerra, perché non avevano alcun timore di lui, che agli occhi loro era come un uomo qualunque. Essi respinsero i suoi messaggeri a mani vuote e con disonore (Gdt 1, 11). Essi si trasferirono dapprima nella Mesopotamia, perché non vollero seguire gli dèi dei loro padri che si trovavano nel paese dei Caldei (Gdt 5, 7). Così fecero e Giuditta uscì: essa sola e l'ancella che aveva con sé. Dalla città gli uomini la seguirono con gli sguardi mentre scendeva il monte, finché attraversò la vallata e non poterono più scorgerla (Gdt 10, 10).*

*Certo, se vorrai seguire le parole della tua serva, Dio agirà magnificamente con te e il mio signore non fallirà nei suoi progetti (Gdt 11, 6). Insieme con esse si incoronò di fronde di ulivo: precedette tutto il popolo, guidando la danza di tutte le donne, mentre ogni Israelita seguiva in armi portando corone; risuonavano inni sulle loro labbra (Gdt 15, 13). Divenuta così splendente di bellezza, dopo aver invocato il Dio che veglia su tutti e li salva, prese con sé due ancelle. Su di una si appoggiava con apparente mollezza, mentre l'altra la seguiva tenendo sollevato il mantello di lei (Est 5, 1°). Ma mentre parlava, cadde svenuta; il re s'impressionò e tutta la gente del suo seguito cercava di rianimarla (Est 5, 2 b).*

*Il re spedì ancora decreti per mezzo di messaggeri a Gerusalemme e alle città di Giuda, ordinando di seguire usanze straniere al loro paese (1Mac 1, 44). Ma quelli risposero: "Non usciremo, né seguiremo gli ordini del re, profanando il giorno del sabato" (1Mac 2, 34). E permettiamo loro di seguire le loro tradizioni come prima; proprio per queste tradizioni che noi abbiamo cercato di distruggere, essi si sono irritati e hanno provocato tutto questo" (1Mac 6, 59). Fatto questo, Trifone si mosse per entrare nel paese e devastarlo, girando per la via che conduce ad Adòra. Ma Simone con le sue truppe ne seguiva le mosse puntando su tutti i luoghi dove quegli si dirigeva (1Mac 13, 20). Se alcuni di voi sono atti ad essere iscritti al seguito della nostra persona, siano iscritti e regni la pace tra di noi" (1Mac 13, 40).*

*Quando fu divulgato il fatto e fu annunciato al re dei Persiani che nel luogo dove i sacerdoti deportati avevano nascosto il fuoco era comparsa acqua e che i sacerdoti al seguito di Neemia avevano con quella purificato le cose necessarie al sacrificio (2Mac 1, 33). Si diceva anche nello scritto che il profeta, ottenuto un responso, ordinò che lo seguissero con la tenda e l'arca. Quando giunse presso il monte dove Mosè era salito e aveva contemplato l'eredità di Dio (2Mac 2, 4). Alcuni del suo seguito tornarono poi per segnare la strada, ma non trovarono più il luogo (2Mac 2, 6). Egli che era entrato poco prima nella suddetta camera del tesoro con numeroso seguito e con tutta la guardia, fu portato via impotente ad aiutarsi. Dopo aver sperimentato nel modo più evidente la potenza di Dio (2Mac 3, 28). Eliodòro offrì un sacrificio al Signore e innalzò grandi preghiere a colui che gli aveva restituito la vita, poi si congedò da Onia e fece ritorno con il suo seguito dal re (2Mac 3, 35). Ma appunto a causa di queste li sorprese una grave situazione e si ebbero quali avversari e punitori proprio coloro le cui istituzioni seguivano con zelo e a cui cercavano di rassomigliare in tutto (2Mac 4, 16).*

*Fu emanato poi un decreto diretto alle vicine città ellenistiche, per iniziativa dei cittadini di Tolemàide, perché anch'esse seguissero le stesse disposizioni contro i Giudei, li costringessero a mangiare le carni dei sacrifici (2Mac 6, 8). Ma Alcimo, vedendo la loro reciproca simpatia e procuratosi copia degli accordi intercorsi, andò da Demetrio e gli disse che Nicànore seguiva una linea contraria agli interessi dello stato: aveva infatti nominato suo successore Giuda, il sobillatore del regno (2Mac 14, 26). Poiché i Giudei che l'avevano seguito forzatamente gli dicevano: "Assolutamente non devi ucciderli in modo così crudele e barbaro; rispetta quel giorno che è stato onorato e santificato da colui che tutto vede" (2Mac 15, 2). Vuoi tu seguire il sentiero d'un tempo, già battuto da uomini empi (Gb 22, 15). Indicavo loro la via da seguire e sedevo come capo, e vi rimanevo come un re fra i soldati o come un consolatore d'afflitti (Gb 29, 25). Se il mio passo è andato fuori strada e il mio cuore ha seguito i miei occhi, se alla mia mano si è attaccata sozzura (Gb 31, 7). Ma se colmi la misura con giudizi da empio, giudizio e condanna ti seguiranno (Gb 36, 17).*

*Chi è l'uomo che teme Dio? Gli indica il cammino da seguire (Sal 24, 12). Ti farò saggio, t'indicherò la via da seguire; con gli occhi su di te, ti darò consiglio (Sal 31, 8). Spera nel Signore e segui la sua via: ti esalterà e tu possederai la terra e vedrai lo sterminio degli empi (Sal 36, 34). Non osservarono l'alleanza di Dio, rifiutando di seguire la sua legge (Sal 77, 10). Lo chiamò dal seguito delle pecore madri per pascere Giacobbe suo popolo, la sua eredità Israele (Sal 77, 71). L'ho abbandonato alla durezza del suo cuore, che seguisse il proprio consiglio (Sal 80, 13). Se i suoi figli abbandoneranno la mia legge e non seguiranno i miei decreti (Sal 88, 31). ma il giudizio si volgerà a giustizia, la seguiranno tutti i retti di cuore (Sal 93, 15). Nel seguire i tuoi ordini è la mia gioia più che in ogni altro bene (Sal 118, 14).*

*Indicami, Signore, la via dei tuoi decreti e la seguirò sino alla fine (Sal 118, 33). Io ti chiamo, salvami, e seguirò i tuoi insegnamenti (Sal 118, 146). Perché tu possa seguire le mie riflessioni e le tue labbra custodiscano la scienza (Pr 5, 2). Abitua il giovane secondo la via da seguire; neppure da vecchio se ne allontanerà (Pr 22, 6). Sta’ lieto, o giovane, nella tua giovinezza, e si rallegri il tuo cuore nei giorni della tua gioventù. Segui pure le vie del tuo cuore e i desideri dei tuoi occhi. Sappi però che su tutto questo Dio ti convocherà in giudizio (Qo 11, 9).*

*Se non lo sai, o bellissima tra le donne, segui le orme del gregge e mena a pascolare le tue caprette presso le dimore dei pastori (Ct 1, 8). Esporrò che cos'è la sapienza e come essa nacque; non vi terrò nascosti i suoi segreti. Seguirò le sue tracce fin dall'origine, metterò in luce la sua conoscenza, non mi allontanerò dalla verità (Sap 6, 22). Affidati a lui ed egli ti aiuterà; segui la via diritta e spera in lui (Sir 2, 6). Non seguire il tuo istinto e la tua forza, assecondando le passioni del tuo cuore (Sir 5, 2). Davanti a uno straniero non fare nulla di riservato, perché non sai che cosa ne seguirà (Sir 8, 18). Non seguire le passioni; poni un freno ai tuoi desideri (Sir 18, 30). Guàrdati dal seguire un occhio impudente, non meravigliarti se ti spinge verso il male (Sir 26, 11). Ama l'amico e sii a lui fedele, ma se hai svelato i suoi segreti, non seguirlo più (Sir 27, 17). Non seguirlo, perché ormai è lontano; è fuggito come una gazzella dal laccio (Sir 27, 20). Sì che tutti gli Israeliti sapessero che è bene seguire il Signore (Sir 46, 10).*

*Perché Ezechia aveva fatto quanto è gradito al Signore, e seguito con fermezza le vie di Davide suo antenato, come gli additava il profeta Isaia, grande e verace nella visione (Sir 48, 22). Del suo fiorire, come uva vicina a maturare, il mio cuore si rallegrò. Il mio piede si incamminò per la via retta; dalla giovinezza ho seguito le sue orme (Sir 51, 15). Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto (Is 35, 10). Così dice il Signore: "Le ricchezze d'Egitto e le merci dell'Etiopia e i Sabei dall'alta statura passeranno a te, saranno tuoi; ti seguiranno in catene, si prostreranno davanti a te, ti diranno supplicanti: Solo in te è Dio; non ce n'è altri; non esistono altri dei (Is 45, 14).*

*I riscattati dal Signore ritorneranno e verranno in Sion con esultanza; felicità perenne sarà sul loro capo; giubilo e felicità li seguiranno; svaniranno afflizioni e sospiri (Is 51, 11). Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti (Is 53, 6). Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà (Is 58, 8). Prevaricare e rinnegare il Signore, cessare di seguire il nostro Dio, parlare di oppressione e di ribellione, concepire con il cuore e pronunciare parole false (Is 59, 13). "Va' e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza, dell'amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in una terra non seminata (Ger 2, 2). Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri, per allontanarsi da me? Essi seguirono ciò ch'è vano, diventarono loro stessi vanità (Ger 2, 5). Neppure i sacerdoti si domandarono: Dov'è il Signore? I detentori della legge non mi hanno conosciuto, i pastori mi si sono ribellati, i profeti hanno predetto nel nome di Baal e hanno seguito esseri inutili (Ger 2, 8).*

*Perché osi dire: Non mi sono contaminata, non ho seguito i Baal? Considera i tuoi passi là nella valle riconosci quello che hai fatto, giovane cammella leggera e vagabonda (Ger 2, 23). Bada che il tuo piede non resti scalzo e che la tua gola non si inaridisca! Ma tu rispondi: No. E' inutile, perché io amo gli stranieri, voglio seguirli (Ger 2, 25). In quel tempo chiameranno Gerusalemme trono del Signore; tutti i popoli vi si raduneranno nel nome del Signore e non seguiranno più la caparbietà del loro cuore malvagio (Ger 3, 17). IO pensavo: Come vorrei considerarti tra i miei figli e darti una terra invidiabile, un'eredità che sia l'ornamento più prezioso dei popoli! Io pensavo: Voi mi direte: Padre mio, e non tralascerete di seguirmi (Ger 3, 19). Se non opprimerete lo straniero, l'orfano e la vedova, se non spargerete il sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia altri dei (Ger 7, 6). Rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dei che non conoscevate (Ger 7, 9). Esse saranno sparse in onore del sole, della luna e di tutta la milizia del cielo che essi amarono, servirono, seguirono, consultarono e adorarono. Non saranno più raccolte né sepolte, ma rimarranno come letame sulla terra (Ger 8, 2). Ha detto il Signore: "E' perché hanno abbandonato la legge che avevo loro posto innanzi e non hanno ascoltato la mia voce e non l'hanno seguita (Ger 9, 12). Ma han seguito la caparbietà del loro cuore e i Baal, che i loro padri avevano fatto loro conoscere" (Ger 9, 13).*

*Sono ritornati alle iniquità dei loro primi padri che avevano rifiutato di ascoltare le mie parole, anch'essi hanno seguito altri dei per servirli. La casa di Israele e la casa di Giuda hanno violato l'alleanza che io avevo concluso con i loro padri (Ger 11, 10). Gli uomini ai quali essi predicono saranno gettati per le strade di Gerusalemme in seguito alla fame e alla spada e nessuno seppellirà loro, le loro donne, i loro figli e le loro figlie. Io rovescerò su di essi la loro malvagità" (Ger 14, 16). Tu allora risponderai loro: Perché i vostri padri mi abbandonarono - parola del Signore - seguirono altri dei, li servirono e li adorarono, mentre abbandonarono me e non osservarono la mia legge (Ger 16, 11). Ma essi diranno: "E' inutile, noi vogliamo seguire i nostri progetti; ognuno di noi agirà secondo la caparbietà del suo cuore malvagio" (Ger 18, 12).*

*Non seguite altri dei per servirli e adorarli e non provocatemi con le opere delle vostre mani e io non vi farò del male (Ger 25, 6). Vi ho inviato tutti i miei servi, i profeti, con viva sollecitudine per dirvi: Abbandonate ciascuno la vostra condotta perversa, emendate le vostre azioni e non seguite altri dei per servirli, per poter abitare nel paese che ho concesso a voi e ai vostri padri, ma voi non avete prestato orecchio e non mi avete dato retta (Ger 35, 15). Ma ciascuno di noi ha seguito le perverse inclinazioni del suo cuore, ha servito dèi stranieri e ha fatto ciò che è male agli occhi del Signore nostro Dio (Bar 1, 22). Non si curarono dei suoi decreti, non seguirono i suoi comandamenti, non procedettero per i sentieri della dottrina, secondo la sua giustizia (Bar 4, 13). Perciò, dice il Signore Dio: Poiché voi siete più ribelli delle genti che vi circondano, non avete seguito i miei comandamenti, non avete osservato i miei decreti e neppure avete agito secondo i costumi delle genti che vi stanno intorno (Ez 5, 7).*

*Sventura seguirà a sventura, allarme seguirà ad allarme: ai profeti chiederanno responsi, ai sacerdoti verrà meno la dottrina, agli anziani il consiglio (Ez 7, 26). Disse all'uomo vestito di lino: "Va’ fra le ruote che sono sotto il cherubino e riempi il cavo delle mani dei carboni accesi che sono fra i cherubini e spargili sulla città". Egli vi andò mentre io lo seguivo con lo sguardo (Ez 10, 2). Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta (Ez 16, 47). Perché avevano disprezzato i miei comandamenti, non avevano seguito i miei statuti e avevano profanato i miei sabati, mentre il loro cuore si era attaccato ai loro idoli (Ez 20, 16). Dissi ai loro figli nel deserto: Non seguite le regole dei vostri padri, non osservate le loro leggi, non vi contaminate con i loro idoli (Ez 20, 18). Io vidi che si era contaminata e che tutt'e due seguivano la stessa via (Ez 23, 13). Hai seguito la via di tua sorella, la sua coppa porrò nelle tue mani" (Ez 23, 31). Il mio servo Davide sarà su di loro e non vi sarà che un unico pastore per tutti; seguiranno i miei comandamenti, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica (Ez 37, 24). Anche i leviti, che si sono allontanati da me nel traviamento d'Israele e hanno seguito i loro idoli, sconteranno la propria iniquità (Ez 44, 10). Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto (Dn 3, 41).*

*Le dieci corna significano che dieci re sorgeranno da quel regno e dopo di loro ne seguirà un altro, diverso dai precedenti: abbatterà tre re (Dn 7, 24). Non abbiamo ascoltato la voce del Signore Dio nostro, né seguito quelle leggi che egli ci aveva date per mezzo dei suoi servi, i profeti (Dn 9, 10). S'impadronirà di tesori d'oro e d'argento e di tutte le cose preziose d'Egitto: i Libi e gli Etiopi saranno al suo seguito (Dn 11, 43). Le farò scontare i giorni dei Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti mentre dimenticava me! - Oracolo del Signore (Os 2, 15). Così dice il Signore: "Per tre misfatti di Giuda e per quattro non revocherò il mio decreto, perché hanno disprezzato la legge del Signore e non ne hanno osservato i decreti; si son lasciati traviare dai loro idoli che i loro padri avevano seguito (Am 2, 4). Tu osservi gli statuti di Omri e tutte le pratiche della casa di Acab, e segui i loro propositi, perciò io farò di te una desolazione, i tuoi abitanti oggetto di scherno e subirai l'obbrobrio dei popoli (Mi 6, 16).*

*Quelli che si allontanano dal seguire il Signore, che non lo cercano, né si curano di lui (Sof 1, 6). I cavalli neri vanno verso la terra del settentrione, seguiti da quelli bianchi; i pezzati invece si dirigono verso la terra del mezzogiorno (Zc 6, 6). Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono (Mt 4, 20). Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono (Mt 4, 22). E grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano (Mt 4, 25). Quando Gesù fu sceso dal monte, molta folla lo seguiva (Mt 8, 1). All'udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: "In verità vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande (Mt 8, 10). Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: "Maestro, io ti seguirò dovunque tu andrai" (Mt 8, 19). Essendo poi salito su una barca, i suoi discepoli lo seguirono (Mt 8, 23). Alzatosi, Gesù lo seguiva con i suoi discepoli (Mt 9, 19).*

*Mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguivano urlando: "Figlio di Davide, abbi pietà di noi" (Mt 9, 27). Ma Gesù, saputolo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli guarì tutti (Mt 12, 15). Gli disse Gesù: "Se vuoi essere perfetto, va’, vendi quello che possiedi, dàlla ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi" (Mt 19, 21). Allora Pietro prendendo la parola disse: "Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne otterremo?" (Mt 19, 27). E Gesù disse loro: "In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele (Mt 19, 28). Mentre uscivano da Gerico, una gran folla seguiva Gesù (Mt 20, 29). Gesù si commosse, toccò loro gli occhi e subito ricuperarono la vista e lo seguirono (Mt 20, 34). Pietro intanto lo aveva seguito da lontano fino al palazzo del sommo sacerdote; ed entrato anche lui, si pose a sedere tra i servi, per vedere la conclusione (Mt 26, 58). C'erano anche là molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo (Mt 27, 55).*

*E subito, lasciate le reti, lo seguirono (Mc 1, 18). Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedèo sulla barca con i garzoni, lo seguirono (Mc 1, 20). Mentre Gesù stava a mensa in casa di lui, molti pubblicani e peccatori si misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano (Mc 2, 15). Gesù andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno (Mc 5, 24). E non permise a nessuno di seguirlo fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo (Mc 5, 37). Partito quindi di là, andò nella sua patria e i discepoli lo seguirono (Mc 6, 1). Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va’, vendi quello che hai e dàllo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi" (Mc 10, 21). Pietro allora gli disse: "Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito" (Mc 10, 28). E Gesù gli disse: "Va’, la tua fede ti ha salvato". E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada. (Mc 10, 52). Allora mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: "Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo (Mc 14, 13).*

*Un giovanetto però lo seguiva, rivestito soltanto di un lenzuolo, e lo fermarono (Mc 14, 51). Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del sommo sacerdote; e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco (Mc 14, 54). Che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme (Mc 15, 41). Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono (Lc 5, 11). All'udire questo Gesù restò ammirato e rivolgendosi alla folla che lo seguiva disse: "Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!" (Lc 7, 9). In seguito si recò in una città chiamata Nain e facevano la strada con lui i discepoli e grande folla (Lc 7, 11). In seguito egli se ne andava per le città e i villaggi, predicando e annunziando la buona novella del regno di Dio (Lc 8, 1).*

*Ma le folle lo seppero e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlar loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure (Lc 9, 11). Mentre andavano per la strada, un tale gli disse: "Ti seguirò dovunque tu vada" (Lc 9, 57). Un altro disse: "Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa" (Lc 9, 61). Vi diranno: Eccolo là, o: eccolo qua; non andateci, non seguiteli (Lc 17, 23). Udito ciò, Gesù gli disse: "Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; poi vieni e seguimi" (Lc 18, 22). Pietro allora disse: "Noi abbiamo lasciato tutte le nostre cose e ti abbiamo seguito" (Lc 18, 28). Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo lodando Dio. E tutto il popolo, alla vista di ciò, diede lode a Dio (Lc 18, 43).*

*Rispose: "Guardate di non lasciarvi ingannare. Molti verranno sotto il mio nome dicendo: "Sono io" e: "Il tempo è prossimo"; non seguiteli (Lc 21, 8). Ed egli rispose: "Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua. Seguitelo nella casa dove entrerà (Lc 22, 10). Uscito se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono (Lc 22, 39). Dopo averlo preso, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano (Lc 22, 54). Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui (Lc 23, 27). Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti (Lc 23, 49).*

*Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono la tomba e come era stato deposto il corpo di Gesù (Lc 23, 55). E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù (Gv 1, 37). Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: "Che cercate?". Gli risposero: "Rabbì (che significa maestro), dove abiti?" (Gv 1, 38). Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro (Gv 1, 40). E una grande folla lo seguiva, vedendo i segni che faceva sugli infermi (Gv 6, 2). Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei" (Gv 10, 5). Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: "Va al sepolcro per piangere là" (Gv 11, 31).*

*Simon Pietro gli dice: "Signore, dove vai?". Gli rispose Gesù: "Dove io vado per ora tu non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi" (Gv 13, 36). Pietro disse: "Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!" (Gv 13, 37). Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme con un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote e perciò entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote (Gv 18, 15). Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra (Gv 20, 6). Pietro allora, voltatosi, vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, quello che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: "Signore, chi è che ti tradisce?" (Gv 21, 20). Gesù gli rispose: "Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te? Tu seguimi" (Gv 21, 22).*

*Tutti i profeti, a cominciare da Samuele e da quanti parlarono in seguito, annunziarono questi giorni (At 3, 24). Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse molta gente a seguirlo, ma anch'egli perì e quanti s'erano lasciati persuadere da lui furono dispersi (At 5, 37). E l'angelo a lui: "Mettiti la cintura e legati i sandali". E così fece. L'angelo disse: "Avvolgiti il mantello, e seguimi!" (At 12, 8). Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si era ancora accorto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva infatti di avere una visione (At 12, 9). Al seguito del proconsole Sergio Paolo, persona di senno, che aveva fatto chiamare a sé Barnaba e Saulo e desiderava ascoltare la parola di Dio (At 13, 7). Sciolta poi l'assemblea, molti Giudei e proseliti credenti in Dio seguirono Paolo e Barnaba ed essi, intrattenendosi con loro, li esortavano a perseverare nella grazia di Dio (At 13, 43). Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che ogni popolo seguisse la sua strada (At 14, 16). Essa seguiva Paolo e noi gridando: "Questi uomini sono servi del Dio Altissimo e vi annunziano la via della salvezza" (At 16, 17). Qui trovò un Giudeo chiamato Aquila, oriundo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro (At 18, 2). Trascorso colà un po’ di tempo, partì di nuovo percorrendo di seguito le regioni della Galazia e della Frigia, confermando nella fede tutti i discepoli (At 18, 23). Ora hanno sentito dire di te che vai insegnando a tutti i Giudei sparsi tra i pagani che abbandonino Mosè, dicendo di non circoncidere più i loro figli e di non seguire più le nostre consuetudini (At 21, 21).*

*Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri (Rm 13, 14). In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti (1Cor 15, 6). In seguito, dopo tre anni andai a Gerusalemme per consultare Cefa, e rimasi presso di lui quindici giorni (Gal 1, 18). vi andai però in seguito ad una rivelazione. Esposi loro il vangelo che io predico tra i pagani, ma lo esposi privatamente alle persone più ragguardevoli, per non trovarmi nel rischio di correre o di aver corso invano (Gal 2, 2). E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio (Gal 6, 16). Proponendo queste cose ai fratelli sarai un buon ministro di Cristo Gesù, nutrito come sei dalle parole della fede e della buona dottrina che hai seguito (1Tm 4, 6).*

*Tu invece mi hai seguito da vicino nell'insegnamento, nella condotta, nei propositi, nella fede, nella magnanimità, nell'amore del prossimo, nella pazienza (2Tm 3, 10). Se Giosuè infatti li avesse introdotti in quel riposo, Dio non avrebbe parlato, in seguito, di un altro giorno (Eb 4, 8). E voi ben sapete che in seguito, quando volle ottenere in eredità la benedizione, fu respinto, perché non trovò modo di fare mutare sentimento al padre, sebbene glielo richiedesse con lacrime (Eb 12, 17). cercando di indagare a quale momento o a quali circostanze accennasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando prediceva le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che dovevano seguirle (1Pt 1, 11). A questo infatti siete stati chiamati, poiché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme (1Pt 2, 21).*

*Molti seguiranno le loro dissolutezze e per colpa loro la via della verità sarà coperta di improperi (2Pt 2, 2). Ora io voglio ricordare a voi, che già conoscete tutte queste cose, che il Signore dopo aver salvato il popolo dalla terra d'Egitto, fece perire in seguito quelli che non vollero credere (Gd 1, 5). A voi di Tiàtira invece che non seguite questa dottrina, che non avete conosciuto le profondità di satana - come le chiamano - non imporrò altri pesi (Ap 2, 24). Dopo ciò ebbi una visione: una porta era aperta nel cielo. La voce che prima avevo udito parlarmi come una tromba diceva: Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito (Ap 4, 1). Poi l'angelo prese l'incensiere, lo riempì del fuoco preso dall'altare e lo gettò sulla terra: ne seguirono scoppi di tuono, clamori, fulmini e scosse di terremoto (Ap 8, 5). Allora si aprì il santuario di Dio nel cielo e apparve nel santuario l'arca dell'alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine (Ap 11, 19). Ne seguirono folgori, clamori e tuoni, accompagnati da un grande terremoto, di cui non vi era mai stato l'uguale da quando gli uomini vivono sopra la terra (Ap 16, 18).*

Il cristiano non segue una verità. Segue una Persona che percorre la via della verità e della vita. Segue una persona che è la via, la verità, la vita. Come nel ricordo sono inseparabili Parola e segni di accreditamento della Parola, così qui sono inseparabili Cristo Signore via, verità, vita, luce, risurrezione. Sono una cosa sola. Sono la sola cosa. Questo significa che noi non possiamo seguire una verità, una via, un vita, una luce che sia fuori di Cristo. Noi seguiamo Cristo che è via, verità, vita, luce, eternità.

Siamo tutti in grande errore quanti pensiamo che si possa ottenere verità, vita, pace, luce, gioia, santità, eternità, fratellanza, comunione, ogni altro dono, fuori di Cristo, senza Cristo. Siamo tutti in grande confusione quando riteniamo che il dono di Cristo e Cristo siano due cose separabili. Vogliamo la pace, ma non vogliamo Cristo. Vogliamo la fraternità, ma non vogliamo Cristo nel cui corpo ogni fraternità si vive. Vogliamo la vera umanità ma escludendo Cristo che è l’uomo nuovo che in Lui, per opera dello Spirito Santo ci fa uomini nuovi ogni giorno.

È questa la nostra verità: la sequela cristiana non dietro al Vangelo, alla Parola. Non è neanche dietro Cristo. Si va dietro Cristo, ma solamente se siamo in Lui, con Lui, Per Lui, se cioè siamo suo vero corpo, sua vera vita, sua vera vite coltivata sempre dal Padre. Questa verità oggi va gridata, annunziata, predicata, insegnata. Tutti corriamo il rischio di essere cristiani senza Cristo, perché cristiani non in Lui, non con Lui, non per Lui.

***PECCARE***

Alla luce di quanto finora detto si comprende subito cosa è il peccato. Esso è uscire dalla Parola del Signore per entrare nella parola della creatura. È lasciare i pensieri di Dio per assumere i pensieri degli uomini. È abbandonare la via del Signore e incamminarsi sulle vie e i sentieri degli uomini.

Si esce dalla Parola di Dio quando non si ascolta la legge scritta nei cuori, la legge scritta sulle due tavole, la legge del Vangelo, la legge scritta dallo Spirito Santo, la legge interpretata dallo Spirito Santo. Poiché ognuno pecca secondo una sua particolare legge, secondo la legge contro la quale uno ha peccato sarà giudicato. Infatti nel Vangelo secondo Matteo il giudizio è fatto da Cristo Gesù sulla fede o Parabola delle dieci vergini; sui talenti o mine o parabola dei talenti; sull’uso dei beni di questo mondo. Il giudizio è nel tempo e alla fine del tempo.

Si viola la legge scritta nei cuori, quando l’uomo non mostra con la sua vita di essere ad immagine e a somiglianza del suo Signore, Creatore, Dio. Si offende la legge scritta sulle due tavole quando si trasgredisce anche uno solo dei Dieci Comandamenti. Si pecca contro il Vangelo quando si vive in modo difforme da quanto detta il Discorso della Montagna. Si disobbedisce allo Spirito Santo quando non si segue il carisma e il ministero a noi dati secondo la sua volontà. Si offende la legge interpretata dallo Spirito Santo quando fissiamo la comprensione della Parola a ieri e non ci lasciamo oggi illuminare dalla sua luce. Oggi lo Spirito illumina la Parola e oggi dobbiamo lasciarci illuminare. La comprensione di ieri era per ieri, oggi per oggi, domani per domani.

Nella Scrittura Santa abbiamo specificati altri due peccati; quello commesso contro la Parola data agli uomini e anche quello contro la fratellanza. Il fratello va sempre redento. Al fratello mai si deve fare il male. Anche questo è un peccato particolare. La parola data dall’uomo all’uomo è vera legge e va osservata. Essa è in tutto simile all’alleanza che l’uomo stipula con Dio. Come si dona la parola a Dio, così si dona agli uomini. Si è obbligati a rispettare l’una e l’altra parola, data a Dio e all’uomo. San Paolo dice che chi pecca contro la coscienza sarà giudicato secondo la coscienza. Chi pecca contro il Vangelo o la Legge sarà giudicato secondo la Legge o il Vangelo.

*Se agisci bene, non dovrai forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è la sua bramosia, ma tu dòminala" (Gen 4, 7). Ora gli uomini di Sòdoma erano perversi e peccavano molto contro il Signore (Gen 13, 13). Disse allora il Signore: "Il grido contro Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave (Gen 18, 20). Gli rispose Dio nel sogno: "Anch'io so che con retta coscienza hai fatto questo e ti ho anche impedito di peccare contro di me: perciò non ho permesso che tu la toccassi (Gen 20, 6). Poi Abimelech chiamò Abramo e gli disse: "Che ci hai fatto? E che colpa ho commesso contro di te, perché tu abbia esposto me e il mio regno ad un peccato tanto grande? Tu hai fatto a mio riguardo azioni che non si fanno" (Gen 20, 9). Giacobbe allora si adirò e apostrofò Labano, al quale disse: "Qual è il mio delitto, qual è il mio peccato, perché ti sia messo a inseguirmi? (Gen 31, 36). Lui stesso non conta più di me in questa casa; non mi ha proibito nulla, se non te, perché sei sua moglie. E come potrei fare questo grande male e peccare contro Dio?" (Gen 39, 9).*

*Ruben prese a dir loro: "Non avevo detto io: Non peccate contro il ragazzo? Ma non mi avete dato ascolto. Ecco ora ci si domanda conto del suo sangue" (Gen 42, 22). Direte a Giuseppe: Perdona il delitto dei tuoi fratelli e il loro peccato, perché ti hanno fatto del male! Perdona dunque il delitto dei servi del Dio di tuo padre!". Giuseppe pianse quando gli si parlò così (Gen 50, 17). Allora il faraone mandò a chiamare Mosè e Aronne e disse loro: "Questa volta ho peccato: il Signore ha ragione; io e il mio popolo siamo colpevoli (Es 9, 27). Il faraone vide che la pioggia era cessata, come anche la grandine e i tuoni, e allora continuò a peccare e si ostinò, insieme con i suoi ministri (Es 9, 34). Il faraone allora convocò in fretta Mosè e Aronne e disse: "Ho peccato contro il Signore, vostro Dio, e contro di voi (Es 10, 16). Ma ora perdonate il mio peccato anche questa volta e pregate il Signore vostro Dio perché almeno allontani da me questa morte!" (Es 10, 17). Mosè disse al popolo: "Non abbiate timore: Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore vi sia sempre presente e non pecchiate" (Es 20, 20). Quando un uomo seduce una vergine non ancora fidanzata e pecca con lei, ne pagherà la dote nuziale ed essa diverrà sua moglie (Es 22, 15).*

*Essi non abiteranno più nel tuo paese, altrimenti ti farebbero peccare contro di me, perché tu serviresti i loro dei e ciò diventerebbe una trappola per te" (Es 23, 33). Ma la carne del giovenco, la sua pelle e i suoi escrementi, li brucerai fuori del campo, perché si tratta di un sacrificio per il peccato (Es 29, 14). In ciascun giorno offrirai un giovenco in sacrificio per il peccato, in espiazione; toglierai il peccato dall'altare facendo per esso il sacrificio espiatorio e in seguito lo ungerai per consacrarlo (Es 29, 36). Una volta all'anno Aronne farà il rito espiatorio sui corni di esso: con il sangue del sacrificio per il peccato vi farà sopra una volta all'anno il rito espiatorio per le vostre generazioni. E' cosa santissima per il Signore" (Es 30, 10). Mosè disse ad Aronne: "Che ti ha fatto questo popolo, perché tu l'abbia gravato di un peccato così grande?" (Es 32, 21). Il giorno dopo Mosè disse al popolo: "Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa" (Es 32, 30). Mosè ritornò dal Signore e disse: "Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d'oro (Es 32, 31). Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... E se no, cancellami dal tuo libro che hai scritto!" (Es 32, 32). Il Signore disse a Mosè: "Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me (Es 32, 33). Ora va’, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco il mio angelo ti precederà; ma nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato" (Es 32, 34).*

*Che conserva il suo favore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione" (Es 34, 7). Disse: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mio Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità" (Es 34, 9). Se chi ha peccato è il sacerdote che ha ricevuto l'unzione e così ha reso colpevole il popolo, offrirà al Signore per il peccato da lui commesso un giovenco senza difetto come sacrificio di espiazione (Lv 4, 3). Quando il peccato commesso sarà conosciuto, l'assemblea offrirà come sacrificio espiatorio un giovenco, un capo di grosso bestiame senza difetto e lo condurrà davanti alla tenda del convegno (Lv 4, 14). Se è un capo chi ha peccato, violando per inavvertenza un divieto del Signore suo Dio e così si è reso colpevole (Lv 4, 22).*

*Quando conosca il peccato commesso, porterà come offerta un capro maschio senza difetto (Lv 4, 23). Poi brucerà sull'altare ogni parte grassa, come il grasso del sacrificio di comunione. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il suo peccato e gli sarà perdonato (Lv 4, 26). Se chi ha peccato è stato qualcuno del popolo, violando per inavvertenza un divieto del Signore, e così si è reso colpevole (Lv 4, 27). Quando conosca il peccato commesso, porti come offerta una capra femmina, senza difetto, in espiazione del suo peccato (Lv 4, 28). Se porta una pecora come offerta per il peccato, porterà una femmina senza difetto (Lv 4, 32). Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso della pecora del sacrificio di comunione e il sacerdote le brucerà sull'altare sopra le vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato (Lv 4, 35). Se una persona pecca perché nulla dichiara, benché abbia udito la formula di scongiuro e sia essa stessa testimone o abbia visto o sappia, sconterà la sua iniquità (Lv 5, 1).*

*Quando uno dunque si sarà reso colpevole d'una di queste cose, confesserà il peccato commesso (Lv 5, 5). Porterà al Signore, come riparazione della sua colpa per il peccato commesso, una femmina del bestiame minuto, pecora o capra, come sacrificio espiatorio; il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il suo peccato (Lv 5, 6). Se non ha mezzi per procurarsi una pecora o una capra, porterà al Signore, come riparazione della sua colpa per il suo peccato, due tortore o due colombi: uno come sacrificio espiatorio, l'altro come olocausto (Lv 5, 7). Poi spargerà il sangue del sacrificio per il peccato sopra la parete dell'altare e ne spremerà il resto alla base dell'altare. Questo è un sacrificio espiatorio (Lv 5, 9). Dell'altro uccello offrirà un olocausto, secondo le norme stabilite. Così il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato che ha commesso e gli sarà perdonato (Lv 5, 10). Ma se non ha mezzi per procurarsi due tortore o due colombi, porterà, come offerta per il peccato commesso, un decimo di efa di fior di farina, come sacrificio espiatorio; non vi metterà né olio né incenso, perché è un sacrificio per il peccato (Lv 5, 11).*

*Così il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso in uno dei casi suddetti e gli sarà perdonato. Il resto sarà per il sacerdote, come nell'oblazione" (Lv 5, 13). Se qualcuno commetterà una mancanza e peccherà per errore riguardo a cose consacrate al Signore, porterà al Signore, in sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal gregge, che valuterai in sicli d'argento in base al siclo del santuario (Lv 5, 15). Quando uno peccherà facendo, senza saperlo, una cosa vietata dal Signore, sarà colpevole e dovrà scontare la mancanza (Lv 5, 17). Quando uno peccherà e commetterà una mancanza verso il Signore, rifiutando al suo prossimo un deposito da lui ricevuto o un pegno consegnatogli o una cosa rubata o estorta con frode (Lv 5, 21). O troverà una cosa smarrita, mentendo a questo proposito e giurando il falso circa qualcuna delle cose per cui un uomo può peccare (Lv 5, 22). Se avrà così peccato e si sarà reso colpevole, restituirà la cosa rubata o estorta con frode o il deposito che gli era stato affidato o l'oggetto smarrito che aveva trovato (Lv 5, 23).*

*Parla ad Aronne e ai suoi figli e dì loro: Questa è la legge del sacrificio espiatorio. Nel luogo dove si immola l'olocausto sarà immolata davanti al Signore la vittima per il peccato. E' cosa santissima (Lv 6, 18). La mangerà il sacerdote che l'offrirà per il peccato; dovrà mangiarla in luogo santo, nel recinto della tenda del convegno (Lv 6, 19). Così farà l'espiazione sul santuario per l'impurità degli Israeliti, per le loro trasgressioni e per tutti i loro peccati. Lo stesso farà per la tenda del convegno che si trova fra di loro, in mezzo alle loro impurità (Lv 16, 16). Aronne poserà le mani sul capo del capro vivo, confesserà sopra di esso tutte le iniquità degli Israeliti, tutte le loro trasgressioni, tutti i loro peccati e li riverserà sulla testa del capro; poi, per mano di un uomo incaricato di ciò, lo manderà via nel deserto (Lv 16, 21). Poiché in quel giorno si compirà il rito espiatorio per voi, al fine di purificarvi; voi sarete purificati da tutti i vostri peccati, davanti al Signore (Lv 16, 30). Questa sarà per voi legge perenne: una volta all'anno, per gli Israeliti, si farà l'espiazione di tutti i loro peccati". E si fece come il Signore aveva ordinato a Mosè (Lv 16, 34). Non peccherai con la moglie del tuo prossimo per contaminarti con lei (Lv 18, 20). Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai d'un peccato per lui (Lv 19, 17).*

*Con questo ariete il sacerdote farà per lui il rito espiatorio davanti al Signore per il peccato da lui commesso; il peccato commesso gli sarà perdonato (Lv 19, 22). Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato; dovranno morire senza figli (Lv 20, 20). Osserveranno dunque ciò che ho comandato, altrimenti porteranno la pena del loro peccato e moriranno per aver profanato le cose sante. Io sono il Signore che li santifico (Lv 22, 9). E non faranno portare loro la pena del peccato di cui si renderebbero colpevoli, mangiando le loro cose sante; poiché io sono il Signore che le santifico" (Lv 22, 16). Parla agli Israeliti e dì loro: Chiunque maledirà il suo Dio, porterà la pena del suo peccato (Lv 24, 15). Se nemmeno dopo questo mi ascolterete, io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati (Lv 26, 18). Se vi opporrete a me e non mi ascolterete, io vi colpirò sette volte di più, secondo i vostri peccati (Lv 26, 21). E vi colpirò sette volte di più per i vostri peccati (Lv 26, 24). Anch'io mi opporrò a voi con furore e vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati (Lv 26, 28). "Ordina agli Israeliti: Quando un uomo o una donna avrà fatto un torto a qualcuno, peccando contro il Signore, questa persona si sarà resa colpevole (Nm 5, 6).*

*Dovrà confessare il peccato commesso e restituirà: il reo rifonderà per intero il danno commesso, aggiungendovi un quinto e lo darà a colui verso il quale è responsabile (Nm 5, 7). Il sacerdote ne offrirà uno in sacrificio espiatorio e l'altro in olocausto e farà per lui il rito espiatorio del peccato in cui è incorso a causa di quel morto; in quel giorno stesso, il nazireo consacrerà così il suo capo (Nm 6, 11). Ma chi è mondo e non è in viaggio, se si astiene dal celebrare la pasqua, sarà eliminato dal suo popolo; perché non ha presentato l'offerta al Signore nel tempo stabilito, quell'uomo porterà la pena del suo peccato (Nm 9, 13). Aronne disse a Mosè: "Signor mio, non addossarci la pena del peccato che abbiamo stoltamente commesso (Nm 12, 11). La mattina si alzarono presto per salire verso la cima del monte, dicendo: "Eccoci qua; noi saliremo al luogo del quale il Signore ha detto che noi abbiamo peccato" (Nm 14, 40). Se il peccato è stato commesso per inavvertenza da parte della comunità, senza che la comunità se ne sia accorta, tutta la comunità offrirà un giovenco come olocausto di soave profumo per il Signore, con la sua oblazione e la sua libazione secondo il rito, e un capro come sacrificio espiatorio (Nm 15, 24). Il sacerdote farà il rito espiatorio per tutta la comunità degli Israeliti e sarà loro perdonato; infatti si tratta di un peccato commesso per inavvertenza ed essi hanno portato l'offerta, il sacrificio fatto in onore del Signore mediante il fuoco e il loro sacrificio espiatorio davanti al Signore, a causa della loro inavvertenza (Nm 15, 25).*

*Sarà perdonato a tutta la comunità degli Israeliti e allo straniero che soggiorna in mezzo a loro, perché tutto il popolo ha peccato per inavvertenza (Nm 15, 26). Se è una persona sola che ha peccato per inavvertenza, offra una capra di un anno come sacrificio espiatorio (Nm 15, 27). Il sacerdote farà il rito espiatorio davanti al Signore per la persona che avrà mancato commettendo un peccato per inavvertenza; quando avrà fatto l'espiazione per essa, le sarà perdonato (Nm 15, 28). Si tratti di un nativo del paese tra gli Israeliti o di uno straniero che soggiorna in mezzo a voi, avrete un'unica legge per colui che pecca per inavvertenza (Nm 15, 29). Ma essi, prostratisi con la faccia a terra, dissero: "Dio, Dio degli spiriti di ogni essere vivente! Un uomo solo ha peccato e ti vorresti adirare contro tutta la comunità?" (Nm 16, 22). Egli disse alla comunità: "Allontanatevi dalle tende di questi uomini empi e non toccate nulla di ciò che è loro, perché non periate a causa di tutti i loro peccati" (Nm 16, 26).*

*Degli incensieri di quegli uomini, che hanno peccato al prezzo della loro vita, si facciano tante lamine battute per rivestirne l'altare, poiché sono stati presentati davanti al Signore e quindi sono sacri; saranno un monito per gli Israeliti" (Nm 17, 3). Gli Israeliti non si accosteranno più alla tenda del convegno per non caricarsi di un peccato che li farebbe morire (Nm 18, 22). Così non sarete rei di alcun peccato, perché ne avrete messa da parte la parte migliore; non profanerete le cose sante degli Israeliti; così non morirete" (Nm 18, 32). Allora il popolo venne a Mosè e disse: "Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; prega il Signore che allontani da noi questi serpenti". Mosè pregò per il popolo (Nm 21, 7). Allora Balaam disse all'angelo del Signore: "Io ho peccato, perché non sapevo che tu ti fossi posto contro di me sul cammino; ora se questo ti dispiace, io tornerò indietro" (Nm 22, 34). "Nostro padre è morto nel deserto. Egli non era nella compagnia di coloro che si adunarono contro il Signore, non era della gente di Core, ma è morto a causa del suo peccato, senza figli maschi (Nm 27, 3). Ed ecco voi sorgerete al posto dei vostri padri, razza di uomini peccatori, per aumentare ancora l'ira del Signore contro Israele (Nm 32, 14).*

*Ma, se non fate così, voi peccherete contro il Signore; sappiate che il vostro peccato vi raggiungerà (Nm 32, 23). Allora voi mi rispondeste: Abbiamo peccato contro il Signore! Entreremo e combatteremo in tutto come il Signore nostro Dio ci ha ordinato. Ognuno di voi cinse le armi e presumeste di salire verso la montagna (Dt 1, 41). Guardai ed ecco, avevate peccato contro il Signore vostro Dio; vi eravate fatto un vitello di metallo fuso; avevate ben presto lasciato la via che il Signore vi aveva imposta (Dt 9, 16). Poi mi prostrai davanti al Signore, come avevo fatto la prima volta, per quaranta giorni e per quaranta notti; non mangiai pane né bevvi acqua, a causa del gran peccato che avevate commesso, facendo ciò che è male agli occhi del Signore per provocarlo (Dt 9, 18). Poi presi l'oggetto del vostro peccato, il vitello che avevate fatto, lo bruciai nel fuoco, lo feci a pezzi, frantumandolo finché fosse ridotto in polvere, e buttai quella polvere nel torrente che scende dal monte (Dt 9, 21). Ricordati dei tuoi servi Abramo, Isacco e Giacobbe; non guardare alla caparbietà di questo popolo e alla sua malvagità e al suo peccato (Dt 9, 27). Bada bene che non ti entri in cuore questo pensiero iniquo: E' vicino il settimo anno, l'anno della remissione; e il tuo occhio sia cattivo verso il tuo fratello bisognoso e tu non gli dia nulla; egli griderebbe al Signore contro di te e un peccato sarebbe su di te (Dt 15, 9). Un solo testimonio non avrà valore contro alcuno, per qualsiasi colpa e per qualsiasi peccato; qualunque peccato questi abbia commesso, il fatto dovrà essere stabilito sulla parola di due o di tre testimoni (Dt 19, 15).*

*Perché essi non v'insegnino a commettere tutti gli abomini che fanno per i loro dei e voi non pecchiate contro il Signore vostro Dio (Dt 20, 18). Quando un uomo verrà colto in fallo con una donna maritata, tutti e due dovranno morire: l'uomo che ha peccato e la donna. Così toglierai il male da Israele (Dt 22, 22). Quando una fanciulla vergine è fidanzata e un uomo, trovandola in città, pecca con lei (Dt 22, 23). Ma se l'uomo trova per i campi la fanciulla fidanzata e facendole violenza pecca con lei, allora dovrà morire soltanto l'uomo che ha peccato con lei (Dt 22, 25). Se un uomo trova una fanciulla vergine che non sia fidanzata, l'afferra e pecca con lei e sono colti in flagrante (Dt 22, 28). L'uomo che ha peccato con lei darà al padre della fanciulla cinquanta sicli d'argento; essa sarà sua moglie, per il fatto che egli l'ha disonorata, e non potrà ripudiarla per tutto il tempo della sua vita (Dt 22, 29). Quando avrai fatto un voto al Signore tuo Dio, non tarderai a soddisfarlo, perché il Signore tuo Dio te ne domanderebbe certo conto e in te vi sarebbe un peccato (Dt 23, 22). Ma se ti astieni dal far voti non vi sarà in te peccato (Dt 23, 23). Il primo marito, che l'aveva rinviata, non potrà riprenderla per moglie, dopo che essa è stata contaminata, perché sarebbe abominio agli occhi del Signore; tu non renderai colpevole di peccato il paese che il Signore tuo Dio sta per darti in eredità (Dt 24, 4).*

*Gli darai il suo salario il giorno stesso, prima che tramonti il sole, perché egli è povero lo desidera; così egli non griderà contro di te al Signore e tu non sarai in peccato (Dt 24, 15). Non si metteranno a morte i padri per una colpa dei figli, né si metteranno a morte i figli per una colpa dei padri; ognuno sarà messo a morte per il proprio peccato (Dt 24, 16). Israele ha peccato. Essi hanno trasgredito l'alleanza che avevo loro prescritto e hanno preso ciò che era votato allo sterminio: hanno rubato, hanno dissimulato e messo nei loro sacchi! (Gs 7, 11). Rispose Acan a Giosuè: "In verità, proprio io ho peccato contro il Signore, Dio di Israele, e ho fatto questo e quest'altro (Gs 7, 20). Giosuè disse al popolo: "Voi non potrete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; Egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati.(Gs 24, 19). Allora gli Israeliti gridarono al Signore: "Abbiamo peccato contro di te, perché abbiamo abbandonato il nostro Dio e abbiamo servito i Baal" (Gdc 10, 10). Gli Israeliti dissero al Signore: "Abbiamo peccato; fa’ di noi ciò che ti piace; soltanto, liberaci in questo giorno" (Gdc 10, 15). Quando i loro padri o i loro fratelli verranno a discutere con voi, direte loro: Concedetele a noi: abbiamo preso ciascuno una donna come in battaglia... ma se ce le aveste date voi stessi, allora avreste peccato" (Gdc 21, 22). Così il peccato di quei giovani era molto grande davanti al Signore perché disonoravano l'offerta del Signore (1Sam 2, 17).*

*Se un uomo pecca contro un altro uomo, Dio potrà intervenire in suo favore, ma se l'uomo pecca contro il Signore, chi potrà intercedere per lui?". Ma non ascoltarono la voce del padre, perché il Signore aveva deciso di farli morire (1Sam 2, 25). Si radunarono pertanto in Mizpa, attinsero acqua, la sparsero davanti al Signore e digiunarono in quel giorno, dicendo: "Abbiamo peccato contro il Signore!". A Mizpa Samuele fu giudice degli Israeliti (1Sam 7, 6). Essi gridarono al Signore: Abbiamo peccato, perché abbiamo abbandonato il Signore e abbiamo servito i Baal e le Astarti! Ma ora liberaci dalle mani dei nostri nemici e serviremo te (1Sam 12, 10). Non è forse questo il tempo della mietitura del grano? Ma io griderò al Signore ed Egli manderà tuoni e pioggia. Così vi persuaderete e constaterete che grande è il peccato che avete fatto davanti al Signore chiedendo un re per voi" (1Sam 12, 17). Tutto il popolo perciò disse a Samuele: "Prega il Signore tuo Dio per noi tuoi servi che non abbiamo a morire, poiché abbiamo aggiunto a tutti i nostri errori il peccato di aver chiesto per noi un re" (1Sam 12, 19). Quanto a me, non sia mai che io pecchi contro il Signore, tralasciando di supplicare per voi e di indicarvi la via buona e retta (1Sam 12, 23).*

*La cosa fu annunziata a Saul: "Ecco il popolo pecca contro il Signore, mangiando con il sangue". Rispose: "Avete prevaricato! Rotolate subito qui una grande pietra" (1Sam 14, 33). Allora Saul soggiunse: "Passate tra il popolo e dite a tutti: Ognuno conduca qua il suo bue e il suo montone e li macelli su questa pietra, poi mangiatene; così non peccherete contro il Signore, mangiando le carni con il sangue". In quella notte ogni uomo del popolo condusse a mano ciò che aveva e là lo macellò (1Sam 14, 34). Allora Saul disse: "Accostatevi qui voi tutti capi del popolo. Cercate ed esaminate da chi sia stato commesso oggi il peccato (1Sam 14, 38). Il Signore ti aveva mandato per una spedizione e aveva detto: Va’, vota allo sterminio quei peccatori di Amaleciti, combattili finché non li avrai distrutti (1Sam 15, 18). Poiché peccato di divinazione è la ribellione, e iniquità e terafìm l'insubordinazione. Perché hai rigettato la parola del Signore, Egli ti ha rigettato come re" (1Sam 15, 23). Saul disse allora a Samuele: "Ho peccato per avere trasgredito il comando del Signore e i tuoi ordini, mentre ho temuto il popolo e ho ascoltato la sua voce (1Sam 15, 24).*

*Ma ora, perdona il mio peccato e ritorna con me, perché mi prostri al Signore" (1Sam 15, 25). Saul disse: "Ho peccato sì, ma onorami davanti agli anziani del mio popolo e davanti a Israele; ritorna con me perché mi prostri al Signore tuo Dio" (1Sam 15, 30). Giònata parlò difatti a Saul suo padre in favore di Davide e gli disse: "Non si renda colpevole il re contro il suo servo Davide, che non ha peccato contro di te, che anzi ti ha reso un servizio molto grande (1Sam 19, 4). Egli ha esposto la vita, quando sconfisse il Filisteo, e il Signore ha concesso una grande vittoria a tutto Israele. Hai visto e hai gioito. Dunque, perché pecchi contro un innocente, uccidendo Davide senza motivo?" (1Sam 19, 5). Guarda, padre mio, il lembo del tuo mantello nella mia mano: quando ho staccato questo lembo dal tuo mantello nella caverna, vedi che non ti ho ucciso. Riconosci dunque e vedi che non c'è in me alcun disegno iniquo né ribellione, né ho peccato contro di te; invece tu vai insidiando la mia vita per sopprimerla (1Sam 24, 12). Il re rispose: "Ho peccato, ritorna, Davide figlio mio. Non ti farò più del male, perché la mia vita oggi è stata tanto preziosa ai tuoi occhi. Ho agito da sciocco e mi sono molto, molto ingannato" (1Sam 26, 21). Allora Davide disse a Natan: "Ho peccato contro il Signore!". Natan rispose a Davide: "Il Signore ha perdonato il tuo peccato; tu non morirai (2Sam 12, 13).*

*Perché il tuo servo riconosce di aver peccato ed ecco, oggi, primo di tutta la casa di Giuseppe, sono sceso incontro al re mio signore" (2Sam 19, 21). Ma dopo che Davide ebbe fatto il censimento del popolo, provò rimorso in cuore e disse al Signore: "Ho peccato molto per quanto ho fatto; ma ora, Signore, perdona l'iniquità del tuo servo, poiché io ho commesso una grande stoltezza" (2Sam 24, 10). Davide, vedendo l'angelo che colpiva il popolo, disse al Signore: "Io ho peccato; io ho agito da iniquo; ma queste pecore che hanno fatto? La tua mano venga contro di me e contro la casa di mio padre!" (2Sam 24, 17). Ora non lasciare impunito il suo peccato. Sei saggio e sai come trattarlo. Farai scendere la sua canizie agli inferi con morte violenta" (1Re 2, 9). Se uno pecca contro il suo fratello e, perché gli è imposto un giuramento di imprecazione, viene a giurare davanti al tuo altare in questo tempio (1Re 8, 31).*

*Quando il tuo popolo Israele sarà sconfitto di fronte al nemico perché ha peccato contro di te, se si rivolge a te, se loda il tuo nome, se ti prega e ti supplica in questo tempio (1Re 8, 33). Tu ascolta dal cielo, perdona il peccato di Israele tuo popolo e fallo tornare nel paese che hai dato ai suoi padri (1Re 8, 34). Quando si chiuderà il cielo e non ci sarà pioggia perché hanno peccato contro di te, se ti pregano in questo luogo, se lodano il tuo nome e si convertono dal loro peccato perché tu li hai umiliati (1Re 8, 35). Tu ascolta dal cielo e perdona il peccato dei tuoi servi e di Israele tuo popolo, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra che hai dato in eredità al tuo popolo (1Re 8, 36). Quando peccheranno contro di te, poiché non c'è nessuno che non pecchi, e tu, adirato contro di loro, li consegnerai a un nemico e i loro conquistatori li deporteranno in un paese ostile, lontano o vicino (1Re 8, 46). Se nel paese in cui saranno deportati rientreranno in se stessi e faranno ritorno a te supplicandoti nel paese della loro prigionia, dicendo: Abbiamo peccato, abbiamo agito da malvagi e da empi (1Re 8, 47).*

*Perdona al tuo popolo, che ha peccato contro di te, tutte le ribellioni di cui si è reso colpevole verso di te, fa’ che i suoi deportatori gli usino misericordia (1Re 8, 50). Questo fatto portò al peccato; il popolo, infatti, andava sino a Dan per prostrarsi davanti a uno di quelli (1Re 12, 30). Tale condotta costituì, per la casa di Geroboamo, il peccato che ne provocò la distruzione e lo sterminio dalla terra (1Re 13, 34). Il Signore abbandonerà Israele a causa dei peccati di Geroboamo, commessi da lui e fatti commettere a Israele" (1Re 14, 16). Giuda fece ciò che è male agli occhi del Signore; essi provocarono il Signore a gelosia più di quanto non l'avessero fatto tutti i loro padri, con i loro peccati (1Re 14, 22). Egli imitò tutti i peccati che suo padre aveva commessi prima di lui; il suo cuore non fu sottomesso al Signore suo Dio, come lo era stato il cuore di Davide suo antenato (1Re 15, 3).*

*Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore, imitando la condotta di suo padre e il peccato che questi aveva fatto commettere a Israele (1Re 15, 26). A causa dei peccati di Geroboamo, commessi da lui e fatti commettere a Israele, e a causa dello sdegno a cui aveva provocato il Signore Dio di Israele (1Re 15, 30). Fece ciò che è male agli occhi del Signore, imitando la condotta di Geroboamo e il peccato che questi aveva fatto commettere a Israele (1Re 15, 34). Io ti ho innalzato dalla polvere e ti ho costituito capo del popolo di Israele, ma tu hai imitato la condotta di Geroboamo e hai fatto peccare Israele mio popolo fino a provocarmi con i loro peccati (1Re 16, 2). A causa di tutti i peccati di Baasa e dei peccati di Ela suo figlio, di quelli commessi da loro e di quelli fatti commettere a Israele, irritando con i loro idoli il Signore Dio di Israele (1Re 16, 13). Ciò avvenne a causa del peccato che egli aveva commesso compiendo ciò che è male agli occhi del Signore, imitando la condotta di Geroboamo e il peccato con cui aveva fatto peccare Israele (1Re 16, 19). Imitò in tutto la condotta di Geroboamo, figlio di Nebat, e i peccati che quegli aveva fatto commettere a Israele, provocando con i loro idoli a sdegno il Signore, Dio di Israele (1Re 16, 26).*

*Non gli bastò imitare il peccato di Geroboamo figlio di Nebat; ma prese anche in moglie Gezabele figlia di Et-Baal, re di quelli di Sidone, e si mise a servire Baal e a prostrarsi davanti a lui (1Re 16, 31). Renderò la tua casa come la casa di Geroboamo, figlio di Nebat, e come la casa di Baasa, figlio di Achia, perché tu mi hai irritato e hai fatto peccare Israele (1Re 21, 22). Fece ciò che è male agli occhi del Signore; imitò la condotta di suo padre, quella di sua madre e quella di Geroboamo, figlio di Nebat, che aveva fatto peccare Israele (1Re 22, 53). Ma restò legato, senza allontanarsene, al peccato che Geroboamo, figlio di Nebat, aveva fatto commettere a Israele (2Re 3, 3). Ma Ieu non si allontanò dai peccati che Geroboamo figlio di Nebat aveva fatto commettere a Israele e non abbandonò i vitelli d'oro che erano a Betel e in Dan (2Re 10, 29). Ma Ieu non si preoccupò di seguire la legge del Signore Dio di Israele con tutto il cuore; non si allontanò dai peccati che Geroboamo aveva fatto commettere a Israele (2Re 10, 31). Il denaro dei sacrifici per il delitto e per il peccato non era destinato al tempio, ma era lasciato ai sacerdoti (2Re 12, 17).*

*Fece ciò che è male agli occhi del Signore; imitò il peccato con cui Geroboamo figlio di Nebat aveva fatto peccare Israele, né mai se ne allontanò (2Re 13, 2). Ma essi non si allontanarono dal peccato che la casa di Geroboamo aveva fatto commettere a Israele; anzi lo ripeterono. Perfino il palo sacro rimase in piedi in Samaria (2Re 13, 6). Fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò da tutti i peccati che Geroboamo figlio di Nebat aveva fatto commettere a Israele, ma li ripeté (2Re 13, 11). Ma non uccise i figli degli assassini, secondo quanto è scritto nel libro della legge di Mosè, ove il Signore prescrive: "I padri non moriranno per i figli né i figli per i padri, perché ognuno morirà per il suo peccato" (2Re 14, 6). Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò da nessuno dei peccati che Geroboamo figlio di Nebat aveva fatto commettere a Israele (2Re 14, 24). Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come l'avevano fatto i suoi padri; non si allontanò dai peccati che Geroboamo figlio di Nebat aveva fatto commettere a Israele (2Re 15, 9). Fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò dai peccati che Geroboamo figlio di Nebat aveva fatto commettere a Israele. Durante il suo regno (2Re 15, 18). Fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò dai peccati che Geroboamo, figlio di Nebat, aveva fatto commettere a Israele (2Re 15, 24).*

*Fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò dai peccati che Geroboamo figlio di Nebat aveva fatto commettere a Israele (2Re 15, 28). Ciò avvenne perché gli Israeliti avevano peccato contro il Signore loro Dio, che li aveva fatti uscire dal paese d'Egitto, liberandoli dal potere del faraone re d'Egitto; essi avevano temuto altri dei (2Re 17, 7). Difatti, quando Israele fu strappato dalla casa di Davide, e proclamò re Geroboamo, figlio di Nebat, questi allontanò Israele dal seguire il Signore e gli fece commettere un grande peccato (2Re 17, 21). Gli Israeliti imitarono in tutto il peccato commesso da Geroboamo; non se ne allontanarono (2Re 17, 22). Ezechia, re di Giuda, mandò a dire al re d'Assiria in Lachis: "Ho peccato; allontànati da me e io sopporterò quanto mi imporrai". Il re di Assiria impose a Ezechia re di Giuda trecento talenti d'argento e trenta talenti d'oro (2Re 18, 14). "Poiché Manasse re di Giuda ha compiuto tali abomini, peggiori di tutti quelli commessi dagli Amorrei prima di lui, e ha indotto a peccare anche Giuda per mezzo dei suoi idoli (2Re 21, 11).*

*Manasse versò anche sangue innocente in grande quantità fino a riempirne Gerusalemme da un'estremità all'altra, oltre i peccati che aveva fatto commettere a Giuda, facendo ciò che è male agli occhi del Signore (2Re 21, 16). Demolì anche l'altare di Betel e l'altura eretta da Geroboamo figlio di Nebat, che aveva fatto commettere peccati a Israele; demolì quest'altare e l'altura; di quest'ultima frantumò le pietre, rendendole polvere; bruciò anche il palo sacro (2Re 23, 15). Ciò avvenne in Giuda solo per volere del Signore, che volle allontanarlo dalla sua presenza a causa del peccato di Manasse, per tutto ciò che aveva fatto (2Re 24, 3). Davide disse a Dio: "Facendo una cosa simile, ho peccato gravemente. Perdona, ti prego, l'iniquità del tuo servo, perché ho commesso una vera follia" (1Cr 21, 8). Davide disse a Dio: "Non sono forse stato io a ordinare il censimento del popolo? Io ho peccato e ho commesso il male; costoro, il gregge, che cosa hanno fatto? Signore Dio mio, sì, la tua mano infierisca su di me e sul mio casato, ma non colpisca il tuo popolo" (1Cr 21, 17).*

*Se uno pecca contro il suo prossimo e, perché gli è imposta una maledizione, viene a giurare davanti al tuo altare in questo tempio (2Cr 6, 22). Quando il tuo popolo Israele sarà sconfitto dal nemico perché ha peccato contro di te, se si convertirà e loderà il tuo nome, pregherà e supplicherà davanti a te, in questo tempio (2Cr 6, 24). Tu ascolta dal cielo, perdona il peccato del tuo popolo Israele e fallo tornare nel paese che hai concesso loro e ai loro padri (2Cr 6, 25). Quando si chiuderà il cielo e non ci sarà pioggia perché hanno peccato contro di te, se ti pregheranno in questo luogo, loderanno il tuo nome e si convertiranno dal loro peccato perché tu li avrai umiliati (2Cr 6, 26). Tu ascolta dal cielo e perdona il peccato dei tuoi servi e del tuo popolo Israele, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra, che hai dato in eredità al tuo popolo (2Cr 6, 27). Quando peccheranno contro di te - non c'è, infatti, nessuno senza peccato - e tu, adirato contro di loro, li consegnerai a un nemico e i loro conquistatori li deporteranno in un paese lontano o vicino (2Cr 6, 36). Se, nel paese in cui saranno stati deportati, rientrando in se stessi, si convertiranno a te supplicandoti nel paese della loro prigionia dicendo: Abbiamo peccato, abbiamo agito da malvagi e da empi (2Cr 6, 37). Tu ascolta dal cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia. Perdona al tuo popolo che ha peccato contro di te (2Cr 6, 39).*

*Se il mio popolo, sul quale è stato invocato il mio nome, si umilierà, pregherà e ricercherà il mio volto, perdonerò il suo peccato e risanerò il suo paese (2Cr 7, 14). Ma non uccise i loro figli, perché sta scritto nel libro della legge di Mosè il comando del Signore: "I padri non moriranno per i figli, né i figli per i padri, ma ognuno morirà per il suo peccato" (2Cr 25, 4). Dicendo loro: "Non portate qui i prigionieri, perché su di noi pesa già una colpa nei riguardi del Signore. Voi intendete aumentare il numero dei nostri peccati e delle nostre colpe, mentre la nostra colpa è già grande e su Israele incombe un'ira ardente" (2Cr 28, 13). I sacerdoti li scannarono e ne sparsero il sangue - sacrificio per il peccato - sull'altare in espiazione per tutto Israele, perché il re aveva ordinato l'olocausto e il sacrificio espiatorio per tutto Israele (2Cr 29, 24). Ma il popolo è numeroso e siamo al tempo delle piogge; non è possibile restare all'aperto. D'altra parte non è lavoro di un giorno o di due, perché siamo in molti ad aver peccato in questa materia (Esd 10, 13). Siano i tuoi orecchi attenti, i tuoi occhi aperti per ascoltare la preghiera del tuo servo; io prego ora davanti a te giorno e notte per gli Israeliti, tuoi servi, confessando i peccati, che noi Israeliti abbiamo commesso contro di te; anch'io e la casa di mio padre abbiamo peccato (Ne 1, 6). Non coprire la loro iniquità e non sia cancellato dalla tua vista il loro peccato, perché hanno offeso i costruttori (Ne 3, 37).*

*Era stato pagato per impaurirmi e indurmi ad agire in quel modo e a peccare, per farmi una cattiva fama ed espormi al disonore (Ne 6, 13). Quelli che appartenevano alla stirpe d'Israele si separarono da tutti gli stranieri, si presentarono dinanzi a Dio e confessarono i loro peccati e le iniquità dei loro padri (Ne 9, 2). Poi si alzarono in piedi nel posto dove si trovavano e fu fatta la lettura del libro della legge del Signore loro Dio, per un quarto della giornata; per un altro quarto essi fecero la confessione dei peccati e si prostrarono davanti al Signore loro Dio (Ne 9, 3). Tu li ammonivi per farli tornare alla tua legge; ma essi si mostravano superbi e non obbedivano ai tuoi comandi; peccavano contro i tuoi decreti, che fanno vivere chi li mette in pratica; la loro spalla rifiutava il giogo, indurivano la loro cervice e non obbedivano (Ne 9, 29). Oggi eccoci schiavi nel paese che tu hai concesso ai nostri padri perché ne mangiassero i frutti e ne godessero i beni. I suoi prodotti abbondanti sono dei re ai quali tu ci hai sottoposti a causa dei nostri peccati e che sono padroni dei nostri corpi e del nostro bestiame a loro piacere, e noi siamo in grande angoscia" (Ne 9, 36). Dissi: "Salomone, re d'Israele, non ha forse peccato appunto in questo? Certo fra le molte nazioni non ci fu un re simile a lui; era amato dal suo Dio e Dio l'aveva fatto re di tutto Israele; eppure le donne straniere fecero peccare anche lui (Ne 13, 26). Ora, Signore, ricordati di me e guardami. Non punirmi per i miei peccati e per gli errori miei e dei miei padri (Tb 3, 3).*

*Violando i tuoi comandi, abbiamo peccato davanti a te. Tu hai lasciato che ci spogliassero dei beni; ci hai abbandonati alla prigionia, alla morte e ad essere la favola, lo scherno, il disprezzo di tutte le genti, tra le quali ci hai dispersi (Tb 3, 4). Ogni giorno, o figlio, ricordati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandi. Compi opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell'ingiustizia (Tb 4, 5). Versa il tuo vino e deponi il tuo pane sulla tomba dei giusti, non darne invece ai peccatori (Tb 4, 17). Non temere se siamo diventati poveri. Tu avrai una grande ricchezza se avrai il timor di Dio, se rifuggirai da ogni peccato e farai ciò che piace al Signore Dio tuo" (Tb 4, 21). L'elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l'elemosina godranno lunga vita (Tb 12, 9). Coloro che commettono il peccato e l'ingiustizia sono nemici della propria vita (Tb 12, 10). Io gli do lode nel paese del mio esilio e manifesto la sua forza e grandezza a un popolo di peccatori. Convertitevi, o peccatori, e operate la giustizia davanti a lui; chi sa che non torni ad amarvi e vi usi misericordia? (Tb 13, 8).*

*Tutti gli Israeliti che saranno scampati in quei giorni e si ricorderanno di Dio con sincerità, si raduneranno e verranno a Gerusalemme e per sempre abiteranno tranquilli il paese di Abramo, che sarà dato in loro possesso. Coloro che amano Dio nella verità gioiranno; coloro invece che commettono il peccato e l'ingiustizia spariranno da tutta la terra (Tb 14, 7). In realtà fin quando non peccavano contro il loro Dio erano nella prosperità, perché il Dio che è con loro odia il male (Gdt 5, 17). Ora, mio sovrano e signore, se vi è qualche aberrazione in questo popolo perché ha peccato contro il suo Dio, se cioè ci accorgiamo che c'è in mezzo a loro questo inciampo, avanziamo e diamo loro battaglia (Gdt 5, 20). Perciò, signore sovrano, non trascurare le sue parole, ma imprimile bene nella tua memoria perché sono vere: realmente il nostro popolo non sarà punito e non prevarrà la spada contro di lui, se non avrà peccato contro il suo Dio (Gdt 11, 10). Ora perché il mio signore non resti deluso e a mani vuote, sappia che si avventerà la morte contro di loro, perché li stringe il peccato per il quale provocheranno l'ira del loro Dio appena compiranno un gesto inconsulto (Gdt 11, 11). La tua serva è religiosa e serve notte e giorno al Dio del cielo. Ora io intendo restare con te, mio signore, ma uscirà la tua serva di notte nella valle; io pregherò il mio Dio ed egli mi rivelerà quando essi avranno commesso i loro peccati (Gdt 11, 17). Ora abbiamo peccato contro di te e ci hai messi nelle mani dei nostri nemici, per aver noi dato gloria ai loro dei. Tu sei giusto, Signore! (Est 4, 17 n).*

*Così organizzarono un contingente di forze e percossero con ira i peccatori e gli uomini empi con furore; gli scampati fuggirono tra i pagani per salvarsi (1Mac 2, 44). Difesero la legge dalla prepotenza dei popoli e dei re e non la diedero vinta ai peccatori (1Mac 2, 48). Mosè aveva detto: Poiché non è stata mangiata la vittima offerta per il peccato, essa è stata consumata (2Mac 2, 11). Antioco si inorgoglì, non comprendendo che il Signore si era sdegnato per breve tempo a causa dei peccati degli abitanti della città e per questo quel luogo era stato abbandonato (2Mac 5, 17). Se il popolo non si fosse trovato implicato in molti peccati, come era avvenuto per Eliodòro, mandato dal re Seleuco a ispezionare la camera del tesoro, anche costui al suo ingresso sarebbe stato colpito da flagelli e sarebbe stato distolto dalla sua audacia (2Mac 5, 18). Poiché il Signore non si propone di agire con noi come fa con gli altri popoli, attendendo pazientemente il tempo di punirli, quando siano giunti al colmo dei loro peccati (2Mac 6, 14). Dopo di lui presero il sesto; mentre stava per morire, egli disse: "Non illuderti stoltamente; noi soffriamo queste cose per causa nostra, perché abbiamo peccato contro il nostro Dio; perciò ci succedono cose che muovono a meraviglia (2Mac 7, 18).*

*Per i nostri peccati noi soffriamo (2Mac 7, 32). Fatto questo, prostrati a terra, supplicarono il Signore, che non li facesse più incorrere in quei mali ma, se mai peccassero ancora, venissero da lui corretti con clemenza, ma non abbandonati in mano a un popolo di barbari e bestemmiatori (2Mac 10, 4). ricorsero alla preghiera, supplicando che il peccato commesso fosse pienamente perdonato. Il nobile Giuda esortò tutti quelli del popolo a conservarsi senza peccati, avendo visto con i propri occhi quanto era avvenuto per il peccato dei caduti (2Mac 12, 42). Ma se egli considerava la magnifica ricompensa riservata a coloro che si addormentano nella morte con sentimenti di pietà, la sua considerazione era santa e devota. Perciò egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato (2Mac 12, 45). Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti secondo il numero di tutti loro. Giobbe infatti pensava: "Forse i miei figli hanno peccato e hanno offeso Dio nel loro cuore". Così faceva Giobbe ogni volta (Gb 1, 5). In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto (Gb 1, 22). Ma egli le rispose: "Come parlerebbe una stolta tu hai parlato! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremo accettare il male?". In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra (Gb 2, 10).*

*Se ho peccato, che cosa ti ho fatto, o custode dell'uomo? Perché m'hai preso a bersaglio e ti son diventato di peso? (Gb 7, 20). Perché non cancelli il mio peccato e non dimentichi la mia iniquità? Ben presto giacerò nella polvere, mi cercherai, ma più non sarò! (Gb 7, 21). Se i tuoi figli hanno peccato contro di lui, li ha messi in balìa della loro iniquità (Gb 8, 4). Perché tu debba scrutare la mia colpa e frugare il mio peccato (Gb 10, 6). Tu mi sorvegli, se pecco, e non mi lasci impunito per la mia colpa (Gb 10, 14). Quante sono le mie colpe e i miei peccati? Fammi conoscere il mio misfatto e il mio peccato (Gb 13, 23). Mentre ora tu conti i miei passi non spieresti più il mio peccato (Gb 14, 16). Come siccità e calore assorbono le acque nevose, così la morte rapisce il peccatore (Gb 24, 19). Io che non ho permesso alla mia lingua di peccare, augurando la sua morte con imprecazioni? (Gb 31, 30).*

*"Puro son io, senza peccato, io sono mondo, non ho colpa (Gb 33, 9). Egli si rivolgerà agli uomini e dirà: "Avevo peccato e violato la giustizia, ma egli non mi ha punito per quel che meritavo (Gb 33, 27). Se ho peccato, mostramelo; se ho commesso l'iniquità, non lo farò più"? (Gb 34, 32). Perché aggiunge al suo peccato la rivolta, in mezzo a noi batte le mani e moltiplica le parole contro Dio (Gb 34, 37). O quando hai detto: "Che te ne importa? Che utilità ne ho dal mio peccato"? (Gb 35, 3). Se pecchi, che gli fai? Se moltiplichi i tuoi delitti, che danno gli arrechi? (Gb 35, 6). Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non indugia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti (Sal 1, 1). Perciò non reggeranno gli empi nel giudizio, né i peccatori nell'assemblea dei giusti (Sal 1, 5). Sorgi, Signore, salvami, Dio mio. Hai colpito sulla guancia i miei nemici, hai spezzato i denti ai peccatori (Sal 3, 8). Tremate e non peccate, sul vostro giaciglio riflettete e placatevi (Sal 4, 5).*

*Punisci il suo peccato e più non lo trovi (Sal 9, 36). Anche dall'orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro dal grande peccato (Sal 18, 14). Non ricordare i peccati della mia giovinezza: ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore (Sal 24, 7). Buono e retto è il Signore, la via giusta addita ai peccatori (Sal 24, 8). Per il tuo nome, Signore, perdona il mio peccato anche se grande (Sal 24, 11). Vedi la mia miseria e la mia pena e perdona tutti i miei peccati (Sal 24, 18). Non travolgermi insieme ai peccatori, con gli uomini di sangue non perder la mia vita (Sal 25, 9). Di Davide. Maskil. Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa, e perdonato il peccato (Sal 31, 1). Ti ho manifestato il mio peccato, non ho tenuto nascosto il mio errore. Ho detto: "Confesserò al Signore le mie colpe" e tu hai rimesso la malizia del mio peccato (Sal 31, 5). Nel cuore dell'empio parla il peccato, davanti ai suoi occhi non c'è timor di Dio (Sal 35, 2). Ma tutti i peccatori saranno distrutti, la discendenza degli empi sarà sterminata (Sal 36, 38).*

*Per il tuo sdegno non c'è in me nulla di sano, nulla è intatto nelle mie ossa per i miei peccati (Sal 37, 4). Ecco, confesso la mia colpa, sono in ansia per il mio peccato (Sal 37, 19). Ho detto: "Veglierò sulla mia condotta per non peccare con la mia lingua; porrò un freno alla mia bocca mentre l'empio mi sta dinanzi" (Sal 38, 2). Castigando il suo peccato tu correggi l'uomo, corrodi come tarlo i suoi tesori. Ogni uomo non è che un soffio (Sal 38, 12). Io ho detto: "Pietà di me, Signore; risanami, contro di te ho peccato" (Sal 40, 5). Hai fatto questo e dovrei tacere? forse credevi ch'io fossi come te! Ti rimprovero: ti pongo innanzi i tuoi peccati" (Sal 49, 21). Quando venne da lui il profeta Natan dopo che aveva peccato con Betsabea (Sal 50, 2). Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; nella tua grande bontà cancella il mio peccato (Sal 50, 3). Lavami da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato (Sal 50, 4). Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi (Sal 50, 5). Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto; perciò sei giusto quando parli, retto nel tuo giudizio (Sal 50, 6). Ecco, nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre (Sal 50, 7). Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe (Sal 50, 11). Insegnerò agli erranti le tue vie e i peccatori a te ritorneranno (Sal 50, 15). Ecco, insidiano la mia vita, contro di me si avventano i potenti. Signore, non c'è colpa in me, non c'è peccato (Sal 58, 4).*

*Pesano su di noi le nostre colpe, ma tu perdoni i nostri peccati (Sal 64, 4). Eppure continuarono a peccare contro di lui, a ribellarsi all'Altissimo nel deserto (Sal 77, 17). Con tutto questo continuarono a peccare e non credettero ai suoi prodigi (Sal 77, 32). Aiutaci, Dio, nostra salvezza, per la gloria del tuo nome, salvaci e perdona i nostri peccati per amore del tuo nome (Sal 78, 9). Hai perdonato l'iniquità del tuo popolo, hai cancellato tutti i suoi peccati (Sal 84, 3). Punirò con la verga il loro peccato e con flagelli la loro colpa (Sal 88, 33). Davanti a te poni le nostre colpe, i nostri peccati occulti alla luce del tuo volto (Sal 89, 8). Se i peccatori germogliano come l'erba e fioriscono tutti i malfattori, li attende una rovina eterna (Sal 91, 8). Signore, Dio nostro, tu li esaudivi, eri per loro un Dio paziente, pur castigando i loro peccati (Sal 98, 8). Non ci tratta secondo i nostri peccati, non ci ripaga secondo le nostre colpe (Sal 102, 10). Scompaiano i peccatori dalla terra e più non esistano gli empi. Benedici il Signore, anima mia. (Sal 103, 35). Abbiamo peccato come i nostri padri, abbiamo fatto il male, siamo stati empi (Sal 105, 6). L'iniquità dei suoi padri sia ricordata al Signore, il peccato di sua madre non sia mai cancellato (Sal 108, 14).*

*Conservo nel cuore le tue parole per non offenderti con il peccato (Sal 118, 11). Se Dio sopprimesse i peccatori! Allontanatevi da me, uomini sanguinari (Sal 138, 19). Non lasciare che il mio cuore si pieghi al male e compia azioni inique con i peccatori: che io non gusti i loro cibi deliziosi (Sal 140, 4). Figlio mio, se i peccatori ti vogliono traviare, non acconsentire! (Pr 1, 10). L'empio è preda delle sue iniquità, è catturato con le funi del suo peccato (Pr 5, 22). Ma chi pecca contro di me, danneggia se stesso; quanti mi odiano amano la morte" (Pr 8, 36). Ecco, il giusto è ripagato sulla terra, tanto più lo saranno l'empio e il peccatore (Pr 11, 31). Nel peccato delle sue labbra si impiglia il malvagio, ma il giusto sfuggirà a tale angoscia (Pr 12, 13). La giustizia custodisce chi ha una condotta integra, il peccato manda in rovina l'empio (Pr 13, 6). La sventura perseguita i peccatori, il benessere ripagherà i giusti (Pr 13, 21). L'uomo dabbene lascia eredi i nipoti, la proprietà del peccatore è riservata al giusto (Pr 13, 22). Chi disprezza il prossimo pecca, beato chi ha pietà degli umili (Pr 14, 21).*

*La giustizia fa onore a una nazione, ma il peccato segna il declino dei popoli (Pr 14, 34). Chi può dire: "Ho purificato il cuore, sono mondo dal mio peccato?" (Pr 20, 9). Occhi alteri e cuore superbo, lucerna degli empi, è il peccato (Pr 21, 4). Il tuo cuore non invidi i peccatori, ma resti sempre nel timore del Signore (Pr 23, 17). Il proposito dello stolto è il peccato e lo spavaldo è l'abominio degli uomini (Pr 24, 9). Non è bene essere parziali, per un pezzo di pane si pecca (Pr 28, 21). Chi deruba il padre o la madre e dice: "Non è peccato", è compagno dell'assassino (Pr 28, 24). Egli concede a chi gli è gradito sapienza, scienza e gioia, mentre al peccatore dà la pena di raccogliere e d'ammassare per colui che è gradito a Dio. Ma anche questo è vanità e un inseguire il vento! (Qo 2, 26). Non c'è infatti sulla terra un uomo così giusto che faccia solo il bene e non pecchi (Qo 7, 20). Trovo che amara più della morte è la donna, la quale è tutta lacci: una rete il suo cuore, catene le sue braccia. Chi è gradito a Dio la sfugge ma il peccatore ne resta preso (Qo 7, 26). Poiché il peccatore, anche se commette il male cento volte, ha lunga vita. Tuttavia so che saranno felici coloro che temono Dio, appunto perché provano timore davanti a lui (Qo 8, 12). La sapienza non entra in un'anima che opera il male né abita in un corpo schiavo del peccato (Sap 1, 4).*

*Beata la sterile non contaminata, la quale non ha conosciuto un letto peccaminoso; avrà il suo frutto alla rassegna delle anime (Sap 3, 13). Divenuto caro a Dio, fu amato da lui e poiché viveva fra peccatori, fu trasferito (Sap 4, 10). Si presenteranno tremanti al rendiconto dei loro peccati; le loro iniquità si alzeranno contro di essi per accusarli (Sap 4, 20). Essa non abbandonò il giusto venduto, ma lo preservò dal peccato (Sap 10, 13). Perché capissero che con quelle stesse cose per cui uno pecca, con esse è poi castigato (Sap 11, 16). Hai compassione di tutti, perché tutto tu puoi, non guardi ai peccati degli uomini, in vista del pentimento (Sap 11, 23). Per questo tu castighi poco alla volta i colpevoli e li ammonisci ricordando loro i propri peccati, perché, rinnegata la malvagità, credano in te, Signore (Sap 12, 2). Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini; inoltre hai reso i tuoi figli pieni di dolce speranza perché tu concedi dopo i peccati la possibilità di pentirsi (Sap 12, 19). Infatti non la potenza di coloro per i quali si giura, ma il castigo dovuto ai peccatori persegue sempre la trasgressione degli ingiusti (Sap 14, 31).*

*Anche se pecchiamo, siamo tuoi, conoscendo la tua potenza; ma non peccheremo più, sapendo che ti apparteniamo (Sap 15, 2). Costui infatti più di tutti sa di peccare, fabbricando di materia terrestre fragili vasi e statue (Sap 15, 13). Credendo di restar nascosti con i loro peccati segreti, sotto il velo opaco dell'oblio, furono dispersi, colpiti da spavento terribile e tutti agitati da fantasmi (Sap 17, 3). Sui peccatori invece caddero i castighi non senza segni premonitori di fulmini fragorosi; essi soffrirono giustamente per la loro malvagità, avendo nutrito un odio tanto profondo verso lo straniero (Sap 19, 13). Fra i tesori della sapienza sono le massime istruttive, ma per il peccatore la pietà è un abominio (Sir 1, 22). Perché il Signore è clemente e misericordioso, rimette i peccati e salva al momento della tribolazione (Sir 2, 11). Guai ai cuori pavidi e alle mani indolenti e al peccatore che cammina su due strade! (Sir 2, 12). Chi onora il padre espia i peccati (Sir 3, 3). Poiché la pietà verso il padre non sarà dimenticata, ti sarà computata a sconto dei peccati (Sir 3, 14). Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te; come fa il calore sulla brina, si scioglieranno i tuoi peccati (Sir 3, 15). Un cuore ostinato sarà oppresso da affanni, il peccatore aggiungerà peccato a peccato (Sir 3, 26). L'acqua spegne un fuoco acceso, l’elemosina espia i peccati (Sir 3, 29). C'è una vergogna che porta al peccato e c'è una vergogna che è onore e grazia (Sir 4, 21). Non arrossire di confessare i tuoi peccati, non opporti alla corrente di un fiume (Sir 4, 26). Non dire: "Ho peccato, e che cosa mi è successo?", perché il Signore è paziente (Sir 5, 4). Non esser troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato (Sir 5, 5). Non dire: "La sua misericordia è grande; mi perdonerà i molti peccati", perché presso di lui ci sono misericordia e ira, il suo sdegno si riverserà sui peccatori (Sir 5, 6). Perché un cattivo nome si attira vergogna e disprezzo; così accade al peccatore, falso nelle sue parole (Sir 6, 1).*

*Non ti impigliare due volte nel peccato, perché neppure di uno resterai impunito (Sir 7, 8). Non unirti alla moltitudine dei peccatori, ricòrdati che la collera divina non tarderà (Sir 7, 16). In tutte le tue opere ricordati della tua fine e non cadrai mai nel peccato (Sir 7, 36). Non insultare un uomo convertito dal peccato, ricòrdati che siamo tutti degni di pena (Sir 8, 5). Non attizzare le braci del peccatore, per non bruciare nel fuoco della sua fiamma (Sir 8, 10). Non invidiare la gloria del peccatore, perché non sai quale sarà la sua fine (Sir 9, 11). Principio della superbia infatti è il peccato; chi vi si abbandona diffonde intorno a sé l'abominio. Per questo il Signore rende incredibili i suoi castighi e lo flagella sino a finirlo (Sir 10, 13). Non è giusto disprezzare un povero assennato e non conviene esaltare un uomo peccatore (Sir 10, 23). Per una cosa di cui non hai bisogno non litigare, non immischiarti nelle liti dei peccatori (Sir 11, 9). Non ammirare le opere del peccatore, confida nel Signore e persevera nella fatica, perché è facile per il Signore arricchire un povero all'improvviso (Sir 11, 21). Con una scintilla di fuoco si riempie il braciere, il peccatore sta in agguato per spargere sangue (Sir 11, 32).*

*Dà al pio e non aiutare il peccatore (Sir 12, 4). Poiché anche l'Altissimo odia i peccatori e farà giustizia degli empi (Sir 12, 6). Dà al buono e non aiutare il peccatore (Sir 12, 7). Così capita a chi si associa a un peccatore e s'imbratta dei suoi misfatti (Sir 12, 14). Che cosa vi può essere in comune tra il lupo e l'agnello? Lo stesso accade fra il peccatore e il pio (Sir 13, 17). La ricchezza è buona, se è senza peccato; la povertà è cattiva a detta dell'empio (Sir 13, 24). Beato l'uomo che non ha peccato con le parole e non è tormentato dal rimorso dei peccati (Sir 14, 1). Gli insensati non conseguiranno mai la sapienza, i peccatori non la contempleranno mai (Sir 15, 7). La sua lode non s'addice alla bocca del peccatore, perché non gli è stata concessa dal Signore (Sir 15, 9). Non dire: "Egli mi ha sviato", perché egli non ha bisogno di un peccatore (Sir 15, 12). Egli non ha comandato a nessuno di essere empio e non ha dato a nessuno il permesso di peccare (Sir 15, 20). Nell'assemblea dei peccatori un fuoco si accende, contro un popolo ribelle è divampata l'ira (Sir 16, 6). Non ebbe pietà di nazioni di perdizione, che si erano esaltate per i loro peccati (Sir 16, 9). Non sfuggirà il peccatore con la sua rapina, ma neppure la pazienza del pio sarà delusa (Sir 16, 14). A lui non sono nascoste le loro ingiustizie, tutti i loro peccati sono davanti al Signore (Sir 17, 16). Ritorna al Signore e cessa di peccare, prega davanti a lui e cessa di offendere (Sir 17, 20).*

*Umìliati, prima di cadere malato, e quando hai peccato, mostra il pentimento (Sir 18, 21). Un uomo saggio è circospetto in ogni cosa; nei giorni del peccato si astiene dalla colpa (Sir 18, 27). Chi si fida con troppa facilità è di animo leggero, chi pecca danneggia se stesso (Sir 19, 4). C'è chi sdrucciola, ma non di proposito; e chi non ha peccato con la sua lingua? (Sir 19, 16). Non c'è sapienza nella conoscenza del male; non è mai prudenza il consiglio dei peccatori (Sir 19, 19). E se per mancanza di forza gli è impedito di peccare, all'occasione propizia farà del male (Sir 19, 25). C'è chi è impedito di peccare dalla miseria e durante il riposo non avrà rimorsi (Sir 20, 21). Figlio, hai peccato? Non farlo più e prega per le colpe passate (Sir 21, 1). Come alla vista del serpente fuggi il peccato: se ti avvicini, ti morderà. Denti di leone sono i suoi denti, capaci di distruggere vite umane (Sir 21, 2). Chi odia il rimprovero segue le orme del peccatore, ma chi teme il Signore si convertirà di cuore (Sir 21, 6). La via dei peccatori è appianata e senza pietre; ma al suo termine c'è il baratro degli inferi (Sir 21, 10).*

*Chi applicherà la frusta ai miei pensieri, al mio cuore la disciplina della sapienza? Perché non siano risparmiati i miei errori e i miei peccati non restino impuniti (Sir 23, 2). Perché non si moltiplichino i miei errori e non aumentino di numero i miei peccati, io non cada davanti ai miei avversari e il nemico non gioisca sul mio conto (Sir 23, 3). Il peccatore è vittima delle proprie labbra, il maldicente e il superbo vi trovano inciampo (Sir 23, 8). Come uno schiavo interrogato di continuo non sarà senza lividure, così chi giura e ha sempre in bocca Dio non sarà esente da peccato (Sir 23, 10). Un uomo dai molti giuramenti si riempie di iniquità; il flagello non si allontanerà dalla sua casa. Se cade in fallo, il suo peccato è su di lui; se non ne tiene conto, pecca due volte. Se giura il falso non sarà giustificato, la sua casa si riempirà di sventure (Sir 23, 11). C'è un modo di parlare che si può paragonare alla morte; non si trovi nella discendenza di Giacobbe. Dagli uomini pii tutto ciò sia respinto, così non si rotoleranno nei peccati (Sir 23, 12). La tua bocca non si abitui a volgarità grossolane, in esse infatti c'è motivo di peccato (Sir 23, 13). Due specie di colpe moltiplicano i peccati, la terza provoca l'ira (Sir 23, 16).*

*L'uomo infedele al proprio letto dice fra sé: "Chi mi vede? Tenebra intorno a me e le mura mi nascondono; nessuno mi vede, che devo temere? Dei miei peccati non si ricorderà l'Altissimo" (Sir 23, 18). Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà" (Sir 24, 21). Felice chi vive con una moglie assennata, colui che non pecca con la sua lingua, chi non deve servire a uno indegno di lui (Sir 25, 8). Ogni malizia è nulla, di fronte alla malizia di una donna, possa piombarle addosso la sorte del peccatore! (Sir 25, 18). Dalla donna ha avuto inizio il peccato, per causa sua tutti moriamo (Sir 25, 24). Due cose mi serrano il cuore, la terza mi provoca all'ira: un guerriero che languisca nella miseria, uomini saggi trattati con disprezzo, chi passa dalla giustizia al peccato; il Signore lo tiene pronto per la spada (Sir 26, 19). A stento un commerciante sarà esente da colpe, un rivenditore non sarà immune dal peccato (Sir 26, 20). Per amor del denaro molti peccano, chi cerca di arricchire procede senza scrupoli (Sir 27, 1). Fra le giunture delle pietre si conficca un piolo, tra la compra e la vendita si insinua il peccato (Sir 27, 2). Il leone sta in agguato della preda, così il peccato di coloro che praticano l'ingiustizia (Sir 27, 10). Il discorso degli stolti è un orrore, il loro riso fra i bagordi del peccato (Sir 27, 13). Anche il rancore e l'ira sono un abominio, il peccatore li possiede (Sir 27, 30). Chi si vendica avrà la vendetta dal Signore ed egli terrà sempre presenti i suoi peccati (Sir 28, 1). Perdona l'offesa al tuo prossimo e allora per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati (Sir 28, 2). Egli non ha misericordia per l'uomo suo simile, e osa pregare per i suoi peccati? (Sir 28, 4). Egli, che è soltanto carne, conserva rancore; chi perdonerà i suoi peccati? (Sir 28, 5). Astieniti dalle risse e sarai lontano dal peccato, perché un uomo passionale attizza una rissa (Sir 28, 8).*

*Un uomo peccatore semina discordia tra gli amici e tra persone pacifiche diffonde calunnie (Sir 28, 9). Il peccatore dilapida i beni del suo garante, l'ingrato di proposito abbandonerà chi l'ha salvato (Sir 29, 16). Un peccatore che offre premurosamente garanzia e ricerca guadagni, sarà coinvolto in processi (Sir 29, 19). Chi ama l'oro non sarà esente da colpa, chi insegue il denaro per esso peccherà (Sir 31, 5). Là divèrtiti e fa’ quello che desideri, ma non peccare con un discorso arrogante (Sir 32, 12). Un uomo peccatore schiva il rimprovero, trova scuse secondo i suoi capricci (Sir 32, 17). Di fronte al male c'è il bene, di fronte alla morte, la vita; così di fronte al pio il peccatore (Sir 33, 14). L'Altissimo non gradisce le offerte degli empi, e per la moltitudine delle vittime non perdona i peccati (Sir 34, 19). Così l'uomo che digiuna per i suoi peccati e poi va e li commette di nuovo. Chi ascolterà la sua supplica? Quale utilità c'è nella sua umiliazione? (Sir 34, 26). Purificati, lavati le mani; monda il cuore da ogni peccato (Sir 38, 10). Chi pecca contro il proprio creatore cada nelle mani del medico (Sir 38, 15)-.*

*Di buon mattino rivolge il cuore al Signore, che lo ha creato, prega davanti all'Altissimo, apre la bocca alla preghiera, implora per i suoi peccati (Sir 39, 5). I beni per i buoni furono creati sin da principio, ma anche i mali per i peccatori (Sir 39, 25). Tutte queste cose per i pii sono beni, ma per i peccatori diventano mali (Sir 39, 27). E' sorte di ogni essere vivente, dall'uomo alla bestia, ma per i peccatori sette volte tanto (Sir 40, 8). Figli abominevoli sono i figli dei peccatori, una stirpe empia è nella dimora dei malvagi (Sir 41, 5). L'eredità dei figli dei peccatori andrà in rovina, con la loro discendenza continuerà il disonore (Sir 41, 6). Il lutto degli uomini riguarda i loro cadaveri, il nome non buono dei peccatori sarà cancellato. (Sir 41, 11). Non ti vergognare delle cose seguenti e non peccare per rispetto umano (Sir 42, 1). Rimase infatti fedele all'Onnipotente e al tempo di Mosè compì un'azione virtuosa con Caleb, figlio di Iefunne, opponendosi all'assemblea, impedendo che il popolo peccasse e dominando le maligne mormorazioni (Sir 46, 7). Il Signore gli perdonò i suoi peccati, innalzò la sua potenza per sempre, gli concesse un'alleanza regale e un trono di gloria in Israele (Sir 47, 11). Geroboàmo figlio di Nabot fece peccare Israele e aprì a Efraim la via del peccato; le loro colpe si moltiplicarono assai, sì da farli esiliare dal proprio paese (Sir 47, 24).*

*Con tutto ciò il popolo non si convertì e non rinnegò i suoi peccati, finché non fu deportato dal proprio paese e disperso su tutta la terra (Sir 48, 15). Rimase soltanto un popolo poco numeroso con un principe della casa di Davide. Alcuni di costoro fecero ciò che è gradito a Dio, ma altri moltiplicarono i peccati (Sir 48, 16). Se si eccettuano Davide, Ezechia e Giosia, tutti commisero peccati; poiché avevano abbandonato la legge dell'Altissimo, i re di Giuda scomparvero (Sir 49, 4). Guai, gente peccatrice, popolo carico di iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo di Israele, si sono voltati indietro (Is 1, 4). "Su, venite e discutiamo" dice il Signore. "Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana (Is 1, 18). Tutti insieme finiranno in rovina ribelli e peccatori e periranno quanti hanno abbandonato il Signore (Is 1, 28). La loro parzialità verso le persone li condanna ed essi ostentano il peccato come Sòdoma: non lo nascondono neppure; disgraziati! Si preparano il male da se stessi (Is 3, 9). Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da buoi e il peccato con funi da carro (Is 5, 18). Egli mi toccò la bocca e mi disse: "Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua iniquità e il tuo peccato è espiato" (Is 6, 7). Ecco, il giorno del Signore arriva implacabile, con sdegno, ira e furore, per fare della terra un deserto, per sterminare i peccatori (Is 13, 9). Ma il Signore degli eserciti si è rivelato ai miei orecchi: "Certo non sarà espiato questo vostro peccato, finché non sarete morti", dice il Signore, Dio degli eserciti (Is 22, 14). Proprio così sarà espiata l'iniquità di Giacobbe e questo sarà tutto il frutto per la rimozione del suo peccato: mentre egli ridurrà tutte le pietre dell'altare come si fa delle pietre che si polverizzano per la calce, non erigeranno più pali sacri né altari per l'incenso (Is 27, 9). Guai a voi, figli ribelli -oracolo del Signore - che fate progetti da me non suggeriti, vi legate con alleanze che io non ho ispirate così da aggiungere peccato a peccato (Is 30, 1). In quel giorno ognuno rigetterà i suoi idoli d'argento e i suoi idoli d'oro, lavoro delle vostre mani peccatrici (Is 31, 7).*

*Hanno paura in Sion i peccatori, lo spavento si è impadronito degli empi. "Chi di noi può abitare presso un fuoco divorante? Chi di noi può abitare tra fiamme perenni?" (Is 33, 14). Ecco, la mia infermità si è cambiata in salute! Tu hai preservato la mia vita dalla fossa della distruzione, perché ti sei gettato dietro le spalle tutti i miei peccati (Is 38, 17). Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che è finita la sua schiavitù, è stata scontata la sua iniquità, perché ha ricevuto dalla mano del Signore doppio castigo per tutti i suoi peccati" (Is 40, 2). Chi abbandonò Giacobbe al saccheggio, Israele ai predoni? Non è stato forse il Signore contro cui peccarono, per le cui vie non vollero camminare, la cui legge non osservarono? (Is 42, 24). Non mi hai acquistato con denaro la cannella, né mi hai saziato con il grasso dei tuoi sacrifici. Ma tu mi hai dato molestia con i peccati, mi hai stancato con le tue iniquità (Is 43, 24). Io, io cancello i tuoi misfatti, per riguardo a me non ricordo più i tuoi peccati (Is 43, 25). Il tuo primo padre peccò, i tuoi intermediari mi furono ribelli (Is 43, 27). Ho dissipato come nube le tue iniquità e i tuoi peccati come una nuvola. Ritorna a me, poiché io ti ho redento (Is 44, 22). Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha consegnato se stesso alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori (Is 53, 12). Su chi intendete divertirvi? Contro chi allargate la bocca e tirate fuori la lingua? Forse voi non siete figli del peccato, prole bastarda? (Is 57, 4). Grida a squarciagola, non aver riguardo; come una tromba alza la voce; dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati (Is 58, 1).*

*Ma le vostre iniquità hanno scavato un abisso fra voi e il vostro Dio; i vostri peccati gli hanno fatto nascondere il suo volto così che non vi ascolta (Is 59, 2). Poiché sono molti davanti a te i nostri delitti, i nostri peccati testimoniano contro di noi; poiché i nostri delitti ci stanno davanti e noi conosciamo le nostre iniquità (Is 59, 12). Tu vai incontro a quanti praticano la giustizia e si ricordano delle tue vie. Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli (Is 64, 4). Eppure protesti: Io sono innocente, la sua ira è già lontana da me. Eccomi pronto a entrare in giudizio con te, perché hai detto: Non ho peccato! (Ger 2, 35). Avvolgiamoci nella nostra vergogna, la nostra confusione ci ricopra, perché abbiamo peccato contro il Signore nostro Dio, noi e i nostri padri, dalla nostra giovinezza fino ad oggi; non abbiamo ascoltato la voce del Signore nostro Dio" (Ger 3, 25). Per questo li azzanna il leone della foresta, il lupo delle steppe ne fa scempio, il leopardo sta in agguato vicino alle loro città quanti ne escono saranno sbranati; perché si sono moltiplicati i loro peccati, sono aumentate le loro ribellioni (Ger 5, 6). Le vostre iniquità hanno sconvolto queste cose e i vostri peccati tengono lontano da voi il benessere (Ger 5, 25). "Perché ce ne stiamo seduti? Riunitevi, entriamo nelle fortezze e moriamo in esse, poiché il Signore nostro Dio ci fa perire. Egli ci fa bere acque avvelenate, perché abbiamo peccato contro di lui (Ger 8, 14).*

*"Se le nostre iniquità testimoniano contro di noi, Signore, agisci per il tuo nome! Certo, sono molte le nostre infedeltà, abbiamo peccato contro di te (Ger 14, 7). Così dice il Signore di questo popolo: "Piace loro andare vagando, non fermano i loro passi". Per questo il Signore non li gradisce. Ora egli ricorda la loro iniquità e punisce i loro peccati (Ger 14, 10). Riconosciamo, Signore, la nostra iniquità, l'iniquità dei nostri padri: abbiamo peccato contro di te (Ger 14, 20). "I tuoi averi e i tuoi tesori li abbandonerò al saccheggio, non come pagamento, per tutti i peccati che hai commessi in tutti i tuoi territori (Ger 15, 13). Quando annunzierai a questo popolo tutte queste cose, ti diranno: Perché il Signore ha decretato contro di noi questa sventura così grande? Quali iniquità e quali peccati abbiamo commesso contro il Signore nostro Dio? (Ger 16, 10). Innanzi tutto ripagherò due volte la loro iniquità e il loro peccato, perché hanno profanato il mio paese con i cadaveri dei loro idoli e hanno riempito la mia eredità con i loro abomini" (Ger 16, 18). Il peccato di Giuda è scritto con uno stilo di ferro, con una punta di diamante è inciso sulla tavola del loro cuore e sugli angoli dei loro altari (Ger 17, 1). Sui monti e in aperta campagna. "I tuoi averi e tutti i tuoi tesori li abbandonerò al saccheggio, a motivo di tutti i peccati che hai commessi in tutti i tuoi territori (Ger 17, 3). Ma tu conosci, Signore, ogni loro progetto di morte contro di me; non lasciare impunita la loro iniquità e non cancellare il loro peccato dalla tua presenza. Inciampino alla tua presenza; al momento del tuo sdegno agisci contro di essi! (Ger 18, 23). Tutti i tuoi amanti ti hanno dimenticato, non ti cercano più; poiché ti ho colpito come colpisce un nemico, con un castigo severo, per le tue grandi iniquità, per i molti tuoi peccati (Ger 30, 14). Perché gridi per la tua ferita? Incurabile è la tua piaga. A causa della tua grande iniquità, dei molti tuoi peccati, io ti ho fatto questi mali (Ger 30, 15).*

*Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: Riconoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato" (Ger 31, 34). E costruirono le alture di Baal nella valle di Ben-Innon per far passare per il fuoco i loro figli e le loro figlie in onore di Moloch - cosa che io non avevo comandato, anzi neppure avevo pensato di istituire un abominio simile -, per indurre a peccare Giuda" (Ger 32, 35). Li purificherò da tutta l'iniquità con cui hanno peccato contro di me e perdonerò tutte le iniquità che han commesso verso di me e per cui si sono ribellati contro di me (Ger 33, 8). Forse quelli della casa di Giuda, sentendo tutto il male che mi propongo di fare loro, abbandoneranno ciascuno la sua condotta perversa e allora perdonerò le loro iniquità e i loro peccati" (Ger 36, 3). il Signore l'ha mandata, compiendo quanto aveva minacciato, perché voi avete peccato contro il Signore e non avete ascoltato la sua voce; perciò vi è capitata una cosa simile (Ger 40, 3).*

*Per il fatto che voi avete bruciato incenso e avete peccato contro il Signore, non avete ascoltato la voce del Signore e non avete camminato secondo la sua legge, i suoi decreti e i suoi statuti, per questo vi è capitata questa sventura, come oggi si vede" (Ger 44, 23). Quanti le trovavano, le divoravano e i loro nemici dicevano: Non commettiamo nessun delitto, perché essi hanno peccato contro il Signore, pascolo di giustizia e speranza dei loro padri (Ger 50, 7). Disponetevi intorno a Babilonia, voi tutti che tendete l'arco; tirate contro di essa, non risparmiate le frecce, poiché essa ha peccato contro il Signore (Ger 50, 14). In quei giorni e in quel tempo - dice il Signore - si cercherà l'iniquità di Israele, ma essa non sarà più, si cercheranno i peccati di Giuda, ma non si troveranno, perché io perdonerò a quanti lascerò superstiti (Ger 50, 20). Gerusalemme ha peccato gravemente, per questo è divenuta un panno immondo; quanti la onoravano la disprezzano, perché hanno visto la sua nudità; anch'essa sospira e si volge indietro (Lam 1, 8). Perché si rammarica un essere vivente, un uomo, per i castighi dei suoi peccati? (Lam 3, 39). Abbiamo peccato e siamo stati ribelli; tu non ci hai perdonato (Lam 3, 42).*

*Grande è stata l'iniquità della figlia del mio popolo, maggiore del peccato di Sòdoma, la quale fu distrutta in un attimo, senza fatica di mani (Lam 4, 6). Fu per i peccati dei suoi profeti, per le iniquità dei suoi sacerdoti, che versarono in mezzo ad essa il sangue dei giusti (Lam 4, 13). E' completa la tua punizione, figlia di Sion, egli non ti manderà più in esilio; ma punirà la tua iniquità, figlia di Edom, scoprirà i tuoi peccati (Lam 4, 22). I nostri padri peccarono e non sono più, noi portiamo la pena delle loro iniquità (Lam 5, 7). E' caduta la corona dalla nostra testa; guai a noi, perché abbiamo peccato (Lam 5, 16). noi abbiamo peccato, siamo stati empi, abbiamo trasgredito, Signore Dio nostro, i tuoi comandamenti (Bar 2, 12). E ripensando alla sorte subìta dai loro padri che peccarono contro di me, abbandoneranno la loro caparbietà e la loro malizia (Bar 2, 33).*

*Ascolta, Signore, abbi pietà, perché abbiamo peccato contro di te (Bar 3, 2). Signore onnipotente, Dio d'Israele, ascolta dunque la supplica dei morti d'Israele, dei figli di coloro che hanno peccato contro di te: essi non hanno ascoltato la voce del Signore loro Dio e a noi si sono attaccati questi mali (Bar 3, 4). Per questo tu hai riempito i nostri cuori del tuo timore perché invocassimo il tuo nome. Noi ti lodiamo ora nell'esilio, poiché abbiamo allontanato dal cuore tutta l'iniquità dei nostri padri, i quali hanno peccato contro di te (Bar 3, 7). Nessuno goda di me nel vedermi vedova e desolata; sono abbandonata per i peccati dei miei figli che deviarono dalla legge di Dio (Bar 4, 12). Per i peccati da voi commessi di fronte a Dio sarete condotti prigionieri in Babilonia da Nabucodònosor re dei Babilonesi (Bar 6, 1). Mi disse: "Figlio dell'uomo, io ti mando agli Israeliti, a un popolo di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri hanno peccato contro di me fino ad oggi (Ez 2, 3). Ma se tu ammonisci il malvagio ed egli non si allontana dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per il suo peccato, ma tu ti sarai salvato (Ez 3, 19). Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette l'iniquità, io porrò un ostacolo davanti a lui ed egli morirà; poiché tu non l'avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate; ma della morte di lui domanderò conto a te (Ez 3, 20).*

*Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato" (Ez 3, 21). Getteranno l'argento per le strade e il loro oro si cambierà in immondizia, con esso non si sfameranno, non si riempiranno il ventre, perché è stato per loro causa di peccato (Ez 7, 19). "Figlio dell'uomo, se un paese pecca contro di me e si rende infedele, io stendo la mano sopra di lui e gli tolgo la riserva del pane e gli mando contro la fame e stèrmino uomini e bestie (Ez 14, 13). Con i tuoi splendidi gioielli d'oro e d'argento, che io ti avevo dati, facesti immagini umane e te ne servisti per peccare (Ez 16, 17). Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato le tue nefandezze più di loro, le tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, con tutte le nefandezze che hai commesse (Ez 16, 51). Devi portare anche tu la tua umiliazione, tu che hai giustificato le tue sorelle. Per i tuoi peccati che superano i loro esse sono più giuste di te: anche tu dunque devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai giustificato le tue sorelle (Ez 16, 52).*

*Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà (Ez 18, 4). Ma, se uno ha generato un figlio che vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette (Ez 18, 14). Colui che ha peccato e non altri deve morire; il figlio non sconta l'iniquità del padre, né il padre l'iniquità del figlio. Al giusto sarà accreditata la sua giustizia e al malvagio la sua malvagità (Ez 18, 20). Ma se il malvagio si ritrae da tutti i peccati che ha commessi e osserva tutti i miei decreti e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà (Ez 18, 21). Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette l'iniquità e agisce secondo tutti gli abomini che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà (Ez 18, 24). Tu riferirai al paese d'Israele: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te. Sguainerò la spada e ucciderò in te il giusto e il peccatore (Ez 21, 8). Se ucciderò in te il giusto e il peccatore, significa che la spada sguainata sarà contro ogni carne, dal mezzogiorno al settentrione (Ez 21, 9). Perciò dice il Signore: "Poiché voi avete fatto ricordare le vostre iniquità, rendendo manifeste le vostre trasgressioni e palesi i vostri peccati in tutto il vostro modo di agire, poiché ve ne vantate, voi resterete presi al laccio (Ez 21, 29).*

*Faranno ricadere la vostra infamia su di voi e sconterete i vostri peccati di idolatria: saprete così che io sono il Signore Dio" (Ez 23, 49). Crescendo i tuoi commerci ti sei riempito di violenza e di peccati; io ti ho scacciato dal monte di Dio e ti ho fatto perire, cherubino protettore, in mezzo alle pietre di fuoco (Ez 28, 16). Tu, figlio dell'uomo, annunzia agli Israeliti: Voi dite: I nostri delitti e i nostri peccati sono sopra di noi e in essi noi ci consumiamo! In che modo potremo vivere? (Ez 33, 10). Figlio dell'uomo, dì ancora ai figli del tuo popolo: La giustizia del giusto non lo salva se pecca, e l'empio non cade per la sua iniquità se desiste dall'iniquità, come il giusto non potrà vivere per la sua giustizia se pecca (Ez 33, 12). Nessuno dei peccati che ha commessi sarà più ricordato: egli ha praticato ciò che è retto e giusto e certamente vivrà (Ez 33, 16). Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato; li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio (Ez 37, 23). Secondo le loro nefandezze e i loro peccati io li trattai e nascosi loro la faccia (Ez 39, 24). Il secondo giorno offrirai, per il peccato, un capro senza difetto e farai la purificazione dell'altare come hai fatto con il giovenco (Ez 43, 22). Per sette giorni sacrificherai per il peccato un capro al giorno e verrà offerto anche un giovenco e un montone del gregge senza difetti (Ez 43, 25). Poiché l'hanno servito davanti ai suoi idoli e sono stati per la gente d'Israele occasione di peccato, perciò io ho alzato la mano su di loro - parola del Signore Dio - ed essi sconteranno la loro iniquità (Ez 44, 12).*

*Il sacerdote prenderà il sangue della vittima per il peccato e lo metterà sugli stipiti del tempio e sui quattro angoli dello zoccolo dell'altare e sugli stipiti delle porte dell'atrio interno (Ez 45, 19). Lo stesso farà il sette del mese per chi abbia peccato per errore o per ignoranza: così purificherete il tempio (Ez 45, 20). In quel giorno il principe offrirà, per sé e per tutto il popolo del paese, un giovenco per il peccato (Ez 45, 22). Nei sette giorni della festa offrirà in olocausto al Signore sette giovenchi e sette montoni, senza difetti, in ognuno dei sette giorni, e un capro in sacrificio per il peccato, ogni giorno (Ez 45, 23). Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati (Dn 3, 28). Poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti (Dn 3, 29). Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, ora siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati (Dn 3, 37). Perciò, re, accetta il mio consiglio: sconta i tuoi peccati con l'elemosina e le tue iniquità con atti di misericordia verso gli afflitti, perché tu possa godere lunga prosperità" (Dn 4, 24).*

*In luogo del sacrificio quotidiano fu posto il peccato e fu gettata a terra la verità; ciò esso fece e vi riuscì (Dn 8, 12). Abbiamo peccato e abbiamo operato da malvagi e da empi, siamo stati ribelli, ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue leggi! (Dn 9, 5). Signore, la vergogna sul volto a noi, ai nostri re, ai nostri prìncipi, ai nostri padri, perché abbiamo peccato contro di te (Dn 9, 8). Tutto Israele ha trasgredito la tua legge, s'è allontanato per non ascoltare la tua voce; così si è riversata su di noi l'esecrazione scritta nella legge di Mosè, servo di Dio, perché abbiamo peccato contro di lui (Dn 9, 11). Signore Dio nostro, che hai fatto uscire il tuo popolo dall'Egitto con mano forte e ti sei fatto un nome, come è oggi, noi abbiamo peccato, abbiamo agito da empi (Dn 9, 15). Signore, secondo la tua misericordia, si plachi la tua ira e il tuo sdegno verso Gerusalemme, tua città, verso il tuo monte santo, poiché per i nostri peccati e per l'iniquità dei nostri padri Gerusalemme e il tuo popolo sono oggetto di vituperio presso quanti ci stanno intorno (Dn 9, 16).*

*Mentre io stavo ancora parlando e pregavo e confessavo il mio peccato e quello del mio popolo Israele e presentavo la supplica al Signore Dio mio per il monte santo del mio Dio (Dn 9, 20). Settanta settimane sono fissate per il tuo popolo e per la tua santa città per mettere fine all'empietà, mettere i sigilli ai peccati, espiare l'iniquità, portare una giustizia eterna, suggellare visione e profezia e ungere il Santo dei santi (Dn 9, 24). Meglio però per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore!" (Dn 13, 23). Separati che furono, Daniele disse al primo: "O invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce (Dn 13, 52). Tutti hanno peccato contro di me; cambierò la loro gloria in vituperio (Os 4, 7). Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità (Os 4, 8). Efraim ha moltiplicato gli altari, ma gli altari sono diventati per lui un'occasione di peccato (Os 8, 11). Essi offrono sacrifici e ne mangiano le carni, ma il Signore non li gradisce; si ricorderà della loro iniquità e punirà i loro peccati: dovranno tornare in Egitto (Os 8, 13).*

*Sono corrotti fino in fondo, come ai giorni di Gàbaa: ma egli si ricorderà della loro iniquità, farà il conto dei loro peccati (Os 9, 9). Le alture dell'iniquità, peccato d'Israele, saranno distrutte, spine e rovi cresceranno sui loro altari; diranno ai monti: "Copriteci" e ai colli: "Cadete su di noi" (Os 10, 8). Fin dai giorni di Gàbaa tu hai peccato, Israele. Là si fermarono, e la battaglia non li raggiungerà forse in Gàbaa contro i figli dell'iniquità? (Os 10, 9). Efraim ha detto: "Sono ricco, mi son fatto una fortuna; malgrado tutti i miei guadagni non troveranno motivo di peccato per me" (Os 12, 9). Tuttavia continuano a peccare e con il loro argento si sono fatti statue fuse, idoli di loro invenzione, tutti lavori di artigiani. Dicono: "Offri loro sacrifici" e mandano baci ai vitelli (Os 13, 2). L'iniquità di Efraim è chiusa in luogo sicuro, il suo peccato è ben custodito (Os 13, 12). Andate pure a Betel e peccate! A Gàlgala e peccate ancora di più! Offrite ogni mattina i vostri sacrifici e ogni tre giorni le vostre decime (Am 4, 4). Perché so che numerosi sono i vostri misfatti, enormi i vostri peccati. Essi sono oppressori del giusto, incettatori di ricompense e respingono i poveri nel tribunale (Am 5, 12).*

*Quelli che giurano per il peccato di Samaria e dicono: "Per la vita del tuo dio, Dan!" oppure: "Per la vita del tuo diletto, Bersabea!", cadranno senza più rialzarsi! (Am 8, 14). Ecco, lo sguardo del Signore Dio è rivolto contro il regno peccatore: io lo sterminerò dalla terra, ma non sterminerò del tutto la casa di Giacobbe, oracolo del Signore (Am 9, 8). Di spada periranno tutti i peccatori del mio popolo, essi che dicevano: "Non si avvicinerà, non giungerà fino a noi la sventura" (Am 9, 10). Tutto ciò per l'infedeltà di Giacobbe e per i peccati della casa di Israele. Qual è l'infedeltà di Giacobbe? Non è forse Samaria? Qual è il peccato di Giuda? Non è forse Gerusalemme? (Mi 1, 5). Attacca i destrieri al carro, o abitante di Lachis! Essa fu l'inizio del peccato per la figlia di Sion, poiché in te sono state trovate le infedeltà d'Israele (Mi 1, 13). Mentre io son pieno di forza con lo spirito del Signore, di giustizia e di coraggio, per annunziare a Giacobbe le sue colpe, a Israele il suo peccato (Mi 3, 8). Gradirà il Signore le migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato? (Mi 6, 7).*

*Anch'io ho cominciato a colpirti, a devastarti per i tuoi peccati (Mi 6, 13). Sopporterò lo sdegno del Signore perché ho peccato contro di lui, finché egli tratti la mia causa e mi renda ragione, finché mi faccia uscire alla luce e io veda la sua giustizia (Mi 7, 9). Qual dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità; che non serba per sempre l'ira, ma si compiace d'usar misericordia? (Mi 7, 18). Egli tornerà ad aver pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati (Mi 7, 19). Metterò gli uomini in angoscia e cammineranno come ciechi, perché han peccato contro il Signore; il loro sangue sarà sparso come polvere e le loro viscere come escrementi (Sof 1, 17). Il quale prese a dire a coloro che gli stavano intorno: "Toglietegli quelle vesti immonde". Poi disse a Giosuè: "Ecco, io ti tolgo di dosso il peccato; fatti rivestire di abiti da festa" (Zc 3, 4). In quel giorno vi sarà per la casa di Davide e per gli abitanti di Gerusalemme una sorgente zampillante per lavare il peccato e l'impurità (Zc 13, 1). Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati" (Mt 1, 21).*

*E, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano (Mt 3, 6). Ed ecco, gli portarono un paralitico steso su un letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: "Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati" (Mt 9, 2). Che cosa dunque è più facile, dire: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati e cammina? (Mt 9, 5). Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzati, disse allora il paralitico, prendi il tuo letto e va’ a casa tua" (Mt 9, 6). Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli (Mt 9, 10). Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: "Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?" (Mt 9, 11). Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori" (Mt 9, 13). E' venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia dalle sue opere" (Mt 11, 19). Perciò io vi dico: Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata (Mt 12, 31).*

*Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?" (Mt 18, 21). Perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati (Mt 26, 28). Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: "Dormite ormai e riposate! Ecco, è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori (Mt 26, 45). Dicendo: "Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente". Ma quelli dissero: "Che ci riguarda? Veditela tu!" (Mt 27, 4). Si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati (Mc 1, 4). Accorreva a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati (Mc 1, 5). Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: "Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati" (Mc 2, 5). "Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?" (Mc 2, 7).*

*Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? (Mc 2, 9). Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati (Mc 2, 10). Mentre Gesù stava a mensa in casa di lui, molti pubblicani e peccatori si misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano (Mc 2, 15). Allora gli scribi della setta dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: "Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?" (Mc 2, 16). Avendo udito questo, Gesù disse loro: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori" (Mc 2, 17). In verità vi dico: tutti i peccati saranno perdonati ai figli degli uomini e anche tutte le bestemmie che diranno (Mc 3, 28).*

*Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi" (Mc 8, 38). Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati" (Mc 11, 25). Venne la terza volta e disse loro: "Dormite ormai e riposatevi! Basta, è venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori (Mc 14, 41). Per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati (Lc 1, 77). Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati (Lc 3, 3). Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: "Signore, allontanati da me che sono un peccatore" (Lc 5, 8). Veduta la loro fede, disse: "Uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi" (Lc 5, 20). Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere dicendo: "Chi è costui che pronuncia bestemmie? Chi può rimettere i peccati, se non Dio soltanto?" (Lc 5, 21). Che cosa è più facile, dire: Ti sono rimessi i tuoi peccati, o dire: Alzati e cammina? (Lc 5, 23). Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati: io ti dico - esclamò rivolto al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va’ a casa tua" (Lc 5, 24).*

*I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: "Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?" (Lc 5, 30). Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi" (Lc 5, 32). Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso (Lc 6, 32). E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso (Lc 6, 33). E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto (Lc 6, 34). E' venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e voi dite: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori (Lc 7, 34). Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato (Lc 7, 37). A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé. "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice" (Lc 7, 39). Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco" (Lc 7, 47).*

*Poi disse a lei: "Ti sono perdonati i tuoi peccati" (Lc 7, 48). Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: "Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?" (Lc 7, 49). E perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore, e non ci indurre in tentazione" (Lc 11, 4). Prendendo la parola, Gesù rispose: "Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? (Lc 13, 2). Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo (Lc 15, 1). I farisei e gli scribi mormoravano: "Costui riceve i peccatori e mangia con loro" (Lc 15, 2). Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione (Lc 15, 7). Così, vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte" (Lc 15, 10). Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te (Lc 15, 18). Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio (Lc 15, 21). E se pecca sette volte al giorno contro di te e sette volte ti dice: Mi pento, tu gli perdonerai" (Lc 17, 4). Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore (Lc 18, 13). Vedendo ciò, tutti mormoravano: "E' andato ad alloggiare da un peccatore!" (Lc 19, 7). Crocifisso e risuscitasse il terzo giorno”. Dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse (Lc 24, 7).*

*E nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme (Lc 24, 47). Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: "Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! (Gv 1, 29). Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: "Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio" (Gv 5, 14). E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei" (Gv 8, 7). Ed essa rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù le disse: "Neanch'io ti condanno; va’ e d'ora in poi non peccare più" (Gv 8, 11). Di nuovo Gesù disse loro: "Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire" (Gv 8, 21). Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati" (Gv 8, 24). Gesù rispose: "In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato (Gv 8, 34). Chi di voi può convincermi di peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? (Gv 8, 46). E i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?" (Gv 9, 2).*

*Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio (Gv 9, 3). Allora alcuni dei farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato". Altri dicevano: "Come può un peccatore compiere tali prodigi?". E c'era dissenso tra di loro (Gv 9, 16). Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: "Dà gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore" (Gv 9, 24). Quegli rispose: "Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo" (Gv 9, 25). Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta (Gv 9, 31). Gli replicarono: "Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?". E lo cacciarono fuori (Gv 9, 34). Gesù rispose loro: "Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane" (Gv 9, 41). Se non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato (Gv 15, 22).*

*Se non avessi fatto in mezzo a loro opere che nessun altro mai ha fatto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio (Gv 15, 24). E quando sarà venuto, egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio (Gv 16, 8). Quanto al peccato, perché non credono in me (Gv 16, 9). A chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi" (Gv 20, 23). E Pietro disse: "Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo (At 2, 38). Pentitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati (At 3, 19). Dio lo ha innalzato con la sua destra facendolo capo e salvatore, per dare a Israele la grazia della conversione e il perdono dei peccati (At 5, 31). Poi piegò le ginocchia e gridò forte: Signore, non imputar loro questo peccato. Detto questo, morì (At 7, 60). Tutti i profeti gli rendono questa testimonianza: chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome" (At 10, 43).*

*Vi sia dunque noto, fratelli, che per opera di lui vi viene annunziata la remissione dei peccati (At 13, 38). E ora perché aspetti? Alzati, ricevi il battesimo e lavati dai tuoi peccati, invocando il suo nome (At 22, 16). Ad aprir loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me (At 26, 18). Tutti quelli che hanno peccato senza la legge, periranno anche senza la legge; quanti invece hanno peccato sotto la legge, saranno giudicati con la legge (Rm 2, 12). Ma se per la mia menzogna la verità di Dio risplende per sua gloria, perché dunque sono ancora giudicato come peccatore? (Rm 3, 7). Che dunque? Dobbiamo noi ritenerci superiori? Niente affatto! Abbiamo infatti dimostrato precedentemente che Giudei e Greci, tutti, sono sotto il dominio del peccato (Rm 3, 9). Infatti in virtù delle opere della legge nessun uomo sarà giustificato davanti a lui, perché per mezzo della legge si ha solo la conoscenza del peccato (Rm 3, 20). Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio (Rm 3, 23). Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue, al fine di manifestare la sua giustizia, dopo la tolleranza usata verso i peccati passati (Rm 3, 25). Beati quelli le cui iniquità sono state perdonate e i peccati sono stati ricoperti (Rm 4, 7). Beato l'uomo al quale il Signore non mette in conto il peccato! (Rm 4, 8).*

*Il quale è stato messo a morte per i nostri peccati ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione (Rm 4, 25). Infatti, mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empi nel tempo stabilito (Rm 5, 6). Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi (Rm 5, 8). Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato (Rm 5, 12). Fino alla legge infatti c'era peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la legge (Rm 5, 13). La morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato con una trasgressione simile a quella di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire (Rm 5, 14). E non è accaduto per il dono di grazia come per il peccato di uno solo: il giudizio partì da un solo atto per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute per la giustificazione (Rm 5, 16).*

*Similmente, come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti (Rm 5, 19). La legge poi sopraggiunse a dare piena coscienza della caduta, ma laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia (Rm 5, 20). perché come il peccato aveva regnato con la morte, così regni anche la grazia con la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5, 21). Che diremo dunque? Continuiamo a restare nel peccato perché abbondi la grazia? (Rm 6, 1). E' assurdo! Noi che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere nel peccato? (Rm 6, 2). Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato (Rm 6, 6). Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato (Rm 6, 7).*

*Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio (Rm 6, 10). Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù (Rm 6, 11). Non regni più dunque il peccato nel vostro corpo mortale, sì da sottomettervi ai suoi desideri (Rm 6, 12). Non offrite le vostre membra come strumenti di ingiustizia al peccato, ma offrite voi stessi a Dio come vivi, tornati dai morti e le vostre membra come strumenti di giustizia per Dio (Rm 6, 13). Il peccato infatti non dominerà più su di voi poiché non siete più sotto la legge, ma sotto la grazia (Rm 6, 14). Che dunque? Dobbiamo commettere peccati perché non siamo più sotto la legge, ma sotto la grazia? E' assurdo! (Rm 6, 15). Non sapete voi che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale servite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia? (Rm 6, 16). Rendiamo grazie a Dio, perché voi eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quell'insegnamento che vi è stato trasmesso (Rm 6, 17). E così, liberati dal peccato, siete diventati servi della giustizia (Rm 6, 18).*

*Quando infatti eravate sotto la schiavitù del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia (Rm 6, 20). Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, voi raccogliete il frutto che vi porta alla santificazione e come destino avete la vita eterna (Rm 6, 22). Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore (Rm 6, 23). Quando infatti eravamo nella carne, le passioni peccaminose, stimolate dalla legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte (Rm 7, 5). Che diremo dunque? Che la legge è peccato? No certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non per la legge, né avrei conosciuto la concupiscenza, se la legge non avesse detto: Non desiderare (Rm 7, 7). Prendendo pertanto occasione da questo comandamento, il peccato scatenò in me ogni sorta di desideri. Senza la legge infatti il peccato è morto (Rm 7, 8). E io un tempo vivevo senza la legge. Ma, sopraggiunto quel comandamento, il peccato ha preso vita (Rm 7, 9). Il peccato infatti, prendendo occasione dal comandamento, mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte (Rm 7, 11).*

*Ciò che è bene è allora diventato morte per me? No davvero! E' invece il peccato: esso per rivelarsi peccato mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato apparisse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento (Rm 7, 13). Sappiamo infatti che la legge è spirituale, mentre io sono di carne, venduto come schiavo del peccato (Rm 7, 14). Quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me (Rm 7, 17). Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me (Rm 7, 20). Ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra (Rm 7, 23). Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mente, servo la legge di Dio, con la carne invece la legge del peccato (Rm 7, 25). Poiché la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte (Rm 8, 2).*

*Infatti ciò che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva impotente, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e in vista del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne (Rm 8, 3). E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione (Rm 8, 10). Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati (Rm 11, 27). Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce per fede; tutto quello, infatti, che non viene dalla fede è peccato (Rm 14, 23). Fuggite la fornicazione! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà alla fornicazione, pecca contro il proprio corpo (1Cor 6, 18). Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella carne, e io vorrei risparmiarvele (1Cor 7, 28).*

*Se però qualcuno ritiene di non regolarsi convenientemente nei riguardi della sua vergine, qualora essa sia oltre il fiore dell'età, e conviene che accada così, faccia ciò che vuole: non pecca. Si sposino pure! (1Cor 7, 36). Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo (1Cor 8, 12). Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture (1Cor 15, 3). Ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati (1Cor 15, 17). Ritornate in voi, come conviene, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna (1Cor 15, 34). Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge (1Cor 15, 56). Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio (2Cor 5, 21). E che, alla mia venuta, il mio Dio mi umilii davanti a voi e io abbia a piangere su molti che hanno peccato in passato e non si sono convertiti dalle impurità, dalla fornicazione e dalle dissolutezze che hanno commesso (2Cor 12, 21).*

*L'ho detto prima e lo ripeto ora, allora presente per la seconda volta e ora assente, a tutti quelli che hanno peccato e a tutti gli altri: quando verrò di nuovo non perdonerò più (2Cor 13, 2). Che ha dato se stesso per i nostri peccati, per strapparci da questo mondo perverso, secondo la volontà di Dio e Padre nostro (Gal 1, 4). Noi che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori (Gal 2, 15). Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, forse Cristo è ministro del peccato? Impossibile! (Gal 2, 17). La Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché ai credenti la promessa venisse data in virtù della fede in Gesù Cristo (Gal 3, 22). Nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia (Ef 1, 7). Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati (Ef 2, 1).*

*Da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati (Ef 2, 5). Nell'ira, non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira (Ef 4, 26). Per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati (Col 1, 14). Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti per i vostri peccati e per l'incirconcisione della vostra carne, perdonandoci tutti i peccati (Col 2, 13). Impedendo a noi di predicare ai pagani perché possano essere salvati. In tal modo essi colmano la misura dei loro peccati! Ma ormai l'ira è arrivata al colmo sul loro capo (1Ts 2, 16). Sono convinto che la legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrileghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini (1Tm 1, 9). Questa parola è sicura e degna di essere da tutti accolta: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori e di questi il primo sono io (1Tm 1, 15). Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, per non farti complice dei peccati altrui. Conservati puro! (1Tm 5, 22).*

*Di alcuni uomini i peccati si manifestano prima del giudizio e di altri dopo (1Tm 5, 24). Al loro numero appartengono certi tali che entrano nelle case e accalappiano donnicciole cariche di peccati, mosse da passioni di ogni genere (2Tm 3, 6). Ben sapendo che è gente ormai fuori strada e che continua a peccare condannandosi da se stessa (Tt 3, 11). Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, si è assiso alla destra della maestà nell'alto dei cieli (Eb 1, 3). Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo (Eb 2, 17). Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura quest' oggi, perché nessuno di voi si indurisca sedotto dal peccato (Eb 3, 13). E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant'anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? (Eb 3, 17). Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, come a somiglianza di noi, escluso il peccato (Eb 4, 15).*

*Ogni sommo sacerdote, scelto fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati (Eb 5, 1). A motivo della quale deve offrire anche per se stesso offrire sacrifici per i peccati, come lo fa per il popolo (Eb 5, 3). Tale era infatti il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli (Eb 7, 26). Che non ha bisogno ogni giorno, come gli altri sommi sacerdoti, di offrire sacrifici prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo, poiché egli ha fatto questo una volta per tutte, offrendo se stesso (Eb 7, 27). Perché io perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati (Eb 8, 12). Nella seconda invece solamente il sommo sacerdote, una volta all'anno, e non senza portare del sangue, che egli offre per se stesso e per i peccati involontari del popolo (Eb 9, 7).*

*In questo caso, infatti, avrebbe dovuto soffrire più volte dalla fondazione del mondo. E ora, invece una volta sola, nella pienezza dei tempi, è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso (Eb 9, 26). Così Cristo, dopo essersi offerto una volta per tutte allo scopo di togliere i peccati di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione col peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza (Eb 9, 28). Altrimenti non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che i fedeli, purificati una volta per tutte, non avrebbero ormai più alcuna coscienza dei peccati? (Eb 10, 2). Invece per mezzo di quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati (Eb 10, 3). Poiché è impossibile eliminare i peccati con il sangue di tori e di capri (Eb 10, 4). Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato (Eb 10, 6). Dopo aver detto: Non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose tutte che vengono offerte secondo la legge (Eb 10, 8).*

*Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e ad offrire molte volte gli stessi sacrifici, perché essi non possono mai eliminare i peccati (Eb 10, 11). Egli al contrario, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati una volta per sempre si è assiso alla destra di Dio (Eb 10, 12). Soggiunge: E non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità (Eb 10, 17). Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più bisogno di offerta per il peccato (Eb 10, 18). Infatti, se pecchiamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati (Eb 10, 26). Preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere per breve tempo del peccato (Eb 11, 25). Anche noi dunque, circondati da un così gran numero di testimoni, deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci intralcia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti (Eb 12, 1). Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità da parte dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo (Eb 12, 3).*

*Non avete ancora resistito fino al sangue nella vostra lotta contro il peccato (Eb 12, 4). Infatti i corpi degli animali, il cui sangue per l'espiazione del peccato vien portato nel santuario dal sommo sacerdote, vengono bruciati fuori dell'accampamento (Eb 13, 11). Poi la concupiscenza concepisce e genera il peccato, e il peccato, quand'è consumato, produce la morte (Gc 1, 15). Ma se fate distinzione di persone, commettete un peccato e siete accusati dalla legge come trasgressori (Gc 2, 9). Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Purificate le vostre mani, o peccatori, e santificate i vostri cuori, o irresoluti (Gc 4, 8). Chi dunque sa fare il bene e non lo compie, commette peccato (Gc 4, 17). E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati (Gc 5, 15). Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto vale la preghiera del giusto fatta con insistenza (Gc 5, 16).*

*Costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore, salverà la sua anima dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati (Gc 5, 20). Egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca (1Pt 2, 22). Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia (1Pt 2, 24). Anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito (1Pt 3, 18). Poiché dunque Cristo soffrì nella carne, anche voi armatevi degli stessi sentimenti; chi ha sofferto nel suo corpo ha rotto definitivamente col peccato (1Pt 4, 1). Soprattutto conservate tra voi una grande carità, perché la carità copre una moltitudine di peccati (1Pt 4, 8). E se il giusto a stento si salverà, che ne sarà dell'empio e del peccatore? (1Pt 4, 18). Chi invece non ha queste cose è cieco e miope, dimentico di essere stato purificato dai suoi antichi peccati (2Pt 1, 9).*

*Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò negli abissi tenebrosi dell'inferno, serbandoli per il giudizio (2Pt 2, 4). Han gli occhi pieni di disonesti desideri e sono insaziabili di peccato, adescano le anime instabili, hanno il cuore rotto alla cupidigia, figli di maledizione! (2Pt 2, 14). Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato (1Gv 1, 7). Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi (1Gv 1, 8). Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa (1Gv 1, 9). Se diciamo che non abbiamo peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi (1Gv 1, 10).*

*Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo giusto (1Gv 2, 1). Egli è vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo (1Gv 2, 2). Scrivo a voi, figlioli, perché vi sono stati rimessi i peccati in virtù del suo nome (1Gv 2, 12). Chiunque commette il peccato, commette anche violazione della legge, perché il peccato è violazione della legge (1Gv 3, 4). Voi sapete che egli è apparso per togliere i peccati e che in lui non v'è peccato (1Gv 3, 5). Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non lo ha visto né l'ha conosciuto (1Gv 3, 6). Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché il diavolo è peccatore fin dal principio. Ora il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo (1Gv 3, 8). Chiunque è nato da Dio non commette peccato, perché un germe divino dimora in lui, e non può peccare perché è nato da Dio (1Gv 3, 9).*

*In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati (1Gv 4, 10). Se uno vede il proprio fratello commettere un peccato che non conduce alla morte, preghi, e Dio gli darà la vita; s'intende a coloro che commettono un peccato che non conduce alla morte: c'è infatti un peccato che conduce alla morte; per questo dico di non pregare (1Gv 5, 16). Ogni iniquità è peccato, ma c'è il peccato che non conduce alla morte (1Gv 5, 17). Sappiamo che chiunque è nato da Dio non pecca: chi è nato da Dio preserva se stesso e il maligno non lo tocca (1Gv 5, 18). E per convincere tutti gli empi di tutte le opere di empietà che hanno commesso e di tutti gli insulti che peccatori empi hanno pronunziato contro di lui" (Gd 1, 15).*

*E da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue (Ap 1, 5). Poi udii un'altra voce dal cielo: "Uscite, popolo mio, da Babilonia per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli (Ap 18, 4). Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo e Dio si è ricordato delle sue iniquità (Ap 18, 5).*

Volendo offrire una definizione perfetta del peccato, ritengo che sia di obbligo andare oltre quella classica che la annunzia come *“Aversio a Deo et conversio ad creaturas”.* Urge precisare che l’allontanamento o avversione da Dio e l’avvicinamento o conversione alle creature, avviene attraverso ogni anche piccolissimo allontanamento dall’immagine e dalla somiglianza con Dio e ogni spostamento anche infinitesimale dalle due tavole della Legge, dal Vangelo, dalla Legge scritta nei cuori dallo Spirito attraverso i suoi doni, ministeri e carismi, dal suo più attuale aggiornamento della comprensione della verità contenuta nella Parola.

Per il cristiano è sufficiente una mozione dello Spirito Santo non seguita e si passa dalla volontà di Dio alla volontà dell’uomo. Non si è più in uno stato di servizio o di obbedienza perfetta. La Scrittura Santa ci mette in guardia: *“Attenzione a non aggiungere peccato a peccato”*, ma anche: *“Attenzione a non oltrepassare i limiti del peccato”*. Potremmo non ottenere il perdono. Potremmo non tornare indietro.

**CATOLOGHI DEI VIZI**

Il Nuovo Testamento contiene il catalogo dei vizi o dei peccati che ostruiscono la porta del Paradiso o Regno dei Cieli. Lo Spirito Santo ci avvisa che quanti vivono commettendo i peccati contenuti in questi elenchi non vedranno la luce eterna. Sono esclusi dalla comunione di vita con Dio per l’eternità. Questi cataloghi non sono di un solo Agiografo del Nuovo testamento. Sono di Matteo, Marco, Paolo, Giovanni. Sono purissima verità di Dio.

Dobbiamo confessare che oggi più nessuno crede in questi cataloghi. Ormai il peccato non esiste più e di conseguenza neanche i cataloghi hanno ragion d'essere. L’uomo può abolire Dio, Cristo, lo Spirito Santo, la Chiesa, il bene e il male. Sappia che Dio non abolisce nessuna sua Parola. Saremo giudicati secondo la sua rivelazione e non secondo le nostre infernali teorie. Dio è eternamente fedele alla sua Parola.

*Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall’interno e rendono impuro l’uomo» (Mc 7,21-23).*

*Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.*

*Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.*

*Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,18-32).*

*Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio (1Cor 6,9-11).*

*Da tempo vi immaginate che stiamo facendo la nostra difesa davanti a voi. Noi parliamo davanti a Dio, in Cristo, e tutto, carissimi, è per la vostra edificazione. Temo infatti che, venendo, non vi trovi come desidero e che, a mia volta, venga trovato da voi quale non mi desiderate. Temo che vi siano contese, invidie, animosità, dissensi, maldicenze, insinuazioni, superbie, disordini, e che, alla mia venuta, il mio Dio debba umiliarmi davanti a voi e io debba piangere su molti che in passato hanno peccato e non si sono convertiti dalle impurità, dalle immoralità e dalle dissolutezze che hanno commesso (2Cor 2,19-21).*

*Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge (Gal 5,18-25).*

*Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – né di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio (Ef 5,4-5).*

*Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l’ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi (Col 3,5-7).*

*Noi sappiamo che la Legge è buona, purché se ne faccia un uso legittimo, nella convinzione che la Legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrìleghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini, i fornicatori, i sodomiti, i mercanti di uomini, i bugiardi, gli spergiuri e per ogni altra cosa contraria alla sana dottrina, secondo il vangelo della gloria del beato Dio, che mi è stato affidato (1Tm 1,8-11).*

*Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte» (Ap 21,8).*

Ora sappiamo cosa è il peccato: l’esclusione del Dio Creatore, del Dio Liberatore, del Dio Redentore, del Dio Santificatore, della Chiesa come sacramento di salvezza, del cristiano come missionario di vera salvezza e redenzione eterna.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, ci aiuti a credere nella mortale realtà del peccato. Angeli e Santi ci conducano di virtù in virtù e di fede in fede nella Parola.

### Seconda riflessione.

Nella presente riflessione ci occuperemo di alcune parole chiave che sono necessarie, anzi indispensabili, in ordine alla sanzione del peccato. Esse sono: **giudizio, giudice, giudicare, giustizia, giusto, ingiusto**. Queste parole ci rivelano che la vita dell’uomo sulla terra non è stata affidata solo alla sua coscienza. Ogni uomo di ogni sua azione deve rendere conto non solo a Dio, ma anche ai suoi fratelli.

Per il popolo del Signore una è la regola di verità e di giustizia: la sua Parola, i suoi Decreti, la sua Legge. Ma non è l’uomo che dovrà farsi giustizia da sé. Arbitro tra uomo e uomo e tra uomo e Dio, è il giudice, che in nome di Dio, secondo la Parola di Dio, pronuncia il suo verdetto e dice a ciascuno qual è il suo male commesso contro Dio e contro gli uomini. Se il giudice perde la sua verità – amministratore della verità e della Parola del Signore – tutto il popolo va alla deriva, perché privato della verità oggettiva della Parola e della verità di Dio. Un giudice corrotto, porta all’istante tutto il popolo dall’oggettività alla soggettività ed ognuno diviene autore di verità e di giustizia.

Il giudice è l’oggettività di Dio, della Parola, della verità, delle azioni degli uomini. Se il giudice da oggettivo diventa soggettivo, tutto il popolo si perde. Manca la certezza di Dio, della Parola, della verità, delle azioni degli uomini. Il popolo è trasformato in un edificio senza più alcun fondamento di stabilità. Diviene una cosa liquida, capace di assumere ogni forma di iniquità, empietà, stoltezza, immoralità, nefandezza. Il giudice è il fondamento “divino” sul quale si poggia la verità oggettiva di Dio e del suo popolo.

***GIUDIZIO GIUDICE GIUDICARE***

Fulcro, perno di tutta la vita del popolo del Signore in ogni ambito è il giudice. Lui è chiamato a dirimere ogni questione irregolare tra l’uomo e Dio e tra l’uomo e l’uomo. Deve operare tutto questo tenendosi sempre in sintonia con la Legge del Sinai, ma anche con la Parola che di volta in volta il Signore rivolge al suo popolo per mezzo dei suoi profeti. Se il giudice anziché essere in sintonia con Dio, si mette in sintonia con il pensiero dell’uomo – potente o non potente ha poca importanza – da faro di certezza oggettiva diviene il più grande e potente distruttore dell’oggettività di Dio, della sua Parola, dei suoi decreti, di ogni suo statuto. Distrutta l’oggettività, il popolo si perde.

Una lettura serena del Vangelo ci rivela come al tempo di Gesù i giudici del popolo, che erano farisei, scribi, capi dei sacerdoti, lo stesso sinedrio e gli anziani del popolo, erano tutti passati dall’oggettività della Legge e della Parola, alla soggettività delle loro interpretazioni. Altra cosa nefanda da essi posta in essere è stata la negazione di tutta la rivelazione posteriore dei profeti e dei saggi di Israele, per fermarsi, anzi ancorarsi al solo Mosè e alla sua Legge e per di più da essi letta senza alcuna vera connotazione di oggettività. Trasformando l’oggettività della Parola in una interpretazione soggettiva e negando ogni valore di rivelazione a tutti i profeti che sono venuti dopo Mosè – si pensi a Ezechiele che trasforma sostanzialmente il giudizio di Dio sulle azioni degli uomini e anche la loro sanzione – il conflitto con Gesù Signore era inevitabile. Gesù infatti non solo lavorava con l’oggettività della Parola del Padre, liberandola da ogni soggettiva e personale interpretazione o comprensione, ma anche agiva, poiché vero profeta, con la volontà e la Parola attuale del Padre suo.

Gesù opera un giudizio oggettivo, netto tra volontà di Dio e volontà dell’uomo, tra Parola antica del Padre, Parola dei profeti di ieri e Parola di oggi, tra interpretazione secondo gli uomini e interpretazione secondo purissima volontà del Padre suo. Gesù era nel seno del Padre e dal suo seno donava agli uomini la sua purissima verità. La condanna a morte di Cristo Signore attesta il totale fallimento della giustizia e dei suoi amministratori. Sono stati i suoi giudici che hanno condotto il popolo del Signore alla sua totale rovina, che si è realizzata con la distruzione di Gerusalemme. Questo significa che quel popolo, i cui giudici trasformano la giustizia oggettiva in giustizia soggettiva, non ha alcun futuro. Anch’esso è condannato alla rovina.

Questa verità vale anche per il nuovo popolo del Signore che è la sua Chiesa. Il giorno in cui nella Chiesa i suoi giudici, che sono i suoi ministri sacri, chiamati a governarla con l’oggettività della Parola, del Vangelo, della Volontà di Dio, della mozione di verità dello Spirito Santo, passano dall’oggettività della Parola, della Rivelazione, della fede, alla soggettività dei loro pensieri e sentimenti, è la fine del popolo di Dio. Muore quella Chiesa che è governata dal pensiero soggettivo di presbiteri e vescovi. Questa chiesa non ha alcun futuro di salvezza. La salvezza è dall’oggettività della Parola di Cristo Gesù, del suo Vangelo, della retta fede, della sana dottrina, dell’ispirazione oggi dello Spirito Santo di Dio. Tutte quelle parrocchie e quelle diocesi nelle quali regna lo spirito della soggettività sono miseramente condannate al loro fallimento.

*Ma la nazione che essi avranno servito, la giudicherò io: dopo, essi usciranno con grandi ricchezze (Gen 15, 14). Allora Sarai disse ad Abram: "L'offesa a me fatta ricada su di te! Io ti ho dato in braccio la mia schiava, ma da quando si è accorta d'essere incinta, io non conto più niente per lei. Il Signore sia giudice tra me e te!" (Gen 16, 5). Lungi da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lungi da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?" (Gen 18, 25). Ma quelli risposero: "Tirati via! Quest'individuo è venuto qui come straniero e vuol fare il giudice! Ora faremo a te peggio che a loro!". E spingendosi violentemente contro quell'uomo, cioè contro Lot, si avvicinarono per sfondare la porta (Gen 19, 9). Ora che hai frugato tra tutti i miei oggetti, che hai trovato di tutte le robe di casa tua? Mettilo qui davanti ai miei e tuoi parenti e siano essi giudici tra noi due (Gen 31, 37). Il Dio di Abramo e il Dio di Nacor siano giudici tra di noi". Giacobbe giurò per il Terrore di suo padre Isacco (Gen 31, 53).*

*Dan giudicherà il suo popolo come ogni altra tribù d'Israele (Gen 49, 16). Quegli rispose: "Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi? Pensi forse di uccidermi, come hai ucciso l'Egiziano?". Allora Mosè ebbe paura e pensò: "Certamente la cosa si è risaputa" (Es 2, 14). Dissero loro: "Il Signore proceda contro di voi e giudichi; perché ci avete resi odiosi agli occhi del faraone e agli occhi dei suoi ministri, mettendo loro in mano la spada per ucciderci!" (Es 5, 21). Quando hanno qualche questione, vengono da me e io giudico le vertenze tra l'uno e l'altro e faccio conoscere i decreti di Dio e le sue leggi" (Es 18, 16). Essi dovranno giudicare il popolo in ogni circostanza; quando vi sarà una questione importante, la sottoporranno a te, mentre essi giudicheranno ogni affare minore. Così ti alleggerirai il peso ed essi lo porteranno con te (Es 18, 22). Essi giudicavano il popolo in ogni circostanza: quando avevano affari difficili li sottoponevano a Mosè, ma giudicavano essi stessi tutti gli affari minori (Es 18, 26). Non farai deviare il giudizio del povero, che si rivolge a te nel suo processo (Es 23, 6). Farai il pettorale del giudizio, artisticamente lavorato, di fattura uguale a quella dell' efod: con oro, porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto (Es 28, 15).*

*Così Aronne porterà i nomi degli Israeliti sul pettorale del giudizio, sopra il suo cuore, quando entrerà nel Santo, come memoriale davanti al Signore per sempre (Es 28, 29). Unirai al pettorale del giudizio gli urìm e i tummìm. Saranno così sopra il cuore di Aronne quando entrerà alla presenza del Signore: Aronne porterà il giudizio degli Israeliti sopra il suo cuore alla presenza del Signore per sempre (Es 28, 30). Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero, né userai preferenze verso il potente; ma giudicherai il tuo prossimo con giustizia (Lv 19, 15). Non commetterete ingiustizie nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità (Lv 19, 35). Mosè disse ai giudici d'Israele: "Ognuno di voi uccida dei suoi uomini coloro che hanno aderito al culto di Baal-Peor" (Nm 25, 5). Egli si presenterà davanti al sacerdote Eleazaro, che consulterà per lui il giudizio degli Urìm davanti al Signore; egli e tutti gli Israeliti con lui e tutta la comunità usciranno all'ordine di Eleazaro ed entreranno all'ordine suo" (Nm 27, 21). Queste città vi serviranno di asilo contro il vendicatore del sangue, perché l'omicida non sia messo a morte prima di comparire in giudizio dinanzi alla comunità (Nm 35, 12). Allora ecco le regole secondo le quali la comunità giudicherà fra colui che ha colpito e il vendicatore del sangue (Nm 35, 24).*

*In quel tempo diedi quest'ordine ai vostri giudici: Ascoltate le cause dei vostri fratelli e giudicate con giustizia le questioni che uno può avere con il fratello o con lo straniero che sta presso di lui (Dt 1, 16). Nei vostri giudizi non avrete riguardi personali, darete ascolto al piccolo come al grande; non temerete alcun uomo, poiché il giudizio appartiene a Dio; le cause troppo difficili per voi le presenterete a me e io le ascolterò (Dt 1, 17). Ti costituirai giudici e scribi in tutte le città che il Signore tuo Dio ti dà, tribù per tribù; essi giudicheranno il popolo con giuste sentenze (Dt 16, 18). Andrai dai sacerdoti e dal giudice in carica a quel tempo; li consulterai ed essi ti indicheranno la sentenza da pronunciare (Dt 17, 9). L'uomo che si comporterà con presunzione e non obbedirà al sacerdote che sta là per servire il Signore tuo Dio o al giudice, quell'uomo dovrà morire; così toglierai il male da Israele (Dt 17, 12).*

*I due uomini fra i quali ha luogo la causa compariranno davanti al Signore, davanti ai sacerdoti e ai giudici in carica in quei giorni (Dt 19, 17). I giudici indagheranno con diligenza e, se quel testimonio risulta falso perché ha deposto il falso contro il suo fratello (Dt 19, 18). I tuoi anziani e i tuoi giudici usciranno e misureranno la distanza fra l'ucciso e le città dei dintorni (Dt 21, 2). Quando sorgerà una lite fra alcuni uomini e verranno in giudizio, i giudici che sentenzieranno, assolveranno l'innocente e condanneranno il colpevole (Dt 25, 1). Se il colpevole avrà meritato di essere fustigato, il giudice lo farà stendere per terra e fustigare in sua presenza, con un numero di colpi proporzionati alla gravità della sua colpa (Dt 25, 2). Quando avrò affilato la folgore della mia spada e la mia mano inizierà il giudizio, farò vendetta dei miei avversari, ripagherò i miei nemici (Dt 32, 41). Tutto Israele, i suoi anziani, i suoi scribi, tutti i suoi giudici, forestieri e cittadini stavano in piedi da una parte e dall'altra dell'arca, di fronte ai sacerdoti leviti, che portavano l'arca dell'alleanza del Signore, una metà verso il monte Garizìm e l'altra metà verso il monte Ebal, come aveva prima prescritto Mosè, servo del Signore, per benedire il popolo di Israele (Gs 8, 33).*

*L'omicida rimarrà in quella città finché, alla morte del sommo sacerdote, che sarà in funzione in quei giorni, comparirà in giudizio davanti all'assemblea. Allora l'omicida potrà tornarsene e rientrare nella sua città e nella sua casa, nella città da dove era fuggito" (Gs 20, 6). Convocò tutto Israele, gli anziani, i capi, i giudici e gli scribi del popolo e disse loro: "Io sono vecchio, molto avanti negli anni (Gs 23, 2). Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele in Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e gli scribi del popolo, che si presentarono davanti a Dio (Gs 24, 1). Allora il Signore fece sorgere dei giudici, che li liberassero dalle mani di quelli che li depredavano (Gdc 2, 16). Ma neppure ai loro giudici davano ascolto, anzi si prostituivano ad altri dei e si prostravano davanti a loro. Abbandonarono ben presto la via battuta dai loro padri, i quali avevano obbedito ai comandi del Signore: essi non fecero così (Gdc 2, 17). Quando il Signore suscitava loro dei giudici, il Signore era con il giudice e li liberava dalla mano dei loro nemici durante tutta la vita del giudice; perché il Signore si lasciava commuovere dai loro gemiti sotto il giogo dei loro oppressori (Gdc 2, 18). Ma quando il giudice moriva, tornavano a corrompersi più dei loro padri, seguendo altri dei per servirli e prostrarsi davanti a loro, non desistendo dalle loro pratiche e dalla loro condotta ostinata (Gdc 2, 19).*

*Lo spirito del Signore fu su di lui ed egli fu giudice d'Israele; uscì a combattere e il Signore gli diede nelle mani Cusan-Risatàim, re di Aram; la sua mano fu potente contro Cusan-Risatàim (Gdc 3, 10). In quel tempo era giudice d'Israele una profetessa, Debora, moglie di Lappidòt (Gdc 4, 4). Essa sedeva sotto la palma di Debora, tra Rama e Betel, sulle montagne di Efraim, e gli Israeliti venivano a lei per le vertenze giudiziarie (Gdc 4, 5). Fu giudice d'Israele per ventitré anni, poi morì e fu sepolto a Samir (Gdc 10, 2). Dopo di lui sorse Iair, il Galaadita, che fu giudice d'Israele per ventidue anni (Gdc 10, 3). Io non ti ho fatto torto e tu agisci male verso di me, muovendomi guerra; il Signore giudice giudichi oggi tra gli Israeliti e gli Ammoniti!" (Gdc 11, 27). Iefte fu giudice d'Israele per sei anni. Poi Iefte, il Galaadita, morì e fu sepolto nella sua città in Gàlaad (Gdc 12, 7). Dopo di lui fu giudice d'Israele Ibsan di Betlemme (Gdc 12, 8).*

*Egli ebbe trenta figli, maritò trenta figlie e fece venire da fuori trenta fanciulle per i suoi figli. Fu giudice d'Israele per sette anni (Gdc 12, 9). Dopo di lui fu giudice d'Israele Elon, lo Zabulonita; fu giudice d'Israele per dieci anni (Gdc 12, 11). Dopo di lui fu giudice d'Israele Abdon, figlio di Illel, di Piraton (Gdc 12, 13). Ebbe quaranta figli e trenta nipoti, i quali cavalcavano settanta asinelli. Fu giudice d'Israele per otto anni (Gdc 12, 14). Sansone fu giudice d'Israele, al tempo dei Filistei, per venti anni (Gdc 15, 20). Poi i suoi fratelli e tutta la casa di suo padre scesero e lo portarono via; risalirono e lo seppellirono fra Zorea ed Estaol nel sepolcro di Manoach suo padre. Egli era stato giudice d'Israele per venti anni (Gdc 16, 31). Al tempo in cui governavano i giudici, ci fu nel paese una carestia e un uomo di Betlemme di Giuda emigrò nella campagna di Moab, con la moglie e i suoi due figli (Rt 1, 1).*

*Il Signore... saranno abbattuti i suoi avversari! L'Altissimo tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà gli estremi confini della terra; darà forza al suo re ed eleverà la potenza del suo Messia" (1Sam 2, 10). Appena ebbe accennato all'arca di Dio, Eli cadde all'indietro dal sedile sul lato della porta, batté la nuca e morì, perché era vecchio e pesante. Egli aveva giudicato Israele per quarant'anni (1Sam 4, 18). Si radunarono pertanto in Mizpa, attinsero acqua, la sparsero davanti al Signore e digiunarono in quel giorno, dicendo: "Abbiamo peccato contro il Signore!". A Mizpa Samuele fu giudice degli Israeliti (1Sam 7, 6). Samuele fu giudice d'Israele per tutto il tempo della sua vita (1Sam 7, 15). Ogni anno egli compiva il giro di Betel, Gàlgala e Mizpa, esercitando l'ufficio di giudice d'Israele in tutte queste località (1Sam 7, 16). Poi ritornava a Rama, perché là era la sua casa e anche là giudicava Israele. In quel luogo costruì anche un altare al Signore (1Sam 7, 17). Quando Samuele fu vecchio, stabilì giudici di Israele i suoi figli (1Sam 8, 1). Il primogenito si chiamava Ioèl, il secondogenito Abià; esercitavano l'ufficio di giudici a Bersabea (1Sam 8, 2). I figli di lui però non camminavano sulle sue orme, perché deviavano dietro il lucro, accettavano regali e sovvertivano il giudizio (1Sam 8, 3).*

*Saremo anche noi come tutti i popoli; il nostro re ci farà da giudice, uscirà alla nostra testa e combatterà le nostre battaglie" (1Sam 8, 20). Sia giudice il Signore tra me e te e mi faccia giustizia il Signore nei tuoi confronti, poiché la mia mano non si stenderà su di te (1Sam 24, 13). Il Signore sia arbitro e giudice tra me e te, veda e giudichi la mia causa e mi faccia giustizia di fronte a te" (1Sam 24, 16). Finché ho camminato, ora qua, ora là, in mezzo a tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei Giudici, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi edificate una casa di cedro? (2Sam 7, 7). Al tempo in cui avevo stabilito i Giudici sul mio popolo Israele, e gli darò riposo liberandolo da tutti i suoi nemici. Il Signore ti farà grande, poiché ti farà una casa (2Sam 7, 11). Davide regnò su tutto Israele e pronunziava giudizi e faceva giustizia a tutto il suo popolo (2Sam 8, 15). Assalonne si alzava la mattina presto e si metteva da un lato della via di accesso alla porta della città; quando qualcuno aveva una lite e veniva dal re per il giudizio, Assalonne lo chiamava e gli diceva: "Di quale città sei?", l'altro gli rispondeva: "Il tuo servo è di tale e tale tribù d'Israele" (2Sam 15, 2).*

*Assalonne aggiungeva: "Se facessero me giudice del paese! Chiunque avesse una lite o un giudizio verrebbe da me e io gli farei giustizia" (2Sam 15, 4). Assalonne faceva così con tutti gli Israeliti che venivano dal re per il giudizio; in questo modo Assalonne si cattivò l'affetto degli Israeliti (2Sam 15, 6). Dio gli disse: "Perché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te né una lunga vita, né la ricchezza, né la morte dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare le cause (1Re 3, 11). Difatti una Pasqua simile non era mai stata celebrata dal tempo dei Giudici, che governarono Israele, ossia per tutto il periodo dei re di Israele e dei re di Giuda (2Re 23, 22). Ricordate i prodigi che egli ha compiuti, i suoi miracoli e i giudizi della sua bocca (1Cr 16, 12). Egli, il Signore, è il nostro Dio; in tutta la terra fanno legge i suoi giudizi (1Cr 16, 14). Gridino di giubilo gli alberi della foresta di fronte al Signore, perché viene per giudicare la terra (1Cr 16, 33).*

*Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutto Israele non ho mai detto a qualcuno dei Giudici, ai quali avevo ordinato di pascere il mio popolo: Perché non mi avete costruito una casa di cedro? (1Cr 17, 6). Come quando misi i Giudici a capo di Israele. Umilierò tutti i tuoi nemici, mentre ingrandirò te. Il Signore ha intenzione di costruire a te una casa (1Cr 17, 10). Davide regnò su tutto Israele e rese giustizia con retti giudizi a tutto il popolo (1Cr 18, 14). "Di costoro ventiquattromila dirigano l'attività del tempio, seimila siano magistrati e giudici (1Cr 23, 4). Fra i discendenti di Isear: Chenania e i suoi figli erano addetti agli affari esterni di Israele come magistrati e giudici (1Cr 26, 29). Egli stabilì giudici nella regione, in tutte le fortezze di Giuda, città per città (2Cr 19, 5). Ai giudici egli raccomandò: "Guardate a quello che fate, perché non giudicate per gli uomini, ma per il Signore, il quale sarà con voi quando pronunzierete la sentenza (2Cr 19, 6). "Recum governatore e Simsai scriba e gli altri loro colleghi giudici, legati, sovrintendenti e funzionari, uomini di Uruk, di Babilonia e di Susa, cioè di Elam (Esd 4, 9). Quanto a te, Esdra, con la sapienza del tuo Dio, che ti è stata data, stabilisci magistrati e giudici, ai quali sia affidata l'amministrazione della giustizia per tutto il popolo dell'Oltrefiume, cioè per quanti conoscono la legge del tuo Dio, e istruisci quelli che non la conoscono (Esd 7, 25).*

*Quanti tremavano per i giudizi del Dio d'Israele su questa infedeltà dei rimpatriati, si radunarono presso di me. Ma io restai seduto costernato, fino all'offerta della sera (Esd 9, 4). I nostri capi stiano a rappresentare tutta l'assemblea; e tutti quelli delle nostre città che hanno sposato donne straniere vengano in date determinate e accompagnati dagli anziani della rispettiva città e dai loro giudici, finché non abbiano allontanato da noi l'ira ardente del nostro Dio per questa causa" (Esd 10, 14). "Tu sei giusto, Signore, e giuste sono tutte le tue opere. Ogni tua via è misericordia e verità. Tu sei il giudice del mondo (Tb 3, 2). Ora, nel trattarmi secondo le colpe mie e dei miei padri, veri sono tutti i tuoi giudizi, perché non abbiamo osservato i tuoi decreti, camminando davanti a te nella verità (Tb 3, 5). "Sia giudice il Signore tra voi e noi, perché voi ci avete recato un grave danno rifiutando di proporre la pace agli Assiri (Gdt 7, 24). Le cose da te deliberate si sono presentate e hanno detto: Ecco ci siamo; perché tutte le tue vie sono preparate e i tuoi giudizi sono preordinati (Gdt 9, 6).*

*Guai alle genti che insorgono contro il mio popolo: il Signore onnipotente li punirà nel giorno del giudizio, immettendo fuoco e vermi nelle loro carni, e piangeranno nel tormento per sempre" (Gdt 16, 17). Operando cambiamenti opportuni e giudicando sempre con la più equa fermezza gli affari che ci vengono posti sotto gli occhi (Est 8, 12 i). Queste due sorti si sono realizzate nell'ora, nel momento e nel giorno stabilito dal giudizio di Dio e in mezzo a tutte le nazioni. (Est 10, 3 h). Giosuè, obbedendo alla divina parola, divenne giudice in Israele (1Mac 2, 55). Abbatti allo stesso modo questo esercito davanti a noi oggi; sappiano tutti gli altri che egli ha parlato empiamente contro il tuo santuario e tu giudicalo secondo le sue empietà" (1Mac 7, 42). Abbiamo deciso di beneficare il popolo dei Giudici nostri amici e rispettosi dei nostri diritti, per la loro benevolenza nei nostri riguardi (1Mac 11, 33). Perché non sei ancora al sicuro dal giudizio dell'onnipotente Dio che tutto vede (2Mac 7, 35).*

*Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato breve tormento, hanno conseguito da Dio l'eredità della vita eterna. Tu invece subirai per giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia (2Mac 7, 36). Montato in gran furore, pensava di sfogarsi sui Giudei anche per lo smacco inflittogli da coloro che lo avevano messo in fuga. Perciò diede ordine al cocchiere di compiere il viaggio spingendo i cavalli senza sosta; ma incombeva ormai su di lui il giudizio del Cielo. Così diceva nella sua superbia: "Farò di Gerusalemme un cimitero di Giudei, appena vi sarò giunto" (2Mac 9, 4). Ma poiché i dolori non diminuivano per nulla - era arrivato infatti su di lui il giusto giudizio di Dio - e disperando ormai di sé, scrisse ai Giudei la lettera che riportiamo qui sotto, nello stile di una supplica, così concepita (2Mac 9, 18). Riguardo invece a quei punti che egli ha giudicato dover riferire al re, mandate subito uno, dopo aver deliberato tra di voi, perché possiamo esporre le cose in modo conveniente per voi. Noi siamo in viaggio per Antiochia (2Mac 11, 36).*

*E, invocando Dio, giusto giudice, mosse contro gli assassini dei suoi fratelli e nella notte incendiò il porto, bruciò le navi e uccise di spada quanti vi si erano rifugiati (2Mac 12, 6). Perciò tutti, benedicendo l'operato di Dio, giusto giudice che rende palesi le cose occulte (2Mac 12, 41). Il Maccabeo dopo aver osservato le moltitudini presenti e la svariata attrezzatura delle armi e la ferocia delle bestie, alzò le mani al cielo e invocò il Signore che compie prodigi, convinto che non è possibile vincere con le armi, ma che egli concede la vittoria a coloro che ne sono degni, secondo il suo giudizio (2Mac 15, 21). Se avessi anche ragione, non risponderei, al mio giudice dovrei domandare pietà (Gb 9, 15). La terra è lasciata in balìa del malfattore: egli vela il volto dei suoi giudici; se non lui, chi dunque sarà? (Gb 9, 24).*

*Poiché non è uomo come me, che io possa rispondergli: "Presentiamoci alla pari in giudizio" (Gb 9, 32). Se egli assale e imprigiona e chiama in giudizio, chi glielo può impedire? (Gb 11, 10). L'uomo stolto mette giudizio e da ònagro indomito diventa docile (Gb 11, 12). Rende stolti i consiglieri della terra, priva i giudici di senno (Gb 12, 17). Ecco, tutto ho preparato per il giudizio, son convinto che sarò dichiarato innocente (Gb 13, 18). Tu, sopra un tal essere tieni aperti i tuoi occhi e lo chiami a giudizio presso di te? (Gb 14, 3). temete per voi la spada, poiché punitrice d'iniquità è la spada, affinché sappiate che c'è un giudice (Gb 19, 29). S'insegna forse la scienza a Dio, a lui che giudica gli esseri di lassù? (Gb 21, 22). Ecco, io conosco i vostri pensieri e gli iniqui giudizi che fate contro di me! (Gb 21, 27). Forse per la tua pietà ti punisce e ti convoca in giudizio? (Gb 22, 4). E tu dici: "Che cosa sa Dio? Può giudicare attraverso la caligine? (Gb 22, 13). Allora un giusto discuterebbe con lui e io per sempre sarei assolto dal mio giudice (Gb 23, 7). Difatti quello è uno scandalo, un delitto da deferire ai giudici (Gb 31, 11).*

*Poiché non si pone all'uomo un termine per comparire davanti a Dio in giudizio (Gb 34, 23). Forse, secondo le tue idee dovrebbe ricompensare, perché tu rifiuti il suo giudizio? Poiché tu devi scegliere, non io, dì, dunque, quello che sai (Gb 34, 33). Ma se colmi la misura con giudizi da empio, giudizio e condanna ti seguiranno (Gb 36, 17). Perciò non reggeranno gli empi nel giudizio, né i peccatori nell'assemblea dei giusti (Sal 1, 5). E ora, sovrani, siate saggi istruitevi, giudici della terra (Sal 2, 10). Sorgi, Signore, nel tuo sdegno, levati contro il furore dei nemici, alzati per il giudizio che hai stabilito (Sal 7, 7). Dio è giudice giusto, ogni giorno si accende il suo sdegno (Sal 7, 12). Perché hai sostenuto il mio diritto e la mia causa; siedi in trono giudice giusto (Sal 9, 5). Ma il Signore sta assiso in eterno; erige per il giudizio il suo trono (Sal 9, 8). Sorgi, Signore, non prevalga l'uomo: davanti a te siano giudicate le genti (Sal 9, 20). Le sue imprese riescono sempre. Son troppo in alto per lui i tuoi giudizi: disprezza tutti i suoi avversari (Sal 9, 26). I suoi giudizi mi stanno tutti davanti, non ho respinto da me la sua legge (Sal 17, 23). Il timore del Signore è puro, dura sempre; i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti (Sal 18, 10). Di Davide. Signore, giudica chi mi accusa, combatti chi mi combatte (Sal 34, 1). Déstati, svégliati per il mio giudizio, per la mia causa, Signore mio Dio (Sal 34, 23).*

*la tua giustizia è come i monti più alti, il tuo giudizio come il grande abisso: uomini e bestie tu salvi, Signore (Sal 35, 7). Il Signore non lo abbandona alla sua mano, nel giudizio non lo lascia condannare (Sal 36, 33). Gioisca il monte di Sion, esultino le città di Giuda a motivo dei tuoi giudizi (Sal 47, 12). Convoca il cielo dall'alto e la terra al giudizio del suo popolo (Sal 49, 4). Il cielo annunzi la sua giustizia, Dio è il giudice (Sal 49, 6). Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto; perciò sei giusto quando parli, retto nel tuo giudizio (Sal 50, 6). Rendete veramente giustizia o potenti, giudicate con rettitudine gli uomini? (Sal 57, 2). Esultino le genti e si rallegrino, perché giudichi i popoli con giustizia, governi le nazioni sulla terra (Sal 66, 5). Di Salomone. Dio, dà al re il tuo giudizio, al figlio del re la tua giustizia (Sal 71, 1). Nel tempo che avrò stabilito io giudicherò con rettitudine (Sal 74, 3).*

*Ma da Dio viene il giudizio: è lui che abbatte l'uno e innalza l'altro (Sal 74, 8). Quando Dio si alza per giudicare, per salvare tutti gli umili della terra (Sal 75, 10). Salmo. Di Asaf. Dio si alza nell'assemblea divina, giudica in mezzo agli dei (Sal 81, 1). Fino a quando giudicherete iniquamente e sosterrete la parte degli empi? (Sal 81, 2). Sorgi, Dio, a giudicare la terra, perché a te appartengono tutte le genti (Sal 81, 8). Alzati, giudice della terra, rendi la ricompensa ai superbi (Sal 93, 2). Ma il giudizio si volgerà a giustizia, la seguiranno tutti i retti di cuore (Sal 93, 15). Dite tra i popoli: "Il Signore regna!". Sorregge il mondo, perché non vacilli; giudica le nazioni con rettitudine (Sal 95, 10). Davanti al Signore che viene, perché viene a giudicare la terra. giudicherà il mondo con giustizia e con verità tutte le genti (Sal 95, 13). Ascolta Sion e ne gioisce, esultano le città di Giuda per i tuoi giudizi, Signore (Sal 96, 8).*

*Davanti al Signore che viene, che viene a giudicare la terra. giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine (Sal 97, 9). Ricordate le meraviglie che ha compiute, i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca (Sal 104, 5). E' lui il Signore, nostro Dio, su tutta la terra i suoi giudizi (Sal 104, 7). Per istruire i capi secondo il suo giudizio e insegnare la saggezza agli anziani (Sal 104, 22). Ma Fineès si alzò e si fece giudice, allora cessò la peste (Sal 105, 30). Citato in giudizio, risulti colpevole e il suo appello si risolva in condanna (Sal 108, 7). Poiché si è messo alla destra del povero per salvare dai giudici la sua vita (Sal 108, 31). Con le mie labbra ho enumerato tutti i giudizi della tua bocca (Sal 118, 13). Ho scelto la via della giustizia, mi sono proposto i tuoi giudizi (Sal 118, 30). Allontana l'insulto che mi sgomenta, poiché i tuoi giudizi sono buoni (Sal 118, 39). Non togliere mai dalla mia bocca la parola vera, perché confido nei tuoi giudizi (Sal 118, 43). Ricordo i tuoi giudizi di un tempo, Signore, e ne sono consolato (Sal 118, 52). Signore, so che giusti sono i tuoi giudizi e con ragione mi hai umiliato (Sal 118, 75). Non mi allontano dai tuoi giudizi, perché sei tu ad istruirmi (Sal 118, 102). Signore, gradisci le offerte delle mie labbra, insegnami i tuoi giudizi (Sal 118, 108).*

*Tu fai fremere di spavento la mia carne, io temo i tuoi giudizi (Sal 118, 120). Tu sei giusto, Signore, e retto nei tuoi giudizi (Sal 118, 137). Ascolta la mia voce, secondo la tua grazia; Signore, fammi vivere secondo il tuo giudizio (Sal 118, 149). Le tue misericordie sono grandi, Signore, secondo i tuoi giudizi fammi vivere (Sal 118, 156). Possa io vivere e darti lode, mi aiutino i tuoi giudizi (Sal 118, 175). Là sono posti i seggi del giudizio, i seggi della casa di Davide (Sal 121, 5). Non chiamare in giudizio il tuo servo: nessun vivente davanti a te è giusto (Sal 142, 2). I re della terra e i popoli tutti, i governanti e i giudici della terra (Sal 148, 11). Per eseguire su di essi il giudizio già scritto: questa è la gloria per tutti i suoi fedeli. Alleluia (Sal 149, 9). Lo stolto giudica diritta la sua condotta, il saggio, invece, ascolta il consiglio (Pr 12, 15). Un oracolo è sulle labbra del re, in giudizio la sua bocca non sbaglia (Pr 16, 10). Non è bene usar riguardi all'empio per far torto al giusto in un giudizio (Pr 18, 5). Anche queste sono parole dei saggi. Aver preferenze personali in giudizio non è bene (Pr 24, 23).*

*Con la pazienza il giudice si lascia persuadere, una lingua dolce spezza le ossa (Pr 25, 15). Un re che giudichi i poveri con equità rende saldo il suo trono per sempre (Pr 29, 14). Molti ricercano il favore del principe, ma è il Signore che giudica ognuno (Pr 29, 26). Apri la bocca e giudica con equità e rendi giustizia all'infelice e al povero (Pr 31, 9). Ho pensato: Dio giudicherà il giusto e l'empio, perché c'è un tempo per ogni cosa e per ogni azione (Qo 3, 17). Chi osserva il comando non prova alcun male; la mente del saggio conosce il tempo e il giudizio (Qo 8, 5). Infatti, per ogni cosa vi è tempo e giudizio e il male dell'uomo ricade gravemente su chi lo fa (Qo 8, 6). Sta’ lieto, o giovane, nella tua giovinezza, e si rallegri il tuo cuore nei giorni della tua gioventù. Segui pure le vie del tuo cuore e i desideri dei tuoi occhi. Sappi però che su tutto questo Dio ti convocherà in giudizio (Qo 11, 9). Infatti, Dio citerà in giudizio ogni azione, tutto ciò che è occulto, bene o male (Qo 12, 14).*

*Nel giorno del loro giudizio risplenderanno; come scintille nella stoppia, correranno qua e là (Sap 3, 7). Se poi moriranno presto, non avranno speranza né consolazione nel giorno del giudizio (Sap 3, 18). Infatti i figli nati da unioni illegali attestano la perversità dei genitori nel giudizio di essi (Sap 4, 6). "Ecco colui che noi una volta abbiamo deriso e che stolti abbiam preso a bersaglio del nostro scherno; giudicammo la sua vita una pazzia e la sua morte disonorevole (Sap 5, 4). Indosserà la giustizia come corazza e si metterà come elmo un giudizio infallibile (Sap 5, 18). Con terrore e rapidamente egli si ergerà contro di voi poiché un giudizio severo si compie contro coloro che stanno in alto (Sap 6, 5). Sarò trovato acuto in giudizio, sarò ammirato di fronte ai potenti (Sap 8, 11). E governi il mondo con santità e giustizia e pronunzi giudizi con animo retto (Sap 9, 3). Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie (Sap 9, 7). Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con equità il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre (Sap 9, 12).*

*Difatti, messi alla prova, sebbene puniti con misericordia, compresero quali tormenti avevano sofferto gli empi, giudicati nella collera (Sap 11, 9). Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti dall'accusa di giudice ingiusto (Sap 12, 13). Tu, padrone della forza, giudichi con mitezza; ci governi con molta indulgenza, perché il potere lo eserciti quando vuoi (Sap 12, 18). Mentre dunque ci correggi, tu colpisci i nostri nemici in svariatissimi modi, perché nel giudicare riflettiamo sulla tua bontà e speriamo nella misericordia, quando siamo giudicati (Sap 12, 22). Ma chi non si lascia correggere da castighi di derisione, sperimenterà un giudizio degno di Dio (Sap 12, 26). Talvolta la fiamma si attenuava per non bruciare gli animali inviati contro gli empi e per far loro comprendere a tal vista che erano incalzati dal giudizio di Dio (Sap 16, 18). I tuoi giudizi sono grandi e difficili da spiegare, per questo le anime grossolane furono tratte in errore (Sap 17, 1).*

*Non solo: ci sarà per i primi un giudizio, perché accolsero ostilmente dei forestieri (Sap 19, 15). Strappa l'oppresso dal potere dell'oppressore, non esser pusillanime quando giudichi (Sir 4, 9). Chi l'ascolta giudica con equità; chi le presta attenzione vivrà tranquillo (Sir 4, 15). Non cercare di divenire giudice, che poi ti manchi la forza di estirpare l'ingiustizia; altrimenti temeresti alla presenza del potente e getteresti una macchia sulla tua dirittura (Sir 7, 6). Non muovere causa a un giudice, perché giudicheranno in suo favore secondo il suo parere (Sir 8, 14). Il nobile, il giudice e il potente sono onorati; ma nessuno di loro è più grande di chi teme il Signore (Sir 10, 24). Tanto grande la sua misericordia, quanto grande la sua severità; egli giudicherà l'uomo secondo le sue opere (Sir 16, 13). Prima del giudizio esamina te stesso, così al momento del verdetto troverai perdono (Sir 18, 20). Esiste un'abilità scaltra, ma ingiusta; c'è chi intriga per prevalere in giudizio (Sir 19, 22). La preghiera del povero va dalla sua bocca agli orecchi di Dio, il giudizio di lui verrà a suo favore (Sir 21, 5).*

*Come s'addice il giudicare ai capelli bianchi, e agli anziani intendersi di consigli! (Sir 25, 4). Perché il Signore è giudice e non v'è presso di lui preferenza di persone (Sir 35, 12). Ma essi non sono ricercati nel consiglio del popolo, nell'assemblea non hanno un posto speciale, non siedono sul seggio del giudice, non conoscono le disposizioni del giudizio (Sir 38, 33). Del delitto davanti a un giudice e a un magistrato, dell'empietà davanti all'assemblea del popolo (Sir 41, 18). Con un comando invia la neve, fa guizzare i fulmini del suo giudizio (Sir 43, 13). L'ornò con una veste sacra, d'oro, violetto e porpora, capolavoro di ricamo; con il pettorale del giudizio, con i segni della verità, e con tessuto di lino scarlatto, capolavoro di artista (Sir 45, 10). Quanto ai Giudici, ciascuno con il suo nome, coloro il cui cuore non commise infedeltà né si allontanarono dal Signore, sia il loro ricordo in benedizione! (Sir 46, 11). Renderò i tuoi giudici come una volta, i tuoi consiglieri come al principio. Dopo, sarai chiamata città della giustizia, città fedele ( Is 1, 26). Egli sarà giudice fra le genti e sarà arbitro fra molti popoli. Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra (Is 2, 4).*

*Il prode e il guerriero, il giudice e il profeta, l'indovino e l'anziano (Is 3, 2). Il Signore appare per muovere causa, egli si presenta per giudicare il suo popolo (Is 3, 13). Il Signore inizia il giudizio con gli anziani e i capi del suo popolo: "Voi avete devastato la vigna; le cose tolte ai poveri sono nelle vostre case (Is 3, 14). Or dunque, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna (Is 5, 3). Sarà esaltato il Signore degli eserciti nel giudizio e il Dio santo si mostrerà santo nella giustizia (Is 5, 16). Essa però non pensa così e così non giudica il suo cuore, ma vuole distruggere e annientare non poche nazioni (Is 10, 7). Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire (Is 11, 3). Ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese. La sua parola sarà una verga che percuoterà il violento; con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio (Is 11, 4). Allora sarà stabilito un trono sulla mansuetudine, vi siederà con tutta fedeltà, nella tenda di Davide, un giudice sollecito del diritto e pronto alla giustizia (Is 16, 5).*

*Sì, nella via dei tuoi giudizi, Signore, noi speriamo in te; al tuo nome e al tuo ricordo si volge tutto il nostro desiderio (Is 26, 8). La mia anima anela a te di notte, al mattino il mio spirito ti cerca, perché quando pronunzi i tuoi giudizi sulla terra, giustizia imparano gli abitanti del mondo (Is 26, 9). Anche costoro barcollano per il vino, vanno fuori strada per le bevande inebrianti. Sacerdoti e profeti barcollano per la bevanda inebriante, affogano nel vino; vanno fuori strada per le bevande inebrianti, s'ingannano mentre hanno visioni, dondolano quando fanno da giudici (Is 28, 7). Quanti con la parola rendono colpevoli gli altri, quanti alla porta tendono tranelli al giudice e rovinano il giusto per un nulla (Is 29, 21).*

*Poiché il Signore è nostro giudice, il Signore è nostro legislatore, il Signore è nostro re; egli ci salverà (Is 33, 22). Ascoltatemi in silenzio, isole, e voi, nazioni, badate alla mia sfida! Si accostino e parlino; raduniamoci insieme in giudizio (Is 41, 1). Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato (Is 53, 4). Nessun'arma affilata contro di te avrà successo, farai condannare ogni lingua che si alzerà contro di te in giudizio. Questa è la sorte dei servi del Signore, quanto spetta a loro da parte mia. Oracolo del Signore (Is 54, 17). Mi ricercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratichi la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio (Is 58, 2). Allora pronunzierò i miei giudizi contro di loro, per tutto il male che hanno commesso abbandonandomi, per sacrificare ad altri dèi e prostrarsi dinanzi al lavoro delle proprie mani (Ger 1, 16).*

*Eppure protesti: Io sono innocente, la sua ira è già lontana da me. Eccomi pronto a entrare in giudizio con te, perché hai detto: Non ho peccato! (Ger 2, 35). Ora, Signore degli eserciti, giusto giudice, che scruti il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa (Ger 11, 20). Il rumore giunge fino all'estremità della terra, perché il Signore viene a giudizio con le nazioni; egli istruisce il giudizio riguardo a ogni uomo, abbandona gli empi alla spada. Parola del Signore (Ger 25, 31). In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio di giustizia; egli eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra (Ger 33, 15). E' arrivato il giudizio per la regione dell'altipiano, per Colon, per Iaaz e per Mefaat (Ger 48, 21). Ma io cambierò la sorte di Moab negli ultimi giorni. Oracolo del Signore". Qui finisce il giudizio su Moab (Ger 48, 47). Ecco, come un leone sale dalla boscaglia del Giordano verso i prati sempre verdi, così in un baleno io lo scaccerò di là e il mio eletto porrò su di esso; poiché chi è come me? Chi può citarmi in giudizio? Chi è dunque il pastore che può resistere davanti a me? (Ger 49, 19). Ecco, come un leone sale dalla boscaglia del Giordano verso i prati sempre verdi, così in un batter d'occhio io li farò fuggire al di là e vi metterò sopra colui che mi piacerà. Poiché chi è come me? Chi può citarmi in giudizio? Chi è dunque il pastore che può resistere davanti a me? (Ger 50, 44).*

*Per questo il Signore ha adempiuto le sue parole pronunziate contro di noi, contro i nostri giudici che governano Israele, contro i nostri re e contro i nostri principi, contro ogni uomo d'Israele e di Giuda (Bar 2, 1). Perciò in mezzo a te i padri divoreranno i figli e i figli divoreranno i padri. Compirò in te i miei giudizi e disperderò ad ogni vento quel che resterà di te (Ez 5, 10). Ora che su di te pende la fine, io scaglio contro di te la mia ira per giudicarti delle tue opere e per domandarti conto delle tue nefandezze (Ez 7, 3). Ora, fra breve, rovescerò il mio furore su di te e su di te darò sfogo alla mia ira. Ti giudicherò secondo le tue opere e ti domanderò conto di tutte le tue nefandezze (Ez 7, 8). Il re sarà in lutto, il principe ammantato di desolazione, tremeranno le mani del popolo del paese. Li tratterò secondo la loro condotta, li giudicherò secondo i loro giudizi: così sapranno che io sono il Signore" (Ez 7, 27). Cadrete di spada: sulla frontiera d'Israele io vi giudicherò e saprete che io sono il Signore (Ez 11, 10).*

*La città non sarà per voi la pentola e voi non ne sarete la carne! Sulla frontiera di Israele vi giudicherò (Ez 11, 11). Stenderò su di lui la mia rete e rimarrà preso nel mio laccio. Lo porterò in Babilonia e là lo giudicherò per l'infedeltà commessa contro di me (Ez 17, 20). Se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall'iniquità e pronunzia retto giudizio fra un uomo e un altro (Ez 18, 8). Perciò, o Israeliti, io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l'iniquità non sarà più causa della vostra rovina (Ez 18, 30). Vuoi giudicarli? Li vuoi giudicare, figlio dell'uomo? Mostra loro gli abomini dei loro padri (Ez 20, 4). E vi condurrò nel deserto dei popoli e lì a faccia a faccia vi giudicherò (Ez 20, 35). Come giudicai i vostri padri nel deserto del paese di Egitto così giudicherò voi, dice il Signore Dio (Ez 20, 36).*

*Rimettila nel fodero. Nel luogo stesso in cui tu fosti creato, nella terra stessa in cui sei nato, io ti giudicherò (Ez 21, 35). "Tu, figlio dell'uomo, forse non giudicherai, non giudicherai tu la città sanguinaria? Mostrale tutti i suoi abomini (Ez 22, 2). Verranno contro di te dal settentrione con cocchi e carri e con una moltitudine di popolo e si schiereranno contro di te da ogni parte con scudi grandi e piccoli ed elmi. A loro ho rimesso il giudizio e ti giudicheranno secondo le loro leggi (Ez 23, 24). Il Signore mi disse: "Figlio dell'uomo, non giudicherai tu Oolà e Oolibà? Non mostrerai ad esse i loro abomini? (Ez 23, 36). Ma uomini retti le giudicheranno come si giudicano le adultere e le assassine. Le loro mani sono lorde di sangue" (Ez 23, 45).*

*Io, il Signore, ho parlato! Questo avverrà, lo compirò senza revoca; non avrò né pietà, né compassione. Ti giudicherò secondo la tua condotta e i tuoi misfatti". Oracolo del Signore Dio (Ez 24, 14). Vi abiteranno tranquilli, costruiranno case e pianteranno vigne; vi abiteranno tranquilli, quando avrò eseguito i miei giudizi su tutti coloro che intorno li disprezzano: e sapranno che io sono il Signore loro Dio" (Ez 28, 26). Voi andate dicendo: Non è retto il modo di agire del Signore. Giudicherò ciascuno di voi secondo il suo modo di agire, Israeliti" (Ez 33, 20). A te, mio gregge, dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri (Ez 34, 17). Perciò dice il Signore Dio a loro riguardo: Ecco, io giudicherò fra pecora grassa e pecora magra (Ez 34, 20). Li ho dispersi fra le genti e sono stati dispersi in altri territori: li ho giudicati secondo la loro condotta e le loro azioni (Ez 36, 19). Nelle liti essi saranno i giudici e decideranno secondo le mie leggi. In tutte le mie feste osserveranno le mie leggi e i miei statuti e santificheranno i miei sabati (Ez 44, 24).*

*Quindi il re Nabucodònosor aveva convocato i sàtrapi, i prefetti, i governatori, i consiglieri, i tesorieri, i giudici, i questori e tutte le alte autorità delle province, perché presenziassero all'inaugurazione della statua che il re Nabucodònosor aveva fatto erigere (Dn 3, 2). I sàtrapi, i prefetti, i governatori, i consiglieri, i tesorieri, i giudici, i questori e tutte le alte autorità delle province vennero all'inaugurazione della statua. Essi si disposero davanti alla statua fatta erigere dal re (Dn 3, 3). Tu sei giusto in tutto ciò che hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi (Dn 3, 27). Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati (Dn 3, 28). Ora quanto hai fatto ricadere su di noi, tutto ciò che ci hai fatto, l'hai fatto con retto giudizio (Dn 3, 31). Si terrà poi il giudizio e gli sarà tolto il potere, quindi verrà sterminato e distrutto completamente (Dn 7, 26). In quell'anno erano stati eletti giudici del popolo due anziani: erano di quelli di cui il Signore ha detto: "L'iniquità è uscita da Babilonia per opera di anziani e di giudici, che solo in apparenza sono guide del popolo" (Dn 13, 5). Persero il lume della ragione, distolsero gli occhi per non vedere il Cielo e non ricordare i giusti giudizi (Dn 13, 9).*

*La moltitudine prestò loro fede, poiché erano anziani e giudici del popolo e la condannò a morte (Dn 13, 41). Daniele esclamò: "Separateli bene l'uno dall'altro e io li giudicherò" (Dn 13, 51). Ascoltate questo, o sacerdoti, state attenti, gente d'Israele, o casa del re, porgete l'orecchio, poiché contro di voi si fa il giudizio. Voi foste infatti un laccio in Mizpa, una rete tesa sul Tabor (Os 5, 1). Per questo li ho colpiti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce (Os 6, 5). Riunirò tutte le nazioni e le farò scendere nella valle di Giòsafat, e là verrò a giudizio con loro per il mio popolo Israele, mia eredità, che essi hanno disperso fra le genti dividendosi poi la mia terra (Gl 4, 2). Si affrettino e salgano le genti alla valle di Giòsafat, poiché lì siederò per giudicare tutte le genti all'intorno (Gl 4, 12). Farò sparire da lui il giudice e tutti i suoi capi ucciderò insieme con lui", dice il Signore (Am 2, 3). i suoi capi giudicano in vista dei regali, i suoi sacerdoti insegnano per lucro, i suoi profeti danno oracoli per denaro. Osano appoggiarsi al Signore dicendo: "Non è forse il Signore in mezzo a noi? Non ci coglierà alcun male" (Mi 3, 11).*

*Ora fatti incisioni, o figlia dell'orda, han posto l'assedio intorno a noi, con la verga percuotono sulla guancia il giudice d'Israele (Mi 4, 14). Le loro mani son pronte per il male; il principe avanza pretese, il giudice si lascia comprare, il grande manifesta la cupidigia e così distorcono tutto (Mi 7, 3). Non ha più forza la legge, né mai si afferma il diritto. L'empio infatti raggira il giusto e il giudizio ne esce stravolto (Ab 1, 4). I suoi capi in mezzo ad essa sono leoni ruggenti, i suoi giudici sono lupi della sera, che non hanno rosicchiato dal mattino (Sof 3, 3). In mezzo ad essa il Signore è giusto, non commette iniquità; ogni mattino dà il suo giudizio, come la luce che non viene mai meno (Sof 3, 5). Ecco ciò che voi dovrete fare: parlate con sincerità ciascuno con il suo prossimo; veraci e sereni siano i giudizi che terrete alle porte delle vostre città (Zc 8, 16). Io mi accosterò a voi per il giudizio e sarò un testimone pronto contro gli incantatori, contro gli adùlteri, contro gli spergiuri, contro chi froda il salario all'operaio, contro gli oppressori della vedova e dell'orfano e contro chi fa torto al forestiero. Costoro non mi temono, dice il Signore degli Eserciti (Ml 3, 5).*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio (Mt 5, 21). Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna (Mt 5, 22), Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione (Mt 5, 25). E a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello (Mt 5, 40). Non giudicate, per non essere giudicati (Mt 7, 1). Perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati (Mt 7, 2). In verità vi dico, nel giorno del giudizio il paese di Sòdoma e Gomorra avrà una sorte più sopportabile di quella città (Mt 10, 15). Ebbene io ve lo dico: Tiro e Sidone nel giorno del giudizio avranno una sorte meno dura della vostra (Mt 11, 22).*

*Ebbene io vi dico: Nel giorno del giudizio avrà una sorte meno dura della tua!" (Mt 11, 24). E se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i vostri figli in nome di chi li scacciano? Per questo loro stessi saranno i vostri giudici (Mt 12, 27). Ma io vi dico che di ogni parola infondata gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio (Mt 12, 36). Quelli di Nìnive si alzeranno a giudicare questa generazione e la condanneranno, perché essi si convertirono alla predicazione di Giona. Ecco, ora qui c'è più di Giona! (Mt 12, 41). La regina del sud si leverà a giudicare questa generazione e la condannerà, perché essa venne dall'estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone; ecco, ora qui c'è più di Salomone! (Mt 12, 42). E Gesù disse loro: "In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele (Mt 19, 28). Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato (Lc 6, 37). Simone rispose: "Suppongo quello a cui ha condonato di più". Gli disse Gesù: "Hai giudicato bene" (Lc 7, 43).*

*Perciò nel giudizio Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi (Lc 10, 14). Ma se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i vostri discepoli in nome di chi li scacciano? Perciò essi stessi saranno i vostri giudici (Lc 11, 19). La regina del sud sorgerà nel giudizio insieme con gli uomini di questa generazione e li condannerà; perché essa venne dalle estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, ben più di Salomone c'è qui (Lc 11, 31). Quelli di Nìnive sorgeranno nel giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno; perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, ben più di Giona c'è qui (Lc 11, 32). Ma egli rispose: "O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?" (Lc 12, 14). Ipocriti! Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo? (Lc 12, 56). E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto? (Lc 12, 57).*

*Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada procura di accordarti con lui, perché non ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all'esecutore e questi ti getti in prigione (Lc 12, 58). "C'era in una città un giudice, che non temeva Dio e non aveva riguardo per nessuno (Lc 18, 2). E il Signore soggiunse: "Avete udito ciò che dice il giudice disonesto (Lc 18, 6). Gli rispose: Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato (Lc 19, 22). Ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dai morti, non prendono moglie né marito (Lc 20, 35). Perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno e siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele (Lc 22, 30).*

*Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui (Gv 3, 17). E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie (Gv 3, 19). il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha rimesso ogni giudizio al Figlio (Gv 5, 22). In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita (Gv 5, 24). E gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo (Gv 5, 27). Io non posso far nulla da me stesso; giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato (Gv 5, 30). Non giudicate secondo le apparenze, ma giudicate con giusto giudizio!" (Gv 7, 24). "La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?" (Gv 7, 51). Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno (Gv 8, 15). E anche se giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato (Gv 8, 16). Avrei molte cose da dire e da giudicare sul vostro conto; ma colui che mi ha mandato è veritiero, ed io dico al mondo le cose che ho udito da lui" (Gv 8, 26). Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca e giudica (Gv 8, 50).*

*Gesù allora disse: "Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi" (Gv 9, 39). Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori (Gv 12, 31). E quando sarà venuto, egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio (Gv 16, 8). Quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato (Gv 16, 11). Allora Pilato disse loro: "Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra legge!". Gli risposero i Giudei: "A noi non è consentito mettere a morte nessuno" (Gv 18, 31). Ma Pietro e Giovanni replicarono: "Se sia giusto innanzi a Dio obbedire a voi più che a lui, giudicatelo voi stessi (At 4, 19). Ma quello che maltrattava il vicino lo respinse, dicendo: Chi ti ha nominato capo e giudice sopra di noi? (At 7, 27). Questo Mosè che avevano rinnegato dicendo: Chi ti ha nominato capo e giudice?, proprio lui Dio aveva mandato per esser capo e liberatore, parlando per mezzo dell'angelo che gli era apparso nel roveto (At 7, 35).*

*Ella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, ma la sua posterità chi potrà mai descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita (At 8, 33). E ci ha ordinato di annunziare al popolo e di attestare che egli è il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio (At 10, 42). Per circa quattrocentocinquanta anni. Dopo questo diede loro dei Giudici, fino al profeta Samuele (At 13, 20). Allora Paolo e Barnaba dichiararono con franchezza: "Era necessario che fosse annunziata a voi per primi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco noi ci rivolgiamo ai pagani (At 13, 46). Dopo esser stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò: "Se avete giudicato ch'io sia fedele al Signore, venite ad abitare nella mia casa". E ci costrinse ad accettare (At 16, 15). Poiché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare la terra con giustizia per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti" (At 17, 31).*

*Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra legge, vedetevela voi; io non voglio essere giudice di queste faccende" (At 18, 15). Perciò se Demetrio e gli artigiani che sono con lui hanno delle ragioni da far valere contro qualcuno, ci sono per questo i tribunali e vi sono i proconsoli: si citino in giudizio l'un l'altro (At 19, 38). Ma quando l'ebbero legato con le cinghie, Paolo disse al centurione che gli stava accanto: "Potete voi flagellare un cittadino romano, non ancora giudicato?" (At 22, 25). Paolo allora gli disse: "Dio percuoterà te, muro imbiancato! Tu siedi a giudicarmi secondo la legge e contro la legge comandi di percuotermi?" (At 23, 3). Paolo sapeva che nel sinedrio una parte era di sadducei e una parte di farisei; disse a gran voce: "Fratelli, io sono un fariseo, figlio di farisei; io sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti" (At 23, 6). Quando il governatore fece cenno a Paolo di parlare, egli rispose: "So che da molti anni sei giudice di questo popolo e parlo in mia difesa con fiducia (At 24, 10). Se non questa sola frase che gridai stando in mezzo a loro: A motivo della risurrezione dei morti io vengo giudicato oggi davanti a voi!" (At 24, 21). Ma quando egli si mise a parlare di giustizia, di continenza e del giudizio futuro, Felice si spaventò e disse: "Per il momento puoi andare; ti farò chiamare di nuovo quando ne avrò il tempo" (At 24, 25).*

*Ma Festo volendo fare un favore ai Giudei, si volse a Paolo e disse: "Vuoi andare a Gerusalemme per essere là giudicato di queste cose, davanti a me?" (At 25, 9). Paolo rispose: "Mi trovo davanti al tribunale di Cesare, qui mi si deve giudicare. Ai Giudei non ho fatto alcun torto, come anche tu sai perfettamente (At 25, 10). Perplesso di fronte a simili controversie, gli chiesi se voleva andare a Gerusalemme ed esser giudicato là di queste cose (At 25, 20). Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio dell'imperatore, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare" (At 25, 21). E pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo continuano a farle, ma anche approvano chi le fa (Rm 1, 32). Sei dunque inescusabile, chiunque tu sia, o uomo che giudichi; perché mentre giudichi gli altri, condanni te stesso; infatti, tu che giudichi, fai le medesime cose (Rm 2, 1). Eppure noi sappiamo che il giudizio di Dio è secondo verità contro quelli che commettono tali cose (Rm 2, 2).*

*Pensi forse, o uomo che giudichi quelli che commettono tali azioni e intanto le fai tu stesso, di sfuggire al giudizio di Dio? (Rm 2, 3). Tu, però, con la tua durezza e il tuo cuore impenitente accumuli collera su di te per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio (Rm 2, 5). Tutti quelli che hanno peccato senza la legge, periranno anche senza la legge; quanti invece hanno peccato sotto la legge, saranno giudicati con la legge (Rm 2, 12). Così avverrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini per mezzo di Gesù Cristo, secondo il mio Vangelo (Rm 2, 16). E così, chi non è circonciso fisicamente, ma osserva la legge, giudicherà te che, nonostante la lettera della legge e la circoncisione, sei un trasgressore della legge (Rm 2, 27). Impossibile! Resti invece fermo che Dio è verace e ogni uomo mentitore, come sta scritto: Perché tu sia riconosciuto giusto nelle tue parole e trionfi quando sei giudicato (Rm 3, 4). Impossibile! Altrimenti, come potrà Dio giudicare il mondo? (Rm 3, 6). Ma se per la mia menzogna la verità di Dio risplende per sua gloria, perché dunque sono ancora giudicato come peccatore? (Rm 3, 7). E non è accaduto per il dono di grazia come per il peccato di uno solo: il giudizio partì da un solo atto per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute per la giustificazione (Rm 5, 16).*

*O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! (Rm 11, 33). Colui che mangia non disprezzi chi non mangia; chi non mangia, non giudichi male chi mangia, perché Dio lo ha accolto (Rm 14, 3). Chi sei tu per giudicare un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone; ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di farcelo stare (Rm 14, 4). C'è chi distingue giorno da giorno, chi invece li giudica tutti uguali; ciascuno però cerchi di approfondire le sue convinzioni personali (Rm 14, 5). Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E anche tu, perché disprezzi il tuo fratello? Tutti infatti ci presenteremo al tribunale di Dio (Rm 14, 10). Cessiamo dunque di giudicarci gli uni gli altri; pensate invece a non esser causa di inciampo o di scandalo al fratello (Rm 14, 13). E a sua volta Isaia dice: Spunterà il rampollo di Iesse, colui che sorgerà a giudicare le nazioni: in lui le nazioni spereranno (Rm 15, 12).*

*L'uomo naturale però non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito (1Cor 2, 14). L'uomo spirituale invece giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno (1Cor 2, 15). A me però, poco importa di venir giudicato da voi o da un consesso umano; anzi, io neppure giudico me stesso (1Cor 4, 3). Perché anche se non sono consapevole di colpa alcuna non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! (1Cor 4, 4). Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, finché venga il Signore. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno avrà la sua lode da Dio (1Cor 4, 5). Orbene, io, assente col corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato come se fossi presente colui che ha compiuto tale azione (1Cor 5, 3). Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? (1Cor 5, 12).*

*Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi! (1Cor 5, 13). V'è tra voi chi, avendo una questione con un altro, osa farsi giudicare dagli ingiusti anziché dai santi? (1Cor 6, 1). O non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se è da voi che verrà giudicato il mondo, siete dunque indegni di giudizi di minima importanza? (1Cor 6, 2). Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita! (1Cor 6, 3). Se dunque avete liti per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente senza autorità nella Chiesa? (1Cor 6, 4). No, anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello e per di più davanti a infedeli! (1Cor 6, 6). Parlo come a persone intelligenti; giudicate voi stessi quello che dico (1Cor 10, 15).*

*Della coscienza, dico, non tua, ma dell'altro. Per qual motivo, infatti, questa mia libertà dovrebbe esser sottoposta al giudizio della coscienza altrui? (1Cor 10, 29). Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati (1Cor 11, 31). Quando poi siamo giudicati dal Signore, veniamo ammoniti per non esser condannati insieme con questo mondo (1Cor 11, 32). Fratelli, non comportatevi da bambini nei giudizi; siate come bambini quanto a malizia, ma uomini maturi quanto ai giudizi (1Cor 14, 20). Se invece tutti profetassero e sopraggiungesse qualche non credente o un non iniziato, verrebbe convinto del suo errore da tutti, giudicato da tutti (1Cor 14, 24). I profeti parlino in due o tre e gli altri giudichino (1Cor 14, 29). Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato, perché direi solo la verità; ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi di più di quello che vede o sente da me (2Cor 12, 6). Questo è un segno del giusto giudizio di Dio, che vi proclamerà degni di quel regno di Dio, per il quale ora soffrite (2Ts 1, 5). Rendo grazie a colui che mi ha dato la forza, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia chiamandomi al mistero (1Tm 1, 12).*

*E si attirano così un giudizio di condanna per aver trascurato la loro prima fede (1Tm 5, 12). Di alcuni uomini i peccati si manifestano prima del giudizio e di altri dopo (1Tm 5, 24). Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno (2Tm 4, 1). Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione (2Tm 4, 8). Ma in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di una gloria maggiore, quanto di un maggiore onore gode il costruttore in confronto alla casa stessa (Eb 3, 3). Dobbiamo dunque temere che, mentre ancora rimane in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso (Eb 4, 1).*

*Della dottrina dei battesimi, dell'imposizione delle mani, della risurrezione dei morti e del giudizio eterno (Eb 6, 2). E come è stabilito che gli uomini che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio (Eb 9, 27). Ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli (Eb 10, 27). Conosciamo infatti colui che ha detto: A me la vendetta! Io darò la retribuzione! E ancora: Il Signore giudicherà il suo popolo (Eb 10, 30). E all'assemblea dei primogeniti iscritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti portati alla perfezione (Eb 12, 23). Il matrimonio sia rispettato da tutti e il talamo sia senza macchia. I fornicatori e gli adùlteri saranno giudicati da Dio. (Eb 13, 4). Non fate in voi stessi preferenze e non siete giudici dai giudizi perversi? (Gc 2, 4). Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché (Gc 2, 12).*

*il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà usato misericordia; la misericordia invece ha sempre la meglio nel giudizio (Gc 2, 13). Fratelli miei, non vi fate maestri in molti, sapendo che noi riceveremo un giudizio più severo (Gc 3, 1). Non sparlate gli uni degli altri, fratelli. Chi sparla del fratello o giudica il fratello, parla contro la legge e giudica la legge. E se tu giudichi la legge non sei più uno che osserva la legge, ma uno che la giudica (Gc 4, 11). Ora, uno solo è legislatore e giudice, Colui che può salvare e rovinare; ma chi sei tu che ti fai giudice del tuo prossimo? (Gc 4, 12). Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte (Gc 5, 9).*

*E se pregando chiamate Padre colui che senza riguardi personali giudica ciascuno secondo le sue opere, comportatevi con timore nel tempo del vostro pellegrinaggio (1Pt 1, 17). La vostra condotta tra i pagani sia irreprensibile, perché mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere giungano a glorificare Dio nel giorno del giudizio (1Pt 2, 12). Oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia (1Pt 2, 23). Ma renderanno conto a colui che è pronto a giudicare i vivi e i morti (1Pt 4, 5). E' giunto infatti il momento in cui ha inizio il giudizio a partire dalla casa di Dio; e se incomincia da noi, quale sarà la fine di coloro che rifiutano di credere al vangelo di Dio? (1Pt 4, 17). Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò negli abissi tenebrosi dell'inferno, serbandoli per il giudizio (2Pt 2, 4). Il Signore sa liberare i pii dalla prova e serbare gli empi per il castigo nel giorno del giudizio (2Pt 2, 9).*

*Mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano contro di essi alcun giudizio offensivo davanti al Signore (2Pt 2, 11). Ora, i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della rovina degli empi (2Pt 3, 7). La magnanimità del Signore nostro giudicatela come salvezza, come anche il nostro carissimo fratello Paolo vi ha scritto, secondo la sapienza che gli è stata data (2Pt 3, 15). Per questo l'amore ha raggiunto in noi la sua perfezione, perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio; perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo (1Gv 4, 17).*

*E che gli angeli che non conservarono la loro dignità ma lasciarono la propria dimora, egli li tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del gran giorno (Gd 1, 6). Profetò anche per loro Enoch, settimo dopo Adamo, dicendo: "Ecco, il Signore è venuto con le sue miriadi di angeli per far il giudizio contro tutti (Gd 1, 14). Le genti fremettero, ma è giunta l'ora della tua ira, il tempo di giudicare i morti, di dare la ricompensa ai tuoi servi, ai profeti e ai santi e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi, e di annientare coloro che distruggono la terra" (Ap 11, 18). Egli gridava a gran voce: "Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l'ora del suo giudizio. Adorate colui che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le sorgenti delle acque" (Ap 14, 7). Chi non temerà, o Signore, e non glorificherà il tuo nome? Poiché tu solo sei santo. Tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati" (Ap 15, 4). Allora udii l'angelo delle acque che diceva: "Sei giusto, tu che sei e che eri, tu, il Santo, poiché così hai giudicato (Ap 16, 5).*

*Udii una voce che veniva dall'altare e diceva: "Sì, Signore, Dio onnipotente; veri e giusti sono i tuoi giudizi!" (Ap 16, 7). Perché veri e giusti sono i suoi giudizi, egli ha condannato la grande meretrice che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!" (Ap 19, 2). Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava "Fedele" e "Verace": egli giudica e combatte con giustizia (Ap 19, 11). Poi vidi alcuni troni e a quelli che vi si sedettero fu dato il potere di giudicare. Vidi anche le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non ne avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni (Ap 20, 4). Poi vidi i morti, grandi e piccoli, ritti davanti al trono. Furono aperti dei libri e fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati in base a ciò che era scritto in quei libri, ciascuno secondo le sue opere (Ap 20, 12). Il mare restituì i morti che esso custodiva e la morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere (Ap 20, 13).*

Tutto Dio fonda sulla verità oggettiva della sua Parola. Una verità che va gridata è questa. Mentre noi abbiamo quasi tutto spostato sulla soggettività della coscienza, nella Scrittura Santa tutto è fondato sull’oggettività della Parola e della volontà di Dio. Nella Scrittura c’è Dio, la sua Parola, la sua Legge, i suoi Decreti, i suoi Statuti, l’uomo. Sono tutte realtà oggettive, non soggettive. Se l’asse si sposta sulla soggettività, cade l’oggettività e si cade nella più grande confusione, incertezza. Tutto diventa instabile.

Qual è il male dei nostri giorni? È la soggettività della Parola, del Vangelo, della Legge. Soggettività non solamente applicata all’uomo, quanto – ed è il vero disastro spirituale, morale, teologico – allo stesso Dio e Signore della Legge e dell’uomo. Dio, Cristo, lo Spirito Santo non hanno più alcun valore oggettivo. Sono creazione perenne del cristiano. Ma neanche la Parola ha valore oggettivo. Dio l’ha pronunciata ieri. Valeva per ieri. Oggi essa non vale più. Questo Dio soggettivo creato da ogni cristiano e da ogni uomo ha anche un parola soggettiva creata sempre da ogni cristiano e da ogni uomo. È questo il vero disastro oggi. Non c’è più alcun rimedio.

***GIUSTIZIA GIUSTO INGIUSTO***

Queste tre parole – giustizia, giusto, ingiusto – ci rivelano una sola verità. Da un lato vi è l’oggettività della Parola e la voce del Signore che sempre parla all’uomo. Sei in questa oggettività della Parola, di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio? Sei giusto. Non sei nella verità oggettiva della Parola di ieri e di oggi, o della Parola di oggi che interpreta e dona pienezza di verità alla Parola di Dio di ieri? Non sei giusto.

Dopo che è venuto Isaia, chi pensa al Messia secondo la sola profezia di Mosè non è nella giustizia del pensiero di Dio. Dopo che il Signore ha parlato per mezzo del profeta Ezechiele ed ha stabilito le nuove norme morali per il suo popolo, chi ancora pensa secondo le norme morali date da Dio per mezzo di Mosè, spesso di una giustizia nella quale non c’è posto per il pentimento, non è più giusto secondo la Parola attuale del Signore. Così anche non è più giusto il popolo di Dio che dovesse pensare anche secondo purissima verità oggettiva dell’Antico Testamento. Dopo che Cristo ha parlato, è la Parola di Cristo la giustizia nella quale si deve entrare se si vuole essere Giusti. Il Discorso della Montagna diviene la nuova giustizia che rende giusto l’uomo.

*Questa è la storia di Noè. Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio (Gen 6, 9). Il Signore disse a Noè: "Entra nell'arca tu con tutta la tua famiglia, perché ti ho visto giusto dinanzi a me in questa generazione (Gen 7, 1). Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia (Gen 15, 6). Infatti io l'ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui ad osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore realizzi per Abramo quanto gli ha promesso" (Gen 18, 19). Abramo gli si avvicinò e gli disse: "Davvero sterminerai il giusto con l'empio? (Gen 18, 23). Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? (Gen 18, 24). Lungi da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lungi da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?" (Gen 18, 25). Rispose il Signore: "Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutta la città" (Gen 18, 26). Forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?". Rispose: "Non la distruggerò, se ve ne trovo quarantacinque" (Gen 18, 28).*

*Poi mi inginocchiai e mi prostrai al Signore e benedissi il Signore, Dio del mio padrone Abramo, il quale mi aveva guidato per la via giusta a prendere per suo figlio la figlia del fratello del mio padrone (Gen 24, 48). Rachele disse: "Dio mi ha fatto giustizia e ha anche ascoltato la mia voce, dandomi un figlio". Per questo essa lo chiamò Dan (Gen 30, 6). Giuda li riconobbe e disse: "Essa è più giusta di me, perché io non l'ho data a mio figlio Sela". E non ebbe più rapporti con lei (Gen 38, 26). Giuda disse: "Che diremo al mio signore? Come parlare? Come giustificarci? Dio ha scoperto la colpa dei tuoi servi... Eccoci schiavi del mio signore, noi e colui che è stato trovato in possesso della coppa" (Gen 44, 16). In quella notte io passerò per il paese d'Egitto e colpirò ogni primogenito nel paese d'Egitto, uomo o bestia; così farò giustizia di tutti gli dei dell'Egitto. Io sono il Signore! (Es 12, 12).*

*Il giorno dopo Mosè sedette a render giustizia al popolo e il popolo si trattenne presso Mosè dalla mattina fino alla sera (Es 18, 13). Non seguirai la maggioranza per agire male e non deporrai in processo per deviare verso la maggioranza, per falsare la giustizia (Es 23, 2). Ti terrai lontano da parola menzognera. Non far morire l'innocente e il giusto, perché io non assolvo il colpevole (Es 23, 7). Non accetterai doni, perché il dono acceca chi ha gli occhi aperti e perverte anche le parole dei giusti (Es 23, 8). Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero, né userai preferenze verso il potente; ma giudicherai il tuo prossimo con giustizia (Lv 19, 15). Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusto, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatti uscire dal paese d'Egitto (Lv 19, 36). Chi può contare la polvere di Giacobbe? Chi può numerare l'accampamento d'Israele? Possa io morire della morte dei giusti e sia la mia fine come la loro" (Nm 23, 10).*

*Mentre gli Egiziani seppellivano quelli che il Signore aveva colpiti fra di loro, cioè tutti i primogeniti, quando il Signore aveva fatto giustizia anche dei loro dei (Nm 33, 4). In quel tempo diedi quest'ordine ai vostri giudici: Ascoltate le cause dei vostri fratelli e giudicate con giustizia le questioni che uno può avere con il fratello o con lo straniero che sta presso di lui (Dt 1, 16). E qual grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi espongo? (Dt 4, 8). Farai ciò che è giusto e buono agli occhi del Signore, perché tu sia felice ed entri in possesso della fertile terra che il Signore giurò ai tuoi padri di darti (Dt 6, 18). La giustizia consisterà per noi nel mettere in pratica tutti questi comandi, davanti al Signore Dio nostro, come ci ha ordinato (Dt 6, 25). Quando il Signore tuo Dio li avrà scacciati dinanzi a te, non pensare: A causa della mia giustizia, il Signore mi ha fatto entrare in possesso di questo paese; mentre per la malvagità di queste nazioni il Signore le scaccia dinanzi a te (Dt 9, 4). No, tu non entri in possesso del loro paese a causa della tua giustizia, né a causa della rettitudine del tuo cuore; ma il Signore tuo Dio scaccia quelle nazioni dinanzi a te per la loro malvagità e per mantenere la parola che il Signore ha giurato ai tuoi padri, ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe (Dt 9, 5). Sappi dunque che non a causa della tua giustizia il Signore tuo Dio ti dà il possesso di questo fertile paese; anzi tu sei un popolo di dura cervice (Dt 9, 6). Rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama il forestiero e gli dà pane e vestito (Dt 10, 18).*

*Ti costituirai giudici e scribi in tutte le città che il Signore tuo Dio ti dà, tribù per tribù; essi giudicheranno il popolo con giuste sentenze (Dt 16, 18). Non farai violenza al diritto, non avrai riguardi personali e non accetterai regali, perché il regalo acceca gli occhi dei saggi e corrompe le parole dei giusti (Dt 16, 19). La giustizia e solo la giustizia seguirai, per poter vivere e possedere il paese che il Signore tuo Dio sta per darti (Dt 16, 20). Dovrai assolutamente restituirgli il pegno al tramonto del sole, perché egli possa dormire con il suo mantello e benedirti; questo ti sarà contato come una cosa giusta agli occhi del Signore tuo Dio (Dt 24, 13). Terrai un peso completo e giusto, terrai un' efa completa e giusta, perché tu possa aver lunga vita nel paese che il Signore tuo Dio sta per darti (Dt 25, 15). Egli è la Roccia; perfetta è l'opera sua; tutte le sue vie sono giustizia; è un Dio verace e senza malizia; Egli è giusto e retto (Dt 32, 4). Perché il Signore farà giustizia al suo popolo e dei suoi servi avrà compassione; quando vedrà che ogni forza è svanita e non è rimasto né schiavo, né libero (Dt 32, 36).*

*Poi si scelse le primizie, perché là era la parte riservata a un capo. Venne alla testa del popolo eseguì la giustizia del Signore e i suoi decreti riguardo a Israele" (Dt 33, 21). Ora eccoci nelle tue mani, trattaci pure secondo quant’è buono e giusto ai tuoi occhi" (Gs 9, 25). Si fermò il sole e la luna rimase immobile finché il popolo non si vendicò dei nemici. Non è forse scritto nel libro del Giusto: "Stette fermo il sole in mezzo al cielo e non si affrettò a calare quasi un giorno intero (Gs 10, 13). Sui passi dei giusti Egli veglia, ma gli empi svaniscono nelle tenebre. Certo non prevarrà l'uomo malgrado la sua forza (1Sam 2, 9). Sia giudice il Signore tra me e te e mi faccia giustizia il Signore nei tuoi confronti, poiché la mia mano non si stenderà su di te (1Sam 24, 13).*

*Il Signore sia arbitro e giudice tra me e te, veda e giudichi la mia causa e mi faccia giustizia di fronte a te" (1Sam 24, 16). Poi continuò verso Davide: "Tu sei stato più giusto di me, perché mi hai reso il bene, mentre io ti ho reso il male (1Sam 24, 18). Ora, mio signore, per la vita di Dio e per la tua vita, poiché Dio ti ha impedito di venire al sangue e farti giustizia con la tua mano, siano appunto come Nabal i tuoi nemici e coloro che cercano di fare il male al mio signore (1Sam 25, 26). Non sia di angoscia o di rimorso al tuo cuore questa cosa: l'aver versato invano il sangue e l'aver fatto giustizia con la tua mano, mio signore. Dio ti farà prosperare, mio signore, ma tu vorrai ricordarti della tua schiava" (1Sam 25, 31). Benedetto il tuo senno e benedetta tu che mi hai impedito oggi di venire al sangue e di fare giustizia da me (1Sam 25, 33). Quando Davide sentì che Nabal era morto, esclamò: "Benedetto il Signore che ha fatto giustizia dell'ingiuria che ho ricevuto da Nabal; ha trattenuto il suo servo dal male e ha rivolto sul capo di Nabal la sua iniquità" (1Sam 25, 39). Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore (1Sam 26, 23).*

*E ordinò che fosse insegnato ai figli di Giuda. Ecco, si trova scritto nel Libro del Giusto (2Sam 1, 18). Tutto il popolo notò la cosa e la trovò giusta; quanto fece il re ebbe l'approvazione del popolo intero (2Sam 3, 36). Ora che uomini iniqui hanno ucciso un giusto in casa mentre dormiva, non dovrò a maggior ragione chiedere conto del suo sangue alle vostre mani ed eliminarvi dalla terra?" (2Sam 4, 11). Davide regnò su tutto Israele e pronunziava giudizi e faceva giustizia a tutto il suo popolo (2Sam 8, 15). Allora Assalonne gli diceva: "Vedi, le tue ragioni sono buone e giuste, ma nessuno ti ascolta da parte del re" (2Sam 15, 3). Assalonne aggiungeva: "Se facessero me giudice del paese! Chiunque avesse una lite o un giudizio verrebbe da me e io gli farei giustizia" (2Sam 15, 4). Achimaaz figlio di Zadok disse a Ioab: "Correrò a portare al re la notizia che il Signore gli ha fatto giustizia contro i suoi nemici" (2Sam 18, 19). Ed ecco arrivare l'Etiope che disse: "Buone notizie per il re mio signore! Il Signore ti ha reso oggi giustizia, liberandoti dalle mani di quanti erano insorti contro di te" (2Sam 18, 31).*

*Perché mostri di amare quelli che ti odiano e di odiare quelli che ti amano. Infatti oggi tu mostri chiaramente che capi e ministri per te non contano nulla; ora io ho capito che, se Assalonne fosse vivo e noi fossimo quest'oggi tutti morti, allora sarebbe una cosa giusta ai tuoi occhi (2Sam 19, 7). Il Signore mi ricompensò secondo la mia giustizia, mi trattò secondo la purità delle mie mani (2Sam 22, 21). Il Signore mi trattò secondo la mia giustizia, secondo la purità delle mie mani alla sua presenza (2Sam 22, 25). il Dio di Giacobbe ha parlato, la rupe d'Israele mi ha detto: Chi governa gli uomini ed è giusto, chi governa con timore di Dio (2Sam 23, 3). Il Signore farà ricadere il suo sangue sulla sua testa, perché egli ha colpito due uomini giusti e migliori di lui e li ha trafitti con la sua spada - senza che Davide mio padre lo sapesse - ossia Abner, figlio di Ner, capo dell'esercito di Israele e Amasa figlio di Ieter, capo dell'esercito di Giuda (1Re 2, 32). Simei disse al re: "L'ordine è giusto! Come ha detto il re mio signore, così farà il tuo servo". Simei dimorò in Gerusalemme per molto tempo (1Re 2, 38).*

*Il re, fattolo chiamare, gli disse: "Non ti avevo forse giurato per il Signore e non ti avevo io testimoniato che, quando tu fossi uscito per andartene qua e là - lo sapevi bene! - saresti stato degno di morte? Tu mi avevi risposto: L'ordine è giusto! Ho capito (1Re 2, 42). Salomone disse: "Tu hai trattato il tuo servo Davide mio padre con grande benevolenza, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questa grande benevolenza e gli hai dato un figlio che sedesse sul suo trono, come avviene oggi (1Re 3, 6). Concedi al tuo servo un cuore docile perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male, perché chi potrebbe governare questo tuo popolo così numeroso?" (1Re 3, 9). Tutti gli Israeliti seppero della sentenza pronunziata dal re e concepirono rispetto per il re, perché avevano constatato che la saggezza di Dio era in lui per render giustizia (1Re 3, 28). Fece anche il vestibolo del trono, ove rendeva giustizia, cioè il vestibolo della giustizia; era di cedro dal pavimento alle travi (1Re 7, 7). Tu ascoltalo dal cielo, intervieni e fa’ giustizia con i tuoi servi; condanna l'empio, facendogli ricadere sul capo la sua condotta, e dichiara giusto l'innocente rendendogli quanto merita la sua innocenza (1Re 8, 32). Ascolta dal cielo la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia (1Re 8, 45).*

*Tu ascolta dal cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia (1Re 8, 49). Queste parole, usate da me per supplicare il Signore, siano presenti davanti al Signore nostro Dio, giorno e notte, perché renda giustizia al suo servo e a Israele suo popolo secondo le necessità di ogni giorno. (1Re 8, 59). Sia benedetto il Signore tuo Dio, che si è compiaciuto di te sì da collocarti sul trono di Israele. Nel suo amore eterno per Israele il Signore ti ha stabilito re perché tu eserciti il diritto e la giustizia" (1Re 10, 9). Se ascolterai quanto ti comanderò, se seguirai le mie vie e farai quanto è giusto ai miei occhi osservando i miei decreti e i miei comandi, come ha fatto Davide mio servo, io sarò con te e ti edificherò una casa stabile come l'ho edificata per Davide. Ti consegnerò Israele (1Re 11, 38). ho strappato il regno dalla casa di Davide e l'ho consegnato a te. Ma tu non ti sei comportato come il mio servo Davide, che osservò i miei comandi e mi seguì con tutto il cuore, facendo solo quanto è giusto davanti ai miei occhi (1Re 14, 8). Perché Davide aveva fatto ciò che è giusto agli occhi del Signore e non aveva traviato dai comandi che il Signore gli aveva impartiti, durante tutta la sua vita, se si eccettua il caso di Uria l'Hittita (1Re 15, 5).*

*Asa, come Davide suo antenato, fece ciò che è giusto agli occhi del Signore (1Re 15, 11). Mentre il tuo servo era occupato qua e là, quegli scomparve". Il re di Israele disse a lui: "La tua condanna è giusta; l'hai proferita tu stesso!" (1Re 20, 40). Imitò in tutto la condotta di Asa suo padre, senza deviazioni, facendo ciò che è giusto agli occhi del Signore (1Re 22, 43). Si dissero: "Non è giusto quello che facciamo; oggi è giorno di buone notizie, mentre noi ce ne stiamo zitti. Se attendiamo fino all'alba di domani, potrebbe sopraggiungerci un castigo. Andiamo ora, entriamo in città e annunziamolo alla reggia" (2Re 7, 9). Il Signore disse a Ieu: "Perché ti sei compiaciuto di fare ciò che è giusto ai miei occhi e hai compiuto per la casa di Acab quanto era nella mia intenzione, i tuoi figli - fino alla quarta generazione - siederanno sul trono di Israele" (2Re 10, 30).*

*Ioas fece ciò che è giusto agli occhi del Signore per tutta la sua vita, perché era stato educato dal sacerdote Ioiada (2Re 12, 3). Gli Israeliti avevano proferito contro il Signore loro Dio cose non giuste e si erano costruiti alture in tutte le loro città, dai più piccoli villaggi alle fortezze (2Re 17, 9). Tutti i partecipanti all'assemblea approvarono che si facesse così, perché la proposta parve giusta agli occhi di tutto il popolo (1Cr 13, 4). Davide regnò su tutto Israele e rese giustizia con retti giudizi a tutto il popolo (1Cr 18, 14). Tu ascoltalo dal cielo, intervieni e fa’ giustizia fra i tuoi servi; condanna l'empio, facendogli ricadere sul capo la sua condotta, e dichiara giusto l'innocente, rendendogli quanto merita la sua innocenza (2Cr 6, 23). Ascolta dal cielo la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia (2Cr 6, 35).*

*Tu ascolta dal cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia. Perdona al tuo popolo che ha peccato contro di te (2Cr 6, 39). Sia benedetto il Signore tuo Dio, che si è compiaciuto di te e ti ha costituito, sul suo trono, re per il Signore Dio tuo. Poiché il tuo Dio ama Israele e intende renderlo stabile per sempre, ti ha costituito suo re perché tu eserciti il diritto e la giustizia" (2Cr 9, 8). Asa fece ciò che è bene e giusto agli occhi del Signore suo Dio (2Cr 14, 1). Dio nostro, non ci vorrai rendere giustizia nei loro riguardi, poiché noi non abbiamo la forza di opporci a una moltitudine così grande piombataci addosso? Non sappiamo che cosa fare; perciò i nostri occhi sono rivolti a te" (2Cr 20, 12). Mentre faceva giustizia della casa di Acab, Ieu trovò i capi di Giuda e i nipoti di Acazia, suoi servi, e li uccise (2Cr 22, 8). L'esercito degli Aramei era venuto con pochi uomini, ma il Signore mise nelle loro mani un grande esercito, perché essi avevano abbandonato il Signore Dio dei loro padri. Gli Aramei fecero giustizia di Ioas (2Cr 24, 24).*

*Quanto a te, Esdra, con la sapienza del tuo Dio, che ti è stata data, stabilisci magistrati e giudici, ai quali sia affidata l'amministrazione della giustizia per tutto il popolo dell'Oltrefiume, cioè per quanti conoscono la legge del tuo Dio, e istruisci quelli che non la conoscono (Esd 7, 25). A riguardo di chiunque non osserverà la legge del tuo Dio e la legge del re, sia fatta prontamente giustizia o con la morte o con il bando o con ammenda in denaro o con il carcere" (Esd 7, 26). Tu hai trovato il suo cuore fedele davanti a te e hai stabilito con lui un'alleanza, promettendogli di dare alla sua discendenza il paese dei Cananei, degli Hittiti, degli Amorrei, dei Perizziti, dei Gebusei e dei Gergesei; tu hai mantenuto la tua parola, perché sei giusto (Ne 9, 8). Sei sceso sul monte Sinai e hai parlato con loro dal cielo e hai dato loro decreti giusti e leggi di verità, buoni statuti e buoni comandi (Ne 9, 13). Tu sei stato giusto in tutto quello che ci è avvenuto, poiché tu hai agito fedelmente, mentre noi ci siamo comportati con empietà (Ne 9, 33). Io, Tobi, passavo i giorni della mia vita seguendo le vie della verità e della giustizia. Ai miei fratelli e ai miei compatrioti, che erano stati condotti con me in prigionia a Ninive, nel paese degli Assiri, facevo molte elemosine (Tb 1, 3).*

*Allora Achikar prese a cuore la mia causa e potei così ritornare a Ninive. Al tempo di Sennàcherib re degli Assiri, Achikar era stato gran coppiere, ministro della giustizia, amministratore e sovrintendente della contabilità e Assarhaddon l'aveva mantenuto in carica. Egli era mio nipote e uno della mia parentela (Tb 1, 22). "Tu sei giusto, Signore, e giuste sono tutte le tue opere. Ogni tua via è misericordia e verità. Tu sei il giudice del mondo (Tb 3, 2). Se agirai con rettitudine, riusciranno le tue azioni, come quelle di chiunque pratichi la giustizia (Tb 4, 6). Versa il tuo vino e deponi il tuo pane sulla tomba dei giusti, non darne invece ai peccatori (Tb 4, 17). Raguele allora balzò in piedi, l'abbracciò e pianse. Poi gli disse: "Sii benedetto, figliolo! Sei il figlio di un ottimo padre. Che sventura per un uomo giusto e largo di elemosine essere diventato cieco!". Si gettò al collo del parente Tobia e pianse (Tb 7, 6). Partirono insieme di buon mattino per andare alle nozze. Giunti da Raguele, trovarono Tobia adagiato a tavola. Egli saltò in piedi a salutarlo e Gabael pianse e lo benedisse: "Figlio ottimo di un uomo ottimo, giusto e largo di elemosine, conceda il Signore la benedizione del cielo a te, a tua moglie, al padre e alla madre di tua moglie. Benedetto Dio, poiché ho visto mio cugino Tobi, vedendo te che tanto gli somigli!" (Tb 9, 6). Tobi rispose: "E' giusto ch'egli riceva la metà di tutti i beni che ha riportati" (Tb 12, 4). Allora Raffaele li chiamò tutti e due in disparte e disse loro: "Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non trascurate di ringraziarlo (Tb 12, 6).*

*Buona cosa è la preghiera con il digiuno e l'elemosina con la giustizia. Meglio il poco con giustizia che la ricchezza con ingiustizia. Meglio è praticare l'elemosina che mettere da parte oro (Tb 12, 8). Convertitevi a lui con tutto il cuore e con tutta l'anima, per fare la giustizia davanti a Lui, allora Egli si convertirà a voi e non vi nasconderà il suo volto (Tb 13, 6). Ora contemplate ciò che ha operato con voi e ringraziatelo con tutta la voce; benedite il Signore della giustizia ed esaltate il re dei secoli (Tb 13, 7). Io gli do lode nel paese del mio esilio e manifesto la sua forza e grandezza a un popolo di peccatori. Convertitevi, o peccatori, e operate la giustizia davanti a lui; chi sa che non torni ad amarvi e vi usi misericordia? (Tb 13, 8). Tutti ne parlino e diano lode a lui in Gerusalemme. Gerusalemme, città santa, ti ha castigata per le opere dei tuoi figli, e avrà ancora pietà per i figli dei giusti (Tb 13, 10). Sorgi ed esulta per i figli dei giusti, tutti presso di te si raduneranno e benediranno il Signore dei secoli. Beati coloro che ti amano beati coloro che gioiscono per la tua pace (Tb 13, 15). Tutte le genti che si trovano su tutta la terra si convertiranno e temeranno Dio nella verità. Tutti abbandoneranno i loro idoli, che li hanno fatti errare nella menzogna, e benediranno il Dio dei secoli nella giustizia (Tb 14, 6).*

*Ora, figli, vi comando: servite Dio nella verità e fate ciò che a lui piace. Anche ai vostri figli insegnate l'obbligo di fare la giustizia e l'elemosina, di ricordarsi di Dio, di benedire il suo nome sempre, nella verità e con tutte le forze (Tb 14, 8). Al loro sibilo ogni nazione si preparò alla guerra, per combattere contro il popolo dei giusti (Est 1, 1 f). Tutta la nazione dei giusti fu agitata: essi temevano la propria rovina, si prepararono a perire e gridarono a Dio (Est 1, 1 h). Ora abbiamo peccato contro di te e ci hai messi nelle mani dei nostri nemici, per aver noi dato gloria ai loro dei. Tu sei giusto, Signore! (Est 4, 17 n). E disse: "Se così piace al re, se io ho trovato grazia ai suoi occhi, se la cosa gli par giusta e se io gli sono gradita, si scriva per revocare i documenti scritti, macchinazione di Amàn figlio di Hammedàta, l'Agaghita, in cui si ordina di far perire i Giudei che sono in tutte le province del re (Est 8, 5). Ora noi troviamo che questi Giudei, da quell'uomo tre volte scellerato destinati allo sterminio, non sono malfattori, ma si reggono con leggi giustissime (Est 8, 12 p). Non solo cancellano la riconoscenza dal cuore degli uomini, ma esaltati dallo strepito spavaldo di chi ignora il bene, si lusingano di sfuggire a Dio, che tutto vede, e alla sua giustizia che odia il male (Est 8, 12 d). Farete dunque bene a non tener conto delle lettere scritte mandate da Amàn, figlio di Hammedàta, perché costui, che ha perpetrato tali cose, è stato impiccato ad un palo con tutta la sua famiglia alle porte di Susa, giusto castigo datogli velocemente da Dio, signore di tutti gli eventi (Est 8, 12 r). Dio si è allora ricordato del suo popolo e ha reso giustizia alla sua eredità (Est 10, 3 i).*

*Ciò vedendo Mattatia arse di zelo; fremettero le sue viscere ed egli ribollì di giusto sdegno. Fattosi avanti di corsa, lo uccise sull'altare (1Mac 2, 24). Allora molti che ricercavano la giustizia e il diritto scesero per dimorare nel deserto (1Mac 2, 29). Abramo non fu trovato forse fedele nella tentazione e non gli fu ciò accreditato a giustizia? (1Mac 2, 52). E andarono dal re e gli dissero: "Fino a quando non farai giustizia e vendetta dei nostri fratelli? (1Mac 6, 22). Allora la paura e il terrore si sparsero per tutto il popolo, perché tutti dicevano: "Non c'è in loro verità né giustizia, perché hanno trasgredito l'alleanza e il giuramento prestato" (1Mac 7, 18). Il popolo ammirò la fede di Simone e la gloria che egli si proponeva di procurare al suo popolo; lo costituirono loro capo e sommo sacerdote per queste sue imprese e per la giustizia e la fede che egli aveva conservate al suo popolo e perché aveva cercato con ogni mezzo di elevare la sua gente (1Mac 14, 35). Se pertanto uomini pestiferi sono fuggiti dalla loro regione presso di voi, consegnateli a Simone, perché ne faccia giustizia secondo la loro legge" (1Mac 15, 21).*

*La preghiera era formulata in questo modo: Signore, Signore Dio, creatore di tutto, tremendo e potente, giusto e misericordioso, tu solo re e buono (2Mac 1, 24). tu solo generoso, tu solo giusto e onnipotente ed eterno, che salvi Israele da ogni male, che hai fatto i nostri padri oggetto di elezione e santificazione (2Mac 1, 25). Per questo Menelao, incontratosi in segreto con Andronìco, lo pregò di sopprimere Onia. Quegli, recatosi da Onia e ottenutane con inganno la fiducia, dandogli la destra con giuramento lo persuase, sebbene ancora guardato con sospetto, ad uscire dall'asilo e subito lo uccise senza alcun riguardo alla giustizia (2Mac 4, 34). Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato breve tormento, hanno conseguito da Dio l'eredità della vita eterna. Tu invece subirai per giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia (2Mac 7, 36). Con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l'ira dell'Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe" (2Mac 7, 38).*

*Allora i paurosi e quanti non confidavano nella giustizia di Dio fuggirono, portandosi lontano dalla zona (2Mac 8, 13). Non potendo più sopportare il suo proprio fetore, disse: "E' giusto sottomettersi a Dio e non pensare di essere uguale a Dio quando si è mortali!" (2Mac 9, 12). Ma poiché i dolori non diminuivano per nulla - era arrivato infatti su di lui il giusto giudizio di Dio - e disperando ormai di sé, scrisse ai Giudei la lettera che riportiamo qui sotto, nello stile di una supplica, così concepita (2Mac 9, 18). Tolomeo, chiamato Macrone, preferendo osservare la giustizia nei riguardi dei Giudei, a causa dei torti che erano stati fatti loro, cercava di svolgere i rapporti con loro pacificamente (2Mac 10, 12). Fece giustiziare coloro che si erano resi colpevoli di tradimento e senza indugio espugnò le due torri (2Mac 10, 22). Mandò a proporre un accordo su tutto ciò che fosse giusto, assicurando che a questo scopo avrebbe persuaso il re, facendo pressione su di lui perché diventasse loro amico (2Mac 11, 14). E, invocando Dio, giusto giudice, mosse contro gli assassini dei suoi fratelli e nella notte incendiò il porto, bruciò le navi e uccise di spada quanti vi si erano rifugiati (2Mac 12, 6). Perciò tutti, benedicendo l'operato di Dio, giusto giudice che rende palesi le cose occulte (2Mac 12, 41).*

*Ricevette poi notizia che Filippo, lasciato in Antiochia a dirigere gli affari, agiva da dissennato e ne rimase sconcertato; invitò i Giudei a trattare, si sottomise, si obbligò con giuramento a rispettare tutte le giuste condizioni, ristabilì l'accordo e offrì un sacrificio, onorò il tempio e beneficò il luogo (2Mac 13, 23). "Può il mortale essere giusto davanti a Dio o innocente l'uomo davanti al suo creatore? (Gb 4, 17). Che hanno di offensivo le giuste parole? Ma che cosa dimostra la prova che viene da voi? (Gb 6, 25). Su, ricredetevi: non siate ingiusti! Ricredetevi; la mia giustizia è ancora qui! (Gb 6, 29). Può forse Dio deviare il diritto o l'Onnipotente sovvertire la giustizia? (Gb 8, 3). Se puro e integro tu sei, fin d'ora veglierà su di te e ristabilirà la dimora della tua giustizia (Gb 8, 6). Se si tratta di forza, è lui che dà il vigore; se di giustizia, chi potrà citarlo? (Gb 9, 19). Se sono colpevole, guai a me! Se giusto, non oso sollevare la testa, sazio d'ignominia, come sono, ed ebbro di miseria (Gb 10, 15). Ludibrio del suo amico è diventato chi grida a Dio perché gli risponda; ludibrio il giusto, l'integro! (Gb 12, 4).*

*Che cos'è l'uomo perché si ritenga puro, perché si dica giusto un nato di donna? (Gb 15, 14). Ma il giusto si conferma nella sua condotta e chi ha le mani pure raddoppia il coraggio (Gb 17, 9). Ecco, grido contro la violenza, ma non ho risposta, chiedo aiuto, ma non c'è giustizia! (Gb 19, 7). Quale interesse ne viene all'Onnipotente che tu sia giusto o che vantaggio ha, se tieni una condotta integra? (Gb 22, 3). I giusti ora vedono e ne godono e l'innocente si beffa di loro (Gb 22, 19). Allora un giusto discuterebbe con lui e io per sempre sarei assolto dal mio giudice (Gb 23, 7). Come può giustificarsi un uomo davanti a Dio e apparire puro un nato di donna? (Gb 25, 4). Mi terrò saldo nella mia giustizia senza cedere, la mia coscienza non mi rimprovera nessuno dei miei giorni (Gb 27, 6). Egli le prepara, ma il giusto le indosserà e l'argento lo spartirà l'innocente (Gb 27, 17). Mi ero rivestito di giustizia come di un vestimento; come mantello e turbante era la mia equità (Gb 29, 14).*

*Mi pesi pure sulla bilancia della giustizia e Dio riconoscerà la mia integrità (Gb 31, 6). Quei tre uomini cessarono di rispondere a Giobbe, perché egli si riteneva giusto (Gb 32, 1). Non sono i molti anni a dar la sapienza, né sempre i vecchi distinguono ciò che è giusto (Gb 32, 9). Supplicherà Dio e questi gli userà benevolenza, gli mostrerà il suo volto in giubilo, e renderà all'uomo la sua giustizia (Gb 33, 26). Egli si rivolgerà agli uomini e dirà: "Avevo peccato e violato la giustizia, ma egli non mi ha punito per quel che meritavo (Gb 33, 27). Esploriamo noi ciò che è giusto, indaghiamo fra di noi quale sia il bene (Gb 34, 4). Poiché Giobbe ha detto: "Io son giusto, ma Dio mi ha tolto il mio diritto (Gb 34, 5). Può mai governare chi odia il diritto? E tu osi condannare il Gran Giusto? (Gb 34, 17). Ti pare di aver pensato cosa giusta, quando dicesti: "Ho ragione davanti a Dio"? (Gb 35, 2). Se tu sei giusto, che cosa gli dai o che cosa riceve dalla tua mano? (Gb 35, 7). Su un uomo come te ricade la tua malizia, su un figlio d'uomo la tua giustizia! (Gb 35, 8). Prenderò da lontano il mio sapere e renderò giustizia al mio creatore (Gb 36, 3). Non lascia vivere l'iniquo e rende giustizia ai miseri (Gb 36, 6).*

*Non toglie gli occhi dai giusti, li fa sedere sul trono con i re e li esalta per sempre (Gb 36, 7). L'Onnipotente noi non lo possiamo raggiungere, sublime in potenza e rettitudine e grande per giustizia: egli non ha da rispondere (Gb 37, 23). Perciò non reggeranno gli empi nel giudizio, né i peccatori nell'assemblea dei giusti (Sal 1, 5). Il Signore veglia sul cammino dei giusti, ma la via degli empi andrà in rovina (Sal 1, 6). Quando ti invoco, rispondimi, Dio, mia giustizia: dalle angosce mi hai liberato; pietà di me, ascolta la mia preghiera (Sal 4, 2). Offrite sacrifici di giustizia e confidate nel Signore (Sal 4, 6). Signore, guidami con giustizia di fronte ai miei nemici; spianami davanti il tuo cammino (Sal 5, 9). Signore, tu benedici il giusto: come scudo lo copre la tua benevolenza (Sal 5, 13). Il Signore decide la causa dei popoli: giudicami, Signore, secondo la mia giustizia, secondo la mia innocenza, o Altissimo (Sal 7, 9). Poni fine al male degli empi; rafforza l'uomo retto, tu che provi mente e cuore, Dio giusto (Sal 7, 10). Dio è giudice giusto, ogni giorno si accende il suo sdegno (Sal 7, 12).*

*Loderò il Signore per la sua giustizia e canterò il nome di Dio, l'Altissimo (Sal 7, 18). Perché hai sostenuto il mio diritto e la mia causa; siedi in trono giudice giusto (Sal 9, 5). Giudicherà il mondo con giustizia, con rettitudine deciderà le cause dei popoli (Sal 9, 9). Il Signore si è manifestato, ha fatto giustizia; l'empio è caduto nella rete, opera delle sue mani (Sal 9, 17). Per far giustizia all'orfano e all'oppresso; e non incuta più terrore l'uomo fatto di terra (Sal 9, 39). Quando sono scosse le fondamenta, il giusto che cosa può fare? (Sal 10, 3). Il Signore scruta giusti ed empi, egli odia chi ama la violenza (Sal 10, 5). Giusto è il Signore, ama le cose giuste; gli uomini retti vedranno il suo volto (Sal 10, 7). Non invocano Dio: tremeranno di spavento, perché Dio è con la stirpe del giusto (Sal 13, 5). Colui che cammina senza colpa, agisce con giustizia e parla lealmente (Sal 14, 2).*

*Preghiera. Di Davide. Accogli, Signore, la causa del giusto, sii attento al mio grido. Porgi l'orecchio alla mia preghiera: sulle mie labbra non c'è inganno (Sal 16, 1). Venga da te la mia sentenza, i tuoi occhi vedano la giustizia (Sal 16, 2). Ma io per la giustizia contemplerò il tuo volto, al risveglio mi sazierò della tua presenza (Sal 16, 15). Il Signore mi tratta secondo la mia giustizia, mi ripaga secondo l'innocenza delle mie mani (Sal 17, 21). Il Signore mi rende secondo la mia giustizia, secondo l'innocenza delle mie mani davanti ai suoi occhi (Sal 17, 25). Gli ordini del Signore sono giusti, fanno gioire il cuore; i comandi del Signore sono limpidi, danno luce agli occhi (Sal 18, 9). Il timore del Signore è puro, dura sempre; i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti (Sal 18, 10). Annunzieranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: "Ecco l'opera del Signore!" (Sal 21, 32).*

*Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome (Sal 22, 3). Otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza (Sal 23, 5). Buono e retto è il Signore, la via giusta addita ai peccatori (Sal 24, 8). Guida gli umili secondo giustizia, insegna ai poveri le sue vie (Sal 24, 9). Di Davide. Signore, fammi giustizia: nell'integrità ho camminato, confido nel Signore, non potrò vacillare (Sal 25, 1). In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso; per la tua giustizia salvami (Sal 30, 2). Fa’ tacere le labbra di menzogna, che dicono insolenze contro il giusto con orgoglio e disprezzo (Sal 30, 19). Gioite nel Signore ed esultate, giusti, giubilate, voi tutti, retti di cuore (Sal 31, 11). Esultate, giusti, nel Signore; ai retti si addice la lode (Sal 32, 1). Egli ama il diritto e la giustizia, della sua grazia è piena la terra (Sal 32, 5). Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto (Sal 33, 16). Molte sono le sventure del giusto, ma lo libera da tutte il Signore (Sal 33, 20). La malizia uccide l'empio e chi odia il giusto sarà punito (Sal 33, 22). Giudicami secondo la tua giustizia, Signore mio Dio, e di me non abbiano a gioire (Sal 34, 24).*

*La mia lingua celebrerà la tua giustizia, canterà la tua lode per sempre (Sal 34, 28). La tua giustizia è come i monti più alti, il tuo giudizio come il grande abisso: uomini e bestie tu salvi, Signore (Sal 35, 7). Concedi la tua grazia a chi ti conosce, la tua giustizia ai retti di cuore (Sal 35, 11). Farà brillare come luce la tua giustizia, come il meriggio il tuo diritto (Sal 36, 6). L'empio trama contro il giusto, contro di lui digrigna i denti (Sal 36, 12). Il poco del giusto è cosa migliore dell'abbondanza degli empi (Sal 36, 16). Perché le braccia degli empi saranno spezzate, ma il Signore è il sostegno dei giusti (Sal 36, 17). L'empio prende in prestito e non restituisce, ma il giusto ha compassione e dà in dono (Sal 36, 21). Sono stato fanciullo e ora sono vecchio, non ho mai visto il giusto abbandonato né i suoi figli mendicare il pane (Sal 36, 25). Perché il Signore ama la giustizia e non abbandona i suoi fedeli; gli empi saranno distrutti per sempre e la loro stirpe sarà sterminata (Sal 36, 28). I giusti possederanno la terra e la abiteranno per sempre (Sal 36, 29). La bocca del giusto proclama la sapienza, e la sua lingua esprime la giustizia (Sal 36, 30). L'empio spia il giusto e cerca di farlo morire (Sal 36, 32).*

*Osserva il giusto e vedi l'uomo retto, l'uomo di pace avrà una discendenza (Sal 36, 37). La salvezza dei giusti viene dal Signore, nel tempo dell'angoscia è loro difesa (Sal 36, 39). Ho annunziato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai (Sal 39, 10). Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore, la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato. Non ho nascosto la tua grazia e la tua fedeltà alla grande assemblea (Sal 39, 11). Fammi giustizia, o Dio, difendi la mia causa contro gente spietata; liberami dall'uomo iniquo e fallace (Sal 42, 1). Avanza per la verità, la mitezza e la giustizia (Sal 44, 5). Il tuo trono, Dio, dura per sempre; è scettro giusto lo scettro del tuo regno (Sal 44, 7). Ami la giustizia e l'empietà detesti: Dio, il tuo Dio ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali (Sal 44, 8). Come il tuo nome, o Dio, così la tua lode si estende sino ai confini della terra; è piena di giustizia la tua destra (Sal 47, 11). Il cielo annunzi la sua giustizia, Dio è il giudice (Sal 49, 6). Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto; perciò sei giusto quando parli, retto nel tuo giudizio (Sal 50, 6). Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza, la mia lingua esalterà la tua giustizia (Sal 50, 16).*

*Vedendo, i giusti saranno presi da timore e di lui rideranno (Sal 51, 8). Dio, per il tuo nome, salvami, per la tua potenza rendimi giustizia (Sal 53, 3). Getta sul Signore il tuo affanno ed egli ti darà sostegno, mai permetterà che il giusto vacilli (Sal 54, 23). Rendete veramente giustizia o potenti, giudicate con rettitudine gli uomini? (Sal 57, 2). Il giusto godrà nel vedere la vendetta, laverà i piedi nel sangue degli empi (Sal 57, 11). Gli uomini diranno: "C'è un premio per il giusto, c'è Dio che fa giustizia sulla terra!" (Sal 57, 12). Il giusto gioirà nel Signore e riporrà in lui la sua speranza, i retti di cuore ne trarranno gloria (Sal 63, 11). Con i prodigi della tua giustizia, tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza, speranza dei confini della terra e dei mari lontani (Sal 64, 6). Esultino le genti e si rallegrino, perché giudichi i popoli con giustizia, governi le nazioni sulla terra (Sal 66, 5). I giusti invece si rallegrino, esultino davanti a Dio e cantino di gioia (Sal 67, 4). Imputa loro colpa su colpa e non ottengano la tua giustizia (Sal 68, 28).*

*Siano cancellati dal libro dei viventi e tra i giusti non siano iscritti (Sal 68, 29). Liberami, difendimi per la tua giustizia, porgimi ascolto e salvami (Sal 70, 2). La mia bocca annunzierà la tua giustizia, proclamerà sempre la tua salvezza, che non so misurare (Sal 70, 15). Dirò le meraviglie del Signore, ricorderò che tu solo sei giusto (Sal 70, 16). La tua giustizia, Dio, è alta come il cielo, tu hai fatto cose grandi: chi è come te, o Dio? (Sal 70, 19). Anche la mia lingua tutto il giorno proclamerà la tua giustizia, quando saranno confusi e umiliati quelli che cercano la mia rovina (Sal 70, 24). Di Salomone. Dio, dà al re il tuo giudizio, al figlio del re la tua giustizia (Sal 71, 1). Regga con giustizia il tuo popolo e i tuoi poveri con rettitudine (Sal 71, 2). Le montagne portino pace al popolo e le colline giustizia (Sal 71, 3). Ai miseri del suo popolo renderà giustizia, salverà i figli dei poveri e abbatterà l'oppressore (Sal 71, 4). Nei suoi giorni fiorirà la giustizia e abbonderà la pace, finché non si spenga la luna (Sal 71, 7).*

*Salmo. Di Asaf. Quanto è buono Dio con i giusti, con gli uomini dal cuore puro! (Sal 72, 1). Annienterò tutta l'arroganza degli empi, allora si alzerà la potenza dei giusti (Sal 74, 11). Difendete il debole e l'orfano, al misero e al povero fate giustizia (Sal 81, 3). Misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno (Sal 84, 11). La verità germoglierà dalla terra e la giustizia si affaccerà dal cielo (Sal 84, 12). Davanti a lui camminerà la giustizia e sulla via dei suoi passi la salvezza (Sal 84, 14). Nelle tenebre si conoscono forse i tuoi prodigi, la tua giustizia nel paese dell'oblio? (Sal 87, 13). Esulta tutto il giorno nel tuo nome, nella tua giustizia trova la sua gloria (Sal 88, 17). Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano (Sal 91, 13). Dio che fai giustizia, o Signore, Dio che fai giustizia: mostrati! (Sal 93, 1). Ma il giudizio si volgerà a giustizia, la seguiranno tutti i retti di cuore (Sal 93, 15). Si avventano contro la vita del giusto, e condannano il sangue innocente (Sal 93, 21). Davanti al Signore che viene, perché viene a giudicare la terra. Giudicherà il mondo con giustizia e con verità tutte le genti (Sal 95, 13). Nubi e tenebre lo avvolgono, giustizia e diritto sono la base del suo trono (Sal 96, 2). I cieli annunziano la sua giustizia e tutti i popoli contemplano la sua gloria (Sal 96, 6). Una luce si è levata per il giusto, gioia per i retti di cuore (Sal 96, 11).*

*Rallegratevi, giusti, nel Signore, rendete grazie al suo santo nome (Sal 96, 12). Il Signore ha manifestato la sua salvezza, agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia (Sal 97, 2). Davanti al Signore che viene, che viene a giudicare la terra. Giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine (Sal 97, 9). Re potente che ami la giustizia, tu hai stabilito ciò che è retto, diritto e giustizia tu eserciti in Giacobbe (Sal 98, 4). Di Davide. Salmo. Amore e giustizia voglio cantare, voglio cantare inni a te, o Signore (Sal 100, 1). Il Signore agisce con giustizia e con diritto verso tutti gli oppressi (Sal 102, 6). Ma la grazia del Signore è da sempre, dura in eterno per quanti lo temono; la sua giustizia per i figli dei figli (Sal 102, 17). Finché si avverò la sua predizione e la parola del Signore gli rese giustizia (Sal 104, 19). Beati coloro che agiscono con giustizia e praticano il diritto in ogni tempo (Sal 105, 3). E gli fu computato a giustizia presso ogni generazione, sempre (Sal 105, 31). Vedono i giusti e ne gioiscono e ogni iniquo chiude la sua bocca (Sal 106, 42). Alleluia. Renderò grazie al Signore con tutto il cuore, nel consesso dei giusti e nell'assemblea (Sal 110, 1).*

*Le sue opere sono splendore di bellezza, la sua giustizia dura per sempre (Sal 110, 3). Le opere delle sue mani sono verità e giustizia, stabili sono tutti i suoi comandi (Sal 110, 7). Potente sulla terra sarà la sua stirpe, la discendenza dei giusti sarà benedetta (Sal 111, 2). Onore e ricchezza nella sua casa, la sua giustizia rimane per sempre (Sal 111, 3). Spunta nelle tenebre come luce per i giusti, buono, misericordioso e giusto (Sal 111, 4). Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, amministra i suoi beni con giustizia (Sal 111, 5). Egli non vacillerà in eterno: Il giusto sarà sempre ricordato (Sal 111, 6). Egli dona largamente ai poveri, la sua giustizia rimane per sempre, la sua potenza s'innalza nella gloria (Sal 111, 9). Buono e giusto è il Signore, il nostro Dio è misericordioso (Sal 115, 5). Grida di giubilo e di vittoria, nelle tende dei giusti: la destra del Signore ha fatto meraviglie (Sal 117, 15). Apritemi le porte della giustizia: voglio entrarvi e rendere grazie al Signore (Sal 117, 19). E' questa la porta del Signore, per essa entrano i giusti (Sal 117, 20). Ti loderò con cuore sincero quando avrò appreso le tue giuste sentenze (Sal 118, 7). Ho scelto la via della giustizia, mi sono proposto i tuoi giudizi (Sal 118, 30). Ecco, desidero i tuoi comandamenti; per la tua giustizia fammi vivere (Sal 118, 40). Nel cuore della notte mi alzo a renderti lode per i tuoi giusti decreti (Sal 118, 62).*

*Signore, so che giusti sono i tuoi giudizi e con ragione mi hai umiliato (Sal 118, 75). Quanti saranno i giorni del tuo servo? Quando farai giustizia dei miei persecutori? (Sal 118, 84). Ho giurato, e lo confermo, di custodire i tuoi precetti di giustizia (Sal 118, 106). Ho agito secondo diritto e giustizia; non abbandonarmi ai miei oppressori (Sal 118, 121). I miei occhi si consumano nell'attesa della tua salvezza e della tua parola di giustizia (Sal 118, 123). Volgiti a me e abbi misericordia, tu che sei giusto per chi ama il tuo nome (Sal 118, 132). Tu sei giusto, Signore, e retto nei tuoi giudizi (Sal 118, 137). Con giustizia hai ordinato le tue leggi e con fedeltà grande (Sal 118, 138). La tua giustizia è giustizia eterna e verità è la tua legge (Sal 118, 142). La verità è principio della tua parola, resta per sempre ogni sentenza della tua giustizia (Sal 118, 160). Sette volte al giorno io ti lodo per le sentenze della tua giustizia (Sal 118, 164). La mia lingua canti le tue parole, perché sono giusti tutti i tuoi comandamenti (Sal 118, 172).*

*Egli non lascerà pesare lo scettro degli empi sul possesso dei giusti, perché i giusti non stendano le mani a compiere il male (Sal 124, 3). Il Signore è giusto: ha spezzato il giogo degli empi (Sal 128, 4). I tuoi sacerdoti si vestano di giustizia, i tuoi fedeli cantino di gioia (Sal 131, 9). Sì, i giusti loderanno il tuo nome, i retti abiteranno alla tua presenza (Sal 139, 14). Mi percuota il giusto e il fedele mi rimproveri, ma l'olio dell'empio non profumi il mio capo; tra le loro malvagità continui la mia preghiera (Sal 140, 5). Strappa dal carcere la mia vita, perché io renda grazie al tuo nome: i giusti mi faranno corona quando mi concederai la tua grazia (Sal 141, 8). Salmo. Di Davide. Signore, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio alla mia supplica, tu che sei fedele, e per la tua giustizia rispondimi (Sal 142, 1). Non chiamare in giudizio il tuo servo: nessun vivente davanti a te è giusto (Sal 142, 2).*

*Per il tuo nome, Signore, fammi vivere, liberami dall'angoscia, per la tua giustizia (Sal 142, 11). Diffondono il ricordo della tua bontà immensa, acclamano la tua giustizia (Sal 144, 7). Rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri (Sal 145, 7). il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti (Sal 145, 8). Per acquistare un'istruzione illuminata, equità, giustizia e rettitudine (Pr 1, 3). Egli riserva ai giusti la sua protezione, è scudo a coloro che agiscono con rettitudine (Pr 2, 7). Vegliando sui sentieri della giustizia e custodendo le vie dei suoi amici (Pr 2, 8). Allora comprenderai l'equità e la giustizia, e la rettitudine con tutte le vie del bene (Pr 2, 9). Per questo tu camminerai sulla strada dei buoni e ti atterrai ai sentieri dei giusti (Pr 2, 20). Perché il Signore ha in abominio il malvagio, mentre la sua amicizia è per i giusti (Pr 3, 32). La maledizione del Signore è sulla casa del malvagio, mentre egli benedice la dimora dei giusti (Pr 3, 33).*

*La strada dei giusti è come la luce dell'alba, che aumenta lo splendore fino al meriggio (Pr 4, 18). Ascoltate, perché dirò cose elevate, dalle mie labbra usciranno sentenze giuste (Pr 8, 6). Tutte le parole della mia bocca sono giuste; niente vi è in esse di fallace o perverso (Pr 8, 8). Per mezzo mio regnano i re e i magistrati emettono giusti decreti (Pr 8, 15). Per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia (Pr 8, 16). Io cammino sulla via della giustizia e per i sentieri dell'equità (Pr 8, 20). Dà consigli al saggio e diventerà ancora più saggio; istruisci il giusto ed egli aumenterà la dottrina (Pr 9, 9). Non giovano i tesori male acquistati, mentre la giustizia libera dalla morte (Pr 10, 2). Il Signore non lascia patir la fame al giusto, ma delude la cupidigia degli empi (Pr 10, 3). Le benedizioni del Signore sul capo del giusto, la bocca degli empi nasconde il sopruso (Pr 10, 6). La memoria del giusto è in benedizione, il nome degli empi svanisce (Pr 10, 7). Fonte di vita è la bocca del giusto, la bocca degli empi nasconde violenza (Pr 10, 11). Il salario del giusto serve per la vita, il guadagno dell'empio è per i vizi (Pr 10, 16). Argento pregiato è la lingua del giusto, il cuore degli empi vale ben poco (Pr 10, 20). Le labbra del giusto nutriscono molti, gli stolti muoiono in miseria (Pr 10, 21). Al malvagio sopraggiunge il male che teme, il desiderio dei giusti invece è soddisfatto (Pr 10, 24). Al passaggio della bufera l'empio cessa di essere, ma il giusto resterà saldo per sempre (Pr 10, 25). L'attesa dei giusti finirà in gioia, ma la speranza degli empi svanirà (Pr 10, 28). Il giusto non vacillerà mai, ma gli empi non dureranno sulla terra (Pr 10, 30).*

*La bocca del giusto esprime la sapienza, la lingua perversa sarà tagliata (Pr 10, 31). Le labbra del giusto stillano benevolenza, la bocca degli empi perversità (Pr 10, 32). Non serve la ricchezza nel giorno della collera, ma la giustizia libera dalla morte (Pr 11, 4). La giustizia dell'uomo onesto gli spiana la via; per la sua empietà cade l'empio (Pr 11, 5). La giustizia degli uomini retti li salva, nella cupidigia restano presi i perfidi (Pr 11, 6). Il giusto sfugge all'angoscia, al suo posto subentra l'empio (Pr 11, 8). Con la bocca l'empio rovina il suo prossimo, ma i giusti si salvano con la scienza (Pr 11, 9). Della prosperità dei giusti la città si rallegra, per la scomparsa degli empi si fa festa (Pr 11, 10). L'empio realizza profitti fallaci, ma per chi semina la giustizia il salario è sicuro (Pr 11, 18). Chi pratica la giustizia si procura la vita, chi segue il male va verso la morte (Pr 11, 19). Certo non resterà impunito il malvagio, ma la discendenza dei giusti si salverà (Pr 11, 21).*

*La brama dei giusti è solo il bene, la speranza degli empi svanisce (Pr 11, 23). Chi confida nella propria ricchezza cadrà; i giusti invece verdeggeranno come foglie (Pr 11, 28). Il frutto del giusto è un albero di vita, il saggio conquista gli animi (Pr 11, 30). Ecco, il giusto è ripagato sulla terra, tanto più lo saranno l'empio e il peccatore (Pr 11, 31). Non resta saldo l'uomo con l'empietà, ma la radice dei giusti non sarà smossa (Pr 12, 3). I pensieri dei giusti sono equità, i propositi degli empi sono frode (Pr 12, 5). Gli empi, una volta abbattuti, più non sono, ma la casa dei giusti sta salda (Pr 12, 7). Il giusto ha cura del suo bestiame, ma i sentimenti degli empi sono spietati (Pr 12, 10). Le brame dell'empio sono una rete di mali, la radice dei giusti produce frutti (Pr 12, 12). Nel peccato delle sue labbra si impiglia il malvagio, ma il giusto sfuggirà a tale angoscia (Pr 12, 13). Chi aspira alla verità proclama la giustizia, il falso testimone proclama l'inganno (Pr 12, 17). Al giusto non può capitare alcun danno, gli empi saranno pieni di mali (Pr 12, 21).*

*Il giusto è guida per il suo prossimo, ma la via degli empi fa smarrire (Pr 12, 26). Nella strada della giustizia è la vita, il sentiero dei perversi conduce alla morte (Pr 12, 28). Il giusto odia la parola falsa, l'empio calunnia e disonora (Pr 13, 5). La giustizia custodisce chi ha una condotta integra, il peccato manda in rovina l'empio (Pr 13, 6). La luce dei giusti allieta, la lucerna degli empi si spegne (Pr 13, 9). La sventura perseguita i peccatori, il benessere ripagherà i giusti (Pr 13, 21). L'uomo dabbene lascia eredi i nipoti, la proprietà del peccatore è riservata al giusto (Pr 13, 22). Il giusto mangia a sazietà, ma il ventre degli empi soffre la fame (Pr 13, 25). I malvagi si inchinano davanti ai buoni, gli empi davanti alle porte del giusto (Pr 14, 19). Dalla propria malvagità è travolto l'empio, il giusto ha un rifugio nella propria integrità (Pr 14, 32). La giustizia fa onore a una nazione, ma il peccato segna il declino dei popoli (Pr 14, 34). Nella casa del giusto c'è abbondanza di beni, sulla rendita dell'empio incombe il dissesto (Pr 15, 6). La condotta perversa è in abominio al Signore; egli ama chi pratica la giustizia (Pr 15, 9). La mente del giusto medita prima di rispondere, la bocca degli empi esprime malvagità (Pr 15, 28). Il Signore è lontano dagli empi, ma egli ascolta la preghiera dei giusti (Pr 15, 29).*

*Poco con onestà è meglio di molte rendite senza giustizia (Pr 16, 8). La stadera e le bilance giuste appartengono al Signore, sono opera sua tutti i pesi del sacchetto (Pr 16, 11). E' in abominio ai re commettere un'azione iniqua, poiché il trono si consolida con la giustizia (Pr 16, 12). Delle labbra giuste si compiace il re e ama chi parla con rettitudine (Pr 16, 13). Corona magnifica è la canizie, ed essa si trova sulla via della giustizia (Pr 16, 31). Assolvere il reo e condannare il giusto sono due cose in abominio al Signore (Pr 17, 15). L'iniquo accetta regali di sotto il mantello per deviare il corso della giustizia (Pr 17, 23). Non è bene usar riguardi all'empio per far torto al giusto in un giudizio (Pr 18, 5). Torre fortissima è il nome del Signore: il giusto vi si rifugia ed è al sicuro (Pr 18, 10). Il testimone iniquo si beffa della giustizia e la bocca degli empi ingoia l'iniquità (Pr 19, 28).*

*Il giusto si regola secondo la sua integrità; beati i figli che lascia dietro di sé! (Pr 20, 7). Praticare la giustizia e l'equità per il Signore vale più di un sacrificio (Pr 21, 3). La violenza degli empi li travolge, perché rifiutano di praticare la giustizia (Pr 21, 7). Il Giusto osserva la casa dell'empio e precipita gli empi nella sventura (Pr 21, 12). E' una gioia per il giusto che sia fatta giustizia, mentre è un terrore per i malfattori (Pr 21, 15). Il malvagio serve da riscatto per il giusto e il perfido per gli uomini retti (Pr 21, 18). Chi segue la giustizia e la misericordia troverà vita e gloria (Pr 21, 21). Tutta la vita l'empio indulge alla cupidigia, mentre il giusto dona senza risparmiare (Pr 21, 26). Perché tu sappia esprimere una parola giusta e rispondere con parole sicure a chi ti interroga? (Pr 22, 21). Il padre del giusto gioirà pienamente e chi ha generato un saggio se ne compiacerà (Pr 23, 24). Non insidiare, o malvagio, la dimora del giusto, non distruggere la sua abitazione (Pr 24, 15). Perché se il giusto cade sette volte, egli si rialza, ma gli empi soccombono nella sventura (Pr 24, 16). Mentre tutto andrà bene a coloro che rendono giustizia, su di loro si riverserà la benedizione (Pr 24, 25). Togli il malvagio dalla presenza del re e il suo trono si stabilirà sulla giustizia (Pr 25, 5).*

*Fontana torbida e sorgente inquinata, tale è il giusto che vacilla di fronte all'empio (Pr 25, 26). L'empio fugge anche se nessuno lo insegue, mentre il giusto è sicuro come un giovane leone (Pr 28, 1). I malvagi non comprendono la giustizia, ma quelli che cercano il Signore comprendono tutto (Pr 28, 5). Grande è la gioia quando trionfano i giusti, ma se prevalgono gli empi ognuno si nasconde (Pr 28, 12). Se prevalgono gli empi, tutti si nascondono, se essi periscono, sono potenti i giusti (Pr 28, 28). Quando comandano i giusti, il popolo gioisce, quando governano gli empi, il popolo geme (Pr 29, 2). Il re con la giustizia rende prospero il paese, l'uomo che fa esazioni eccessive lo rovina (Pr 29, 4). Sotto i passi del malvagio c'è un trabocchetto, mentre il giusto corre ed è contento (Pr 29, 6). Il giusto si prende a cuore la causa dei miseri, ma l'empio non intende ragione (Pr 29, 7). Gli uomini sanguinari odiano l'onesto, mentre i giusti hanno cura di lui (Pr 29, 10). Quando governano i malvagi, i delitti abbondano, ma i giusti ne vedranno la rovina (Pr 29, 16).*

*L'iniquo è un abominio per i giusti e gli uomini retti sono in abominio ai malvagi (Pr 29, 27). Apri la bocca e giudica con equità e rendi giustizia all'infelice e al povero (Pr 31, 9). Ma ho anche notato che sotto il sole al posto del diritto c'è l'iniquità e al posto della giustizia c'è l'empietà (Qo 3, 16). Ho pensato: Dio giudicherà il giusto e l'empio, perché c'è un tempo per ogni cosa e per ogni azione (Qo 3, 17). Se vedi nella provincia il povero oppresso e il diritto e la giustizia calpestati, non ti meravigliare di questo, poiché sopra un'autorità veglia un'altra superiore e sopra di loro un'altra ancora più alta (Qo 5, 7): Tutto ho visto nei giorni della mia vanità: perire il giusto nonostante la sua giustizia, vivere a lungo l'empio nonostante la sua iniquità (Qo 7, 15). Non c'è infatti sulla terra un uomo così giusto che faccia solo il bene e non pecchi (Qo 7, 20). Sulla terra si ha questa delusione: vi sono giusti ai quali tocca la sorte meritata dagli empi con le loro opere, e vi sono empi ai quali tocca la sorte meritata dai giusti con le loro opere. Io dico che anche questo è vanità (Qo 8, 14). Infatti ho riflettuto su tutto questo e ho compreso che i giusti e i saggi e le loro azioni sono nelle mani di Dio. L'uomo non conosce né l'amore né l'odio; davanti a lui tutto è vanità (Qo 9, 1).*

*Vi è una sorte unica per tutti, per il giusto e l'empio, per il puro e l'impuro, per chi offre sacrifici e per chi non li offre, per il buono e per il malvagio, per chi giura e per chi teme di giurare (Qo 9, 2). Amate la giustizia, voi che governate sulla terra, rettamente pensate del Signore, cercatelo con cuore semplice (Sap 1, 1). Per questo non gli sfuggirà chi proferisce cose ingiuste, la giustizia vendicatrice non lo risparmierà (Sap 1, 8). Perché la giustizia è immortale (Sap 1, 15). Spadroneggiamo sul giusto povero, non risparmiamo le vedove, nessun riguardo per la canizie ricca d'anni del vecchio (Sap 2, 10). La nostra forza sia regola della giustizia, perché la debolezza risulta inutile (Sap 2, 11). Tendiamo insidie al giusto, perché ci è di imbarazzo ed è contrario alle nostre azioni; ci rimprovera le trasgressioni della legge e ci rinfaccia le mancanze contro l'educazione da noi ricevuta (Sap 2, 12). Moneta falsa siam da lui considerati, schiva le nostre abitudini come immondezze. Proclama beata la fine dei giusti e si vanta di aver Dio per padre (Sap 2, 16). Se il giusto è figlio di Dio, egli l'assisterà, e lo libererà dalle mani dei suoi avversari (Sap 2, 18). Le anime dei giusti, invece, sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà (Sap 3, 1). Ma gli empi per i loro pensieri riceveranno il castigo, essi che han disprezzato il giusto e si son ribellati al Signore (Sap 3, 10).*

*Il giusto, anche se muore prematuramente, troverà riposo (Sap 4, 7). Il giusto defunto condanna gli empi ancora in vita; una giovinezza, giunta in breve alla perfezione, condanna la lunga vecchiaia dell'ingiusto (Sap 4, 16). Allora il giusto starà con grande fiducia di fronte a quanti lo hanno oppresso e a quanti han disprezzato le sue sofferenze (Sap 5, 1). Abbiamo dunque deviato dal cammino della verità; la luce della giustizia non è brillata per noi, né mai per noi si è alzato il sole (Sap 5, 6). I giusti al contrario vivono per sempre, la loro ricompensa è presso il Signore e l'Altissimo ha cura di loro (Sap 5, 15). Indosserà la giustizia come corazza e si metterà come elmo un giudizio infallibile (Sap 5, 18). Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Essa insegna infatti la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fortezza, delle quali nulla è più utile agli uomini nella vita (Sap 8, 7).*

*E governi il mondo con santità e giustizia e pronunzi giudizi con animo retto (Sap 9, 3). Perché io sono tuo servo e figlio della tua ancella, uomo debole e di vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi (Sap 9, 5). A causa sua la terra fu sommersa, ma la sapienza di nuovo la salvò pilotando il giusto e per mezzo di un semplice legno (Sap 10, 4). Essa, quando le genti furono confuse, concordi soltanto nella malvagità, riconobbe il giusto e lo conservò davanti a Dio senza macchia e lo mantenne forte nonostante la sua tenerezza per il figlio (Sap 10, 5). E mentre perivano gli empi, salvò un giusto, che fuggiva il fuoco caduto sulle cinque città (Sap 10, 6). Essa condusse per diritti sentieri il giusto in fuga dall'ira del fratello, gli mostrò il regno di Dio e gli diede la conoscenza delle cose sante; gli diede successo nelle sue fatiche e moltiplicò i frutti del suo lavoro (Sap 10, 10). Essa non abbandonò il giusto venduto, ma lo preservò dal peccato (Sap 10, 13). Per questo i giusti spogliarono gli empi e celebrarono, Signore, il tuo nome santo e lodarono concordi la tua mano protettrice (Sap 10, 20). Poiché colui che avevano una volta esposto e quindi respinto con scherni, lo ammiravano alla fine degli eventi, dopo aver patito una sete ben diversa da quella dei giusti (Sap 11, 14).*

*Anche senza questo potevano soccombere con un soffio, perseguitati dalla giustizia e dispersi dallo spirito della tua potenza. Ma tu hai tutto disposto con misura, calcolo e peso (Sap 11, 20). Pur potendo in battaglia dare gli empi in mano dei giusti, oppure distruggerli con bestie feroci o all'istante con un ordine inesorabile (Sap 12, 9). Essendo giusto, governi tutto con giustizia. Condannare chi non merita il castigo lo consideri incompatibile con la tua potenza (Sap 12, 15). La tua forza infatti è principio di giustizia; il tuo dominio universale ti rende indulgente con tutti (Sap 12, 16). Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini; inoltre hai reso i tuoi figli pieni di dolce speranza perché tu concedi dopo i peccati la possibilità di pentirsi (Sap 12, 19). E' benedetto il legno con cui si compie un'opera giusta (Sap 14, 7). Ma, per l'uno e per l'altro motivo, li raggiungerà la giustizia, perché concepirono un'idea falsa di Dio, rivolgendosi agli idoli, e perché spergiurarono con frode, disprezzando la santità (Sap 14, 30). Conoscerti, infatti, è giustizia perfetta, conoscere la tua potenza è radice di immortalità (Sap 15, 3).*

*Per questo furono giustamente puniti con esseri simili e tormentati da numerose bestiole (Sap 16, 1). E, cosa più strana, l'acqua che tutto spegne ravvivava sempre più il fuoco: l'universo si fa alleato dei giusti (Sap 16, 17). Al contrario, perché si nutrissero i giusti, dimenticava perfino la propria virtù (Sap 16, 23). Il tuo popolo si attendeva la salvezza dei giusti come lo sterminio dei nemici (Sap 18, 7). I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: i santi avrebbero partecipato ugualmente ai beni e ai pericoli, intonando prima i canti di lode dei padri (Sap 18, 9). La prova della morte colpì anche i giusti e nel deserto ci fu strage di molti; ma l'ira non durò a lungo (Sap 18, 20). Sui peccatori invece caddero i castighi non senza segni premonitori di fulmini fragorosi; essi soffrirono giustamente per la loro malvagità, avendo nutrito un odio tanto profondo verso lo straniero (Sap 19, 13). Furono perciò colpiti da cecità, come lo furono i primi alla porta del giusto, quando avvolti fra tenebre fitte ognuno cercava l'ingresso della propria porta (Sap 19, 17).*

*La collera ingiusta non si potrà giustificare, poiché il traboccare della sua passione sarà la sua rovina (Sir 1, 19). Non dire: "Chi mi dominerà?", perché il Signore senza dubbio farà giustizia (Sir 5, 3). Non farti giusto davanti al Signore né saggio davanti al re (Sir 7, 5). Tuoi commensali siano gli uomini giusti, il tuo vanto sia nel timore del Signore (Sir 9, 16). Il governo del mondo è nelle mani del Signore; egli vi susciterà al momento giusto l'uomo adatto (Sir 10, 4). Non è giusto disprezzare un povero assennato e non conviene esaltare un uomo peccatore (Sir 10, 23). Poiché anche l'Altissimo odia i peccatori e farà giustizia degli empi (Sir 12, 6). "Chi a Dio annunzierà le opere di giustizia? Ovvero chi le attende? L'alleanza infatti è lontana" (Sir 16, 22). Il Signore soltanto è riconosciuto giusto (Sir 18, 2). Un eunuco che vuol deflorare una ragazza, così chi vuol rendere giustizia con la violenza (Sir 20, 4).*

*Un uomo dai molti giuramenti si riempie di iniquità; il flagello non si allontanerà dalla sua casa. Se cade in fallo, il suo peccato è su di lui; se non ne tiene conto, pecca due volte. Se giura il falso non sarà giustificato, la sua casa si riempirà di sventure (Sir 23, 11). Lampada che arde sul candelabro santo, così la bellezza del volto su giusta statura (Sir 26, 17). Due cose mi serrano il cuore, la terza mi provoca all'ira: un guerriero che languisca nella miseria, uomini saggi trattati con disprezzo, chi passa dalla giustizia al peccato; il Signore lo tiene pronto per la spada (Sir 26, 19). Se cerchi la giustizia, la raggiungerai e te ne rivestirai come di un manto di gloria (Sir 27, 8). Quanti temono il Signore troveranno la giustizia, le loro virtù brilleranno come luci (Sir 32, 16). Come l'argilla nelle mani del vasaio che la forma a suo piacimento, così gli uomini nelle mani di colui che li ha creati, per retribuirli secondo la sua giustizia (Sir 33, 13). Non esagerare con nessuno; non fare nulla senza giustizia (Sir 33, 30).*

*L'offerta del giusto arricchisce l'altare, il suo profumo sale davanti all'Altissimo (Sir 35, 5). Il sacrificio dell'uomo giusto è gradito, il suo memoriale non sarà dimenticato (Sir 35, 6). Non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto, rendendo soddisfazione ai giusti e ristabilendo l'equità (Sir 35, 18). Finché non abbia fatto giustizia al suo popolo e non lo abbia allietato con la sua misericordia (Sir 35, 23). Noè fu trovato perfetto e giusto, al tempo dell'ira fu riconciliazione; per suo mezzo un resto sopravvisse sulla terra, quando avvenne il diluvio (Sir 44, 17). Vi infonda Dio sapienza nel cuore per governare il popolo con giustizia, perché non scompaiano le virtù dei padri e la loro gloria nelle varie generazioni (Sir 45, 26). Imparate a fare il bene, ricercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova" (Is 1, 17).*

*Come mai è diventata una prostituta la città fedele? Era piena di rettitudine, la giustizia vi dimorava; ora invece è piena di assassini! (Is 1, 21). I tuoi capi sono ribelli e complici di ladri; tutti sono bramosi di regali, ricercano mance, non rendono giustizia all'orfano e la causa della vedova fino a loro non giunge (Is 1, 23). Renderò i tuoi giudici come una volta, i tuoi consiglieri come al principio. Dopo, sarai chiamata città della giustizia, città fedele (Is 1, 26). Sion sarà riscattata con la giustizia, i suoi convertiti con la rettitudine (Is 1, 27). Beato il giusto, perché egli avrà bene, mangerà il frutto delle sue opere (Is 3, 10). Quando il Signore avrà lavato le brutture delle figlie di Sion e avrà pulito l'interno di Gerusalemme dal sangue che vi è stato versato con lo spirito di giustizia e con lo spirito dello sterminio (Is 4, 4).*

*Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa di Israele; gli abitanti di Giuda la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi (Is 5, 7). Sarà esaltato il Signore degli eserciti nel giudizio e il Dio santo si mostrerà santo nella giustizia (Is 5, 16). Grande sarà il suo dominio e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e sempre; questo farà lo zelo del Signore degli eserciti (Is 9, 6). Per negare la giustizia ai miseri e per frodare del diritto i poveri del mio popolo, per fare delle vedove la loro preda e per spogliare gli orfani (Is 10, 2). Poiché anche se il tuo popolo, o Israele, fosse come la sabbia del mare, solo un suo resto ritornerà; è decretato uno sterminio che farà traboccare la giustizia (Is 10, 22). Ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese. La sua parola sarà una verga che percuoterà il violento; con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio (Is 11, 4).*

*Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia, cintura dei suoi fianchi la fedeltà (Is 11, 5). Allora sarà stabilito un trono sulla mansuetudine, vi siederà con tutta fedeltà, nella tenda di Davide, un giudice sollecito del diritto e pronto alla giustizia (Is 16, 5). Dagli angoli estremi della terra abbiamo udito il canto: Gloria al giusto". Ma io dico: "Guai a me! Guai a me! Ohimè!". I perfidi agiscono perfidamente, i perfidi operano con perfidia (Is 24, 16). Aprite le porte: entri il popolo giusto che mantiene la fedeltà (Is 26, 2). Il sentiero del giusto è diritto, il cammino del giusto tu rendi piano (Is 26, 7). La mia anima anela a te di notte, al mattino il mio spirito ti cerca, perché quando pronunzi i tuoi giudizi sulla terra, giustizia imparano gli abitanti del mondo (Is 26, 9). Si usi pure clemenza all'empio, non imparerà la giustizia; sulla terra egli distorce le cose diritte e non guarda alla maestà del Signore (Is 26, 10).*

*Ispiratore di giustizia per chi siede in tribunale, forza per chi respinge l'assalto alla porta (Is 28, 6). Io porrò il diritto come misura e la giustizia come una livella. La grandine spazzerà via il vostro rifugio fallace, le acque travolgeranno il vostro riparo (Is 28, 17). Quanti con la parola rendono colpevoli gli altri, quanti alla porta tendono tranelli al giudice e rovinano il giusto per un nulla (Is 29, 21). Eppure il Signore aspetta per farvi grazia, per questo sorge per aver pietà di voi, perché un Dio giusto è il Signore; beati coloro che sperano in lui! (Is 30, 18). Ecco, un re regnerà secondo giustizia e i principi governeranno secondo il diritto (Is 32, 1). Nel deserto prenderà dimora il diritto e la giustizia regnerà nel giardino (Is 32, 16). Effetto della giustizia sarà la pace, frutto del diritto una perenne sicurezza (Is 32, 17). Eccelso è il Signore poiché dimora lassù; egli riempie Sion di diritto e di giustizia (Is 33, 5). Chi cammina nella giustizia e parla con lealtà, chi rigetta un guadagno frutto di angherie, scuote le mani per non accettare regali, si tura gli orecchi per non udire fatti di sangue e chiude gli occhi per non vedere il male (Is 33, 15).*

*Poiché nel cielo si è inebriata la spada del Signore, ecco essa si abbatte su Edom, su un popolo che egli ha votato allo sterminio per fare giustizia (Is 34, 5). A chi ha chiesto consiglio, perché lo istruisse e gli insegnasse il sentiero della giustizia e lo ammaestrasse nella scienza e gli rivelasse la via della prudenza? (Is 40, 14). "Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni (Is 42, 6). Il Signore si compiacque, per amore della sua giustizia, di dare una legge grande e gloriosa (Is 42, 21). Fammi ricordare, discutiamo insieme; parla tu per giustificarti (Is 43, 26). Stillate, cieli, dall'alto e le nubi facciano piovere la giustizia; si apra la terra e produca la salvezza e germogli insieme la giustizia. Io, il Signore, ho creato tutto questo" (Is 45, 8). Io l'ho stimolato per la giustizia; spianerò tutte le sue vie. Egli ricostruirà la mia città e rimanderà i miei deportati, senza denaro e senza regali", dice il Signore degli eserciti (Is 45, 13). Io non ho parlato in segreto, in un luogo d'una terra tenebrosa. Non ho detto alla discendenza di Giacobbe: Cercatemi in un'orrida regione! Io sono il Signore, che parlo con giustizia, che annunzio cose rette (Is 45, 19). Manifestate e portate le prove, consigliatevi pure insieme! Chi ha fatto sentire quelle cose da molto tempo e predetto ciò fin da allora? Non sono forse io, il Signore? Fuori di me non c'è altro Dio; Dio giusto e salvatore non c'è fuori di me (Is 45, 21).*

*Ascoltatemi, voi che vi perdete di coraggio, che siete lontani dalla giustizia (Is 46, 12). Faccio avvicinare la mia giustizia: non è lontana; la mia salvezza non tarderà. Io dispenserò in Sion la salvezza a Israele, oggetto della mia gloria (Is 46, 13). Se avessi prestato attenzione ai miei comandi, il tuo benessere sarebbe come un fiume, la tua giustizia come le onde del mare (Is 48, 18). E' vicino chi mi rende giustizia; chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me (Is 50, 8). Ascoltatemi, voi che siete in cerca di giustizia, voi che cercate il Signore; guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti (Is 51, 1). Alzate al cielo i vostri occhi e guardate la terra di sotto, poiché i cieli si dissolveranno come fumo, la terra si logorerà come una veste e i suoi abitanti moriranno come larve. Ma la mia salvezza durerà sempre, la mia giustizia non sarà annientata (Is 51, 6). Ascoltatemi, esperti della giustizia, popolo che porti nel cuore la mia legge. Non temete l'insulto degli uomini, non vi spaventate per i loro scherni (Is 51, 7).*

*Poiché le tarme li roderanno come una veste e la tignola li roderà come lana, ma la mia giustizia durerà per sempre, la mia salvezza di generazione in generazione (Is 51, 8). Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà la loro iniquità (Is 53, 11). Sarai fondata sulla giustizia. Sta’ lontana dall'oppressione, perché non dovrai temere, dallo spavento, perché non ti si accosterà (Is 54, 14). Così dice il Signore: "Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché prossima a venire è la mia salvezza; la mia giustizia sta per rivelarsi" (Is 56, 1). Perisce il giusto, nessuno ci bada. I pii sono tolti di mezzo, nessuno ci fa caso. Il giusto è tolto di mezzo a causa del male (Is 57, 1). Io divulgherò la tua giustizia e le tue opere, che non ti saranno di vantaggio (Is 57, 12). Mi ricercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratichi la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio (Is 58, 2). Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà (Is 58, 8).*

*Nessuno muove causa con giustizia, nessuno la discute con lealtà. Si confida nel nulla e si dice il falso, si concepisce la malizia e si genera l'iniquità (Is 59, 4). Non conoscono la via della pace, non c'è giustizia nel loro procedere; rendono tortuosi i loro sentieri, chiunque vi cammina non conosce la pace (Is 59, 8). Per questo il diritto si è allontanato da noi e non ci raggiunge la giustizia. Speravamo la luce ed ecco le tenebre, lo splendore, ma dobbiamo camminare nel buio (Is 59, 9). Così è trascurato il diritto e la giustizia se ne sta lontana, la verità incespica in piazza, la rettitudine non può entrarvi (Is 59, 14). Egli ha visto che non c'era alcuno, si è meravigliato perché nessuno intercedeva. Ma lo ha soccorso il suo braccio, la sua giustizia lo ha sostenuto (Is 59, 16). Egli si è rivestito di giustizia come di una corazza, e sul suo capo ha posto l'elmo della salvezza. Ha indossato le vesti della vendetta, si è avvolto di zelo come di un manto (Is 59, 17). Farò venire oro anziché bronzo, farò venire argento anziché ferro, bronzo anziché legno, ferro anziché pietre. Costituirò tuo sovrano la pace, tuo governatore la giustizia. (Is 60, 17). Il tuo popolo sarà tutto di giusti, per sempre avranno in possesso la terra, germogli delle piantagioni del Signore, lavoro delle sue mani per mostrare la sua gloria (Is 60, 21).*

*Per allietare gli afflitti di Sion, per dare loro una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, canto di lode invece di un cuore mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore per manifestare la sua gloria (Is 61, 3). Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come uno sposo che si cinge il diadema e come una sposa che si adorna di gioielli (Is 61, 10). Poiché come la terra produce la vegetazione e come un giardino fa germogliare i semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutti i popoli (Is 61, 11). Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi darò pace, finché non sorga come stella la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada (Is 62, 1). Allora i popoli vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; ti si chiamerà con un nome nuovo che la bocca del Signore indicherà (Is 62, 2). Chi è costui che viene da Edom, da Bozra con le vesti tinte di rosso? Costui, splendido nella sua veste, che avanza nella pienezza della sua forza? - "Io, che parlo con giustizia, sono grande nel soccorrere" (Is 63, 1). Tu vai incontro a quanti praticano la giustizia e si ricordano delle tue vie. Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli (Is 64, 4).*

*Siamo divenuti tutti come una cosa impura e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento (Is 64, 5). Con il fuoco infatti il Signore farà giustizia su tutta la terra e con la spada su ogni uomo; molti saranno i colpiti dal Signore (Is 66, 16). Allora il Signore mi disse: "Israele ribelle si è dimostrata più giusta della perfida Giuda (Ger 3, 11). Il tuo giuramento sarà: Per la vita del Signore, con verità, rettitudine e giustizia. Allora i popoli si diranno benedetti da te e di te si vanteranno" (Ger 4, 2). Percorrete le vie di Gerusalemme, osservate bene e informatevi, cercate nelle sue piazze se trovate un uomo, uno solo che agisca giustamente e cerchi di mantenersi fedele, e io le perdonerò, dice il Signore (Ger 5, 1). Sono grassi e pingui, oltrepassano i limiti del male; non difendono la giustizia, non si curano della causa dell'orfano, non fanno giustizia ai poveri (Ger 5, 28).*

*Poiché, se veramente emenderete la vostra condotta e le vostre azioni, se realmente pronunzierete giuste sentenze fra un uomo e il suo avversario (Ger 7, 5). Ma chi vuol gloriarsi si vanti di questo, di avere senno e di conoscere me, perché io sono il Signore che agisce con misericordia, con diritto e con giustizia sulla terra; di queste cose mi compiaccio". Parola del Signore (Ger 9, 23). Correggimi, Signore, ma con giusta misura, non secondo la tua ira, per non farmi vacillare" (Ger 10, 24). Ora, Signore degli eserciti, giusto giudice, che scruti il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa (Ger 11, 20). Tu sei troppo giusto, Signore, perché io possa discutere con te; ma vorrei solo rivolgerti una parola sulla giustizia. Perché le cose degli empi prosperano? Perché tutti i traditori sono tranquilli? (Ger 12, 1). Come una pernice che cova uova da lei non deposte è chi accumula ricchezze, ma senza giustizia. A metà dei suoi giorni dovrà lasciarle e alla sua fine apparirà uno stolto" (Ger 17, 11). Ora, se si guastava il vaso che egli stava modellando, come capita con la creta in mano al vasaio, egli rifaceva con essa un altro vaso, come ai suoi occhi pareva giusto (Ger 18, 4). Signore degli eserciti, che provi il giusto e scruti il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di essi; poiché a te ho affidato la mia causa! (Ger 20, 12).*

*Casa di Davide, così dice il Signore: Amministrate la giustizia ogni mattina e liberate l'oppresso dalla mano dell'oppressore, se no la mia ira divamperà come fuoco, si accenderà e nessuno potrà spegnerla, a causa della malvagità delle vostre azioni (Ger 21, 12). Dice il Signore: Praticate il diritto e la giustizia, liberate l'oppresso dalle mani dell'oppressore, non fate violenza e non opprimete il forestiero, l'orfano e la vedova, e non spargete sangue innocente in questo luogo (Ger 22, 3). Guai a chi costruisce la casa senza giustizia e il piano di sopra senza equità, che fa lavorare il suo prossimo per nulla, senza dargli la paga (Ger 22, 13). Forse tu agisci da re perché ostenti passione per il cedro? Forse tuo padre non mangiava e beveva? Ma egli praticava il diritto e la giustizia e tutto andava bene (Ger 22, 15). "Ecco, verranno giorni - dice il Signore - nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra (Ger 23, 5). Quanto a me, eccomi in mano vostra, fate di me come vi sembra bene e giusto (Ger 26, 14).*

*Poiché io sono con te per salvarti, oracolo del Signore. Sterminerò tutte le nazioni, in mezzo alle quali ti ho disperso; ma con te non voglio operare una strage; cioè ti castigherò secondo giustizia, non ti lascerò del tutto impunito" (Ger 30, 11). Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: "Si dirà ancora questa parola nel paese di Giuda e nelle sue città, quando avrò cambiato la loro sorte: Il Signore ti benedica, o dimora di giustizia, monte santo (Ger 31, 23). In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio di giustizia; egli eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra (Ger 33, 15). Quanti le trovavano, le divoravano e i loro nemici dicevano: Non commettiamo nessun delitto, perché essi hanno peccato contro il Signore, pascolo di giustizia e speranza dei loro padri (Ger 50, 7). Il Signore ha fatto trionfare la nostra giusta causa, venite, raccontiamo in Sion l'opera del Signore nostro Dio" (Ger 51, 10).*

*Perché piomba su Babilonia il devastatore, sono catturati i suoi prodi, si sono infranti i loro archi. Dio è il Signore delle giuste ricompense, egli ricompensa con precisione (Ger 51, 56). Fu per i peccati dei suoi profeti, per le iniquità dei suoi sacerdoti, che versarono in mezzo ad essa il sangue dei giusti (Lam 4, 13). Al Signore nostro Dio la giustizia, a noi e ai padri nostri il disonore sul volto, come avviene ancor oggi (Bar 2, 6). Così il Signore, che è pronto al castigo, lo ha mandato sopra di noi, poiché egli è giusto in tutte le opere che ci ha comandate (Bar 2, 9). Apri, Signore, gli occhi e osserva: non i morti che sono negli inferi, il cui spirito se n'è andato dalle loro viscere, danno gloria e giustizia al Signore (Bar 2, 17). Ma chi geme sotto il peso, chi se ne va curvo e spossato, chi ha gli occhi languenti, chi è affamato, questi sono coloro che ti rendono gloria e giustizia, Signore (Bar 2, 18). Non si curarono dei suoi decreti, non seguirono i suoi comandamenti, non procedettero per i sentieri della dottrina, secondo la sua giustizia (Bar 4, 13). Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul capo il diadema di gloria dell'Eterno (Bar 5, 2). Sarai chiamata da Dio per sempre: Pace della giustizia e gloria della pietà (Bar 5, 4). Perché Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui (Bar 5, 9).*

*Perciò non si deve ritenere né dichiarare che siano dei, poiché non possono né rendere giustizia né beneficare gli uomini (Bar 6, 63). E' migliore un uomo giusto che non abbia idoli, poiché sarà lontano dal disonore (Bar 6, 72). Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette l'iniquità, io porrò un ostacolo davanti a lui ed egli morirà; poiché tu non l'avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate; ma della morte di lui domanderò conto a te (Ez 3, 20). Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato" (Ez 3, 21). Ebbene, così dice il Signore Dio: Ecco anche me contro di te: farò in mezzo a te giustizia di fronte alle genti (Ez 5, 8). Sarai un obbrobrio e un vituperio, un esempio e un orrore per le genti che ti circondano, quando in mezzo a te farò giustizia, con sdegno e furore, con terribile vendetta - io, il Signore, parlo (Ez 5, 15). Vi scaccerò dalla città e vi metterò in mano agli stranieri e farò giustizia su di voi (Ez 11, 9). Voi infatti avete rattristato con menzogne il cuore del giusto, mentre io non l'avevo rattristato e avete rafforzato il malvagio perché non desistesse dalla sua vita malvagia e vivesse (Ez 13, 22). Anche se nel paese vivessero questi tre uomini: Noè, Daniele e Giobbe, essi con la loro giustizia salverebbero solo se stessi, dice il Signore Dio (Ez 14, 14). Anche se in mezzo a quella terra ci fossero Noè, Daniele e Giobbe, giuro com'è vero ch'io vivo, dice il Signore Dio: non salverebbero né figli né figlie, soltanto essi si salverebbero per la loro giustizia (Ez 14, 20).*

*Incendieranno le tue case e sarà fatta giustizia di te sotto gli occhi di numerose donne: ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni (Ez 16, 41). Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato le tue nefandezze più di loro, le tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, con tutte le nefandezze che hai commesse (Ez 16, 51). Devi portare anche tu la tua umiliazione, tu che hai giustificato le tue sorelle. Per i tuoi peccati che superano i loro esse sono più giuste di te: anche tu dunque devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai giustificato le tue sorelle (Ez 16, 52). Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia (Ez 18, 5). Se cammina nei miei decreti e osserva le mie leggi agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, parola del Signore Dio (Ez 18, 9). Voi dite: Perché il figlio non sconta l'iniquità del padre? Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutti i miei comandamenti e li ha messi in pratica, perciò egli vivrà (Ez 18, 19). Colui che ha peccato e non altri deve morire; il figlio non sconta l'iniquità del padre, né il padre l'iniquità del figlio. Al giusto sarà accreditata la sua giustizia e al malvagio la sua malvagità (Ez 18, 20). Ma se il malvagio si ritrae da tutti i peccati che ha commessi e osserva tutti i miei decreti e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà (Ez 18, 21).*

*Nessuna delle colpe commesse sarà ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticata (Ez 18, 22). Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette l'iniquità e agisce secondo tutti gli abomini che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà (Ez 18, 24). Se il giusto si allontana dalla giustizia per commettere l'iniquità e a causa di questa muore, egli muore appunto per l'iniquità che ha commessa (Ez 18, 26). E se l'ingiusto desiste dall'ingiustizia che ha commessa e agisce con giustizia e rettitudine, egli fa vivere se stesso (Ez 18, 27). Tu riferirai al paese d'Israele: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te. Sguainerò la spada e ucciderò in te il giusto e il peccatore (Ez 21, 8). Se ucciderò in te il giusto e il peccatore, significa che la spada sguainata sarà contro ogni carne, dal mezzogiorno al settentrione (Ez 21, 9). Così farò giustizia di Moab e sapranno che io sono il Signore" (Ez 25, 11). Annunziale: Dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Sidòne, e mostrerò la mia gloria in mezzo a te. Si saprà che io sono il Signore quando farò giustizia di te e manifesterò la mia santità (Ez 28, 22). Devasterò Patròs, darò fuoco a Tanis, farò giustizia su Tebe (Ez 30, 14). Farò giustizia dell'Egitto e si saprà che io sono il Signore" (Ez 30, 19).*

*Figlio dell'uomo, dì ancora ai figli del tuo popolo: La giustizia del giusto non lo salva se pecca, e l'empio non cade per la sua iniquità se desiste dall'iniquità, come il giusto non potrà vivere per la sua giustizia se pecca (Ez 33, 12). Se io dico al giusto: Vivrai, ed egli, confidando sulla sua giustizia commette l'iniquità, nessuna delle sue azioni buone sarà più ricordata e morirà nella malvagità che egli ha commesso (Ez 33, 13). Se dico all'empio: Morirai, ed egli desiste dalla sua iniquità e compie ciò che è retto e giusto (Ez 33, 14). Nessuno dei peccati che ha commessi sarà più ricordato: egli ha praticato ciò che è retto e giusto e certamente vivrà (Ez 33, 16). Se il giusto desiste dalla giustizia e fa il male, per questo certo morirà (Ez 33, 18). Se l'empio desiste dall'empietà e compie ciò che è retto e giusto, per questo vivrà (Ez 33, 19). Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita; fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia (Ez 34, 16).*

*Io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora (Ez 34, 22), Per questo, com'è vero ch'io vivo - oracolo del Signore Dio - io agirò secondo quell'ira e quel furore che tu hai dimostrato nell'odio contro di loro e mi rivelerò in mezzo a loro quando farò giustizia di te (Ez 35, 11). Farò giustizia di lui con la peste e con il sangue: farò piovere su di lui e le sue schiere, sopra i popoli numerosi che sono con lui, torrenti di pioggia e grandine, fuoco e zolfo (Ez 38, 22). Fra le genti manifesterò la mia gloria e tutte le genti vedranno la giustizia che avrò fatta e la mano che avrò posta su di voi (Ez 39, 21). Dice il Signore Dio: "Basta, prìncipi d'Israele, basta con le violenze e le rapine! Agite secondo il diritto e la giustizia; eliminate le vostre estorsioni dal mio popolo. Parola del Signore Dio (Ez 45, 9). Abbiate bilance giuste, efa giusta, bat giusto (Ez 45, 10).*

*Tu sei giusto in tutto ciò che hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi (Dn 3, 27). Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati (Dn 3, 28). Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli (Dn 3, 86). Ora io, Nabucodònosor, lodo, esalto e glorifico il Re del cielo: tutte le sue opere sono verità e le sue vie giustizia; egli può umiliare coloro che camminano nella superbia" (Dn 4, 34). Finché venne il vegliardo e fu resa giustizia ai santi dell'Altissimo e giunse il tempo in cui i santi dovevano possedere il regno (Dn 7, 22). A te conviene la giustizia, o Signore, a noi la vergogna sul volto, come avviene ancor oggi per gli uomini di Giuda, per gli abitanti di Gerusalemme e per tutto Israele, vicini e lontani, in tutti i paesi dove tu li hai dispersi per i misfatti che hanno commesso contro di te (Dn 9, 7). Il Signore ha vegliato sopra questo male, l'ha mandato su di noi, poiché il Signore Dio nostro è giusto in tutte le cose che fa, mentre noi non abbiamo ascoltato la sua voce (Dn 9, 14).*

*Porgi l'orecchio, mio Dio, e ascolta: apri gli occhi e guarda le nostre desolazioni e la città sulla quale è stato invocato il tuo nome! Non presentiamo le nostre suppliche davanti a te, basate sulla nostra giustizia, ma sulla tua grande misericordia (Dn 9, 18). Settanta settimane sono fissate per il tuo popolo e per la tua santa città per mettere fine all'empietà, mettere i sigilli ai peccati, espiare l'iniquità, portare una giustizia eterna, suggellare visione e profezia e ungere il Santo dei santi (Dn 9, 24). I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre (Dn 12, 3). I suoi genitori, che erano giusti, avevano educato la figlia secondo la legge di Mosè (Dn 13, 3).*

*Persero il lume della ragione, distolsero gli occhi per non vedere il Cielo e non ricordare i giusti giudizi (Dn 13, 9). Quando davi sentenze ingiuste opprimendo gli innocenti e assolvendo i malvagi, mentre il Signore ha detto: Non ucciderai il giusto e l'innocente (Dn 13, 53). Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore (Os 2, 21). Dicono parole vane, giurano il falso, concludono alleanze: la giustizia fiorisce come cicuta nei solchi dei campi (Os 10, 4). Seminate per voi secondo giustizia e mieterete secondo bontà; dissodatevi un campo nuovo, perché è tempo di cercare il Signore, finché egli venga e diffonda su di voi la giustizia (Os 10, 12). Tu ritorna al tuo Dio, osserva la bontà e la giustizia e nel tuo Dio poni la tua speranza, sempre (Os 12, 7).*

*Chi è saggio comprenda queste cose, chi ha intelligenza le comprenda; poiché rette sono le vie del Signore, i giusti camminano in esse, mentre i malvagi v'inciampano (Os 14, 10). Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l'acqua, la pioggia d'autunno e di primavera, come in passato (Gl 2, 23). Così dice il Signore: "Per tre misfatti d'Israele e per quattro non revocherò il mio decreto, perché hanno venduto il giusto per denaro e il povero per un paio di sandali (Am 2, 6). Quando farò giustizia dei misfatti d'Israele, io infierirò contro gli altari di Betel; saranno spezzati i corni dell'altare e cadranno a terra (Am 3, 14). Essi trasformano il diritto in veleno e gettano a terra la giustizia (Am 5, 7). Perché so che numerosi sono i vostri misfatti, enormi i vostri peccati. Essi sono oppressori del giusto, incettatori di ricompense e respingono i poveri nel tribunale (Am 5, 12). Piuttosto scorra come acqua il diritto e la giustizia come un torrente perenne (Am 5, 24). Corrono forse i cavalli sulle rocce e si ara il mare con i buoi? Poiché voi cambiate il diritto in veleno e il frutto della giustizia in assenzio (Am 6, 12).*

*Ma il Signore gli rispose: "Ti sembra giusto essere sdegnato così?" (Gn 4, 4). Dio disse a Giona: "Ti sembra giusto essere così sdegnato per una pianta di ricino?". Egli rispose: "Sì, è giusto; ne sono sdegnato al punto da invocare la morte!" (Gn 4, 9). Io dissi: "Ascoltate, capi di Giacobbe, voi governanti della casa d'Israele: Non spetta forse a voi conoscere la giustizia? (Mi 3, 1). Mentre io son pieno di forza con lo spirito del Signore, di giustizia e di coraggio, per annunziare a Giacobbe le sue colpe, a Israele il suo peccato (Mi 3, 8). Udite questo, dunque, capi della casa di Giacobbe, governanti della casa d'Israele, che aborrite la giustizia e storcete quanto è retto (Mi 3, 9). Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la pietà, camminare umilmente con il tuo Dio (Mi 6, 8). Potrò io giustificare le false bilance e il sacchetto di pesi falsi? (Mi 6, 11). L'uomo pio è scomparso dalla terra, non c'è più un giusto fra gli uomini: tutti stanno in agguato per spargere sangue; ognuno dà la caccia con la rete al fratello (Mi 7, 2). Sopporterò lo sdegno del Signore perché ho peccato contro di lui, finché egli tratti la mia causa e mi renda ragione, finché mi faccia uscire alla luce e io veda la sua giustizia (Mi 7, 9). Non ha più forza la legge, né mai si afferma il diritto. L'empio infatti raggira il giusto e il giudizio ne esce stravolto (Ab 1, 4).*

*Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Noi non moriremo, Signore. Tu lo hai scelto per far giustizia, l'hai reso forte, o Roccia, per castigare (Ab 1, 12). Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l'iniquità, perché, vedendo i malvagi, taci mentre l'empio ingoia il giusto? (Ab 1, 13). Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede (Ab 2, 4). In quel tempo perlustrerò Gerusalemme con lanterne e farò giustizia di quegli uomini che riposando sulle loro fecce pensano: "Il Signore non fa né bene né male" (Sof 1, 12). Cercate il Signore voi tutti, umili della terra, che eseguite i suoi ordini; cercate la giustizia, cercate l'umiltà, per trovarvi al riparo nel giorno dell'ira del Signore (Sof 2, 3). In mezzo ad essa il Signore è giusto, non commette iniquità; ogni mattino dà il suo giudizio, come la luce che non viene mai meno (Sof 3, 5). "Ecco ciò che dice il Signore degli eserciti: Praticate la giustizia e la fedeltà; esercitate la pietà e la misericordia ciascuno verso il suo prossimo (Zc 7, 9). Li ricondurrò ad abitare in Gerusalemme; saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio, nella fedeltà e nella giustizia" (Zc 8, 8).*

*Esulta grandemente figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina (Zc 9, 9). Poi dissi loro: "Se vi pare giusto, datemi la mia paga; se no, lasciate stare". Essi allora pesarono trenta sicli d'argento come mia paga (Zc 11, 12). Voi avete stancato il Signore con le vostre parole; eppure chiedete: Come lo abbiamo stancato? Quando affermate: Chiunque fa il male è come se fosse buono agli occhi del Signore e in lui si compiace; o quando esclamate: Dov'è il Dio della giustizia? (Ml 2, 17). Siederà per fondere e purificare; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'oblazione secondo giustizia (Ml 3, 3). Voi allora vi convertirete e vedrete la differenza fra il giusto e l'empio, fra chi serve Dio e chi non lo serve (Ml 3, 18). Per voi invece, cultori del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli di stalla (Ml 3, 20).*

*Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto (Mt 1, 19). Ma Gesù gli disse: "Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia". Allora Giovanni acconsentì (Mt 3, 15). Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati (Mt 5, 6). Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli (Mt 5, 10). Poiché io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli (Mt 5, 20). Perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti (Mt 5, 45). Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta (Mt 6, 33). Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori" (Mt 9, 13). Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto (Mt 10, 41). E' venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia dalle sue opere" (Mt 11, 19). Ecco il mio servo che io ho scelto; il mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Porrò il mio spirito sopra di lui e annunzierà la giustizia alle genti (Mt 12, 18).*

*La canna infranta non spezzerà, non spegnerà il lucignolo fumigante, finché abbia fatto trionfare la giustizia (Mt 12, 20). Poiché in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato" (Mt 12, 37). In verità vi dico: molti profeti e giusti hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, e non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, e non l'udirono! (Mt 13, 17). Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, intenda! (Mt 13, 43). E disse loro: Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono (Mt 20, 4). E' venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli (Mt 21, 32). Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'anéto e del cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle (Mt 23, 23). Così anche voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità (Mt 23, 28).*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che innalzate i sepolcri ai profeti e adornate le tombe dei giusti (Mt 23, 29). Perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sopra la terra, dal sangue del giusto Abele fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l'altare (Mt 23, 35). Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? (Mt 25, 37). E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna" (Mt 25, 46). Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: "Non avere a che fare con quel giusto; perché oggi fui molto turbata in sogno, per causa sua" (Mt 27, 19). Avendo udito questo, Gesù disse loro: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori" (Mc 2, 17). Perché Erode temeva Giovanni, sapendolo giusto e santo, e vigilava su di lui; e anche se nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri (Mc 6, 20). Erano giusti davanti a Dio, osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore (Lc 1, 6).*

*Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto" (Lc 1, 17). In santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni (Lc 1, 75). Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele (Lc 2, 25). Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi" (Lc 5, 32). Tutto il popolo che lo ha ascoltato, e anche i pubblicani, hanno riconosciuto la giustizia di Dio ricevendo il battesimo di Giovanni (Lc 7, 29). Ma alla sapienza è stata resa giustizia da tutti i suoi figli" (Lc 7, 35). Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è il mio prossimo?" (Lc 10, 29). Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima della menta, della ruta e di ogni erbaggio, e poi trasgredite la giustizia e l'amore di Dio. Queste cose bisognava curare senza trascurare le altre (Lc 11, 42). E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto? (Lc 12, 57). E sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti" (Lc 14, 14). Ma tutti, all'unanimità, cominciarono a scusarsi. Il primo disse: Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego, considerami giustificato (Lc 14, 18).*

*Un altro disse: Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego, considerami giustificato (Lc 14, 19). Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione (Lc 15, 7). Egli disse: "Voi vi ritenete giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che è esaltato fra gli uomini è cosa detestabile davanti a Dio (Lc 16, 15). In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: Fammi giustizia contro il mio avversario (Lc 18, 3). Poiché questa vedova è così molesta le farò giustizia, perché non venga continuamente a importunarmi" (Lc 18, 5). E Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà a lungo aspettare? (Lc 18, 7). Vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?" (Lc 18, 8).*

*Disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri (Lc 18, 9). Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato" (Lc 18, 14). Venivano condotti insieme con lui anche due malfattori per essere giustiziati (Lc 23, 32). Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male" (Lc 23, 41). Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: "Veramente quest'uomo era giusto" (Lc 23, 47). C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta (Lc 23, 50). Io non posso far nulla da me stesso; giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato (Gv 5, 30). Non giudicate secondo le apparenze, ma giudicate con giusto giudizio!" (Gv 7, 24). E quando sarà venuto, egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio (Gv 16, 8). Quanto alla giustizia, perché vado dal Padre e non mi vedrete più (Gv 16, 10).*

*Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato (Gv 17, 25). Ne furono proposti due, Giuseppe detto Barsabba, che era soprannominato Giusto, e Mattia (At 1, 23). Voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, avete chiesto che vi fosse graziato un assassino (At 3, 14). Ma Pietro e Giovanni replicarono: "Se sia giusto innanzi a Dio obbedire a voi più che a lui, giudicatelo voi stessi (At 4, 19). Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: "Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense (At 6, 2). Ma del popolo di cui saranno schiavi io farò giustizia, disse Dio: dopo potranno uscire e mi adoreranno in questo luogo (At 7, 7). Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete divenuti traditori e uccisori (At 7, 52).*

*Risposero: "Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutto il popolo dei Giudei, è stato avvertito da un angelo santo di invitarti nella sua casa, per ascoltare ciò che hai da dirgli" (At 10, 22). Ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto (At 10, 35). "O uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore? (At 13, 10). E che per lui chiunque crede riceve giustificazione da tutto ciò da cui non vi fu possibile essere giustificati mediante la legge di Mosè (At 13, 39). Poiché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare la terra con giustizia per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti" (At 17, 31). E andatosene di là, entrò nella casa di un tale chiamato Tizio Giusto, che onorava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga (At 18, 7). C'è il rischio di essere accusati di sedizione per l'accaduto di oggi, non essendoci alcun motivo per cui possiamo giustificare questo assembramento" (At 19, 40).*

*Egli soggiunse: Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca (At 22, 14). Nutrendo in Dio la speranza, condivisa pure da costoro, che ci sarà una risurrezione dei giusti e degli ingiusti (At 24, 15). Ma quando egli si mise a parlare di giustizia, di continenza e del giudizio futuro, Felice si spaventò e disse: "Per il momento puoi andare; ti farò chiamare di nuovo quando ne avrò il tempo" (At 24, 25). Al vedere la serpe pendergli dalla mano, gli indigeni dicevano tra loro: "Certamente costui è un assassino, se, anche scampato dal mare, la Giustizia non lo lascia vivere" (At 28, 4). E' in esso che si rivela la giustizia di Dio di fede in fede, come sta scritto: Il giusto vivrà mediante la fede (Rm 1, 17).*

*Tu, però, con la tua durezza e il tuo cuore impenitente accumuli collera su di te per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio (Rm 2, 5). Perché non coloro che ascoltano la legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la legge saranno giustificati (Rm 2, 13). Impossibile! Resti invece fermo che Dio è verace e ogni uomo mentitore, come sta scritto: Perché tu sia riconosciuto giusto nelle tue parole e trionfi quando sei giudicato (Rm 3, 4). Se però la nostra ingiustizia mette in risalto la giustizia di Dio, che diremo? Forse è ingiusto Dio quando riversa su di noi la sua ira? Parlo alla maniera umana (Rm 3, 5). Perché non dovremmo fare il male affinché venga il bene, come alcuni - la cui condanna è ben giusta - ci calunniano, dicendo che noi lo affermiamo? (Rm 3, 8). Come sta scritto: Non c'è nessun giusto, nemmeno uno (Rm 3, 10). Infatti in virtù delle opere della legge nessun uomo sarà giustificato davanti a lui, perché per mezzo della legge si ha solo la conoscenza del peccato (Rm 3, 20). Ora invece, indipendentemente dalla legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla legge e dai profeti (Rm 3, 21). Ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù (Rm 3, 24).*

*Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue, al fine di manifestare la sua giustizia, dopo la tolleranza usata verso i peccati passati (Rm 3, 25). Nel tempo della divina pazienza. Egli manifesta la sua giustizia nel tempo presente, per essere giusto e giustificare chi ha fede in Gesù (Rm 3, 26). Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della legge (Rm 3, 28). Poiché non c'è che un solo Dio, il quale giustificherà per la fede i circoncisi, e per mezzo della fede anche i non circoncisi (Rm 3, 30). Se infatti Abramo è stato giustificato per le opere, certo ha di che gloriarsi, ma non davanti a Dio (Rm 4, 2). Ora, che cosa dice la Scrittura? Abramo ebbe fede in Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia (Rm 4, 3). A chi invece non lavora, ma crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede gli viene accreditata come giustizia (Rm 4, 5). Così anche Davide proclama beato l'uomo a cui Dio accredita la giustizia indipendentemente dalle opere (Rm 4, 6). Orbene, questa beatitudine riguarda chi è circonciso o anche chi non è circonciso? Noi diciamo infatti che la fede fu accreditata ad Abramo come giustizia (Rm 4, 9).*

*Infatti egli ricevette il segno della circoncisione quale sigillo della giustizia derivante dalla fede che aveva già ottenuta quando non era ancora circonciso; questo perché fosse padre di tutti i non circoncisi che credono e perché anche a loro venisse accreditata la giustizia (Rm 4, 11). Non infatti in virtù della legge fu data ad Abramo o alla sua discendenza la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede (Rm 4, 13). Ecco perché gli fu accreditato come giustizia (Rm 4, 22). E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato come giustizia (Rm 4, 23). Il quale è stato messo a morte per i nostri peccati ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione (Rm 4, 25). Ora, a stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto; forse ci può essere chi ha il coraggio di morire per una persona dabbene (Rm 5, 7). A maggior ragione ora, giustificati per il suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui (Rm 5, 9). E non è accaduto per il dono di grazia come per il peccato di uno solo: il giudizio partì da un solo atto per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute per la giustificazione (Rm 5, 16).*

*Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo (Rm 5, 17). Come dunque per la colpa di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera di giustizia di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione che dà vita (Rm 5, 18). Similmente, come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti (Rm 5, 19). Perché come il peccato aveva regnato con la morte, così regni anche la grazia con la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5, 21). Non offrite le vostre membra come strumenti di ingiustizia al peccato, ma offrite voi stessi a Dio come vivi, tornati dai morti e le vostre membra come strumenti di giustizia per Dio (Rm 6, 13). Non sapete voi che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale servite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia? (Rm 6, 16).*

*E così, liberati dal peccato, siete diventati servi della giustizia (Rm 6, 18). Parlo con esempi umani, a causa della debolezza della vostra carne. Come avete messo le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità a pro dell'iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia per la vostra santificazione (Rm 6, 19). Quando infatti eravate sotto la schiavitù del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia (Rm 6, 20). Così la legge è santa e santo e giusto e buono è il comandamento (Rm 7, 12). Perché la giustizia della legge si adempisse in noi, che non camminiamo secondo la carne ma secondo lo Spirito (Rm 8, 4). E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione (Rm 8, 10). Quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati (Rm 8, 30).*

*Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica (Rm 8, 33).*

*Che diremo dunque? Che i pagani, che non ricercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia: la giustizia però che deriva dalla fede (Rm 9, 30). Mentre Israele, che ricercava una legge che gli desse la giustizia, non è giunto alla pratica della legge (Rm 9, 31). Poiché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio (Rm 10, 3). Ora, il termine della legge è Cristo, perché sia data la giustizia a chiunque crede (Rm 10, 4). Mosè infatti descrive la giustizia che viene dalla legge così: L'uomo che la pratica vivrà per essa (Rm 10, 5). Invece la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? Questo significa farne discendere Cristo (Rm 10, 6). Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza (Rm 10, 10). E Davide dice: Diventi la lor mensa un laccio, un tranello e un inciampo e serva loro di giusto castigo! (Rm 11, 9).*

*Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente, ma valutatevi in maniera da avere di voi un giusto concetto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato (Rm 12, 3). Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: A me la vendetta, sono io che ricambierò, dice il Signore (Rm 12, 19). Poiché essa è al servizio di Dio per il tuo bene. Ma se fai il male, allora temi, perché non invano essa porta la spada; è infatti al servizio di Dio per la giusta condanna di chi opera il male (Rm 13, 4). Il regno di Dio infatti non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo (Rm 14, 17). Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione (1Cor 1, 30). Perché anche se non sono consapevole di colpa alcuna non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! (1Cor 4, 4). E tali eravate alcuni di voi; ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio! (1Cor 6, 11). Se già il ministero della condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero della giustizia (2Cor 3, 9).*

*Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio (2Cor 5, 21). Con parole di verità, con la potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra (2Cor 6, 7). Non lasciatevi legare al giogo estraneo degli infedeli. Quale rapporto infatti ci può essere tra la giustizia e l'iniquità, o quale unione tra la luce e le tenebre? (2Cor 6, 14). Come sta scritto: ha largheggiato, ha dato ai poveri; la sua giustizia dura in eterno (2Cor 9, 9). Colui che somministra il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, somministrerà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia (2Cor 9, 10). Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere (2Cor 11, 15). Sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato dalle opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; poiché dalle opere della legge non verrà mai giustificato nessuno" (Gal 2, 16).*

*Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, forse Cristo è ministro del peccato? Impossibile! (Gal 2, 17). Non annullo dunque la grazia di Dio; infatti se la giustificazione viene dalla legge, Cristo è morto invano (Gal 2, 21). Fu così che Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia (Gal 3, 6). E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunziò ad Abramo questo lieto annunzio: In te saranno benedette tutte le genti (Gal 3, 8). E che nessuno possa giustificarsi davanti a Dio per la legge risulta dal fatto che il giusto vivrà in virtù della fede (Gal 3, 11). La legge è dunque contro le promesse di Dio? Impossibile! Se infatti fosse stata data una legge capace di conferire la vita, la giustificazione scaturirebbe davvero dalla legge (Gal 3, 21). Così la legge è per noi come un pedagogo che ci ha condotto a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede (Gal 3, 24). Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella legge; siete decaduti dalla grazia (Gal 5, 4). Noi infatti per virtù dello Spirito, attendiamo dalla fede la giustificazione che speriamo (Gal 5, 5). E rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera (Ef 4, 24).*

*Il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità (Ef 5, 9). Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto (Ef 6, 1). State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia (Ef 6, 14). E' giusto, del resto, che io pensi questo di tutti voi, perché vi porto nel cuore, voi che siete tutti partecipi della grazia che mi è stata concessa sia nelle catene, sia nella difesa e nel consolidamento del Vangelo (Fil 1, 7). Ricolmi di quei frutti di giustizia che si ottengono per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio (Fil 1, 11). Quanto a zelo, persecutore della Chiesa; irreprensibile quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della legge (Fil 3, 6). E di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede (Fil 3, 9). In conclusione, fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri (Fil 4, 8). Voi, padroni, date ai vostri servi ciò che è giusto ed equo, sapendo che anche voi avete un padrone in cielo (Col 4, 1).*

*E Gesù, chiamato Giusto. Di quelli venuti dalla circoncisione questi soli hanno collaborato con me per il regno di Dio e mi sono stati di consolazione (Col 4, 11). Voi siete testimoni, e Dio stesso è testimone, come è stato santo, giusto, irreprensibile il nostro comportamento verso di voi credenti (1Ts 2, 10). Dobbiamo sempre ringraziare Dio per voi, fratelli, ed è ben giusto. La vostra fede infatti cresce rigogliosamente e abbonda la vostra carità vicendevole (2Ts 1, 3). Questo è un segno del giusto giudizio di Dio, che vi proclamerà degni di quel regno di Dio, per il quale ora soffrite (2Ts 1, 5). E' proprio della giustizia di Dio rendere afflizione a quelli che vi affliggono (2Ts 1, 6). Sono convinto che la legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrileghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini (1Tm 1, 9). Dobbiamo confessare che grande è il mistero della pietà: Egli si manifestò nella carne, fu giustificato nello Spirito, apparve agli angeli, fu annunziato ai pagani, fu creduto nel mondo, fu assunto nella gloria (1Tm 3, 16).*

*Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose; tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza (1Tm 6, 11). Fuggi le passioni giovanili; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro (2Tm 2, 22). Tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 3, 16). Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione (2Tm 4, 8). Ma ospitale, amante del bene, assennato, giusto, pio, padrone di sé (Tt 1, 8). Che ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo (Tt 2, 12). Egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo (Tt 3, 5). Perché giustificati dalla sua grazia diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna (Tt 3, 7).*

*Hai amato la giustizia e odiato l'iniquità, perciò ti unse o Dio, il tuo Dio, con olio di esultanza più dei tuoi compagni (Eb 1, 9). Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto una giusta punizione (Eb 2, 2). Ed era ben giusto che colui, per il quale e del quale sono tutte le cose, volendo portare molti figli alla gloria, rendesse perfetto mediante la sofferenza il capo che guida alla salvezza (Eb 2, 10). In tal modo egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anch'egli rivestito di debolezza (Eb 5, 2). Ora, chi si nutre ancora di latte è ignaro della dottrina della giustizia, perché è ancora un bambino (Eb 5, 13). A lui Abramo diede la decima di ogni cosa. Anzitutto il suo nome tradotto significa re di giustizia, inoltre è anche re di Salem, cioè re di pace (Eb 7, 2). Il mio giusto vivrà mediante la fede; ma se indietreggia, la mia anima non si compiacerà in lui (Eb 10, 38).*

*Per fede Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, attestando Dio stesso di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora (Eb 11, 4). Per fede Noè, avvertito divinamente di cose che ancora non si vedevano, compreso da pio timore costruì un'arca a salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e divenne erede della giustizia secondo la fede (Eb 11, 7). I quali per fede conquistarono regni, esercitarono la giustizia, conseguirono le promesse, chiusero le fauci dei leoni (Eb 11, 33). In verità, ogni correzione, sul momento, non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo però arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che sono stati addestrati per suo mezzo (Eb 12, 11). E all'assemblea dei primogeniti iscritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti portati alla perfezione (Eb 12, 23). Perché l'ira dell'uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio (Gc 1, 20). Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull'altare? (Gc 2, 21).*

*E si compì la Scrittura che dice: E Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato a giustizia, e fu chiamato amico di Dio (Gc 2, 23). Vedete che l'uomo viene giustificato in base alle opere e non soltanto in base alla fede (Gc 2, 24). Così anche Raab, la meretrice, non venne forse giustificata in base alle opere per aver dato ospitalità agli esploratori e averli rimandati per altra via? (Gc 2, 25). Un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace (Gc 3, 18). Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non può opporre resistenza (Gc 5, 6). Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto vale la preghiera del giusto fatta con insistenza (Gc 5, 16). Oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia (1Pt 2, 23).*

*Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia (1Pt 2, 24). Perché gli occhi del Signore sono sopra i giusti e le sue orecchie sono attente alle loro preghiere; ma il volto del Signore è contro coloro che fanno il male (1Pt 3, 12). E se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non vi sgomentate per paura di loro, né vi turbate (1Pt 3, 14). Anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito (1Pt 3, 18). E se il giusto a stento si salverà, che ne sarà dell'empio e del peccatore? (1Pt 4, 18). Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro che hanno ricevuto in sorte con noi la stessa preziosa fede per la giustizia del nostro Dio e salvatore Gesù Cristo (2Pt 1, 1). Io credo giusto, finché sono in questa tenda del corpo, di tenervi desti con le mie esortazioni (2Pt 1, 13). Non risparmiò il mondo antico, ma tuttavia con altri sette salvò Noè, banditore di giustizia, mentre faceva piombare il diluvio su un mondo di empi (2Pt 2, 5).*

*Liberò invece il giusto Lot, angustiato dal comportamento immorale di quegli scellerati (2Pt 2, 7). Quel giusto infatti, per ciò che vedeva e udiva mentre abitava in mezzo a loro, si tormentava ogni giorno nella sua anima giusta per tali ignominie (2Pt 2, 8). Meglio sarebbe stato per loro non aver conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltar le spalle al santo precetto che era stato loro dato (2Pt 2, 21). E poi, secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia (2Pt 3, 13). Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa (1Gv 1, 9). Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo giusto (1Gv 2, 1).*

*Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è nato da lui (1Gv 2, 29). Figlioli, nessuno v'inganni. Chi pratica la giustizia è giusto com'egli è giusto (1Gv 3, 7). Da questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, né lo è chi non ama il suo fratello (1Gv 3, 10). Non come Caino, che era dal maligno e uccise il suo fratello. E per qual motivo l'uccise? Perché le opere sue erano malvage, mentre quelle di suo fratello eran giuste (1Gv 3, 12). E gridarono a gran voce: "Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e verace, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue sopra gli abitanti della terra?" (Ap 6, 10). Cantavano il cantico di Mosè, servo di Dio, e il cantico dell'Agnello: "Grandi e mirabili sono le tue opere, o Signore Dio onnipotente; giuste e veraci le tue vie, o Re delle genti! (Ap 15, 3). Chi non temerà, o Signore, e non glorificherà il tuo nome? Poiché tu solo sei santo. Tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati" (Ap 15, 4).*

*Allora udii l'angelo delle acque che diceva: "Sei giusto, tu che sei e che eri, tu, il Santo, poiché così hai giudicato (Ap 16, 5). Udii una voce che veniva dall'altare e diceva: "Sì, Signore, Dio onnipotente; veri e giusti sono i tuoi giudizi!" (Ap 16, 7). Esulta, o cielo, su di essa, e voi, santi, apostoli, profeti, perché condannando Babilonia Dio vi ha reso giustizia!" (Ap 18, 20). Perché veri e giusti sono i suoi giudizi, egli ha condannato la grande meretrice che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!" (Ap 19, 2). Le hanno dato una veste di lino puro splendente". La veste di lino sono le opere giuste dei santi (Ap 19, 8). Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava "Fedele" e "Verace": egli giudica e combatte con giustizia (Ap 19, 11). Il perverso continui pure a essere perverso, l'impuro continui ad essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora (Ap 22, 11).*

Senza oggettività non c’è Parola, senza Parola non c’è giustizia, senza giustizia non c’è popolo. Leggiamo per un istante il Discorso della Montagna di Gesù. Tutto si fonda sull’oggettività della Parola di Gesù, che dona perfezione e compimento alla Parola oggettiva di Dio di ieri. È su questa oggettività che sarà fondato il giudizio eterno del Signore. Sei nella Parola, entrerai nel suo regno eterno. Non sei nella Parola oggettiva, sei escluso da esso per sempre. Parola, oggettività, giudizio, giustizia sono una cosa sola. Ridurre Dio a soggettività assieme alla Parola e alla giustizia è la morte dell’uomo. In verità oggi si lavora solo per la morte. Non si lavora più per la vita.

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,13-48).*

La giustizia sarà oggettiva se oggettiva è la Parola del Signore. La Parola sarà oggettiva, se oggettivo è il Dio che l’ha proferita. Dio è oggettivo se non è creato giorno per giorno dall’uomo. Poiché oggi Dio è creato dall’uomo, muore l’oggettività, muore la giustizia, muore la verità, muore il popolo di Dio. La soggettività è morte.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, in te il vero Dio oggettivamente si è fatto vero uomo. Fa’ che anche in noi il vero Dio sia accolto in tutta la purezza della sua oggettività. Angeli e Santi non permettete che la soggettività ci divori e ci consumi.

### Terza riflessione

La presente riflessione conclusiva sarà dedicata alla comprensione di alcune parole essenziali che entrano nella definizione della vera giustizia. Esse sono: **castigo, punizione, pena, maledizione o assenza di vita, benedizione o pienezza di vita, beato, beatitudine.** Possiamo fin da subitoaffermare, sul fondamento della Rivelazione, che queste cose sono il frutto della Parola vissuta o trasgredita. La Parola di Dio è l’albero. La Parola di Dio obbedita, ascoltata produce vita, benedizione, beatitudine. La Parola di Dio non ascoltata produce morte sulla terra e anche nell’eternità.

La verità che emerge dall’analisi della Scrittura Santa, Antico e Nuovo Testamento, è semplice da manifestare, mettere in luce. La Parola del Signore vissuta produce vita, ogni vita. Nella Parola non si entra una volta per sempre. Si entra ma si può anche uscire. Se si esce dalla Parola si entra nella morte. Si ritorna nella Parola si ritorna nella vita. L’uscita dalla Parola non è irreversibile. Sempre il Signore manda i suoi profeti per gridare all’uomo che ritorni nella Parola per ritornare nella vita.

Tutti gli interventi di Dio nella storia, passata, antica, recente, presente, futura hanno questo solo fine: invitare, aiutare, sostenere il suo popolo perché torni e abiti nella sua Parola. Per noi del Nuovo Testamento, gli interventi di Dio non sono solo rivolti a noi, perché ritorniamo nella Parola, ma anche a noi perché dalla Parola portiamo in essa ogni altro uomo. Dio interviene perché torniamo noi nella sua verità, nel suo Vangelo e alla sua verità al suo Vangelo attraiamo ogni altro uomo. Chi è fuori del Vangelo, fuori della verità, fuori della Parola non potrà portare mai nessuno nella Parola, nel Vangelo, nella verità. È dal Vangelo, solo dal Vangelo che si porta e si conduce nel Vangelo.

Domanda alla quale urge offrire una immediata risposta è questa: se la disobbedienza produce già di per sé un frutto di morte, a che serve l’intervento del giudice o del Signore per dare una sanzione immediata? La sentenza immediata serve a raddrizzare la vita di colui che è fuori della Parola, perché si converta e torni in essa. Senza la sentenza immediata non ci sarebbe alcuna conversione e l’uomo finirebbe dritto nella perdizione eterna. Tutto è fatto in vista della non perdizione e della non dannazione. Il giudice a questo serve: separare il bene dal male, applicare la sentenza già data dal Signore in modo perfetto, sapendo che solo così lo aiuterà a ritornare nella Legge, perché non finisca nella dannazione o perdizione eterna. Se il giudice lascia o permette che il malvagio continui nella sua malvagità, non solo apre a quest’uomo la porta dell’inferno, anche lui diviene responsabile di questa morte e anche lui finirà nelle tenebre. La missione del giudice è carica di fuoco eterno.

***CASTIGO***

Il castigo è la pena da scontare per il ristabilimento della giustizia. Tu hai tolto a Dio la sua gloria, il suo onore, lo hai privato della sua Signoria, lo hai dichiarato non Signore e non Dio. Il castigo toglie a te qualcosa di essenziale, qualcosa che è parte della tua umanità perché tu comprenda il danno arrecato al tuo Signore, ti ravveda, ti penta, chieda perdono, ritorni nella sua Parola, viva nella sua alleanza, manifesti al mondo la sua Signoria e la sua gloria. Il castigo è privazione di parte o di tutta della propria umanità. Se l’uomo, nonostante il castigo, non si converte, sarà privato della vita per l’eternità. Ha negato a Dio la sua vita per sempre, per sempre gli sarà negata la vita. Sarà nella morte eterna. Questa verità è essenza della nostra fede, anche se oggi nessuno più crede in essa. Oggi si dice che la vita eterna è per tutti. È la falsità madre di ogni falsità. Nessuna falsità è più grande. Essa è distruttrice di ogni verità di Dio e dell’uomo.

Gesù sulla croce non fu privato di ogni gloria, onore, dignità? Non gli fu tolta tutta l’umanità? Questo significa che il castigo che era su di noi si è abbattuto su di Lui. Lui lo ha subìto per noi, al nostro posto. La sua croce era la nostra. Ogni uomo merita la totale privazione della sua umanità. Gesù per suo grande amore ci ha risparmiato questa grande umiliazione. È verità che ci limitiamo solo ad accennare in questa sede. Ognuno potrà svilupparla secondo le sue particolari esigenze di scienza e conoscenza.

Il castigo è necessario non solamente per il ristabilimento della giustizia, ma anche perché l’uomo ritorni nella Parola. Una società senza il castigo è nemica della sua stessa vita. È una società che si condanna alla morte. È un popolo o una nazione che decide per l’immoralità ad ogni livello. Questa verità si applica anche ai genitori. Avendo la moderna psicologia stabilito che non si deve dare nessun castigo ai figli, la porta è aperta ad ogni delinquenza giovanile che poi diventerà delinquenza adulta. Un popolo senza educazione orientata al rientro nella verità e nella giustizia, si condanna alle più atroci e crudeli immoralità. Nessuno si deve lamentare se la delinquenza regna sovrana. È il frutto della nostra educazione stolta, inefficace, insana.

*Quando apparve l'alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: "Su, prendi tua moglie e le tue figlie che hai qui ed esci per non essere travolto nel castigo della città" (Gen 19, 15). Per questo dì agli Israeliti: Io sono il Signore! Vi sottrarrò ai gravami degli Egiziani, vi libererò dalla loro schiavitù e vi libererò con braccio teso e con grandi castighi (Es 6, 6). Il faraone non vi ascolterà e io porrò la mano contro l'Egitto e farò così uscire dal paese d'Egitto le mie schiere, il mio popolo degli Israeliti, con l'intervento di grandi castighi (Es 7, 4). Che conserva il suo favore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione" (Es 34, 7). Se nemmeno dopo questo mi ascolterete, io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati (Lv 26, 18). Se nonostante questi castighi, non vorrete correggervi per tornare a me, ma vi opporrete a me, anch'io mi opporrò a voi (Lv 26, 23).*

*Anch'io mi opporrò a voi con furore e vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati (Lv 26, 28). Il Signore è lento all'ira e grande in bontà, perdona la colpa e la ribellione, ma non lascia senza punizione; castiga la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione (Nm 14, 18). Se un uomo avrà un figlio testardo e ribelle che non obbedisce alla voce né di suo padre né di sua madre e, benché l'abbiano castigato, non dà loro retta (Dt 21, 18). Allora gli anziani di quella città prenderanno il marito e lo castigheranno (Dt 22, 18). Mia sarà la vendetta e il castigo, quando vacillerà il loro piede! Sì, vicino è il giorno della loro rovina e il loro destino si affretta a venire (Dt 32, 35). Pincas, figlio del sacerdote Eleazaro, disse ai figli di Ruben, ai figli di Gad e ai figli di Manàsse: "Oggi riconosciamo che il Signore è in mezzo a noi, poiché non avete commesso questa infedeltà verso il Signore; così avete preservato gli Israeliti dal castigo del Signore" (Gs 22, 31). Prese gli anziani della città e con le spine del deserto e con i cardi castigò gli uomini di Succot (Gdc 8, 16).*

*Questo avvenne perché la violenza fatta ai settanta figli di Ierub-Baal ricevesse il castigo e il loro sangue ricadesse su Abimelech loro fratello, che li aveva uccisi, e sui signori di Sichem, che gli avevano dato mano per uccidere i suoi fratelli (Gdc 9, 24). Ma il Signore percosse gli uomini di Bet-Semes, perché avevano guardato l'arca del Signore; colpì nel popolo settanta persone su cinquantamila e il popolo fu in lutto perché il Signore aveva inflitto alla loro gente questo grave castigo (1Sam 6, 19). Io gli sarò padre ed egli mi sarà figlio. Se farà il male, lo castigherò con verga d'uomo e con i colpi che danno i figli d'uomo (2Sam 7, 14). Ora, se mio padre vi caricò di un giogo pesante, io renderò ancora più grave il vostro giogo; mio padre vi castigò con fruste, io vi castigherò con flagelli" (1Re 12, 11). Egli disse loro secondo il consiglio dei giovani: "Mio padre vi ha imposto un giogo pesante; io renderò ancora più grave il vostro giogo. Mio padre vi ha castigati con fruste, io vi castigherò con flagelli" (1Re 12, 14). Si dissero: "Non è giusto quello che facciamo; oggi è giorno di buone notizie, mentre noi ce ne stiamo zitti. Se attendiamo fino all'alba di domani, potrebbe sopraggiungerci un castigo. Andiamo ora, entriamo in città e annunziamolo alla reggia" (2Re 7, 9).*

*Perché gli dicessero: "Dice Ezechia: Giorno di angoscia, di castigo e di vergogna è questo, poiché i bambini giungono al punto di venire alla luce, ma manca alla partoriente la forza di partorire (2Re 19, 3). Forse il Signore tuo Dio ha udito le parole del gran coppiere, che il re d'Assiria suo padrone ha inviato a insultare il Dio vivente e lo castigherà per le parole che il Signore tuo Dio ha udito. Innalza ora una preghiera per quelli che ancora sopravvivono" (2Re 19, 4). Egli non tollerò che alcuno li opprimesse; per essi egli castigò i re (1Cr 16, 21). Ogni preghiera e ogni supplica fatta da un individuo o da tutto il tuo popolo Israele, in seguito alla prova del castigo e del dolore, con le mani tese verso questo tempio (2Cr 6, 29). Ora, se mio padre vi ha caricati di un giogo pesante, io renderò ancora più grave il vostro giogo. Mio padre vi ha castigati con fruste, io vi castigherò con flagelli" (2Cr 10, 11). Disse loro secondo il consiglio dei giovani: "Mio padre vi ha imposto un giogo pesante, io lo renderò ancora più grave. Mio padre vi ha castigati con fruste, io vi castigherò con flagelli" (2Cr 10, 14). Seppellii anche quelli che aveva uccisi Sennàcherib, quando tornò fuggendo dalla Giudea, al tempo del castigo mandato dal re del cielo sui bestemmiatori. Nella sua collera egli ne uccise molti; io sottraevo i loro corpi per la sepoltura e Sennàcherib invano li cercava (Tb 1, 18).*

*"Benedetto Dio che vive in eterno il suo regno dura per tutti i secoli; Egli castiga e usa misericordia, fa scendere negli abissi della terra, fa risalire dalla Grande Perdizione e nulla sfugge alla sua mano (Tb 13, 2). Vi castiga per le vostre ingiustizie, ma userà misericordia a tutti voi. Vi raduna da tutte le genti, fra le quali siete stati dispersi (Tb 13, 5). Tutti ne parlino e diano lode a lui in Gerusalemme. Gerusalemme, città santa, ti ha castigata per le opere dei tuoi figli, e avrà ancora pietà per i figli dei giusti (Tb 13, 10). Tu dunque va’ e occupa per me tutto il loro paese e, quando si saranno arresi a te, li terrai a mia disposizione fino al giorno del loro castigo (Gdt 2, 10). Essi alzarono suppliche al loro Dio e questi percosse tutto il paese d'Egitto con castighi ai quali non c'era rimedio. Perciò gli Egiziani li mandarono via dal loro paese (Gdt 5, 12). Certo, come ha passato al crogiuolo costoro non altrimenti che per saggiare il loro cuore, così ora non vuol far vendetta di noi, ma è a fine di correzione che il Signore castiga coloro che gli stanno vicino" (Gdt 8, 27).*

*Non consegnare, Signore, il tuo scettro a dei che neppure esistono. Non abbiano a ridere della nostra caduta; ma volgi contro di loro questi loro progetti e colpisci con un castigo esemplare il primo dei nostri persecutori (Est 4, 17 q). Farete dunque bene a non tener conto delle lettere scritte mandate da Amàn, figlio di Hammedàta, perché costui, che ha perpetrato tali cose, è stato impiccato ad un palo con tutta la sua famiglia alle porte di Susa, giusto castigo datogli velocemente da Dio, signore di tutti gli eventi (Est 8, 12 r). Rendete il meritato castigo ai pagani e applicatevi all'ordinamento della legge" (1Mac 2, 68). Subito, acceso di sdegno, tolse la porpora ad Andronìco, ne stracciò le vesti e lo trascinò attraverso tutta la città fino al luogo stesso dove egli aveva sacrilegamente ucciso Onia e là cancellò dal mondo l'assassino. Così il Signore gli rese il meritato castigo (2Mac 4, 38). Io prego coloro che avranno in mano questo libro di non turbarsi per queste disgrazie e di considerare che i castighi non vengono per la distruzione ma per la correzione del nostro popolo (2Mac 6, 12).*

*E veramente il fatto che agli empi è data libertà per poco tempo, e subito incappano nei castighi, è segno di grande benevolenza (2Mac 6, 13). Infatti anche se ora mi sottraessi al castigo degli uomini, non potrei sfuggire né da vivo né da morto alle mani dell'Onnipotente (2Mac 6, 26). Se per nostro castigo e correzione il Signore vivente si adira per breve tempo con noi, presto si volgerà di nuovo verso i suoi servi (2Mac 7, 33). Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato breve tormento, hanno conseguito da Dio l'eredità della vita eterna. Tu invece subirai per giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia (2Mac 7, 36). Giusto castigo poiché, dopo aver commesso molti delitti attorno all'altare dov'erano il fuoco sacro e la cenere, nella cenere trovò la sua morte (2Mac 13, 8). Quante volte si spegne la lucerna degli empi, o la sventura piomba su di loro, e infliggerà loro castighi con ira? (Gb 21, 17).*

*"Dio serba per i loro figli il suo castigo...". Ma lo faccia pagare piuttosto a lui stesso e lo senta! (Gb 21, 19). Le manda o per castigo della terra o in segno di bontà (Gb 37, 13). Signore, non punirmi nel tuo sdegno, non castigarmi nel tuo furore (Sal 6, 2). Signore, non castigarmi nel tuo sdegno, non punirmi nella tua ira (Sal 37, 2). Solo che tu guardi, con i tuoi occhi vedrai il castigo degli empi (Sal 90, 8). Chi regge i popoli forse non castiga, lui che insegna all'uomo il sapere? (Sal 93, 10). Signore, Dio nostro, tu li esaudivi, eri per loro un Dio paziente, pur castigando i loro peccati (Sal 98, 8). Non permise che alcuno li opprimesse e castigò i re per causa loro (Sal 104, 14). Fonte di vita è la prudenza per chi la possiede, castigo degli stolti è la stoltezza (Pr 16, 22). Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza è piena di immortalità (Sap 3, 4). Ma gli empi per i loro pensieri riceveranno il castigo, essi che han disprezzato il giusto e si son ribellati al Signore (Sap 3, 10). Egli prenderà per armatura il suo zelo e armerà il creato per castigare i nemici (Sap 5, 17).*

*Quando infatti seppero che dal loro castigo quegli altri ricevevano benefici, sentirono la presenza del Signore (Sap 11, 13). Per i ragionamenti insensati della loro ingiustizia, da essi ingannati, venerarono rettili senza ragione e vili bestiole. Tu inviasti loro in castigo una massa di animali senza ragione (Sap 11, 15). Perché capissero che con quelle stesse cose per cui uno pecca, con esse è poi castigato (Sap 11, 16). Per questo tu castighi poco alla volta i colpevoli e li ammonisci ricordando loro i propri peccati, perché, rinnegata la malvagità, credano in te, Signore (Sap 12, 2). Essendo giusto, governi tutto con giustizia. Condannare chi non merita il castigo lo consideri incompatibile con la tua potenza (Sap 12, 15). Con quanta attenzione hai castigato i tuoi figli, con i cui padri concludesti, giurando, alleanze di così buone promesse? (Sap 12, 21). Per questo, come a fanciulli irragionevoli, hai mandato loro un castigo per derisione (Sap 12, 25). Ma chi non si lascia correggere da castighi di derisione, sperimenterà un giudizio degno di Dio (Sap 12, 26).*

*Infatti, soffrendo per questi animali, si sdegnavano, perché puniti con gli stessi esseri che stimavano dei, e capirono e riconobbero il vero Dio, che prima non avevano voluto conoscere. Per questo si abbatté su di loro il supremo dei castighi (Sap 12, 27). Perciò ci sarà un castigo anche per gli idoli dei pagani, perché fra le creature di Dio son divenuti un abominio, e scandalo per le anime degli uomini, laccio per i piedi degli stolti (Sap 14, 11). Ponendo fiducia in idoli inanimati non si aspettano un castigo per avere giurato il falso (Sap 14, 29). Infatti non la potenza di coloro per i quali si giura, ma il castigo dovuto ai peccatori persegue sempre la trasgressione degli ingiusti (Sap 14, 31). Invece di tale castigo, tu beneficasti il tuo popolo; per appagarne il forte appetito gli preparasti un cibo di gusto squisito, le quaglie (Sap 16, 2). Poiché essi avevano deciso di uccidere i neonati dei santi - e un solo bambino fu esposto e salvato - per castigo eliminasti una moltitudine di loro figli e li facesti perire tutti insieme nell'acqua impetuosa (Sap 18, 5). Egli superò l'ira divina non con la forza del corpo, né con l'efficacia delle armi; ma con la parola placò colui che castigava, ricordandogli i giuramenti e le alleanze dei padri (Sap 18, 22). Sui peccatori invece caddero i castighi non senza segni premonitori di fulmini fragorosi; essi soffrirono giustamente per la loro malvagità, avendo nutrito un odio tanto profondo verso lo straniero (Sap 19, 13).*

*Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno, poiché improvvisa scoppierà l'ira del Signore e al tempo del castigo sarai annientato (Sir 5, 7). Umilia profondamente la tua anima, perché castigo dell'empio sono fuoco e vermi (Sir 7, 17). Non fissare il tuo sguardo su una vergine, per non essere coinvolto nei suoi castighi (Sir 9, 5). Principio della superbia infatti è il peccato; chi vi si abbandona diffonde intorno a sé l'abominio. Per questo il Signore rende incredibili i suoi castighi e lo flagella sino a finirlo (Sir 10, 13). Foraggio, bastone e pesi per l'asino; pane, castigo e lavoro per lo schiavo (Sir 33, 25). Giogo e redini piegano il collo; per lo schiavo cattivo torture e castighi (Sir 33, 27). Ci sono venti creati per castigo, e nella loro furia rafforzano i loro flagelli; quando verrà la fine, scateneranno violenza, e placheranno lo sdegno del loro creatore (Sir 39, 28). Fuoco, grandine, fame e morte son tutte cose create per il castigo (Sir 39, 29). Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da buoi e il peccato con funi da carro (Is 5, 18).*

*Ma che farete nel giorno del castigo, quando da lontano sopraggiungerà la rovina? A chi ricorrerete per protezione? Dove lascerete la vostra ricchezza? (Is 10, 3). Perché gli dicessero: "Così dice Ezechia: Giorno di angoscia, di castigo e di vergogna è questo, perché i figli sono arrivati fino al punto di nascere, ma manca la forza per partorire (Is 37, 3). Spero che il Signore tuo Dio, udite le parole del gran coppiere che il re di Assiria suo signore ha mandato per insultare il Dio vivente lo voglia castigare per le parole che il Signore tuo Dio ha udito. Innalza ora una preghiera per quel resto che ancora rimane in vita" (Is 37, 4). Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che è finita la sua schiavitù, è stata scontata la sua iniquità, perché ha ricevuto dalla mano del Signore doppio castigo per tutti i suoi peccati" (Is 40, 2). Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato (Is 53, 4).*

*Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti (Is 53, 5). La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono. Riconosci e vedi quanto è cosa cattiva e amara l'avere abbandonato il Signore tuo Dio e il non avere più timore di me. Oracolo del Signore degli eserciti (Ger 2, 19). Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire. "Per questo cadranno con le altre vittime, nell'ora del castigo saranno prostrati", dice il Signore (Ger 6, 15). Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire. Per questo cadranno con le altre vittime, nell'ora del castigo saranno prostrati" dice il Signore (Ger 8, 12).*

*Essi sono vanità, opere ridicole; al tempo del loro castigo periranno (Ger 10, 15). Non rimarrà di loro alcun superstite, perché manderò la sventura contro gli uomini di Anatòt nell'anno del loro castigo" (Ger 11, 23). Perciò la loro strada sarà per essi come sentiero sdrucciolevole, saranno sospinti nelle tenebre e cadranno in esse, poiché io manderò su di essi la sventura, nell'anno del loro castigo. Oracolo del Signore (Ger 23, 12).*

*Se io comincio a castigare proprio la città che porta il mio nome, pretendete voi di rimanere impuniti? No, impuniti non resterete, perché io chiamerò la spada su tutti gli abitanti della terra. Oracolo del Signore degli eserciti (Ger 25, 29). Poiché io sono con te per salvarti, oracolo del Signore. Sterminerò tutte le nazioni, in mezzo alle quali ti ho disperso; ma con te non voglio operare una strage; cioè ti castigherò secondo giustizia, non ti lascerò del tutto impunito" (Ger 30, 11). Tutti i tuoi amanti ti hanno dimenticato, non ti cercano più; poiché ti ho colpito come colpisce un nemico, con un castigo severo, per le tue grandi iniquità, per i molti tuoi peccati (Ger 30, 14). Ho udito Efraim rammaricarsi: Tu mi hai castigato e io ho subito il castigo come un giovenco non domato. Fammi ritornare e io ritornerò, perché tu sei il Signore mio Dio (Ger 31, 18). Anche i suoi mercenari nel paese sono come vitelli da ingrasso. Anch'essi infatti han voltate le spalle, fuggono insieme, non resistono, poiché il giorno della sventura è giunto su di loro, il tempo del loro castigo (Ger 46, 21). Tu non temere, Giacobbe mio servo, - dice il Signore - perché io sono con te. Annienterò tutte le nazioni tra le quali ti ho disperso, ma di te non farò sterminio; ti castigherò secondo equità, ma non ti lascerò del tutto impunito" (Ger 46, 28).*

*Chi sfugge al terrore cadrà nel trabocchetto; chi risale dal trabocchetto sarà preso nel tranello, perché io manderò sui Moabiti tutto questo nell'anno del loro castigo. Oracolo del Signore (Ger 48, 44). Fuggite, partite, nascondetevi in un luogo segreto, abitanti di Dedan, poiché io mando su Esaù la sua rovina, il tempo del suo castigo (Ger 49, 8). Uccidete tutti i suoi tori, scendano al macello. Guai a loro, perché è giunto il loro giorno, il tempo del loro castigo! (Ger 50, 27). "Eccomi a te, o arrogante, - oracolo del Signore degli eserciti - poiché è giunto il tuo giorno, il tempo del tuo castigo (Ger 50, 31). Esse sono vanità, opere ridicole; al tempo del loro castigo periranno (Ger 51, 18).*

*Perché si rammarica un essere vivente, un uomo, per i castighi dei suoi peccati? (Lam 3, 39). Così il Signore, che è pronto al castigo, lo ha mandato sopra di noi, poiché egli è giusto in tutte le opere che ci ha comandate (Bar 2, 9). Dice infatti il Signore Dio: Quando manderò contro Gerusalemme i miei quattro tremendi castighi: la spada, la fame, le bestie feroci e la peste, per estirpare da essa uomini e bestie (Ez 14, 21). Farò su di loro terribili vendette, castighi furiosi, e sapranno che io sono il Signore, quando eseguirò su di loro la vendetta" (Ez 25, 17). Efraim sarà devastato nel giorno del castigo: per le tribù d'Israele annunzio una cosa sicura (Os 5, 9). Sono venuti i giorni del castigo, sono giunti i giorni del rendiconto, - Israele lo sappia: un pazzo è il profeta, l'uomo ispirato vaneggia - a causa delle tue molte iniquità, per la gravità del tuo affronto (Os 9, 7). Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: il Signore Dio chiamava per il castigo il fuoco che consumava il grande abisso e divorava la campagna (Am 7, 4).*

*Il migliore di loro non è che un pruno, il più retto una siepe di spine. Il giorno predetto dalle tue sentinelle, il giorno del castigo è giunto, adesso è la loro rovina (Mi 7, 4). Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Noi non moriremo, Signore. Tu lo hai scelto per far giustizia, l'hai reso forte, o Roccia, per castigare (Ab 1, 12). Questo sarà il castigo per l'Egitto e per tutte le genti che non saliranno a celebrare la festa delle capanne (Zc 14, 19). Perciò, dopo averlo severamente castigato, lo rilascerò" (Lc 23, 16). Ed egli, per la terza volta, disse loro: "Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò" (Lc 23, 22). E Davide dice: Diventi la lor mensa un laccio, un tranello e un inciampo e serva loro di giusto castigo! (Rm 11, 9).*

*Per quel tale però è già sufficiente il castigo che gli è venuto dai più (2Cor 2, 6). Costoro saranno castigati con una rovina eterna, lontano dalla faccia del Signore e dalla gloria della sua potenza (2Ts 1, 9). Come potremo sottrarci al castigo se trascuriamo una salvezza così grande? Questa infatti, dopo essere stata promulgata all'inizio dal Signore, è stata confermata in mezzo a noi da quelli che l'avevano udita (Eb 2, 3). Pensate quanto maggiore sarà castigo di cui sarà ritenuto meritevole chi avrà calpestato il Figlio di Dio e considerato profano quel sangue dell'alleanza dal quale è stato un giorno santificato e avrà disprezzato lo Spirito della grazia? (Eb 10, 29). Che gloria sarebbe infatti sopportare il castigo se avete mancato? Ma se facendo il bene sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio (1Pt 2, 20). Il Signore sa liberare i pii dalla prova e serbare gli empi per il castigo nel giorno del giudizio (2Pt 2, 9). Subendo il castigo come salario dell'iniquità. Essi stimano felicità il piacere d'un giorno; sono tutta sporcizia e vergogna; si dilettano dei loro inganni mentre fan festa con voi (2Pt 2, 13). Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore (1Gv 4, 18). Io tutti quelli che amo li rimprovero eli castigo. Mostrati dunque zelante e ravvediti (Ap 3, 19).*

Il castigo va compreso nella più alta verità antropologica. Esso è un aiuto sia perché l’uomo rientri nella giustizia secondo Dio e anche perché mai più esca da essa. Dopo che Mosè fu punito dal Signore per la sua mancanza di fede presso la roccia, lui non solo ha sempre agito con fede vera, convinta, forte. Mai più è caduto da essa. Mentre prima di questo episodio spesse volte era incerto, dopo ha mostrato la più grande sicurezza. Il popolo del Signore aveva ora il suo vero pastore.

Se Dio invece avesse lasciato Mosè nei suoi dubbi di fede e nelle sue incertezze, senza intervenire, il popolo del Signore mai avrebbe raggiunto la terra promessa. Mancava della guida sicura e del pastore fermamente convinto nella Parola del suo Dio. Giacobbe non diede la primogenitura né a Ruben, né a Simeone, né a Levi per orrendi misfatti da essi commessi. I suoi figli ora sanno che il peccato esclude dalla benedizione. Chi vuole la benedizione del Signore, deve tornare e rimanere nella sua Parola. Il castigo ha questa altissima finalità. Quando poi si entra nell’eternità, il castigo eterno è senza più rimedio. Essa attesterà in eterno ai dannati la loro non fede nella Parola assieme alla non volontà di tornare in essa, nonostante le numerose premure del Signore perché abbandonassero la via dell’iniquità e dell’ingiustizia.

***PUNIZIONE***

La punizione ha lo stesso valore del castigo. Essa è proporzionata al peccato commesso. Più grande è il peccato e più pesante è la punizione. Nella prima legislazione del popolo del Signore alcuni delitti o trasgressioni dei Comandamenti venivano sanciti con la severa punizione della privazione della vita. Nel Nuovo Testamento non ci sono punizioni corporee o fisiche. L’unica punizione che attende quanti non hanno vissuto nella Parola è la morte eterna. Per la punizione nel tempo c’è la giustizia dei popoli e delle nazioni, essendo il nuovo popolo di Dio in ogni popolo e in ogni nazione. Il cristiano è obbligato ad osservare la legge dei popoli nel quale lui vive, a condizione che non contraddicano la Legge del suo Dio e Signore.

*Ecco, tutto questo ha visto il mio occhio, l’ha udito il mio orecchio e l’ha compreso. Quel che sapete voi, lo so anch’io; non sono da meno di voi. Ma io all’Onnipotente voglio parlare, con Dio desidero contendere. Voi imbrattate di menzogne, siete tutti medici da nulla. Magari taceste del tutto: sarebbe per voi un atto di sapienza!*

*Ascoltate dunque la mia replica e alle argomentazioni delle mie labbra fate attenzione. Vorreste forse dire il falso in difesa di Dio e in suo favore parlare con inganno? Vorreste prendere le parti di Dio e farvi suoi avvocati? Sarebbe bene per voi se egli vi scrutasse? Credete di ingannarlo, come s’inganna un uomo? Severamente vi redarguirà, se in segreto sarete parziali. La sua maestà non vi incute spavento e il terrore di lui non vi assale? Sentenze di cenere sono i vostri moniti, baluardi di argilla sono i vostri baluardi. Tacete, state lontani da me: parlerò io, qualunque cosa possa accadermi. Prenderò la mia carne con i denti e la mia vita porrò sulle mie palme. Mi uccida pure, io non aspetterò, ma la mia condotta davanti a lui difenderò! Già questo sarebbe la mia salvezza, perché davanti a lui l’empio non può presentarsi. Ascoltate bene le mie parole e il mio discorso entri nei vostri orecchi. Ecco, espongo la mia causa, sono convinto che sarò dichiarato innocente.*

*Chi vuole contendere con me? Perché allora tacerei e morirei. Fammi solo due cose e allora non mi sottrarrò alla tua presenza: allontana da me la tua mano e il tuo terrore più non mi spaventi. Interrogami pure e io risponderò, oppure parlerò io e tu ribatterai. Quante sono le mie colpe e i miei peccati? Fammi conoscere il mio delitto e il mio peccato. Perché mi nascondi la tua faccia e mi consideri come un nemico? Vuoi spaventare una foglia dispersa dal vento e dare la caccia a una paglia secca? Tu scrivi infatti contro di me sentenze amare e su di me fai ricadere i miei errori giovanili; tu poni in ceppi i miei piedi, vai spiando tutti i miei passi e rilevi le orme dei miei piedi. Intanto l’uomo si consuma come legno tarlato o come un vestito corroso da tignola (Gb 13,1-28).*

*Eliu continuò a dire: «Abbi un po’ di pazienza e io ti istruirò, perché c’è altro da dire in difesa di Dio. Prenderò da lontano il mio sapere e renderò giustizia al mio creatore. Non è certo menzogna il mio parlare: è qui con te un uomo dalla scienza perfetta. Ecco, Dio è grande e non disprezza nessuno, egli è grande per la fermezza delle sue decisioni. Non lascia vivere l’iniquo e rende giustizia ai miseri. Non stacca gli occhi dai giusti, li fa sedere sui troni dei re e li esalta per sempre. Se sono avvinti in catene, o sono stretti dai lacci dell’afflizione,*

*Dio mostra loro gli errori e i misfatti che hanno commesso per orgoglio. Apre loro gli orecchi alla correzione e li esorta ad allontanarsi dal male. Se ascoltano e si sottomettono, termineranno i loro giorni nel benessere e i loro anni fra le delizie. Ma se non ascoltano, passeranno attraverso il canale infernale e spireranno senza rendersene conto.*

*I perversi di cuore si abbandonano all’ira, non invocano aiuto, quando Dio li incatena. Si spegne in gioventù la loro vita, la loro esistenza come quella dei prostituti. Ma Dio libera il povero mediante l'afflizione, e con la sofferenza gli apre l’orecchio. Egli trarrà anche te dalle fauci dell’angustia verso un luogo spazioso, non ristretto, e la tua tavola sarà colma di cibi succulenti.*

*Ma se di giudizio iniquo sei pieno, giudizio e condanna ti seguiranno. Fa’ che l’ira non ti spinga allo scherno, e che il prezzo eccessivo del riscatto non ti faccia deviare. Varrà forse davanti a lui il tuo grido d’aiuto nell’angustia o tutte le tue risorse di energia? Non desiderare che venga quella notte nella quale i popoli sono sradicati dalla loro sede. Bada di non volgerti all’iniquità, poiché per questo sei stato provato dalla miseria.*

*Ecco, Dio è sublime nella sua potenza; quale maestro è come lui? Chi mai gli ha imposto il suo modo d’agire o chi mai ha potuto dirgli: “Hai agito male?”. Ricòrdati di lodarlo per le sue opere, che l’umanità ha cantato. Tutti le contemplano, i mortali le ammirano da lontano.*

*Ecco, Dio è così grande che non lo comprendiamo, è incalcolabile il numero dei suoi anni. Egli attrae in alto le gocce d’acqua e scioglie in pioggia i suoi vapori che le nubi rovesciano, grondano sull’uomo in quantità. Chi può calcolare la distesa delle nubi e i fragori della sua dimora? Ecco, egli vi diffonde la sua luce e ricopre le profondità del mare. In tal modo alimenta i popoli e offre loro cibo in abbondanza. Con le mani afferra la folgore e la scaglia contro il bersaglio. Il suo fragore lo annuncia, la sua ira si accende contro l’iniquità (Gb 36,1-33).*

*Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano (Es 20, 5). Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascerà impunito chi pronuncia il suo nome invano (Es 20, 7). Ora va’, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco il mio angelo ti precederà; ma nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato" (Es 32, 34). Che conserva il suo favore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione" (Es 34, 7).*

*Il paese ne è stato contaminato; per questo ho punito la sua iniquità e il paese ha vomitato i suoi abitanti (Lv 18, 25). Se un uomo ha rapporti con donna che sia una schiava sposata ad altro uomo, ma non riscattata o affrancata, saranno tutti e due puniti; ma non messi a morte, perché essa non è libera (Lv 19, 20). Il Signore è lento all'ira e grande in bontà, perdona la colpa e la ribellione, ma non lascia senza punizione; castiga la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione (Nm 14, 18). Non ti prostrerai davanti a quelle cose e non le servirai. Perché io il Signore tuo Dio sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione per quanti mi odiano (Dt 5, 9). Gli farà dare non più di quaranta colpi, perché, aggiungendo altre battiture a queste, la punizione non risulti troppo grave e il tuo fratello resti infamato ai tuoi occhi (Dt 25, 3).*

*E prenderemo in tutte le tribù d'Israele dieci uomini su cento, cento su mille e mille su diecimila, i quali andranno a cercare viveri per il popolo, per quelli che andranno a punire Gàbaa di Beniamino, come merita l'infamia che ha commessa in Israele" (Gdc 20, 10). Dove morirai tu, morirò anch'io e vi sarò sepolta. Il Signore mi punisca come vuole, se altra cosa che la morte mi separerà da te" (Rt 1, 17). Gli ho annunziato che io avrei fatto vendetta della casa di lui per sempre, perché sapeva che i suoi figli disonoravano Dio e non li ha puniti (1Sam 3, 13). Ma Davide disse ad Abisai: "Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?" (1Sam 26, 9). Ora non lasciare impunito il suo peccato. Sei saggio e sai come trattarlo. Farai scendere la sua canizie agli inferi con morte violenta" (1Re 2, 9). Davide uscì loro incontro e presa la parola disse loro: "Se siete venuti da me con intenzioni pacifiche per aiutarmi, sono disposto a unirmi a voi; ma se venite per tradirmi e consegnarmi ai miei avversari, mentre io non mi abbandono affatto alla violenza, il Dio dei nostri padri veda e punisca" (1Cr 12, 18). Se ci piomberà addosso una sciagura, una spada punitrice, una peste o una carestia, noi ci presenteremo a te in questo tempio, poiché il tuo nome è in questo tempio, e grideremo a te dalla nostra sciagura e tu ci ascolterai e ci aiuterai (2Cr 20, 9). Dopo ciò che è venuto su di noi a causa delle nostre cattive azioni e per la nostra grande colpevolezza, benché tu, Dio nostro, ci abbia punito meno di quanto meritavano le nostre colpe e ci abbia concesso di formare questo gruppo di superstiti (Esd 9, 13). Ora, Signore, ricordati di me e guardami. Non punirmi per i miei peccati e per gli errori miei e dei miei padri (Tb 3, 3).*

*Essi decisero che si dovesse punire con la distruzione chiunque non si era allineato con l'ordine da lui emanato (Gdt 2, 3). Chiamiamo a testimonio contro di voi il cielo e la terra e il nostro Dio, il Signore dei nostri padri, che ci punisce per la nostra iniquità e per le colpe dei nostri padri, perché non ci lasci più in una situazione come questa in cui siamo oggi" (Gdt 7, 28). Perciò, signore sovrano, non trascurare le sue parole, ma imprimile bene nella tua memoria perché sono vere: realmente il nostro popolo non sarà punito e non prevarrà la spada contro di lui, se non avrà peccato contro il suo Dio (Gdt 11, 10). Guai alle genti che insorgono contro il mio popolo: il Signore onnipotente li punirà nel giorno del giudizio, immettendo fuoco e vermi nelle loro carni, e piangeranno nel tormento per sempre" (Gdt 16, 17). Ora manda un uomo fidato, che venga e prenda visione della rovina generale da quello procurata a noi e ai domini del re e provveda a punire quella famiglia e tutti i suoi sostenitori" (1Mac 7, 7).*

*E' mia volontà sbarcare nella regione, per punire coloro che hanno rovinato il nostro paese e desolato molte città nel mio regno (1Mac 15, 4). Punisci quelli che ci opprimono e ci ingiuriano con superbia (2Mac 1, 28). Ma appunto a causa di queste li sorprese una grave situazione e si ebbero quali avversari e punitori proprio coloro le cui istituzioni seguivano con zelo e a cui cercavano di rassomigliare in tutto (2Mac 4, 16). Non resta impunito il comportarsi empiamente contro le leggi divine, come dimostrerà chiaramente il successivo periodo di tempo (2Mac 4, 17). Poiché il Signore non si propone di agire con noi come fa con gli altri popoli, attendendo pazientemente il tempo di punirli, quando siano giunti al colmo dei loro peccati (2Mac 6, 14). E questo per non dovere alla fine punirci quando fossimo giunti all'estremo delle nostre colpe (2Mac 6, 15). Ma tu non credere di andare impunito dopo aver osato di combattere contro Dio" (2Mac 7, 19). Tu mi sorvegli, se pecco, e non mi lasci impunito per la mia colpa (Gb 10, 14). Temete per voi la spada, poiché punitrice d'iniquità è la spada, affinché sappiate che c'è un giudice (Gb 19, 29). Forse per la tua pietà ti punisce e ti convoca in giudizio? (Gb 22, 4). Egli si rivolgerà agli uomini e dirà: "Avevo peccato e violato la giustizia, ma egli non mi ha punito per quel che meritavo (Gb 33, 27). Così pure quando dici che la sua ira non punisce né si cura molto dell'iniquità (Gb 35, 15). Prendete dunque sette vitelli e sette montoni e andate dal mio servo Giobbe e offriteli in olocausto per voi; il mio servo Giobbe pregherà per voi, affinché io, per riguardo a lui, non punisca la vostra stoltezza, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe" (Gb 42, 8). Signore, non punirmi nel tuo sdegno, non castigarmi nel tuo furore (Sal 6, 2). Punisci il suo peccato e più non lo trovi (Sal 9, 36). La malizia uccide l'empio e chi odia il giusto sarà punito (Sal 33, 22). Signore, non castigarmi nel tuo sdegno, non punirmi nella tua ira (Sal 37, 2). Tu, Signore, Dio degli eserciti, Dio d'Israele, lèvati a punire tutte le genti; non avere pietà dei traditori (Sal 58, 6).*

*Punirò con la verga il loro peccato e con flagelli la loro colpa (Sal 88, 33). Lo irritarono anche alle acque di Meriba e Mosè fu punito per causa loro (Sal 105, 32). Per compiere la vendetta tra i popoli e punire le genti (Sal 149, 7). Così chi si accosta alla donna altrui, chi la tocca, non resterà impunito (Pr 6, 29). Certo non resterà impunito il malvagio, ma la discendenza dei giusti si salverà (Pr 11, 21). Punizione severa per chi abbandona il retto sentiero, chi odia la correzione morirà (Pr 15, 10). E' un abominio per il Signore ogni cuore superbo, certamente non resterà impunito (Pr 16, 5). Chi deride il povero offende il suo creatore, chi gioisce della sciagura altrui non resterà impunito (Pr 17, 5). Il falso testimone non resterà impunito, chi diffonde menzogne non avrà scampo (Pr 19, 5). Il falso testimone non resterà impunito, chi diffonde menzogne perirà (Pr 19, 9). Il violento deve essere punito, se lo risparmi, lo diventerà ancora di più (Pr 19, 19). Quando il beffardo vien punito, l'inesperto diventa saggio e quando il saggio viene istruito, accresce il sapere (Pr 21, 11).*

*La sapienza è uno spirito amico degli uomini; ma non lascerà impunito chi insulta con le labbra, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti e osservatore verace del suo cuore e ascolta le parole della sua bocca (Sap 1, 6). Ciò che era servito a punire i loro nemici, nel bisogno fu per loro un beneficio (Sap 11, 5). in punizione di un decreto infanticida, tu desti loro inaspettatamente acqua abbondante )Sap 11, 7). Mostrando per la sete di allora, come avevi punito i loro avversari )Sap 11, 8). Difatti, messi alla prova, sebbene puniti con misericordia, compresero quali tormenti avevano sofferto gli empi, giudicati nella collera (Sap 11, 9). Perché era una stirpe maledetta fin da principio. Non certo per timore di alcuno lasciavi impunite le loro colpe (Sap 12, 11). Né un re né un tiranno potrebbe affrontarti in difesa di quelli che hai punito (Sap 12, 14). Se gente nemica dei tuoi figli e degna di morte tu hai punito con tanto riguardo e indulgenza, concedendole tempo e modo per ravvedersi dalla sua malvagità (Sap 12, 20).*

*Infatti, soffrendo per questi animali, si sdegnavano, perché puniti con gli stessi esseri che stimavano dei, e capirono e riconobbero il vero Dio, che prima non avevano voluto conoscere. Per questo si abbatté su di loro il supremo dei castighi (Sap 12, 27). L'opera e l'artefice saranno ugualmente puniti (Sap 14, 10). Per questo furono giustamente puniti con esseri simili e tormentati da numerose bestiole (Sap 16, 1). Gli egiziani infatti furono uccisi dai morsi di cavallette e di mosche, né si trovò un rimedio per la loro vita, meritando di essere puniti con tali mezzi (Sap 16, 9). La creazione infatti a te suo creatore obbedendo, si irrigidisce per punire gli ingiusti, ma s'addolcisce a favore di quanti confidano in te (Sap 16, 24). Difatti come punisti gli avversari, così ci rendesti gloriosi, chiamandoci a te (Sap 18, 8). Con la stessa pena lo schiavo era punito insieme con il padrone, il popolano soffriva le stesse pene del re (Sap 18, 11). Li spingeva a questo punto estremo un meritato destino, che li gettò nell'oblio delle cose avvenute, perché colmassero la punizione, che ancora mancava ai loro tormenti (Sap 19, 4).*

*Non ti impigliare due volte nel peccato, perché neppure di uno resterai impunito (Sir 7, 8). Non compiacerti del benessere degli empi, ricòrdati che non giungeranno agli inferi impuniti (Sir 9, 12). Ci fosse un solo uomo di dura cervice, sarebbe strano se restasse impunito (Sir 16, 11).*

*Chi applicherà la frusta ai miei pensieri, al mio cuore la disciplina della sapienza? Perché non siano risparmiati i miei errori e i miei peccati non restino impuniti (Sir 23, 2). Quest'uomo sarà punito nelle piazze della città, sarà preso dove meno se l'aspetta (Sir 23, 21). Quando il Signore avrà terminato tutta l'opera sua sul monte Sion e a Gerusalemme, punirà l'operato orgoglioso della mente del re di Assiria e ciò di cui si gloria l'alterigia dei suoi occhi (Is 10, 12). Io punirò il mondo per il male, gli empi per la loro iniquità; farò cessare la superbia dei protervi e umilierò l'orgoglio dei tiranni (Is 13, 11). In quel giorno il Signore punirà in alto l'esercito di lassù e qui in terra i re della terra (Is 24, 21). Saranno radunati e imprigionati in una fossa, saranno rinchiusi in un carcere e dopo lungo tempo saranno puniti (Is 24, 22).*

*I morti non vivranno più, le ombre non risorgeranno; poiché tu li hai puniti e distrutti, hai fatto svanire ogni loro ricordo (Is 26, 14). Perché ecco, il Signore esce dalla sua dimora per punire le offese fatte a lui dagli abitanti della terra; la terra ributterà fuori il sangue assorbito e più non coprirà i suoi cadaveri (Is 26, 21). In quel giorno il Signore punirà con la spada dura, grande e forte, il Leviatàn serpente guizzante, il Leviatàn serpente tortuoso e ucciderà il drago che sta nel mare (Is 27, 1). Lo ha punito cacciandolo via, respingendolo, lo ha rimosso con soffio impetuoso come quando tira il vento d'oriente! (Is 27, 8). Ogni colpo del bastone punitivo, che il Signore le farà piombare addosso, sarà accompagnato con timpani e cetre. Egli combatterà contro di essa con battaglie tumultuose (Is 30, 32). La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono. Riconosci e vedi quanto è cosa cattiva e amara l'avere abbandonato il Signore tuo Dio e il non avere più timore di me. Oracolo del Signore degli eserciti (Ger 2, 19).*

*Non dovrei forse punirli per questo? Oracolo del Signore. E di un popolo come questo non dovrei vendicarmi? (Ger 5, 9). Non dovrei forse punire queste colpe? Oracolo del Signore. Di un popolo come questo non dovrei vendicarmi? (Ger 5, 29). Non dovrei forse punirli per tali cose? Oracolo del Signore. Di un popolo come questo non dovrei vendicarmi?" (Ger 9, 8). "Ecco, giorni verranno - oracolo del Signore - nei quali punirò tutti i circoncisi che rimangono non circoncisi (Ger 9, 24). così dunque dice il Signore degli eserciti: "Ecco, li punirò. I loro giovani moriranno di spada, i loro figli e le loro figlie moriranno di fame (Ger 11, 22). Così dice il Signore di questo popolo: "Piace loro andare vagando, non fermano i loro passi". Per questo il Signore non li gradisce. Ora egli ricorda la loro iniquità e punisce i loro peccati (Ger 14, 10). Ma tu conosci, Signore, ogni loro progetto di morte contro di me; non lasciare impunita la loro iniquità e non cancellare il loro peccato dalla tua presenza. Inciampino alla tua presenza; al momento del tuo sdegno agisci contro di essi! (Ger 18, 23).*

*Io vi punirò come meritano le vostre opere - dice il Signore - e accenderò il fuoco nel suo bosco, che divorerà tutti i suoi dintorni" (Ger 21, 14). E il profeta o il sacerdote o il popolo che dica: "Peso del Signore!", io lo punirò nella persona e nella famiglia (Ger 23, 34). Quando saranno compiuti i settanta anni, io punirò il re di Babilonia e quel popolo - dice il Signore - per i loro delitti, punirò il paese dei Caldei e lo ridurrò a una desolazione perenne (Ger 25, 12). Se io comincio a castigare proprio la città che porta il mio nome, pretendete voi di rimanere impuniti? No, impuniti non resterete, perché io chiamerò la spada su tutti gli abitanti della terra. Oracolo del Signore degli eserciti (Ger 25, 29). La nazione o il regno che non si assoggetterà a lui, Nabucodònosor, re di Babilonia, e che non sottoporrà il collo al giogo del re di Babilonia, io li punirò con la spada, la fame e la peste - dice il Signore - finché non li avrò consegnati in suo potere (Ger 27, 8). Per questo dice il Signore: Ecco punirò Semaia il Nechelamita e la sua discendenza; nessuno dei suoi dimorerà in mezzo a questo popolo, né vedrà il bene che farò al mio popolo - dice il Signore - perché ha predicato la ribellione contro il Signore" (Ger 29, 32).*

*Poiché io sono con te per salvarti, oracolo del Signore. Sterminerò tutte le nazioni, in mezzo alle quali ti ho disperso; ma con te non voglio operare una strage; cioè ti castigherò secondo giustizia, non ti lascerò del tutto impunito" (Ger 30, 11). i loro figli saranno come una volta, la loro assemblea sarà stabile dinanzi a me; mentre punirò tutti i loro avversari (Ger 30, 20). Io punirò lui, la sua discendenza e i suoi ministri per le loro iniquità e manderò su di loro, sugli abitanti di Gerusalemme e sugli uomini di Giuda, tutto il male che ho minacciato, senza che mi abbiano dato ascolto" (Ger 36, 31). Punirò coloro che dimorano nel paese d'Egitto come ho Punito Gerusalemme con la spada, la fame e la peste (Ger 44, 13).*

*Questo sarà per voi il segno - dice il Signore - che io vi punirò in questo luogo, perché sappiate che le mie parole si avverano sul serio contro di voi, per vostra disgrazia (Ger 44, 29). Il Signore degli eserciti, Dio di Israele, dice: "Ecco, punirò Amon di Tebe, l'Egitto, i suoi dei e i suoi re, il faraone e coloro che confidano in lui (Ger 46, 25). Tu non temere, Giacobbe mio servo, - dice il Signore - perché io sono con te. Annienterò tutte le nazioni tra le quali ti ho disperso, ma di te non farò sterminio; ti castigherò secondo equità, ma non ti lascerò del tutto impunito" (Ger 46, 28). Poiché così dice il Signore: Ecco, coloro che non erano obbligati a bere il calice lo devono bere e tu pretendi di rimanere impunito? Non resterai impunito, ma dovrai berlo (Ger 49, 12). Perciò, dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ecco, io punirò il re di Babilonia e il suo paese, come già ho punito il re di Assiria (Ger 50, 18). "Abbiamo curato Babilonia, ma non è guarita. Lasciatela e andiamo ciascuno al proprio paese; poiché la sua punizione giunge fino al cielo e si alza fino alle nubi (Ger 51, 9).*

*"Io punirò Bel in Babilonia, gli estrarrò dalla gola quanto ha inghiottito. Non andranno più a lui le nazioni". Perfino le mura di Babilonia sono crollate (Ger 51, 44). Per questo ecco, verranno giorni nei quali punirò gli idoli di Babilonia. Allora tutto il suo paese sentirà vergogna e tutti i suoi cadaveri le giaceranno in mezzo (Ger 51, 47). "Perciò ecco, verranno giorni - dice il Signore - nei quali punirò i suoi idoli e in tutta la sua regione gemeranno i feriti (Ger 51, 52). Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha punito nel giorno della sua ira ardente (Lam 1, 12). E' completa la tua punizione, figlia di Sion, egli non ti manderà più in esilio; ma punirà la tua iniquità, figlia di Edom, scoprirà i tuoi peccati (Lam 4, 22). Allora una voce potente gridò ai miei orecchi: "Avvicinatevi, voi che dovete punire la città, ognuno con lo strumento di sterminio in mano" (Ez 9, 1). Il popolo e il sacerdote avranno la stessa sorte; li punirò per la loro condotta, e li retribuirò dei loro misfatti (Os 4, 9).*

*Non punirò le vostre figlie se si prostituiscono, né le vostre nuore se commettono adulterio; poiché essi stessi si appartano con le prostitute e con le prostitute sacre offrono sacrifici; un popolo, che non comprende, va a precipizio (Os 4, 14). Dovunque si rivolgeranno stenderò la mia rete contro di loro e li abbatterò come gli uccelli dell'aria, li punirò nelle loro assemblee (Os 7, 12). Essi offrono sacrifici e ne mangiano le carni, ma il Signore non li gradisce; si ricorderà della loro iniquità e punirà i loro peccati: dovranno tornare in Egitto (Os 8, 13). Vendicherò il loro sangue, non lo lascerò impunito e il Signore dimorerà in Sion (Gl 4, 21). Il Signore è lento all'ira, ma grande in potenza e nulla lascia impunito. Nell'uragano e nella tempesta è il suo cammino e le nubi sono la polvere dei suoi passi (Na 1, 3). Nel giorno del sacrificio del Signore, io punirò i prìncipi e i figli di re e quanti vestono alla moda straniera (Sof 1, 8).*

*Punirò in quel giorno chiunque salta la soglia, chi riempie di rapine e di frodi il palazzo del suo padrone (Sof 1, 9). Io pensavo: "Almeno ora mi temerà! Accoglierà la correzione. Non si cancelleranno dai suoi occhi tutte le punizioni che le ho inflitte". Ma invece si sono affrettati a pervertire di nuovo ogni loro azione (Sof 3, 7). Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti" (Ml 3, 15). lo punirà con rigore e gli infliggerà la sorte che gli ipocriti si meritano: e là sarà pianto e stridore di denti (Mt 24, 51). il padrone di quel servo arriverà nel giorno in cui meno se l'aspetta e in un'ora che non sa, e lo punirà con rigore, assegnandogli il posto fra gli infedeli (Lc 12, 46). Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando motivi per punirli, li rilasciarono a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto (At 4, 21).*

*Come può darmi testimonianza il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro ricevetti lettere per i nostri fratelli di Damasco e partii allo scopo di condurre anche quelli di là come prigionieri a Gerusalemme, per essere puniti (At 22, 5). Egualmente anche gli uomini, lasciando il rapporto naturale con la donna, si sono accesi di passione gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi uomini con uomini, ricevendo così in se stessi la punizione che s'addiceva al loro traviamento (Rm 1, 27). Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza (Rm 13, 5). Ma se l'opera finirà bruciata, sarà punito: tuttavia egli si salverà, però come attraverso il fuoco (1Cor 3, 15). Sconosciuti, eppure siamo notissimi; moribondi, ed ecco viviamo; puniti, ma non messi a morte (2Cor 6, 9). Ecco, infatti, quanta sollecitudine ha prodotto in voi proprio questo rattristarvi secondo Dio; anzi quante scuse, quanta indignazione, quale timore, quale desiderio, quale affetto, quale punizione! Vi siete dimostrati innocenti sotto ogni riguardo in questa faccenda (2Cor 7, 11). Perciò siamo pronti a punire qualsiasi disobbedienza, non appena la vostra obbedienza sarà perfetta (2Cor 10, 6). Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto una giusta punizione (Eb 2, 2). Sia ai governatori come ai suoi inviati per punire i malfattori e premiare i buoni (1Pt 2, 14).*

***PENA***

La verità che va detta nella pena è semplice da mettere in evidenza. Nella Scrittura Antica non c’è discrezionalità in ordine alla pena da infliggere. Per ogni trasgressione sia volontaria che involontaria il Signore stabilisce Lui la pena da infliggere. La Legge è del Signore, il Diritto è del Signore, la Parola è del Signore, tutto è il Signore che stabilisce. Quando non vi è una pena particolare, già dettata e scritta, è il Signore che interviene per mezzo dei suoi profeti e dice quale dovrà essere la pena che Lui infliggerà. È stato così con il popolo del Signore che si è ribellato e non ha voluto salire ad occupare la terra. Con I figli di Eli. Con Davide. Con Salomone. Con il suo popolo che non ha voluto abbandonare l’idolatria. Sempre il Signore interviene e sempre detta Lui la pena da infliggere per particolari delitti commessi.

In ordine alla pena da espiare vi sono due altissime verità che vengono una dal profeta Isaia e l’altra dal profeta Ezechiele. Con Isaia il Servo sofferente prenderà la pena dell’umanità e la espierà Lui al posto dell’umanità. Al profeta Ezechiele il Signore comanda di espiare il peccato del suo popolo, dettandogli anche le modalità.

*Mentre penava a partorire, la levatrice le disse: "Non temere: anche questo è un figlio!" (Gen 35, 17). Se uno mangia la carne del sacrificio di comunione il terzo giorno, l'offerente non sarà gradito; dell'offerta non gli sarà tenuto conto; sarà un abominio; chi ne avrà mangiato subirà la pena della sua iniquità (Lv 7, 18). Ma se non si lava le vesti e il corpo, porterà la pena della sua iniquità" (Lv 17, 16). Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua iniquità, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore; quel tale sarebbe eliminato dal suo popolo (Lv 19, 8). Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei ed essa vede la nudità di lui, è un'infamia; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo; quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella; dovrà portare la pena della sua iniquità (Lv 20, 17). Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne; tutti e due porteranno la pena della loro iniquità (Lv 20, 19).*

*Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato; dovranno morire senza figli (Lv 20, 20). Osserveranno dunque ciò che ho comandato, altrimenti porteranno la pena del loro peccato e moriranno per aver profanato le cose sante. Io sono il Signore che li santifico (Lv 22, 9). E non faranno portare loro la pena del peccato di cui si renderebbero colpevoli, mangiando le loro cose sante; poiché io sono il Signore che le santifico" (Lv 22, 16). Parla agli Israeliti e dì loro: Chiunque maledirà il suo Dio, porterà la pena del suo peccato (Lv 24, 15). Il marito sarà immune da colpa, ma la donna porterà la pena della sua iniquità" (Nm 5, 31). Ma chi è mondo e non è in viaggio, se si astiene dal celebrare la pasqua, sarà eliminato dal suo popolo; perché non ha presentato l'offerta al Signore nel tempo stabilito, quell'uomo porterà la pena del suo peccato (Nm 9, 13). Aronne disse a Mosè: "Signor mio, non addossarci la pena del peccato che abbiamo stoltamente commesso (Nm 12, 11). E con falsi e tortuosi argomenti richiese la pena di morte per il nostro salvatore e in ogni circostanza benefattore Mardocheo, per l'irreprensibile consorte del nostro regno Ester e per tutto il loro popolo (Est 8, 12 n).*

*Così il re prosciolse dalle accuse Menelao, causa di tutto il male, e a quegli infelici che, se avessero discusso la causa anche presso gli Sciti, sarebbero stati prosciolti come innocenti, decretò la pena di morte (2Mac 4, 47). Così senza dilazione subirono l'ingiusta pena coloro che avevano difeso la città, il popolo e gli arredi sacri (2Mac 4, 48). Si può dunque dire a Dio: "Porto la pena, senza aver fatto il male (Gb 34, 31). Vedi la mia miseria e la mia pena e perdona tutti i miei peccati (Sal 24, 18). Si consuma nel dolore la mia vita, i miei anni passano nel gemito; inaridisce per la pena il mio vigore, si dissolvono tutte le mie ossa (Sal 30, 11). Poiché io sto per cadere e ho sempre dinanzi la mia pena (Sal 37, 18). Poiché sono colpito tutto il giorno, e la mia pena si rinnova ogni mattina (Sal 72, 14). Se sei sapiente, lo sei a tuo vantaggio, se sei beffardo, tu solo ne porterai la pena (Pr 9, 12).*

*Anche fra il riso il cuore prova dolore e la gioia può finire in pena (Pr 14, 13). Non calunniare lo schiavo presso il padrone, perché egli non ti maledica e tu non ne porti la pena. (Pr 30, 10). Egli concede a chi gli è gradito sapienza, scienza e gioia, mentre al peccatore dà la pena di raccogliere e d'ammassare per colui che è gradito a Dio. Ma anche questo è vanità e un inseguire il vento! (Qo 2, 26). Per una breve pena riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé (Sap 3, 5). Con la stessa pena lo schiavo era punito insieme con il padrone, il popolano soffriva le stesse pene del re (Sap 18, 11). Non insultare un uomo convertito dal peccato, ricòrdati che siamo tutti degni di pena (Sir 8, 5). Se possiedi, vivrà con te; ti spoglierà e non ne avrà alcuna pena (Sir 13, 5).*

*Per questo la maledizione divora la terra, i suoi abitanti ne scontano la pena; per questo sono bruciati gli abitanti della terra e sono rimasti solo pochi uomini (Is 24, 6). Che dirò? Sto in pena poiché è lui che mi ha fatto questo. Il sonno si è allontanato da me per l'amarezza dell'anima mia (Is 38, 15). Tu usi misericordia con mille e fai subire la pena dell'iniquità dei padri ai loro figli dopo di essi, Dio grande e forte, che ti chiami Signore degli eserciti (Ger 32, 18). I nostri padri peccarono e non sono più, noi portiamo la pena delle loro iniquità (Lam 5, 7). Ambedue porteranno la pena della loro iniquità. La pena di chi consulta sarà uguale a quella del profeta (Ez 14, 10). Ma l'uno nascondeva all'altro la sua pena, perché si vergognavano di rivelare la brama che avevano di unirsi a lei (Dn 13, 11). Poi insorgendo contro i due anziani, ai quali Daniele aveva fatto confessare con la loro bocca di aver deposto il falso, fece loro subire la medesima pena alla quale volevano assoggettare il prossimo (Dn 13, 61). Il loro cuore è falso; orbene, sconteranno la pena! Egli stesso demolirà i loro altari, distruggerà le loro stele (Os 10, 2). Ma il Signore gli rispose: "Tu ti dai pena per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita (Gn 4, 10). A che giova un idolo perché l'artista si dia pena di scolpirlo? O una statua fusa o un oracolo falso, perché l'artista confidi in essi, scolpendo idoli muti? (Ab 2, 18).*

*Se la stirpe d'Egitto non salirà e non vorrà venire, sarà colpita dalla stessa pena che il Signore ha inflitta alle genti che non sono salite a celebrare la festa delle capanne (Zc 14, 18). Voi aggiungete: "Ah! che pena!". Voi mi disprezzate, dice il Signore degli Eserciti, e offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io gradirla dalle vostre mani? Dice il Signore (Ml 1, 13). Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena (Mt 6, 34). Ma l'altro lo rimproverava: "Neanche tu hai timore di Dio, benché condannato alla stessa pena? (Lc 23, 40).*

La pena va espiata. Senza espiazione di essa non c’è vero ritorno nella verità e nella giustizia secondo Dio. Sappiamo dalla teologia che il purgatorio è momento eterno, dopo la morte, per l’espiazione di tutte le pene temporali dovute per i peccati non ancora espiate. Sappiamo anche che le indulgenze rimettono la pena, totale se l’indulgenza è plenaria, parziale se l’indulgenza è parziale. Sappiamo anche dalle norme della morale che alcuni peccati vanno riparati per ottenere il perdono. È obbligo riparare i furti, le calunnie, le false testimonianze. O la pena la scontiamo quaggiù e le vie per la sua cancellazione sono infinite. La più efficace è l’elemosina e l’amore per i genitori. O la cancelliamo nell’eternità. Lì però sarà dolorosissima.

***Maledizione***

La verità racchiusa nella parola maledizione esige molta chiarezza e tanta luce. Il peccato commesso è per l’uomo vera creazione. Ogni peccato crea in noi una natura cattiva. Se la natura è cattiva, sempre produrrà frutti cattivi. Mai potrà produrre frutti buoni. Ogni albero produce secondo la sua natura. È questa la maledizione: la trasformazione della nostra natura in natura di morte, trasgressione, tenebre, stoltezza, insipienza. Essendo natura di male altro non produce che morte. Se rimane nella sua cattiveria e malvagità, la natura finirà nella maledizione eterna, che è morte eterna.

Chi vuole ritornare natura buona, deve rientrare nella Legge del Signore. Ma non è il pentimento che ci fa ritornare nella natura di bene, ma il perdono chiesto al Signore. Si chiede umilmente perdono al Signore. A Lui si chiede di farci ritornare natura di bene per produrre frutti di bene. Quando Davide si vide natura di male, di peccato, di morte, chiese al Signore che gli creasse un cuore nuovo. Per nostra volontà ci trasformiamo in natura di morte. Per nostra volontà non possiamo tornare natura di vita. Il passaggio dalla morte alla vita è opera del Signore, se chiesto a Lui con grande umiltà, cioè con cuore contrito e umiliato, con fermo proposito di rimanere in eterno nella sua Parola.

*Allora il Signore Dio disse al serpente: "Poiché tu hai fatto questo, sii tu maledetto più di tutto il bestiame e più di tutte le bestie selvatiche; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita (Gen 3, 14). All'uomo disse: "Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero, di cui ti avevo comandato: Non ne devi mangiare, maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita (Gen 3, 17). Ora sii maledetto lungi da quel suolo che per opera della tua mano ha bevuto il sangue di tuo fratello (Gen 4, 11). e lo chiamò Noè, dicendo: "Costui ci consolerà del nostro lavoro e della fatica delle nostre mani, a causa del suolo che il Signore ha maledetto" (Gen 5, 29). Il Signore ne odorò la soave fragranza e disse tra sé: "Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché l'istinto del cuore umano è incline al male fin dalla adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto (Gen 8, 21). Questi tre sono i figli di Noè e da questi fu popolata tutta la terra. Maledizione di Canaan. – (Gen 9, 19). Allora disse: Sia maledetto Canaan! Schiavo degli schiavi sarà per i suoi fratelli! (Gen 9, 25). Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra" (Gen 12, 3).*

*Solo quando sarai andato alla mia famiglia, sarai esente dalla mia maledizione; se non volessero cedertela, sarai esente dalla mia maledizione (Gen 24, 41). Forse mio padre mi palperà e si accorgerà che mi prendo gioco di lui e attirerò sopra di me una maledizione invece di una benedizione" (Gen 27, 12). Ma sua madre gli disse: "Ricada su di me la tua maledizione, figlio mio! Tu obbedisci soltanto e vammi a prendere i capretti" (Gen 27, 13). Ti servano i popoli e si prostrino davanti a te le genti. Sii il signore dei tuoi fratelli e si prostrino davanti a te i figli di tua madre. Chi ti maledice sia maledetto e chi ti benedice sia benedetto!" (Gen 27, 29). Maledetta la loro ira, perché violenta, e la loro collera, perché crudele! Io li dividerò in Giacobbe e li disperderò in Israele (Gen 49, 7). Colui che maledice suo padre o sua madre sarà messo a morte (Es 21, 17). Non bestemmierai Dio e non maledirai il principe del tuo popolo (Es 22, 27).*

*Parla agli Israeliti e dì loro: Chiunque maledirà il suo Dio, porterà la pena del suo peccato (Lv 24, 15). Il sacerdote farà quindi stare la donna davanti al Signore, le scoprirà il capo e porrà nelle mani di lei l'oblazione commemorativa, che è l'oblazione di gelosia, mentre il sacerdote avrà in mano l'acqua amara che porta maledizione (Nm 5, 18). Il sacerdote farà giurare quella donna e le dirà: Se nessun uomo ha avuto rapporti disonesti con te e se non ti sei traviata per contaminarti ricevendo un altro invece di tuo marito, quest'acqua amara, che porta maledizione, non ti faccia danno! (Nm 5, 19). Allora il sacerdote farà giurare alla donna con un'imprecazione; poi dirà alla donna: Il Signore faccia di te un oggetto di maledizione e di imprecazione in mezzo al tuo popolo, facendoti avvizzire i fianchi e gonfiare il ventre (Nm 5, 21).*

*Quest'acqua che porta maledizione ti entri nelle viscere per farti gonfiare il ventre e avvizzire i fianchi! E la donna dirà: Amen, Amen! (Nm 5, 22). Farà bere alla donna quell'acqua amara che porta maledizione e l'acqua che porta maledizione entrerà in lei per produrle amarezza (Nm 5, 24). Quando le avrà fatto bere l'acqua, se essa si è contaminata e ha commesso un'infedeltà contro il marito, l'acqua che porta maledizione entrerà in lei per produrre amarezza; il ventre le si gonfierà e i suoi fianchi avvizziranno e quella donna diventerà un oggetto di maledizione in mezzo al suo popolo (Nm 5, 27). Ora dunque, vieni e maledicimi questo popolo; poiché è troppo potente per me; forse così riusciremo a sconfiggerlo e potrò scacciarlo dal paese; so infatti che chi tu benedici è benedetto e chi tu maledici è maledetto" (Nm 22, 6). Ecco, il popolo che è uscito dall'Egitto, ricopre la terra; ora vieni a maledirmelo; forse riuscirò così a batterlo e potrò scacciarlo" (Nm 22, 11). Dio disse a Balaam: "Tu non andrai con loro, non maledirai quel popolo, perché esso è benedetto" (Nm 22, 12).*

*Perché io ti colmerò di onori e farò quanto mi dirai; vieni dunque e maledicimi questo popolo" (Nm 22, 17). Allora Balaam pronunziò il suo poema e disse: "Dall'Aram mi ha fatto venire Balak, il re di Moab dalle montagne di oriente: Vieni, maledici per me Giacobbe; vieni, inveisci contro Israele! (Nm 23, 7). Allora Balak disse a Balaam: "Che mi hai fatto? Io t'ho fatto venire per maledire i miei nemici e tu invece li hai benedetti" (Nm 23, 11). Balak gli disse: "Vieni con me in altro luogo da dove tu possa vederlo: qui ne vedi solo un'estremità, non lo vedi tutto intero; di là me lo devi maledire" (Nm 23, 13). Allora Balak disse a Balaam: "Se proprio non lo maledici, almeno non benedirlo!" (Nm 23, 25). Balak disse a Balaam: "Vieni, ti condurrò in altro luogo: forse piacerà a Dio che tu me li maledica di là" (Nm 23, 27). Si è rannicchiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa, chi oserà farlo alzare? Chi ti benedice sia benedetto e chi ti maledice sia maledetto!" (Nm 24, 9).*

*Allora l'ira di Balak si accese contro Balaam; Balak batté le mani e disse a Balaam: "Ti ho chiamato per maledire i miei nemici e tu invece per tre volte li hai benedetti! (Nm 24, 10). Vedete, io pongo oggi davanti a voi una benedizione e una maledizione (Dt 11, 26). La maledizione, se non obbedite ai comandi del Signore vostro Dio e se vi allontanate dalla via che oggi vi prescrivo, per seguire dèi stranieri, che voi non avete conosciuti (Dt 11, 28). Quando il Signore tuo Dio ti avrà introdotto nel paese che vai a prendere in possesso, tu porrai la benedizione sul monte Garizìm e la maledizione sul monte Ebal (Dt 11, 29). il suo cadavere non dovrà rimanere tutta la notte sull'albero, ma lo seppellirai lo stesso giorno, perché l'appeso è una maledizione di Dio e tu non contaminerai il paese che il Signore tuo Dio ti dà in eredità (Dt 21, 23). Non vi entreranno mai perché non vi vennero incontro con il pane e con l'acqua nel vostro cammino quando uscivate dall'Egitto e perché hanno prezzolato contro di te Balaam, figlio di Beor, da Petor nel paese dei due fiumi, perché ti maledicesse (Dt 23, 5).*

*Ma il Signore tuo Dio non volle ascoltare Balaam e il Signore tuo Dio mutò per te la maledizione in benedizione, perché il Signore tuo Dio ti ama (Dt 23, 6). Ecco quelli che staranno sul monte Ebal, per pronunciare la maledizione: Ruben, Gad, Aser, Zàbulon, Dan e Neftali (Dt 27, 13). Maledetto l'uomo che fa un'immagine scolpita o di metallo fuso, abominio per il Signore, lavoro di mano d'artefice, e la pone in luogo occulto! Tutto il popolo risponderà e dirà: Amen (Dt 27, 15). Maledetto chi maltratta il padre e la madre! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 16). Maledetto chi sposta i confini del suo prossimo! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 17). Maledetto chi fa smarrire il cammino al cieco! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 18). Maledetto chi lede il diritto del forestiero, dell'orfano e della vedova! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 19). Maledetto chi si unisce con la moglie del padre, perché solleva il lembo del mantello del padre! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 20). Maledetto chi si unisce con qualsiasi bestia! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 21). Maledetto chi si unisce con la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 22). Maledetto chi si unisce con la suocera! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 23). Maledetto chi uccide il suo prossimo in segreto! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 24). Maledetto chi accetta un regalo per condannare a morte un innocente! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 25). Maledetto chi non mantiene in vigore le parole di questa legge, per metterla in pratica! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 26).*

*Ma se non obbedirai alla voce del Signore tuo Dio, se non cercherai di eseguire tutti i suoi comandi e tutte le sue leggi che oggi io ti prescrivo, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste maledizioni (Dt 28, 15). Sarai maledetto nella città e maledetto nella campagna (Dt 28, 16). Maledette saranno la tua cesta e la tua madia (Dt 28, 17). Maledetto sarà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo; Maledetti i parti delle tue vacche e i nati delle tue pecore (Dt 28, 18). Maledetto sarai quando entri e Maledetto quando esci (Dt 28, 19). Il Signore lancerà contro di te la maledizione, la costernazione e la minaccia in ogni lavoro a cui metterai mano, finché tu sia distrutto e perisca rapidamente a causa delle tue azioni malvage per avermi abbandonato (Dt 28, 20). Tutte queste maledizioni verranno su di te, ti perseguiteranno e ti raggiungeranno, finché tu sia distrutto, perché non avrai obbedito alla voce del Signore tuo Dio, osservando i comandi e le leggi che egli ti ha dato (Dt 28, 45).*

*Quando tutte queste cose che io ti ho poste dinanzi, la benedizione e la maledizione, si saranno realizzate su di te e tu le richiamerai alla tua mente in mezzo a tutte le nazioni, dove il Signore tuo Dio ti avrà scacciato (Dt 30, 1). Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza (Dt 30, 19). In quella circostanza Giosuè fece giurare: "Maledetto davanti al Signore l'uomo che si alzerà e ricostruirà questa città di Gerico! Sul suo primogenito ne getterà le fondamenta e sul figlio minore ne erigerà le porte!" (Gs 6, 26). Giosuè lesse tutte le parole della legge, la benedizione e la maledizione, secondo quant’è scritto nel libro della legge (Gs 8, 34). Orbene voi siete maledetti e nessuno di voi cesserà di essere schiavo e di tagliar legna e di portare acqua per la casa del mio Dio" (Gs 9, 23).*

*Poi sorse Balak, figlio di Zippor, re di Moab, per muover guerra a Israele; mandò a chiamare Balaam, figlio di Beor, perché vi maledicesse (Gs 24, 9). Maledite Meroz - dice l'angelo del Signore - Maledite, Maledite i suoi abitanti, perché non vennero in aiuto al Signore, in aiuto al Signore tra gli eroi (Gdc 5, 23). Usciti nella campagna, vendemmiarono le loro vigne, pigiarono l'uva e fecero festa. Poi entrarono nella casa del loro Dio, mangiarono, bevvero e maledissero Abimelech (Gdc 9, 27). Dio fece anche ricadere sul capo della gente di Sichem tutto il male che essa aveva fatto; così si avverò su di loro la maledizione di Iotam, figlio di Ierub-Baal (Gdc 9, 57). Egli disse alla madre: "Quei millecento sicli di argento che ti hanno rubato e per i quali hai pronunziato una maledizione e l'hai pronunziata alla mia presenza, ecco, li ho io; quel denaro l'avevo preso io. Ora te lo restituisco". La madre disse: "Benedetto sia mio figlio dal Signore!" (Gdc 17, 2). Ma noi non possiamo dar loro in moglie le nostre figlie, perché gli Israeliti hanno giurato: Maledetto chi darà una moglie a Beniamino!" (Gdc 21, 18).*

*Gli Israeliti erano sfiniti in quel giorno e Saul impose questo giuramento a tutto il popolo: "Maledetto chiunque gusterà cibo prima di sera, prima che io mi sia vendicato dei miei nemici". E nessuno del popolo gustò cibo (1Sam 14, 24). Uno del gruppo s'affrettò a dire: "Tuo padre ha fatto fare questo solenne giuramento al popolo: Maledetto chiunque toccherà cibo quest'oggi!, sebbene il popolo fosse sfinito" (1Sam 14, 28). Il Filisteo gridò verso Davide: "Sono io forse un cane, perché tu venga a me con un bastone?". E quel Filisteo maledisse Davide in nome dei suoi dei (1Sam 17, 43). Ascolti dunque il re mio signore la parola del suo servo: se il Signore ti eccita contro di me, voglia accettare il profumo di un'offerta. Ma se sono gli uomini, siano maledetti davanti al Signore, perché oggi mi scacciano lontano, impedendomi di partecipare all'eredità del Signore. E' come se dicessero: Va’ a servire altri dei (1Sam 26, 19). Simei, maledicendo Davide, diceva: "Vattene, vattene, sanguinario, scellerato! (2Sam 16, 7). Allora Abisai figlio di Seruià disse al re: "Perché questo cane morto dovrà maledire il re mio signore? Lascia che io vada e gli tagli la testa!" (2Sam 16, 9).*

*Ma il re rispose: "Che ho io in comune con voi, figli di Seruià? Se maledice, è perché il Signore gli ha detto: maledici Davide! E chi potrà dire: Perché fai così?" (2Sam 16, 10). Poi Davide disse ad Abisai e a tutti i suoi ministri: "Ecco, il figlio uscito dalle mie viscere cerca di togliermi la vita: Quanto più ora questo Beniaminita! Lasciate che maledica, poiché glielo ha ordinato il Signore (2Sam 16, 11). Forse il Signore guarderà la mia afflizione e mi renderà il bene in cambio della maledizione di oggi" (2Sam 16, 12). Ma Abisai figlio di Seruià, disse: "Non dovrà forse essere messo a morte Simei perché ha maledetto il consacrato del Signore?" (2Sam 19, 22). Tu hai accanto a te anche Simei figlio di Ghera, Beniaminita, di Bacurìm; egli mi maledisse con una maledizione terribile quando fuggivo verso Macanàim. Ma mi venne incontro al Giordano e gli giurai per il Signore: Non ti farò morire di spada (1Re 2, 8).*

*Di fronte a lui fate sedere due uomini iniqui, i quali l'accusino dicendo: Hai maledetto Dio e il re! Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia" (1Re 21, 10). Vennero due uomini iniqui, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti al popolo affermando: "Nabot ha maledetto Dio e il re". Lo condussero fuori della città e lo uccisero lapidandolo (1Re 21, 13). Egli si voltò, li guardò e li maledisse nel nome del Signore. Allora uscirono dalla foresta due orse, che sbranarono quarantadue di quei fanciulli (2Re 2, 24). Poi entrò, mangiò e bevve; alla fine ordinò: "Andate a vedere quella maledetta e seppellitela, perché era figlia di re" (2Re 9, 34). Poiché il tuo cuore si è intenerito e ti sei umiliato davanti al Signore, udendo le mie parole contro questo luogo e contro i suoi abitanti, che cioè diverranno una desolazione e una maledizione, ti sei lacerate le vesti e hai pianto davanti a me, anch'io ti ho ascoltato. Oracolo del Signore (2Re 22, 19). Se uno pecca contro il suo prossimo e, perché gli è imposta una maledizione, viene a giurare davanti al tuo altare in questo tempio (2Cr 6, 22). Dice il Signore: Ecco, io farò piombare una sciagura su questo luogo e sui suoi abitanti, tutte le maledizioni scritte nel libro letto davanti al re di Giuda (2Cr 34, 24). Perché non erano venuti incontro agli Israeliti con il pane e l'acqua e perché avevano prezzolato contro di loro Balaam per maledirli, sebbene il nostro Dio avesse mutato la maledizione in benedizione (Ne 13, 2).*

*Io li rimproverai, li maledissi, ne picchiai alcuni, strappai loro i capelli e li feci giurare nel nome di Dio che non avrebbero dato le loro figlie ai figli di costoro e non avrebbero preso come mogli le figlie di quelli per i loro figli né per se stessi (Ne 13, 25). Maledetti coloro che ti Malediranno, Maledetti saranno quanti ti distruggono, demoliscono le tue mura, rovinano le tue torri e incendiano le tue abitazioni! Ma benedetti sempre quelli che ti ricostruiranno (Tb 13, 14). Dopo, Giobbe aprì la bocca e maledisse il suo giorno (Gb 3, 1). La maledicano quelli che imprecano al giorno, che sono pronti a evocare Leviatàn (Gb 3, 8). Fuggono veloci di fronte al giorno; maledetta è la loro porzione di campo sulla terra, non si volgono più per la strada delle vigne (Gb 24, 18). L'empio si vanta delle sue brame, l’avaro maledice, disprezza Dio (Sal 9, 24). Chi è benedetto da Dio possederà la terra, ma chi è maledetto sarà sterminato (Sal 36, 22). Tramano solo di precipitarlo dall'alto, si compiacciono della menzogna. Con la bocca benedicono, e maledicono nel loro cuore (Sal 61, 5).*

*Ha amato la maledizione: ricada su di lui! Non ha voluto la benedizione: da lui si allontani! (Sal 108, 17). Maledicano essi, ma tu benedicimi; insorgano quelli e arrossiscano, ma il tuo servo sia nella gioia (Sal 108, 28). Tu minacci gli orgogliosi; maledetto chi devìa dai tuoi decreti (Sal 118, 21). La maledizione del Signore è sulla casa del malvagio, mentre egli benedice la dimora dei giusti (Pr 3, 33). Chi accaparra il grano è maledetto dal popolo, la benedizione è invocata sul capo di chi lo vende (Pr 11, 26). Il maligno presta attenzione a un labbro maledico, il bugiardo ascolta una lingua nociva (Pr 17, 4). Chi maledice il padre e la madre vedrà spegnersi la sua lucerna nel cuore delle tenebre (Pr 20, 20). Se uno dice all'empio: "Tu sei innocente", i popoli lo malediranno, le genti lo esecreranno (Pr 24, 24). Come il passero che svolazza, come la rondine che vola, così una maledizione senza motivo non avverrà (Pr 26, 2). Benedire il prossimo di buon mattino ad alta voce gli sarà imputato come una maledizione (Pr 27, 14). Per chi dà al povero non c'è indigenza, ma chi chiude gli occhi avrà grandi maledizioni (Pr 28, 27). Non calunniare lo schiavo presso il padrone, perché egli non ti maledica e tu non ne porti la pena (Pr 30, 10). C'è gente che maledice suo padre e non benedice sua madre (Pr 30, 11). Le loro mogli sono insensate, cattivi i loro figli, maledetta la loro progenie (Sap 3, 12).*

*Perché era una stirpe maledetta fin da principio. Non certo per timore di alcuno lasciavi impunite le loro colpe (Sap 12, 11). Ma maledetto l'idolo opera di mani e chi lo ha fatto; questi perché lo ha lavorato, quello perché, corruttibile, è detto dio (Sap 14, 8). La benedizione del padre consolida le case dei figli, la maledizione della madre ne scalza le fondamenta (Sir 3, 9). Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore, chi insulta la madre è maledetto dal Signore (Sir 3, 16). Da chi ti chiede non distogliere lo sguardo, non offrire a nessuno l'occasione di maledirti (Sir 4, 5). Perché se uno ti maledice con amarezza, il suo creatore esaudirà la sua preghiera (Sir 4, 6). Un uomo senza grazia è un discorso inopportuno: è sempre sulla bocca dei maleducati (Sir 20, 19). Quando un empio maledice l'avversario, maledice se stesso (Sir 21, 27). Vergogna per un padre avere un figlio maleducato, se si tratta di una figlia, è la sua rovina (Sir 22, 3). Ricorda tuo padre e tua madre, quando siedi tra i grandi, non dimenticarli mai davanti a costoro, e per abitudine non dire sciocchezze; potresti desiderare di non essere nato e maledire il giorno della tua nascita (Sir 23, 14).*

*Lascerà il suo ricordo in maledizione, la sua infamia non sarà cancellata (Sir 23, 26). Maledici il delatore e l'uomo di doppia lingua, perché fa perire molti che vivono in pace (Sir 28, 13). Se riesce a pagare il creditore riceverà appena la metà, e dovrà considerarla come una cosa trovata. In caso contrario, il creditore sarà frodato dei suoi averi e avrà senza motivo un nuovo nemico; maledizioni e ingiurie gli restituirà, renderà insulti invece dell'onore dovuto (Sir 29, 6). Alcuni li ha benedetti ed esaltati, altri li ha santificati e avvicinati a sé, altri li ha maledetti e umiliati e li ha scacciati dalle loro posizioni (Sir 33, 12). Uno prega, l'altro maledice: quale delle due voci ascolterà il Signore? (Sir 34, 24). Quando nascete, nascete per la maledizione; quando morite, erediterete la maledizione (Sir 41, 9). Quanto è dalla terra ritornerà alla terra, così gli empi dalla maledizione alla distruzione (Sir 41, 10). Egli si aggirerà nel paese oppresso e affamato, e, quando sarà affamato e preso dall'ira, maledirà il suo re e il suo dio. Guarderà in alto (Is 8, 21). Per questo la maledizione divora la terra, i suoi abitanti ne scontano la pena; per questo sono bruciati gli abitanti della terra e sono rimasti solo pochi uomini (Is 24, 6). Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni, né un vecchio che dei suoi giorni non giunga alla pienezza; poiché il più giovane morirà a cento anni e chi non raggiunge i cento anni sarà considerato maledetto (Is 65, 20).*

*Dirai loro: Dice il Signore Dio di Israele: Maledetto l'uomo che non ascolta le parole di questa alleanza (Ger 11, 3). Me infelice, madre mia, che mi hai partorito oggetto di litigio e di contrasto per tutto il paese! Non ho preso prestiti, non ho prestato a nessuno, eppure tutti mi maledicono (Ger 15, 10). "Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, che pone nella carne il suo sostegno e dal Signore allontana il suo cuore (Ger 17, 5). Maledetto il giorno in cui nacqui; il giorno in cui mia madre mi diede alla luce non sia mai benedetto (Ger 20, 14). Maledetto l'uomo che portò la notizia a mio padre, dicendo: "Ti è nato un figlio maschio", colmandolo di gioia (Ger 20, 15). "Poiché il paese è pieno di adùlteri; a causa della maledizione tutto il paese è in lutto, si sono inariditi i pascoli della steppa. Il loro fine è il male e la loro forza è l'ingiustizia (Ger 23, 10). Li renderò oggetto di spavento per tutti i regni della terra, l'obbrobrio, la favola, lo zimbello e la maledizione in tutti i luoghi dove li scaccerò (Ger 24, 9). A Gerusalemme e alle città di Giuda, ai suoi re e ai suoi capi, per abbandonarli alla distruzione, alla desolazione, all'obbrobrio e alla maledizione, come avviene ancor oggi (Ger 25, 18). Io ridurrò questo tempio come quello di Silo e farò di questa città un esempio di maledizione per tutti i popoli della terra" (Ger 26, 6). Li perseguiterò con la spada, la fame e la peste; li farò oggetto di orrore per tutti i regni della terra, oggetto di maledizione, di stupore, di scherno e di obbrobrio in tutte le nazioni nelle quali li ho dispersi (Ger 29, 18). Da essi si trarrà una formula di maledizione in uso presso tutti i deportati di Giuda in Babilonia e si dirà: Il Signore ti tratti come Sedecìa e Acab, che il re di Babilonia fece arrostire sul fuoco! (Ger 29, 22). Poiché, dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Come si è rovesciato il mio furore e la mia ira contro gli abitanti di Gerusalemme, così la mia ira si rovescerà contro di voi quando sarete andati in Egitto. Voi sarete oggetto di maledizione, di orrore, di esecrazione e di scherno e non vedrete mai più questo luogo" (Ger 42, 18).*

*Abbatterò il resto di Giuda, che ha deciso di andare a dimorare nel paese d'Egitto; essi periranno tutti nel paese d'Egitto; cadranno di spada e periranno di fame, dal più piccolo al più grande; moriranno di spada e di fame e saranno oggetto di maledizione e di orrore, di esecrazione e di obbrobrio (Ger 44, 12). Maledetto chi compie fiaccamente l'opera del Signore, Maledetto chi trattiene la spada dal sangue! (Ger 48, 10). Poiché io ho giurato per me stesso - dice il Signore - che Bozra diventerà un orrore, un obbrobrio, un deserto, una maledizione e tutte le sue città saranno ridotte a rovine perenni (Ger 49, 13). Rendili duri di cuore, la tua maledizione su di loro! (Lam 3, 65). Così, come oggi costatiamo, ci son venuti addosso tanti mali insieme con la maledizione che il Signore aveva minacciata per mezzo di Mosè suo servo, quando fece uscire i nostri padri dall'Egitto per concederci un paese in cui scorre latte e miele (Bar 1, 20). Ecco, siamo ancor oggi esiliati e dispersi, oggetto di obbrobrio, di maledizione e di condanna per tutte le iniquità dei nostri padri, che si sono ribellati al Signore nostro Dio (Bar 3, 8). Maledetti i tuoi oppressori, che hanno goduto della tua caduta (Bar 4, 31).*

*Maledette le città in cui sono stati schiavi i tuoi figli, maledetta colei che li ha trattenuti (Bar 4, 32). Essi non maledicono né benedicono i re (Bar 6, 65). Egli soggiunse: "Questa è la maledizione che si diffonde su tutta la terra: ogni ladro sarà scacciato via di qui come quel rotolo; ogni spergiuro sarà scacciato via di qui come quel rotolo (Zc 5, 3). Io scatenerò la maledizione, dice il Signore degli eserciti, in modo che essa penetri nella casa del ladro e nella casa dello spergiuro riguardo al mio nome; rimarrà in quella casa e la consumerà insieme con le sue travi e le sue pietre" (Zc 5, 4). Come foste oggetto di maledizione fra le genti, o casa di Giuda e d'Israele, così quando vi avrò salvati, diverrete una benedizione. Non temete dunque: riprendano forza le vostre mani" (Zc 8, 13). Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande, dice il Signore degli Eserciti, e il mio nome è terribile fra le nazioni (Ml 1, 14).*

*Se non mi ascolterete e non vi prenderete a cuore di dar gloria al mio nome, dice il Signore degli Eserciti, manderò su di voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già maledette, perché nessuno tra di voi se la prende a cuore (Ml 2, 2). Siete già stati colpiti dalla maledizione e andate ancora frodandomi, voi, la nazione tutta! (Ml 3, 9). Dio ha detto: Onora il padre e la madre e inoltre: Chi maledice il padre e la madre sia messo a morte (Mt 15, 4). Poi dirà a quelli posti alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi Angeli (Mt 25, 41). Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e chi maledice il padre e la madre sia messo a morte (Mc 7, 10).*

 *Allora Pietro, ricordatosi, gli disse: "Maestro, guarda: il fico che hai maledetto si è seccato" (Mc 11, 21). Benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano (Lc 6, 28). Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!" (Gv 7, 49). La loro bocca è piena di maledizione e di amarezza (Rm 3, 14). Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite (Rm 12, 14). Quelli invece che si richiamano alle opere della legge, stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della legge per praticarle (Gal 3, 10). Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: maledetto chi pende dal legno (Gal 3, 13). Ma se produce pruni e spine, non ha alcun valore ed è prossima alla maledizione: sarà infine arsa dal fuoco! (Eb 6, 8).*

*Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio (Gc 3, 9). E' dalla stessa bocca che esce benedizione e maledizione. Non dev'essere così, fratelli miei! (Gc 3, 10). Han gli occhi pieni di disonesti desideri e sono insaziabili di peccato, adescano le anime instabili, hanno il cuore rotto alla cupidigia, figli di maledizione! (2Pt 2, 14). E non vi sarà più maledizione. Il trono di Dio e dell'Agnello sarà in mezzo a lei e i suoi servi lo adoreranno (Ap 22, 3).*

Oggi questa verità è morta dalla coscienza del cristiano. Non solo non fa nulla per tornare dalla morte alla vita, in più insegna al mondo che non esiste più alcuna maledizione, né sulla terra né nell’eternità. È questa falsità che sta corrompendo tutta la vita sulla nostra terra, in ogni ambito e luogo. Se non c’è maledizione eterna, se tutti andremo nella benedizione eterna, a nulla serve convertirsi, ritornare nella Parola, abitare in essa, riparare il male commesso. Alla fine per tutti ci sarà il Paradiso.

Si possono commettere sulla terra tutti i più orrendi misfatti, abomini, nefandezze. Tutto sarà cancellato, nulla esisterà. La misericordia del Signore è accogliente verso tutti. Si comprenderà che se non si pone fine a questa valanga di falsità e di menzogne sul nostro Dio, non c’è salvezza sulla nostra terra. Questa valanga di falsità è vera creatrice di ogni diluvio di male, perché sommerge ogni piccola e grande verità di Dio.

Ogni uomo onesto di mente e sincero nel cuore deve confessare che la Rivelazione non parla così e così non insegna. Almeno questa onestà va manifestata all’uomo. Separare ciò che uno pensa da ciò che Dio dice è il primo obbligo di amore verso ogni uomo. *“Io penso così. Sappi però che la Scrittura così non dice, mai lo ha detto”*.

***BENEDIZIONE O PIENEZZA DI VITA***

La benedizione è il contrario della maledizione. Entriamo nella Parola del Signore, rimaniamo in esso, diventiamo alberi buoni, capaci di produrre ogni vita buona secondo la nuova natura data a noi dallo Spirito Santo e i suoi carismi. Più si cresce nell’obbedienza alla Parola e più frutti di vita produciamo. Meno cresciamo e meno frutti produciamo. Occorre che mettiamo ogni impegno per crescere nella Parola. Questo impegno deve essere costante per tutta la vita. Crescendo nella Parola produciamo Spirito Santo di conversione e di santificazione per noi e per gli altri.

Ogni vita è nella Parola del Signore. Usciamo dalla Parola, usciamo dalla vita. Moriamo alla vita, nasciamo alla morte. Non è la Parola detta che produce frutti di vita nei cuori, ma la Parola vissuta. È la parola vissuta che produce la buona parola detta e lo Spirito Santo. Se la Parola non è vissuta, siamo natura di morte e anche la parola che diciamo è parola di morte, perché priva dello Spirito Santo e della vita di Gesù Signore.

*Dio li benedisse: "Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra" (Gen 1, 22). Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra" (Gen 1, 28). Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto (Gen 2, 3). Maschio e femmina li creò, li benedisse e li chiamò uomini quando furono creati (Gen 5, 2). Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra (Gen 9, 1). E aggiunse: Benedetto il Signore, Dio di Sem, Canaan sia suo schiavo! (Gen 9, 26). Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione (Gen 12, 2). Benedirò coloro che ti Benediranno e coloro che ti malediranno maledirò e in te si diranno Benedette tutte le famiglie della terra" (Gen 12, 3).*

*E benedisse Abram con queste parole: "Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra (Gen 14, 19). E benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici". Abram gli diede la decima di tutto (Gen 14, 20). Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio; la benedirò e diventerà nazioni e re di popoli nasceranno da lei" (Gen 17, 16). Anche riguardo a Ismaele io ti ho esaudito: ecco, io lo benedico e lo renderò fecondo e molto, molto numeroso: dodici principi egli genererà e di lui farò una grande nazione (Gen 17, 20). Mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? (Gen 18, 18). Io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici (Gen 22, 17).*

*Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce" (Gen 22, 18). Abramo era ormai vecchio, avanti negli anni, e il Signore lo aveva benedetto in ogni cosa (Gen 24, 1). E disse: "Sia benedetto il Signore, Dio del mio padrone Abramo, che non ha cessato di usare benevolenza e fedeltà verso il mio padrone. Quanto a me, il Signore mi ha guidato sulla via fino alla casa dei fratelli del mio padrone" (Gen 24, 27). Gli disse: "Vieni, benedetto dal Signore! Perché te ne stai fuori, mentre io ho preparato la casa e un posto per i cammelli?" (Gen 24, 31). Il Signore ha benedetto molto il mio padrone, che è diventato potente: gli ha concesso greggi e armenti, argento e oro, schiavi e schiave, cammelli e asini (Gen 24, 35). Poi mi inginocchiai e mi prostrai al Signore e benedissi il Signore, Dio del mio padrone Abramo, il quale mi aveva guidato per la via giusta a prendere per suo figlio la figlia del fratello del mio padrone (Gen 24, 48). Benedissero Rebecca e le dissero: "Tu, sorella nostra, diventa migliaia di miriadi e la tua stirpe conquisti la porta dei suoi nemici!" (Gen 24, 60). Dopo la morte di Abramo, Dio benedisse il figlio di lui Isacco e Isacco abitò presso il pozzo di Lacai-Roi (Gen 25, 11). Rimani in questo paese e io sarò con te e ti benedirò, perché a te e alla tua discendenza io concederò tutti questi territori, e manterrò il giuramento che ho fatto ad Abramo tuo padre (Gen 26, 3).*

*Renderò la tua discendenza numerosa come le stelle del cielo e concederò alla tua discendenza tutti questi territori: tutte le nazioni della terra saranno benedette per la tua discendenza (Gen 26, 4). Poi Isacco fece una semina in quel paese e raccolse quell'anno il centuplo. Il Signore infatti lo aveva benedetto (Gen 26, 12). E in quella notte gli apparve il Signore e disse: "Io sono il Dio di Abramo, tuo padre; non temere perché io sono con te. Ti benedirò e moltiplicherò la tua discendenza per amore di Abramo, mio servo" (Gen 26, 24). Tu non ci farai alcun male, come noi non ti abbiamo toccato e non ti abbiamo fatto se non il bene e ti abbiamo lasciato andare in pace. Tu sei ora un uomo benedetto dal Signore" (Gen 26, 29). Poi preparami un piatto di mio gusto e portami da mangiare, perché io ti benedica prima di morire" (Gen 27, 4). Portami la selvaggina e preparami un piatto, così mangerò e poi ti benedirò davanti al Signore prima della morte (Gen 27, 7).*

*Così tu lo porterai a tuo padre che ne mangerà, perché ti benedica prima della sua morte" (Gen 27, 10). Forse mio padre mi palperà e si accorgerà che mi prendo gioco di lui e attirerò sopra di me una maledizione invece di una benedizione" (Gen 27, 12). Giacobbe rispose al padre: "Io sono Esaù, il tuo primogenito. Ho fatto come tu mi hai ordinato. Alzati dunque, siediti e mangia la mia selvaggina, perché tu mi benedica" (Gen 27, 19). Così non lo riconobbe, perché le sue braccia erano pelose come le braccia di suo fratello Esaù, e perciò lo benedisse (Gen 27, 23). Allora disse: "Porgimi da mangiare della selvaggina del mio figlio, perché io ti benedica". Gliene servì ed egli mangiò, gli portò il vino ed egli bevve (Gen 27, 25). Gli si avvicinò e lo baciò. Isacco aspirò l'odore degli abiti di lui e lo benedisse: "Ecco l'odore del mio figlio come l'odore di un campo che il Signore ha benedetto (Gen 27, 27). Ti servano i popoli e si prostrino davanti a te le genti. Sii il signore dei tuoi fratelli e si prostrino davanti a te i figli di tua madre. Chi ti maledice sia maledetto e chi ti benedice sia benedetto!" (Gen 27, 29).*

*Isacco aveva appena finito di benedire Giacobbe e Giacobbe si era allontanato dal padre Isacco, quando arrivò dalla caccia Esaù suo fratello (Gen 27, 30). Anch'egli aveva preparato un piatto, lo aveva portato al padre e gli aveva detto: "Si alzi mio padre e mangi la selvaggina di suo figlio, perché tu mi benedica" (Gen 27, 31). Allora Isacco fu colto da un fortissimo tremito e disse: "Chi era dunque colui che ha preso la selvaggina e me l'ha portata? Io ho mangiato di tutto prima che tu venissi, poi l'ho benedetto e benedetto resterà" (Gen 27, 33), Quando Esaù sentì le parole di suo padre, scoppiò in alte, amarissime grida. Egli disse a suo padre: "Benedici anche me, padre mio!" (Gen 27, 34). Rispose: "E' venuto tuo fratello con inganno e ha carpito la tua benedizione" (Gen 27, 35). Riprese: "Forse perché si chiama Giacobbe mi ha soppiantato già due volte? Già ha carpito la mia primogenitura ed ecco ora ha carpito la mia benedizione!". E soggiunse: "Non hai forse riservato qualche benedizione per me?" (Gen 27, 36).*

*Esaù disse al padre: "Hai una sola benedizione padre mio? benedici anche me, padre mio!". Ma Isacco taceva ed Esaù alzò la voce e pianse (Gen 27, 38). Esaù perseguitò Giacobbe per la benedizione che suo padre gli aveva dato. Pensò Esaù: "Si avvicinano i giorni del lutto per mio padre; allora ucciderò mio fratello Giacobbe" (Gen 27, 41). Allora Isacco chiamò Giacobbe, lo benedisse e gli diede questo comando: "Tu non devi prender moglie tra le figlie di Canaan (Gen 28, 1). Ti benedica Dio onnipotente, ti renda fecondo e ti moltiplichi, sì che tu divenga una assemblea di popoli (Gen 28, 3). Conceda la benedizione di Abramo a te e alla tua discendenza con te, perché tu possieda il paese dove sei stato forestiero, che Dio ha dato ad Abramo" (Gen 28, 4). Esaù vide che Isacco aveva benedetto Giacobbe e l'aveva mandato in Paddan-Aram per prendersi una moglie di là e che, mentre lo benediceva, gli aveva dato questo comando: "Non devi prender moglie tra le Cananee" (Gen 28, 6).*

*La tua discendenza sarà come la polvere della terra e ti estenderai a occidente e ad oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E saranno benedette per te e per la tua discendenza tutte le nazioni della terra (Gen 28, 14). Gli disse Labano: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi... Per divinazione ho saputo che il Signore mi ha benedetto per causa tua" (Gen 30, 27). Perché il poco che avevi prima della mia venuta è cresciuto oltre misura e il Signore ti ha benedetto sui miei passi. Ma ora, quando lavorerò anch'io per la mia casa?" (Gen 30, 30). Alla mattina per tempo Labano si alzò, baciò i figli e le figlie e li benedisse. Poi partì e ritornò a casa (Gen 32, 1). Quegli disse: "Lasciami andare, perché è spuntata l'aurora". Giacobbe rispose: "Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!" (Gen 32, 27). Giacobbe allora gli chiese: "Dimmi il tuo nome". Gli rispose: "Perché mi chiedi il nome?". E qui lo benedisse (Gen 32, 30).*

*Dio apparve un'altra volta a Giacobbe, quando tornava da Paddan-Aram, e lo benedisse (Gen 35, 9). Da quando egli lo aveva fatto suo maggiordomo e incaricato di tutti i suoi averi, il Signore benedisse la casa dell'Egiziano per causa di Giuseppe e la benedizione del Signore fu su quanto aveva, in casa e nella campagna (Gen 39, 5). Quindi Giuseppe introdusse Giacobbe, suo padre, e lo presentò al faraone e Giacobbe benedisse il faraone (Gen 47, 7). E Giacobbe benedisse il faraone e si allontanò dal faraone (Gen 47, 10). Giacobbe disse a Giuseppe: "Dio onnipotente mi apparve a Luz, nel paese di Canaan, e mi benedisse (Gen 48, 3). Giuseppe disse al padre: "Sono i figli che Dio mi ha dati qui". Riprese: "Portameli perché io li benedica!" (Gen 48, 9). E così benedisse Giuseppe: "Il Dio, davanti al quale hanno camminato i miei padri Abramo e Isacco, il Dio che è stato il mio pastore da quando esisto fino ad oggi (Gen 48, 15).*

*L'angelo che mi ha liberato da ogni male, benedica questi giovinetti! Sia ricordato in essi il mio nome e il nome dei miei padri Abramo e Isacco e si moltiplichino in gran numero in mezzo alla terra!" (Gen 48, 16). E li benedisse in quel giorno: "Di voi si servirà Israele per benedire, dicendo: Dio ti renda come Efraim e come Manasse!". Così pose Efraim prima di Manasse (Gen 48, 20). Per il Dio di tuo padre - egli ti aiuti! e per il Dio onnipotente - egli ti benedica! Con benedizioni del cielo dall'alto, benedizioni dell'abisso nel profondo, benedizioni delle mammelle e del grembo (Gen 49, 25). Le benedizioni di tuo padre sono superiori alle benedizioni dei monti antichi, alle attrattive dei colli eterni. Vengano sul capo di Giuseppe e sulla testa del principe tra i suoi fratelli! (Gen 49, 26). Tutti questi formano le dodici tribù d'Israele, questo è ciò che disse loro il padre, benedicendoli; egli benedisse ognuno con una benedizione particolare (Gen 49, 28). Prendete anche il vostro bestiame e le vostre greggi, come avete detto, e partite! Benedite anche me!" (Es 12, 32). Disse Ietro: "Benedetto sia il Signore, che vi ha liberati dalla mano degli Egiziani e dalla mano del faraone: egli ha strappato questo popolo dalla mano dell'Egitto! (Es 18, 10). Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro (Es 20, 11). Farai per me un altare di terra e, sopra, offrirai i tuoi olocausti e i tuoi sacrifici di comunione, le tue pecore e i tuoi buoi; in ogni luogo dove io vorrò ricordare il mio nome, verrò a te e ti benedirò (Es 20, 24).*

*Voi servirete al Signore, vostro Dio. Egli benedirà il tuo pane e la tua acqua. Terrò lontana da te la malattia (Es 23, 25). Allora Mosè disse: "Ricevete oggi l'investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi Egli vi accordasse una benedizione" (Es 32, 29). Mosè vide tutta l'opera e riscontrò che l'avevano eseguita come il Signore aveva ordinato. Allora Mosè li benedisse (Es 39, 43). Poi Aronne, alzate le mani verso il popolo, lo benedisse e, dopo aver fatto il sacrificio espiatorio, l'olocausto e i sacrifici di comunione, scese dall'altare (Lv 9, 22). Mosè e Aronne entrarono nella tenda del convegno; poi uscirono e benedissero il popolo e la gloria del Signore si manifestò a tutto il popolo (Lv 9, 23). "Parla ad Aronne e ai suoi figli e riferisci loro: Voi benedirete così gli Israeliti; direte loro (Nm 6, 23). Ti benedica il Signore e ti protegga (Nm 6, 24).*

*Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò" (Nm 6, 27). Ora dunque, vieni e maledicimi questo popolo; poiché è troppo potente per me; forse così riusciremo a sconfiggerlo e potrò scacciarlo dal paese; so infatti che chi tu benedici è benedetto e chi tu maledici è maledetto" (Nm 22, 6). Dio disse a Balaam: "Tu non andrai con loro, non maledirai quel popolo, perché esso è benedetto" (Nm 22, 12). Allora Balak disse a Balaam: "Che mi hai fatto? Io t'ho fatto venire per maledire i miei nemici e tu invece li hai benedetti" (Nm 23, 11). Ecco, di benedire ho ricevuto il comando e la benedizione io non potrò revocare (Nm 23, 20). Allora Balak disse a Balaam: "Se proprio non lo maledici, almeno non benedirlo!" (Nm 23, 25). Balaam vide che al Signore piaceva di benedire Israele e non volle rivolgersi come le altre volte alla magìa, ma voltò la faccia verso il deserto (Nm 24, 1). Si è rannicchiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa, chi oserà farlo alzare? Chi ti benedice sia benedetto e chi ti maledice sia maledetto!" (Nm 24, 9). Allora l'ira di Balak si accese contro Balaam; Balak batté le mani e disse a Balaam: "Ti ho chiamato per maledire i miei nemici e tu invece per tre volte li hai benedetti! (Nm 24, 10). Il Signore, Dio dei vostri padri, vi aumenti anche mille volte di più e vi benedica come vi ha promesso di fare (Dt 1, 11).*

*Perché il Signore tuo Dio ti ha benedetto in ogni lavoro delle tue mani, ti ha seguito nel tuo viaggio attraverso questo grande deserto; il Signore tuo Dio è stato con te in questi quaranta anni e non ti è mancato nulla (Dt 2, 7). Egli ti amerà, ti benedirà, ti moltiplicherà; benedirà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo: il tuo frumento, il tuo mosto e il tuo olio, i parti delle tue vacche e i nati del tuo gregge, nel paese che ha giurato ai tuoi padri di darti (Dt 7, 13). Tu sarai benedetto più di tutti i popoli e non ci sarà in mezzo a te né maschio né femmina sterile e neppure fra il tuo bestiame (Dt 7, 14). Mangerai dunque a sazietà e benedirai il Signore Dio tuo a causa del paese fertile che ti avrà dato (Dt 8, 10). In quel tempo il Signore prescelse la tribù di Levi per portare l'arca dell'alleanza del Signore, per stare davanti al Signore al suo servizio e per benedire nel nome di lui, come ha fatto fino ad oggi (Dt 10, 8).*

*Vedete, io pongo oggi davanti a voi una benedizione e una maledizione (Dt 11, 26). La benedizione, se obbedite ai comandi del Signore vostro Dio, che oggi vi do (Dt 11, 27). Quando il Signore tuo Dio ti avrà introdotto nel paese che vai a prendere in possesso, tu porrai la benedizione sul monte Garizìm e la maledizione sul monte Ebal (Dt 11, 29). Mangerete davanti al Signore vostro Dio e gioirete voi e le vostre famiglie di tutto ciò a cui avrete posto mano e in cui il Signore vostro Dio vi avrà benedetti (Dt 12, 7). Ma, ogni volta che ne sentirai desiderio, potrai uccidere animali e mangiarne la carne in tutte le tue città, secondo la benedizione che il Signore ti avrà elargito; chi sarà immondo e chi sarà mondo ne potranno mangiare, come si fa della carne di gazzella e di cervo (Dt 12, 15). Ma se il cammino è troppo lungo per te e tu non puoi trasportare quelle decime, perché è troppo lontano da te il luogo dove il Signore tuo Dio avrà scelto come sede del suo nome - perché il Signore tuo Dio ti avrà benedetto – (Dt 14, 24). Il levita, che non ha parte né eredità con te, l'orfano e la vedova che saranno entro le tue città, verranno, mangeranno e si sazieranno, perché il Signore tuo Dio ti benedica in ogni lavoro a cui avrai messo mano (Dt 14, 29).*

*Del resto, non vi sarà alcun bisognoso in mezzo a voi; perché il Signore certo ti benedirà nel paese che il Signore tuo Dio ti dà in possesso ereditario (Dt 15, 4). Il Signore tuo Dio ti benedirà come ti ha promesso e tu farai prestiti a molte nazioni e non prenderai nulla in prestito; dominerai molte nazioni mentre esse non ti domineranno (Dt 15, 6). Dagli generosamente e, quando gli darai, il tuo cuore non si rattristi; perché proprio per questo il Signore Dio tuo ti benedirà in ogni lavoro e in ogni cosa a cui avrai messo mano (Dt 15, 10). Gli farai doni dal tuo gregge, dalla tua aia e dal tuo torchio; gli darai ciò con cui il Signore tuo Dio ti avrà benedetto (Dt 15, 14). Non ti sia grave lasciarlo andare libero, perché ti ha servito sei anni e un mercenario ti sarebbe costato il doppio; così il Signore tuo Dio ti benedirà in quanto farai (Dt 15, 18). Poi celebrerai la festa delle settimane per il Signore tuo Dio, offrendo nella misura della tua generosità e in ragione di ciò in cui il Signore tuo Dio ti avrà benedetto (Dt 16, 10).*

*Celebrerai la festa per sette giorni per il Signore tuo Dio, nel luogo che avrà scelto il Signore, perché il Signore tuo Dio ti benedirà in tutto il tuo raccolto e in tutto il lavoro delle tue mani e tu sarai contento (Dt 16, 15). Ma il dono di ciascuno sarà in misura della benedizione che il Signore tuo Dio ti avrà data (Dt 16, 17). Si avvicineranno poi i sacerdoti, figli di Levi, poiché il Signore tuo Dio li ha scelti per servirlo e per dare la benedizione nel nome del Signore e la loro parola dovrà decidere ogni controversia e ogni caso di lesione (Dt 21, 5). Ma il Signore tuo Dio non volle ascoltare Balaam e il Signore tuo Dio mutò per te la maledizione in benedizione, perché il Signore tuo Dio ti ama (Dt 23, 6). Allo straniero potrai prestare a interesse, ma non al tuo fratello, perché il Signore tuo Dio ti benedica in tutto ciò a cui metterai mano, nel paese di cui stai per andare a prender possesso (Dt 23, 21).*

*Dovrai assolutamente restituirgli il pegno al tramonto del sole, perché egli possa dormire con il suo mantello e benedirti; questo ti sarà contato come una cosa giusta agli occhi del Signore tuo Dio (Dt 24, 13). Quando, facendo la mietitura nel tuo campo, vi avrai dimenticato qualche mannello, non tornerai indietro a prenderlo; sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova, perché il Signore tuo Dio ti benedica in ogni lavoro delle tue mani (Dt 24, 19). Volgi lo sguardo dalla dimora della tua santità, dal cielo, e benedici il tuo popolo d'Israele e il suolo che ci hai dato come hai giurato ai nostri padri, il paese dove scorre latte e miele! (Dt 26, 15). "Quando avrete passato il Giordano, ecco quelli che staranno sul monte Garizìm per benedire il popolo: Simeone, Levi, Giuda, Ìssacar, Giuseppe e Beniamino (Dt 27, 12). Perché tu avrai ascoltato la voce del Signore tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni (Dt 28, 2), Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna (Dt 28, 3). Benedetto sarà il frutto del tuo seno, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame; Benedetti i parti delle tue vacche e i nati delle tue pecore (Dt 28, 4). Benedette saranno la tua cesta e la tua madia (Dt 28, 5). Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci (Dt 28, 6).*

*Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano; ti benedirà nel paese che il Signore tuo Dio sta per darti (Dt 28, 8). Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il lavoro delle tue mani; così presterai a molte nazioni, mentre tu non domanderai prestiti (Dt 28, 12). Quando tutte queste cose che io ti ho poste dinanzi, la benedizione e la maledizione, si saranno realizzate su di te e tu le richiamerai alla tua mente in mezzo a tutte le nazioni, dove il Signore tuo Dio ti avrà scacciato (Dt 30, 1). Poiché io oggi ti comando di amare il Signore tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore tuo Dio ti benedica nel paese che tu stai per entrare a prendere in possesso (Dt 30, 16). Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza (Dt 30, 19). Ed ecco la benedizione con la quale Mosè, uomo di Dio, benedisse gli Israeliti prima di morire (Dt 33, 1).*

*Benedici, Signore, il suo valore e gradisci il lavoro delle sue mani; colpisci al fianco i suoi aggressori e i suoi nemici più non si rialzino" (Dt 33, 11). Per Giuseppe disse: "Benedetta dal Signore la sua terra! Dalla rugiada abbia il meglio dei cieli, e dall'abisso disteso al di sotto (Dt 33, 13). Per Gad disse: "Benedetto chi stabilisce Gad al largo! Come una leonessa ha la sede; sbranò un braccio e anche un cranio (Dt 33, 20). Per Neftali disse: "Neftali è sazio di favori e colmo delle benedizioni del Signore: il mare e il meridione sono sua proprietà" (Dt 33, 23). Per Aser disse: "Benedetto tra i figli è Aser! Sia il favorito tra i suoi fratelli e tuffi il suo piede nell'olio (Dt 33, 24). Tutto Israele, i suoi anziani, i suoi scribi, tutti i suoi giudici, forestieri e cittadini stavano in piedi da una parte e dall'altra dell'arca, di fronte ai sacerdoti leviti, che portavano l'arca dell'alleanza del Signore, una metà verso il monte Garizìm e l'altra metà verso il monte Ebal, come aveva prima prescritto Mosè, servo del Signore, per benedire il popolo di Israele (Gs 8, 33). Giosuè lesse tutte le parole della legge, la benedizione e la maledizione, secondo quant’è scritto nel libro della legge (Gs 8, 34).*

*Giosuè lo benedisse e diede Ebron in eredità a Caleb, figlio di Iefunne (Gs 14, 13). I figli di Giuseppe dissero a Giosuè: "Perché mi hai dato in possesso una sola parte, una sola porzione misurata, mentre io sono un popolo numeroso, tanto mi ha benedetto il Signore?" (Gs 17, 14). Poi Giosuè li benedisse e li congedò ed essi tornarono alle loro tende (Gs 22, 6). Mosè aveva dato a metà della tribù di Manàsse un possesso in Basan e Giosuè diede all'altra metà un possesso tra i loro fratelli, di qua del Giordano, a occidente. Quando Giosuè li rimandò alle loro tende e li benedisse (Gs 22, 7). La cosa piacque agli Israeliti, i quali benedissero Dio e non parlarono più di muover guerra ai figli di Ruben e di Gad, per devastare il paese che essi abitavano (Gs 22, 33). Ma io non volli ascoltare Balaam; egli dovette benedirvi e vi liberai dalle mani di Balak (Gs 24, 10). "Ci furono capi in Israele per assumere il comando; ci furono volontari per arruolarsi in massa: Benedite il Signore! (Gdc 5, 2). Il mio cuore si volge ai comandanti d'Israele, ai volontari tra il popolo; benedite il Signore! (Gdc 5, 9). Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Eber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! (Gdc 5, 24).*

*Poi la donna partorì un figlio che chiamò Sansone. Il bambino crebbe e il Signore lo benedisse (Gdc 13, 24). Egli disse alla madre: "Quei millecento sicli di argento che ti hanno rubato e per i quali hai pronunziato una maledizione e l'hai pronunziata alla mia presenza, ecco, li ho io; quel denaro l'avevo preso io. Ora te lo restituisco". La madre disse: "Benedetto sia mio figlio dal Signore!" (Gdc 17, 2). Ed ecco Booz arrivò da Betlemme e disse ai mietitori: "Il Signore sia con voi!". Quelli gli risposero: "Il Signore ti benedica!" (Rt 2, 4). La suocera le chiese: "Dove hai spigolato oggi? Dove hai lavorato? Benedetto colui che si è interessato di te!". Rut riferì alla suocera presso chi aveva lavorato e disse: "L'uomo presso il quale ho lavorato oggi si chiama Booz" (Rt 2, 19). Noemi disse alla nuora: "Sia benedetto dal Signore, che non ha rinunciato alla sua bontà verso i vivi e verso i morti!". Aggiunse: "Questo uomo è nostro parente stretto; è di quelli che hanno su di noi il diritto di riscatto" (Rt 2, 20). Le disse: "Sii benedetta dal Signore, figlia mia! Questo tuo secondo atto di bontà è migliore anche del primo, perché non sei andata in cerca di uomini giovani, poveri o ricchi (Rt 3, 10).*

*E le donne dicevano a Noemi: "Benedetto il Signore, il quale oggi non ti ha fatto mancare un riscattatore perché il nome del defunto si perpetuasse in Israele! (Rt 4, 14). Eli allora benediceva Elkanà e sua moglie ed esclamava: "Ti conceda il Signore altra prole da questa donna per il prestito che essa ha fatto al Signore". Essi tornarono a casa (1Sam 2, 20). Entrando in città lo troverete subito, prima che salga all'altura per il banchetto, perché il popolo non si mette a mangiare, finché egli non sia arrivato; egli infatti deve benedire la vittima, e dopo gli invitati mangiano. Presto, salite e lo troverete subito" (1Sam 9, 13). Samuele raggiunse Saul e Saul gli disse: "Benedetto tu davanti al Signore; ho eseguito gli ordini del Signore" (1Sam 15, 13). Rispose Saul: "Benedetti voi nel nome del Signore, perché vi siete presi a cuore la mia causa (1Sam 23, 21). Davide esclamò rivolto ad Abigail: "Benedetto il Signore, Dio d'Israele, che ti ha mandato oggi incontro a me (1Sam 25, 32).*

*Benedetto il tuo senno e Benedetta tu che mi hai impedito oggi di venire al sangue e di fare giustizia da me (1Sam 25, 33). Quando Davide sentì che Nabal era morto, esclamò: "Benedetto il Signore che ha fatto giustizia dell'ingiuria che ho ricevuto da Nabal; ha trattenuto il suo servo dal male e ha rivolto sul capo di Nabal la sua iniquità" (1Sam 25, 39). Saul rispose a Davide: "Benedetto tu sia, Davide figlio mio. Certo saprai fare e riuscirai in tutto". Davide andò per la sua strada e Saul tornò alla sua dimora (1Sam 26, 25). Davide inviò messaggeri agli uomini di Iabes di Gàlaad per dir loro: "Benedetti voi dal Signore, perché avete fatto quest'opera di misericordia a Saul, vostro signore, e gli avete dato sepoltura (2Sam 2, 5). L'arca del Signore rimase tre mesi in casa di Obed-Edom di Gat e il Signore benedisse Obed-Edom e tutta la sua casa (2Sam 6, 11), Ma poi fu detto al re Davide: "Il Signore ha benedetto la casa di Obed-Edom e quanto gli appartiene, a causa dell'arca di Dio". Allora Davide andò e trasportò l'arca di Dio dalla casa di Obed-Edom nella città di Davide, con gioia (2Sam 6, 12).*

*Quando ebbe finito di offrire gli olocausti e i sacrifici di comunione, Davide benedisse il popolo nel nome del Signore degli eserciti (2Sam 6, 18). Ma Davide che tornava per benedire la sua famiglia, uscì incontro a Mikal figlia di Saul e gli disse: "Bell'onore si è fatto oggi il re di Israele a mostrarsi scoperto davanti agli occhi delle serve dei suoi servi, come si scoprirebbe un uomo da nulla!" (2Sam 6, 20). Dègnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sussista sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo sarà benedetta per sempre!" (2Sam 7, 29). Mandò al re Davide suo figlio Adduram per salutarlo e per benedirlo perché aveva mosso guerra a Adad-Ezer e l'aveva sconfitto; infatti Adad-Ezer era sempre in guerra con Toù. Adduram gli portò vasi d'argento, vasi d'oro e vasi di rame (2Sam 8, 10). Ma il re disse ad Assalonne: "No, figlio mio, non si venga noi tutti, perché non ti siamo di peso". Sebbene insistesse, il re non volle andare; ma gli diede la sua benedizione (2Sam 13, 25). Ioab si gettò con la faccia a terra, si prostrò, benedisse il re e disse: "Oggi il tuo servo sa di aver trovato grazia ai tuoi occhi, re mio signore, poiché il re ha fatto quello che il suo servo gli ha chiesto" (2Sam 14, 22). Achimaaz gridò al re: "Pace!". Prostratosi dinanzi al re con la faccia a terra, disse: "Benedetto sia il Signore tuo Dio che ha messo in tuo potere gli uomini che avevano alzato le mani contro il re mio signore!" (2Sam 18, 28). Poi tutto il popolo passò il Giordano; il re l'aveva già passato. Allora il re baciò Barzillai e lo benedisse; quegli tornò a casa (2Sam 19, 40). Davide disse ai Gabaoniti: "Che devo fare per voi? In che modo espierò, perché voi benediciate l'eredità del Signore?" (2Sam 21, 3).*

*Viva il Signore! Sia benedetta la mia rupe! Sia esaltato il Dio della mia salvezza! (2Sam 22, 47). Poi ha detto: Sia benedetto il Signore, Dio di Israele, perché oggi ha concesso che uno sedesse sul mio trono e i miei occhi lo vedessero" (1Re 1, 48). Invece sia benedetto il re Salomone e il trono di Davide sia saldo per sempre davanti al Signore" (1Re 2, 45). Quando Chiram udì le parole di Salomone, gioì molto e disse: "Sia benedetto, oggi, il Signore che ha dato a Davide un figlio saggio per governare questo gran popolo" (1Re 5, 21). Il re si voltò e benedisse tutta l'assemblea di Israele, mentre tutti i presenti stavano in piedi (1Re 8, 14). Salomone disse: "Benedetto il Signore, Dio di Israele, che ha adempiuto con potenza quanto aveva promesso con la sua bocca a Davide mio padre (1Re 8, 15). Si mise in piedi e benedisse tutta l'assemblea di Israele, a voce alta (1Re 8, 55). Benedetto il Signore, che ha concesso tranquillità a Israele suo popolo, secondo la sua parola. Non è venuta meno neppure una delle parole buone che aveva pronunziate per mezzo di Mosè suo servo (1Re 8, 56).*

*Sia benedetto il Signore tuo Dio, che si è compiaciuto di te sì da collocarti sul trono di Israele. Nel suo amore eterno per Israele il Signore ti ha stabilito re perché tu eserciti il diritto e la giustizia" (1Re 10, 9). Iabez invocò il Dio di Israele dicendo: "Se tu mi benedicessi e allargassi i miei confini e la tua mano fosse con me e mi tenessi lontano dal male sì che io non soffra!". Dio gli concesse quanto aveva chiesto (1Cr 4, 10). L'arca di Dio rimase nella casa di Obed-Edom tre mesi. Il Signore benedisse la casa di Obed-Edom e quanto gli apparteneva (1Cr 13, 14). Terminati gli olocausti e i sacrifici di comunione, Davide benedisse il popolo in nome del Signore (1Cr 16, 2). Sia benedetto il Signore, Dio di Israele, di secolo in secolo". E tutto il popolo disse: "Amen, alleluia" (1Cr 16, 36). Pertanto ti piaccia di benedire la casa del tuo servo perché sussista per sempre davanti a te, poiché quanto tu benedici è sempre benedetto" (1Cr 17, 27). Figli di Amram: Aronne e Mosè. Aronne fu scelto per consacrare le cose sacrosante, egli e i suoi figli, per sempre, perché offrisse incenso davanti al Signore, lo servisse e benedicesse in suo nome per sempre (1Cr 23, 13).*

*Ammièl il sesto, Ìssacar il settimo, Peulletài l'ottavo, poiché Dio aveva benedetto Obed-Edom (1Cr 26, 5). Davide benedisse il Signore davanti a tutta l'assemblea. Davide disse: "Sii benedetto, Signore Dio di Israele, nostro padre, ora e sempre (1Cr 29, 10). Davide disse a tutta l'assemblea: "Su, benedite il Signore vostro Dio!". Tutta l'assemblea benedisse il Signore, Dio dei suoi padri; si inginocchiarono e si prostrarono davanti al Signore e al re (1Cr 29, 20). Quindi Chiram diceva: "Sia benedetto il Signore Dio di Israele, che ha fatto il cielo e la terra, che ha concesso al re Davide un figlio saggio, pieno di senno e di intelligenza, il quale costruirà un tempio al Signore e una reggia per sé (2Cr 2, 11). Il re poi si voltò e benedisse tutta l'assemblea di Israele, mentre tutta l'assemblea di Israele stava in piedi (2Cr 6, 3). E disse: "Benedetto il Signore Dio di Israele, che ha adempiuto con potenza quanto aveva predetto di sua bocca a Davide, mio padre (2Cr 6, 4).*

*Sia benedetto il Signore tuo Dio, che si è compiaciuto di te e ti ha costituito, sul suo trono, re per il Signore Dio tuo. Poiché il tuo Dio ama Israele e intende renderlo stabile per sempre, ti ha costituito suo re perché tu eserciti il diritto e la giustizia" (2Cr 9, 8). Il quarto giorno si radunarono nella valle di Beracà; poiché là benedissero il Signore, chiamarono quel luogo valle della benedizione, nome ancora in uso (2Cr 20, 26). I sacerdoti e i leviti si levarono a benedire il popolo; la loro voce fu ascoltata e la loro preghiera raggiunse la santa dimora di Dio nel cielo (2Cr 30, 27). Vennero Ezechia e i capi; visti gli ammassi, benedissero il Signore e il popolo di Israele (2Cr 31, 8). E il sommo sacerdote Azaria della casa di Zadòk gli rispose: "Da quando si è cominciato a portare l'offerta nel tempio, noi abbiamo mangiato e ci siamo saziati, ma ne è rimasto in abbondanza, perché il Signore ha benedetto il suo popolo; ne è rimasta questa grande quantità" (2Cr 31, 10). Benedetto il Signore, Dio dei padri nostri, che ha disposto il cuore del re a glorificare la casa del Signore che è a Gerusalemme (Esd 7, 27).*

*Esdra benedisse il Signore Dio grande e tutto il popolo rispose: "Amen, amen", alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore (Ne 8, 6). I leviti Giosuè, Kadmiel, Bani, Casabnia, Serebia, Odia, Sebania e Petachia dissero: "Alzatevi e benedite il Signore vostro Dio ora e sempre! Si benedica il tuo nome glorioso che è esaltato al di sopra di ogni benedizione e di ogni lode! (Ne 9, 5). "Il popolo benedisse quanti si erano offerti spontaneamente per abitare in Gerusalemme (Ne 11, 2). Perché non erano venuti incontro agli Israeliti con il pane e l'acqua e perché avevano prezzolato contro di loro Balaam per maledirli, sebbene il nostro Dio avesse mutato la maledizione in benedizione (Ne 13, 2). In quel momento stese le mani verso la finestra e pregò: "Benedetto sei tu, Dio misericordioso, e Benedetto è il tuo nome nei secoli. Ti Benedicano tutte le tue opere per sempre (Tb 3, 11). Guardati, o figlio, da ogni sorta di fornicazione; anzitutto prenditi una moglie dalla stirpe dei tuoi padri e non una donna straniera, che cioè non sia della stirpe di tuo padre, perché noi siamo figli di profeti. Ricordati di Noè, di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, nostri padri fin da principio. Essi sposarono tutti una donna della loro parentela e furono benedetti nei loro figli e la loro discendenza avrà in eredità la terra (Tb 4, 12).*

*In ogni circostanza benedici il Signore e domanda che ti sia guida nelle tue vie e che i tuoi sentieri e i tuoi desideri giungano a buon fine, poiché nessun popolo possiede la saggezza, ma è il Signore che elargisce ogni bene. Il Signore esalta o umilia chi vuole fino nella regione sotterranea. Infine, o figlio, conserva nella mente questi comandamenti, non lasciare che si cancellino dal tuo cuore (Tb 4, 19). Tobi gli disse: "Sia con te la benedizione, o fratello!". Si rivolse poi al figlio e gli disse: "Figlio, prepara quanto occorre per il viaggio e parti con questo tuo fratello. Dio, che è nei cieli, vi conservi sani fin là e vi restituisca a me sani e salvi; il suo angelo vi accompagni con la sua protezione, o figliuolo!" (Tb 5, 17). Raguele allora balzò in piedi, l'abbracciò e pianse. Poi gli disse: "Sii benedetto, figliolo! Sei il figlio di un ottimo padre. Che sventura per un uomo giusto e largo di elemosine essere diventato cieco!". Si gettò al collo del parente Tobia e pianse (Tb 7, 6).*

*Essa si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: "Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e Benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti Benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! (Tb 8, 5). Benedissero allora il Dio del cielo: "Tu sei Benedetto, o Dio, con ogni pura Benedizione. Ti Benedicano per tutti i secoli! (Tb 8, 15). Tu sei benedetto, perché mi hai rallegrato e non è avvenuto ciò che temevo, ma ci hai trattato secondo la tua grande misericordia (Tb 8, 16). Tu sei benedetto, perché hai avuto compassione dei due figli unici. Concedi loro, Signore, grazia e salvezza e falli giungere fino al termine della loro vita in mezzo alla gioia e alla grazia" (Tb 8, 17). Partirono insieme di buon mattino per andare alle nozze. Giunti da Raguele, trovarono Tobia adagiato a tavola. Egli saltò in piedi a salutarlo e Gabael pianse e lo benedisse: "Figlio ottimo di un uomo ottimo, giusto e largo di elemosine, conceda il Signore la benedizione del cielo a te, a tua moglie, al padre e alla madre di tua moglie. benedetto Dio, poiché ho visto mio cugino Tobi, vedendo te che tanto gli somigli!" (Tb 9, 6). Allora Tobia partì da Raguele in buona salute e lieto, benedicendo il Signore del cielo e della terra, il re dell'universo, perché aveva dato buon esito al suo viaggio. benedisse Raguele ed Edna sua moglie con quest'augurio: "Possa io avere la fortuna di onorarvi tutti i giorni della vostra vita" (Tb 10, 14).*

*E aggiunse: "Benedetto Dio! Benedetto il suo grande nome! Benedetti tutti i suoi angeli santi! Benedetto il suo grande nome su di noi e Benedetti i suoi angeli per tutti i secoli. Perché egli mi ha colpito ma poi ha avuto pietà ed ecco, ora io contemplo mio figlio Tobia" (Tb 11, 14). Tobia entrò in casa lieto, benedicendo Dio con quanta voce aveva. Poi Tobia informò suo padre del viaggio che aveva compiuto felicemente, del denaro che aveva riportato, di Sara figlia di Raguele, che aveva presa in moglie e che stava venendo e che si trovava ormai vicina, alla porta di Ninive (Tb 11, 15). Allora Tobi uscì verso la porta di Ninive incontro alla sposa di lui, lieto e benedicendo Dio. Quando la gente di Ninive lo vide passare e camminare con tutto il vigore di un tempo, senza che alcuno lo conducesse per mano, fu presa da meraviglia; Tobi proclamava davanti a loro che Dio aveva avuto pietà di lui e che gli aveva aperto gli occhi (Tb 11, 16). Tobi si avvicinò poi a Sara, la sposa di suo figlio Tobia, e la benedisse: "Sii la benvenuta, figlia! benedetto sia il tuo Dio, perché ti ha condotta da noi, figlia! benedetto sia tuo padre, benedetto mio figlio Tobia e benedetta tu, o figlia! Entra nella casa che è tua in buona salute e benedizione e gioia; entra, o figlia!" (Tb 11, 17).*

*Allora Raffaele li chiamò tutti e due in disparte e disse loro: "Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia Benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non trascurate di ringraziarlo (Tb 12, 6) Ma l'angelo disse loro: "Non temete; la pace sia con voi. Benedite Dio per tutti i secoli (Tb 12, 17). Quando ero con voi, io non stavo con voi per mia iniziativa, ma per la volontà di Dio: lui dovete benedire sempre, a lui cantate inni (Tb 12, 18). Ora benedite il Signore sulla terra e rendete grazie a Dio. Io ritorno a colui che mi ha mandato. Scrivete tutte queste cose che vi sono accadute". E salì in alto (Tb 12, 20). Allora andavano benedicendo e celebrando Dio e lo ringraziavano per queste grandi opere, perché era loro apparso l'angelo di Dio (Tb 12, 22).*

*"Benedetto Dio che vive in eterno il suo regno dura per tutti i secoli; Egli castiga e usa misericordia, fa scendere negli abissi della terra, fa risalire dalla Grande Perdizione e nulla sfugge alla sua mano (Tb 13, 2). Ora contemplate ciò che ha operato con voi e ringraziatelo con tutta la voce; benedite il Signore della giustizia ed esaltate il re dei secoli (Tb 13, 7). Dà lode degnamente al Signore e benedici il re dei secoli; egli ricostruirà in te il suo tempio con gioia (Tb 13, 11). Maledetti coloro che ti malediranno, maledetti saranno quanti ti distruggono, demoliscono le tue mura, rovinano le tue torri e incendiano le tue abitazioni! Ma benedetti sempre quelli che ti ricostruiranno (Tb 13, 14). Sorgi ed esulta per i figli dei giusti, tutti presso di te si raduneranno e benediranno il Signore dei secoli. Beati coloro che ti amano beati coloro che gioiscono per la tua pace (Tb 13, 15).*

*Beati coloro che avranno pianto per le tue sventure: gioiranno per te e vedranno tutta la tua gioia per sempre. Anima mia, benedici il Signore, il gran re (Tb 13, 16). Le porte di Gerusalemme risuoneranno di canti di esultanza, e in tutte le sue case canteranno: "Alleluia! Benedetto il Dio d'Israele e Benedetti coloro che Benedicono il suo santo nome per sempre e nei secoli!" (Tb 13, 18). Tobi morì in pace all'età di centododici anni e fu sepolto con onore a Ninive. Egli aveva sessantadue anni quando divenne cieco; dopo la sua guarigione visse nella felicità, praticò l'elemosina e continuò sempre a benedire Dio e a celebrare la sua grandezza (Tb 14, 2). Tutte le genti che si trovano su tutta la terra si convertiranno e temeranno Dio nella verità. Tutti abbandoneranno i loro idoli, che li hanno fatti errare nella menzogna, e benediranno il Dio dei secoli nella giustizia (Tb 14, 6). Ora, figli, vi comando: servite Dio nella verità e fate ciò che a lui piace. Anche ai vostri figli insegnate l'obbligo di fare la giustizia e l'elemosina, di ricordarsi di Dio, di benedire il suo nome sempre, nella verità e con tutte le forze (Tb 14, 8). Prima di morire sentì parlare della rovina di Ninive e vide i prigionieri che venivano deportati in Media per opera di Achiacar re della Media. Benedisse allora Dio per quanto aveva fatto nei confronti degli abitanti di Ninive e dell'Assiria. Prima di morire poté dunque gioire della sorte di Ninive e Benedisse il Signore Dio nei secoli dei secoli (Tb 14, 15). Tutto il popolo era oltremodo fuori di sé e tutti si chinarono ad adorare Dio, esclamando in coro: "Benedetto sei tu, nostro Dio, che hai annientato in questo giorno i nemici del tuo popolo" (Gdt 13, 17).*

*Ozia a sua volta le disse: "Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra e Benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici (Gdt 13, 18). Quando l'ebbero sollevato, si gettò ai piedi di Giuditta pieno di riverenza per la sua persona e disse: "Benedetta sei tu in tutto l'accampamento di Giuda e in mezzo a tutti i popoli: quanti udranno il tuo nome si sentiranno scossi (Gdt 14, 7). Appena furono entrati in casa sua, tutti insieme le rivolsero parole di benedizione ed esclamarono al suo indirizzo: "Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d'Israele, tu splendido onore della nostra gente (Gdt 15, 9). Tutto questo hai compiuto con la tua mano, egregie cose hai operato per Israele, di esse Dio si è compiaciuto. Sii sempre benedetta dall'onnipotente Signore". Tutto il popolo soggiunse: "Amen!" (Gdt 15, 10). Poi li benedisse e si riunì ai suoi padri (1Mac 2, 69). Inflisse amarezze a molti re, rallegrò con le sue gesta Giacobbe; sempre la sua memoria sarà benedetta (1Mac 3, 7).*

*Di ritorno cantavano e innalzavano benedizioni al cielo " perché egli è buono e la sua grazia dura sempre " (1Mac 4, 24). Quando vide l'imponente accampamento, innalzò questa preghiera: "Benedetto sei tu, o salvatore d'Israele, tu che hai fiaccato l'impeto del potente per mezzo del tuo servo Davide e hai fatto cadere l'esercito degli stranieri nelle mani di Giònata, figlio di Saul e del suo scudiero (1Mac 4, 30). Tutto il popolo si prostrò con la faccia a terra e adorarono e benedissero il Cielo che era stato loro propizio (1Mac 4, 55). In tutto sia benedetto il nostro Dio, che ha consegnato alla morte gli empi (2Mac 1, 17). Gli altri benedicevano il Signore che aveva glorificato il suo luogo santo; il tempio, che poco prima era pieno di trepidazione e confusione, dopo che il Signore onnipotente aveva manifestato il suo intervento, si riempì di gioia e letizia (2Mac 3, 30). Raccolte le armi dei nemici e tolte loro le spoglie, passarono il sabato benedicendo incessantemente e ringraziando il Signore che li aveva fatti giungere salvi fino a quel giorno, fissandolo per loro come inizio della sua misericordia (2Mac 8, 27). Terminata l'impresa, con canti e inni di riconoscenza benedicevano il Signore che aveva tanto favorito Israele e concesso loro la vittoria (2Mac 10, 38).*

*Tutti insieme benedissero Dio misericordioso e si sentirono così rafforzati in cuore, che erano pronti ad assalire non solo gli uomini ma anche le bestie più feroci e mura di ferro (2Mac 11, 9). Perciò tutti, benedicendo l'operato di Dio, giusto giudice che rende palesi le cose occulte (2Mac 12, 41). Levarono alte grida dandosi all'entusiasmo, mentre benedicevano l'Onnipotente nella lingua paterna (2Mac 15, 29). Tutti allora, rivolti verso il cielo, benedissero il Signore glorioso dicendo: "benedetto colui che ha conservato la sua dimora inviolata" (2Mac 15, 34). Non hai forse messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quanto è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e il suo bestiame abbonda di terra (Gb 1, 10). Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha e vedrai come ti benedirà in faccia!" (Gb 1, 11). E disse: "Nudo uscii dal seno di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!" (Gb 1, 21). Ma stendi un poco la mano e toccalo nell'osso e nella carne e vedrai come ti benedirà in faccia!" (Gb 2, 5). Allora sua moglie disse: "Rimani ancor fermo nella tua integrità? Benedici Dio e muori!" (Gb 2, 9). La benedizione del morente scendeva su di me e al cuore della vedova infondevo la gioia (Gb 29, 13). Se non hanno dovuto benedirmi i suoi fianchi, o con la lana dei miei agnelli non si è riscaldato (Gb 31, 20).*

*Il Signore benedisse la nuova condizione di Giobbe più della prima ed egli possedette quattordicimila pecore e seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine (Gb 42, 12). Del Signore è la salvezza: sul tuo popolo la tua benedizione (Sal 3, 9). Signore, tu benedici il giusto: come scudo lo copre la tua benevolenza (Sal 5, 13). Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio cuore mi istruisce (Sal 15, 7). Viva il Signore e benedetta la mia rupe, sia esaltato il Dio della mia salvezza (Sal 17, 47). Gli vieni incontro con larghe benedizioni; gli poni sul capo una corona di oro fino (Sal 20, 4). lo fai oggetto di benedizione per sempre, lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto (Sal 20, 7). Otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza (Sal 23, 5). Il mio piede sta su terra piana; nelle assemblee benedirò il Signore (Sal 25, 12).*

*Sia benedetto il Signore, che ha dato ascolto alla voce della mia preghiera (Sal 27, 6). Salva il tuo popolo e la tua eredità benedici, guidali e sostienili per sempre (Sal 27, 9). Il Signore darà forza al suo popolo benedirà il suo popolo con la pace (Sal 28, 11). Benedetto il Signore, che ha fatto per me meraviglie di grazia in una fortezza inaccessibile (Sal 30, 22). Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode (Sal 33, 2). Chi è benedetto da Dio possederà la terra, ma chi è maledetto sarà sterminato (Sal 36, 22). Egli ha sempre compassione e dà in prestito, per questo la sua stirpe è benedetta (Sal 36, 26). Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele, da sempre e per sempre. Amen, amen (Sal 40, 14). Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, ti ha benedetto Dio per sempre (Sal 44, 3). Tramano solo di precipitarlo dall'alto, si compiacciono della menzogna. Con la bocca benedicono, e maledicono nel loro cuore (Sal 61, 5).*

*Così ti benedirò finché io viva, nel tuo nome alzerò le mie mani (Sal 62, 5). Ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle, la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli (Sal 64, 11). Benedite, popoli, il nostro Dio, fate risuonare la sua lode (Sal 65, 8). Sia benedetto Dio che non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato la sua misericordia (Sal 65, 20). Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto (Sal 66, 2). La terra ha dato il suo frutto. Ci benedica Dio, il nostro Dio (Sal 66, 7). Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra (Sal 66, 8). Benedetto il Signore sempre; ha cura di noi il Dio della salvezza (Sal 67, 20). Benedite Dio nelle vostre assemblee, Benedite il Signore, voi della stirpe di Israele" (Sal 67, 27). Terribile sei, Dio, dal tuo santuario; il Dio d'Israele dà forza e vigore al suo popolo, sia benedetto Dio (Sal 67, 36). Vivrà e gli sarà dato oro di Arabia; si pregherà per lui ogni giorno, sarà benedetto per sempre (Sal 71, 15). Il suo nome duri in eterno, davanti al sole persista il suo nome. In lui saranno benedette tutte le stirpi della terra e tutti i popoli lo diranno beato (Sal 71, 17).*

*Benedetto il Signore, Dio di Israele, egli solo compie prodigi (Sal 71, 18). E benedetto il suo nome glorioso per sempre, della sua gloria sia piena tutta la terra. Amen, amen (Sal 71, 19). Passando per la valle del pianto la cambia in una sorgente, anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni (Sal 83, 7). Benedetto il Signore in eterno. Amen, amen (Sal 88, 53). Cantate al Signore, benedite il suo nome, annunziate di giorno in giorno la sua salvezza (Sal 95, 2). Varcate le sue porte con inni di grazie, i suoi atri con canti di lode, lodatelo, benedite il suo nome (Sal 99, 4). Di Davide. Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me Benedica il suo santo nome (Sal 102, 1). Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tanti suoi benefici (Sal 102, 2). Benedite il Signore, voi tutti suoi angeli, potenti esecutori dei suoi comandi, pronti alla voce della sua parola (Sal 102, 20).*

*Benedite il Signore, voi tutte, sue schiere, suoi ministri, che fate il suo volere (Sal 102, 21). Benedite il Signore, voi tutte opere sue, in ogni luogo del suo dominio. Benedici il Signore, anima mia (Sal 102, 22). Benedici il Signore, anima mia, Signore, mio Dio, quanto sei grande! Rivestito di maestà e di splendore (Sal 103, 1). Scompaiano i peccatori dalla terra e più non esistano gli empi. Benedici il Signore, anima mia (Sal 103, 35). Benedetto il Signore, Dio d'Israele da sempre, per sempre. Tutto il popolo dica: Amen (Sal 105, 48). Li benedisse e si moltiplicarono, non lasciò diminuire il loro bestiame (Sal 106, 38). Ha amato la maledizione: ricada su di lui! Non ha voluto la benedizione: da lui si allontani! (Sal 108, 17). Maledicano essi, ma tu benedicimi; insorgano quelli e arrossiscano, ma il tuo servo sia nella gioia (Sal 108, 28). Potente sulla terra sarà la sua stirpe, la discendenza dei giusti sarà benedetta (Sal 111, 2).Sia benedetto il nome del Signore, ora e sempre (Sal 112, 2).*

*Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi Benediciamo dalla casa del Signore (Sal 117, 26). Benedetto sei tu, Signore; mostrami il tuo volere (Sal 118, 12). Sia benedetto il Signore, che non ci ha lasciati, in preda ai loro denti (Sal 123, 6). Così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore (Sal 127, 4). Ti benedica il Signore da Sion! Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme per tutti i giorni della tua vita (Sal 127, 5). I passanti non possono dire: "La benedizione del Signore sia su di voi, vi benediciamo nel nome del Signore" (Sal 128, 8). Benedirò tutti i suoi raccolti, sazierò di pane i suoi poveri (Sal 131, 15).E' come rugiada dell'Ermon, che scende sui monti di Sion. Là il Signore dona la benedizione e la vita per sempre (Sal 132, 3), Canto delle ascensioni. Ecco, benedite il Signore, voi tutti, servi del Signore; voi che state nella casa del Signore durante le notti (Sal 133, 1). Alzate le mani verso il tempio e benedite il Signore (Sal 133, 2). Da Sion ti benedica il Signore, che ha fatto cielo e terra (Sal 133, 3). Benedici il Signore, casa d'Israele; Benedici il Signore, casa di Aronne (Sal 134, 19). Benedici il Signore, casa di Levi; voi che temete il Signore, Benedite il Signore (Sal 134, 20). Da Sion sia benedetto il Signore. che abita a Gerusalemme. Alleluia (Sal 134, 21).*

*Di Davide. Benedetto il Signore, mia roccia, che addestra le mie mani alla guerra, le mie dita alla battaglia (Sal 143, 1). Lodi. Di Davide. O Dio, mio re, voglio esaltarti e benedire il tuo nome in eterno e per sempre (Sal 144, 1). Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome in eterno e per sempre (Sal 144, 2). Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli (Sal 144, 10). Canti la mia bocca la lode del Signore e ogni vivente benedica il suo nome santo, in eterno e sempre (Sal 144, 21). Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli (Sal 147, 2). La maledizione del Signore è sulla casa del malvagio, mentre egli benedice la dimora dei giusti (Pr 3, 33). Sia benedetta la tua sorgente; trova gioia nella donna della tua giovinezza (Pr 5, 18). Le benedizioni del Signore sul capo del giusto, la bocca degli empi nasconde il sopruso (Pr 10, 6).*

*La memoria del giusto è in benedizione, il nome degli empi svanisce (Pr 10, 7). La benedizione del Signore arricchisce, non le aggiunge nulla la fatica (Pr 10, 22). Con la benedizione degli uomini retti si innalza una città, la bocca degli empi la demolisce (Pr 11, 11). Chi accaparra il grano è maledetto dal popolo, la benedizione è invocata sul capo di chi lo vende (Pr 11, 26). I guadagni accumulati in fretta da principio non saranno benedetti alla fine (Pr 20, 21). Chi ha l'occhio generoso sarà benedetto, perché egli dona del suo pane al povero (Pr 22, 9). Mentre tutto andrà bene a coloro che rendono giustizia, su di loro si riverserà la benedizione (Pr 24, 25). Benedire il prossimo di buon mattino ad alta voce gli sarà imputato come una maledizione (Pr 27, 14). L'uomo leale sarà colmo di benedizioni, chi si arricchisce in fretta non sarà esente da colpa (Pr 28, 20). C'è gente che maledice suo padre e non benedice sua madre (Pr 30, 11). E' benedetto il legno con cui si compie un'opera giusta (Sap 14, 7).*

*Non sono tanto belli da invogliarsene, come capita per l'aspetto di altri animali, e non hanno avuto la lode e la benedizione di Dio (Sap 15, 19). Per chi teme il Signore andrà bene alla fine, sarà benedetto nel giorno della sua morte (Sir 1, 11). Onora tuo padre a fatti e a parole, perché scenda su di te la sua benedizione (Sir 3, 8). La benedizione del padre consolida le case dei figli, la maledizione della madre ne scalza le fondamenta (Sir 3, 9). Chi la possiede erediterà la gloria, qualunque cosa intraprenda, il Signore lo benedice (Sir 4, 13). Al povero stendi la tua mano, perché sia perfetta la tua benedizione (Sir 7, 32). La benedizione del Signore è la ricompensa del pio; in un istante Dio farà sbocciare la sua benedizione (Sir 11, 22). Per tutto ciò benedici chi ti ha creato, chi ti colma dei suoi benefici (Sir 32, 13). Alcuni li ha benedetti ed esaltati, altri li ha santificati e avvicinati a sé, altri li ha maledetti e umiliati e li ha scacciati dalle loro posizioni (Sir 33, 12).*

*Con la benedizione del Signore ho raggiunto lo scopo, come un vendemmiatore ho riempito il tino (Sir 33, 17). Solleva l'anima e illumina gli occhi, concede sanità, vita e benedizione (Sir 34, 17). Ascolta, Signore, la preghiera dei tuoi servi, secondo la benedizione di Aronne sul tuo popolo (Sir 36, 16). Un uomo saggio è colmato di benedizioni, quanti lo vedono lo proclamano beato (Sir 37, 24). Come incenso spandete un buon profumo, fate fiorire fiori come il giglio, spargete profumo e intonate un canto di lode; benedite il Signore per tutte le opere sue (Sir 39, 14). La sua benedizione si diffonde come un fiume e irriga come un'inondazione la terra (Sir 39, 22). Ora cantate inni con tutto il cuore e con la bocca e benedite il nome del Signore (Sir 39, 35). La bontà è come un giardino di benedizioni, la misericordia dura sempre (Sir 40, 17).*

*Il timore del Signore è come un giardino di benedizioni; la sua protezione vale più di qualsiasi altra gloria (Sir 40, 27). Osserva l'arcobaleno e benedici colui che l'ha fatto, è bellissimo nel suo splendore (Sir 43, 11). Per questo Dio gli promise con giuramento di benedire i popoli nella sua discendenza, di moltiplicarlo come la polvere della terra, di innalzare la sua discendenza come gli astri e di dar loro un'eredità da uno all'altro mare, dal fiume fino all'estremità della terra (Sir 44, 21). Dio fece posare sulla testa di Giacobbe la benedizione di tutti gli uomini e l'alleanza; lo confermò nelle sue benedizioni, a lui diede il paese in eredità e lo divise in varie parti, assegnandole alle dodici tribù (Sir 44, 23). Da lui fece sorgere un uomo di pietà, che riscosse una stima universale e fu amato da Dio e dagli uomini: Mosè, il cui ricordo è benedizione (Sir 45, 1). Mosè lo consacrò e l'unse con l'olio santo. Costituì un'alleanza perenne per lui e per i suoi discendenti, finché dura il cielo: quella di presiedere al culto ed esercitare il sacerdozio e benedire il popolo nel nome del Signore (Sir 45, 15).*

*Quanto ai Giudici, ciascuno con il suo nome, coloro il cui cuore non commise infedeltà né si allontanarono dal Signore, sia il loro ricordo in benedizione! (Sir 46, 11). Allora, scendendo, egli alzava le mani su tutta l'assemblea dei figli di Israele per dare con le sue labbra la benedizione del Signore, gloriandosi del nome di lui (Sir 50, 20). Tutti si prostravano di nuovo per ricevere la benedizione dell'Altissimo (Sir 50, 21). Ora benedite il Dio dell'universo, che compie in ogni luogo grandi cose, che ha esaltato i nostri giorni fino dalla nascita, che ha agito con noi secondo la sua misericordia (Sir 50, 22). Per questo ti ringrazierò e ti loderò, benedirò il nome del Signore (Sir 51, 12). In quel giorno Israele sarà il terzo con l'Egitto e l'Assiria, una benedizione in mezzo alla terra (Is 19, 24). Li benedirà il Signore degli eserciti: "benedetto sia l'Egiziano mio popolo, l'Assiro opera delle mie mani e Israele mia eredità" (Is 19, 25).*

*Poiché io farò scorrere acqua sul suolo assetato, torrenti sul terreno arido. Spanderò il mio spirito sulla tua discendenza, la mia benedizione sui tuoi posteri (Is 44, 3). Guardate ad Abramo vostro padre, a Sara che vi ha partorito; poiché io chiamai lui solo, lo benedissi e lo moltiplicai (Is 51, 2). Sarà famosa tra i popoli la loro stirpe, i loro discendenti tra le nazioni. Coloro che li vedranno ne avranno stima, perché essi sono la stirpe che il Signore ha benedetto (Is 61, 9). Dice il Signore: "Come quando si trova succo in un grappolo, si dice: Non distruggetelo, perché v'è qui una benedizione, così io farò per amore dei miei servi, per non distruggere ogni cosa (Is 65, 8). Chi vorrà essere benedetto nel paese, vorrà esserlo per il Dio fedele; chi vorrà giurare nel paese, giurerà per il Dio fedele; perché saranno dimenticate le tribolazioni antiche, saranno occultate ai miei occhi (Is 65, 16). Non faticheranno invano, né genereranno per una morte precoce, perché prole di benedetti dal Signore essi saranno e insieme con essi anche i loro germogli (Is 65, 23). Il tuo giuramento sarà: Per la vita del Signore, con verità, rettitudine e giustizia. Allora i popoli si diranno benedetti da te e di te si vanteranno" (Ger 4, 2). Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è sua fiducia (Ger 17, 7).*

*Maledetto il giorno in cui nacqui; il giorno in cui mia madre mi diede alla luce non sia mai benedetto (Ger 20, 14). Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: "Si dirà ancora questa parola nel paese di Giuda e nelle sue città, quando avrò cambiato la loro sorte: Il Signore ti benedica, o dimora di giustizia, monte santo (Ger 31, 23). Essi non maledicono né benedicono i re (Bar 6, 65). Allora uno spirito mi sollevò e dietro a me udii un grande fragore: "Benedetta la gloria del Signore dal luogo della sua dimora!" (Ez 3, 12). Farò di loro e delle regioni attorno al mio colle una benedizione: manderò la pioggia a tempo opportuno e sarà pioggia di benedizione (Ez 34, 26). La parte migliore di tutte le vostre primizie e ogni specie di offerta apparterranno ai sacerdoti: così darete al sacerdote le primizie dei vostri macinati, per far posare la benedizione sulla vostra casa (Ez 44, 30).*

*Allora il mistero fu svelato a Daniele in una visione notturna; perciò Daniele benedisse il Dio del cielo (Dn 2, 19). "Sia benedetto il nome di Dio di secolo in secolo, perché a lui appartengono la sapienza e la potenza (Dn 2, 20). Essi passeggiavano in mezzo alle fiamme, lodavano Dio e benedicevano il Signore (Dn 3, 24). "Benedetto sei tu, Signore Dio dei nostri padri; degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre (Dn 3, 26). Allora quei tre giovani, a una sola voce, si misero a lodare, a glorificare, a benedire Dio nella fornace dicendo (Dn 3, 51). "Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto il tuo nome glorioso e santo, degno di lode e di gloria nei secoli (Dn 3, 52). Benedetto sei tu nel tuo tempio santo glorioso, degno di lode e di gloria nei secoli (Dn 3, 53). Benedetto sei tu nel trono del tuo regno, degno di lode e di gloria nei secoli (Dn 3, 54). Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi sui cherubini, degno di lode e di gloria nei secoli (Dn 3, 55). Benedetto sei tu nel firmamento del cielo, degno di lode e di gloria nei secoli (Dn 3, 56).*

*Benedite, angeli del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli (Dn 3, 58). Benedite, cieli, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli (Dn 3, 59). Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli (Dn 3, 60). Benedite, potenze tutte del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli (Dn 3, 61). Benedite, sole e luna, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli (Dn 3, 62). Benedite, stelle del cielo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli (Dn 3, 63). Benedite, piogge e rugiade, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli (Dn 3, 64). Benedite, o venti tutti, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli (Dn 3, 65).*

*Benedite, fuoco e calore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli (Dn 3, 66). Benedite, freddo e caldo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli (Dn 3, 67). Benedite, rugiada e brina, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli (Dn 3, 68). Benedite, gelo e freddo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli (Dn 3, 69). Benedite, ghiacci e nevi, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli (Dn 3, 70). Benedite, notti e giorni, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli (Dn 3, 71). Benedite, luce e tenebre, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli (Dn 3, 72). Benedite, folgori e nubi, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli (Dn 3, 73). Benedica la terra il Signore, lo lodi e lo esalti nei secoli (Dn 3, 74). Benedite, monti e colline, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli (Dn 3, 75). Benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli (Dn 3, 76). Benedite, sorgenti, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli (Dn 3, 77). Benedite, mari e fiumi, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli (Dn 3, 78). Benedite, mostri marini e quanto si muove nell'acqua, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli (Dn 3, 79).*

*Benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli (Dn 3, 80). Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli (Dn 3, 81). Benedite, figli dell'uomo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli (Dn 3, 82). Benedica Israele il Signore, lo lodi e lo esalti nei secoli (Dn 3, 83). Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli (Dn 3, 84). Benedite, o servi del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli (Dn 3, 85). Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli (Dn 3, 86). Benedite, pii e umili di cuore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli (Dn 3, 87). Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli, perché ci ha liberati dagl'inferi, e salvati dalla mano della morte, ci ha scampati di mezzo alla fiamma ardente, ci ha liberati dal fuoco (Dn 3, 88). Benedite, fedeli tutti, il Dio degli dei, lodatelo e celebratelo, perché la sua grazia dura sempre" (Dn 3, 90).*

*Nabucodònosor prese a dire: "Benedetto il Dio di Sadrach, Mesach e Abdenego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio che il loro Dio (Dn 3, 95). "Ma finito quel tempo, io Nabucodònosor alzai gli occhi al cielo e la ragione tornò in me e benedissi l'Altissimo; lodai e glorificai colui che vive in eterno, la cui potenza è potenza eterna e il cui regno è di generazione in generazione (Dn 4, 31). Allora tutta l'assemblea diede in grida di gioia e benedisse Dio che salva coloro che sperano in lui (Dn 13, 60). Chi sa che non cambi e si plachi e lasci dietro a sé una benedizione? Offerta e libazione per il Signore vostro Dio (Gl 2, 14). se il grano verrà a mancare nei granai, se la vite, il fico, il melograno, l'olivo non daranno più i loro frutti. Da oggi in poi io vi benedirò! (Ag 2, 19).*

*Come foste oggetto di maledizione fra le genti, o casa di Giuda e d'Israele, così quando vi avrò salvati, diverrete una benedizione. Non temete dunque: riprendano forza le vostre mani" (Zc 8, 13). Che i compratori sgozzano impunemente, e i venditori dicono: Sia benedetto il Signore, mi sono arricchito, e i pastori non se ne curano affatto (Zc 11, 5). Se non mi ascolterete e non vi prenderete a cuore di dar gloria al mio nome, dice il Signore degli Eserciti, manderò su di voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già maledette, perché nessuno tra di voi se la prende a cuore (Ml 2, 2). Portate le decime intere nel tesoro del tempio, perché ci sia cibo nella mia casa; poi mettetemi pure alla prova in questo, - dice il Signore degli Eserciti - se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi benedizioni sovrabbondanti (Ml 3, 10). In quel tempo Gesù disse: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli (Mt 11, 25). E dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli e i discepoli li distribuirono alla folla (Mt 14, 19).*

*La folla che andava innanzi e quella che veniva dietro, gridava: Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli! (Mt 21, 9). Vi dico infatti che non mi vedrete più finché non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!" (Mt 23, 39). Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo (Mt 25, 34). Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: "Prendete e mangiate; questo è il mio corpo" (Mt 26, 26). Presi i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti (Mc 6, 41). Avevano anche pochi pesciolini; dopo aver pronunziata la benedizione su di essi, disse di distribuire anche quelli (Mc 8, 7). E prendendoli fra le braccia e imponendo loro le mani li benediceva (Mc 10, 16). Quelli poi che andavano innanzi, e quelli che venivano dietro gridavano: Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! (Mc 11, 9).*

*Benedetto il regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli! (Mc 11, 10). Mentre mangiavano prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Prendete, questo è il mio corpo" (Mc 14, 22). Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: "Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?" (Mc 14, 61). Ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e Benedetto il frutto del tuo grembo! (Lc 1, 42). In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio (Lc 1, 64). " Benedetto il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo (Lc 1, 68). lo prese tra le braccia e benedisse Dio (Lc 2, 28). Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione (Lc 2, 34).*

*Benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano (Lc 6, 28). Allora egli prese i cinque pani e i due pesci e, levati gli occhi al cielo, li benedisse, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero alla folla (Lc 9, 16). Ecco, la vostra casa sta per esservi lasciata deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più fino al tempo in cui direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!" (Lc 13, 35). " Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!" (Lc 19, 38). Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro (Lc 24, 30). Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse (Lc 24, 50). Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo (Lc 24, 51). Prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele! (Gv 12, 13).*

*Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: Nella tua discendenza saranno benedette tutte le famiglie della terra (At 3, 25). Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione e perché ciascuno si converta dalle sue iniquità" (At 3, 26). Poiché essi hanno cambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno venerato e adorato la creatura al posto del creatore, che è benedetto nei secoli. Amen (Rm 1, 25).I patriarchi; da essi proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen (Rm 9, 5). Benedite coloro che vi perseguitano, Benedite e non maledite (Rm 12, 14).*

*E so che, giungendo presso di voi, verrò con la pienezza della benedizione di Cristo (Rm 15, 29). Ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo (1Cor 4, 12). il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? (1Cor 10, 16). Altrimenti se tu benedici soltanto con lo spirito, colui che assiste come non iniziato come potrebbe dire l'Amen al tuo ringraziamento, dal momento che non capisce quello che dici? (1Cor 14, 16). Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione (2Cor 1, 3). Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco (2Cor 11, 31).*

*E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunziò ad Abramo questo lieto annunzio: In te saranno benedette tutte le genti (Gal 3, 8). Di conseguenza, quelli che hanno la fede vengono benedetti insieme ad Abramo che credette (Gal 3, 9). Perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede (Gal 3, 14). Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha Benedetti con ogni Benedizione spirituale nei cieli, in Cristo (Ef 1, 3). Infatti quando una terra dalla pioggia abbondante, produce erbe utili a quanti la coltivano, viene a godere della benedizione da parte di Dio (Eb 6, 7). Dicendo: Ti benedirò e ti moltiplicherò molto (Eb 6, 14). Questo Melchìsedek, re di Salem, sacerdote del Dio Altissimo, è colui che andò incontro ad Abramo mentre ritornava dalla sconfitta dei re e lo benedisse (Eb 7, 1). Egli invece, pur non essendo della loro stirpe, prese la decima da Abramo e benedisse colui che era depositario della promessa (Eb 7, 6).*

*Ora, senza dubbio, è l'inferiore che è benedetto dal superiore (Eb 7, 7). Per fede Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche riguardo a cose future (Eb 11, 20). Per fede Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi all'estremità del bastone (Eb 11, 21). E voi ben sapete che in seguito, quando volle ottenere in eredità la benedizione, fu respinto, perché non trovò modo di fare mutare sentimento al padre, sebbene glielo richiedesse con lacrime (Eb 12, 17). Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio (Gc 3, 9). E' dalla stessa bocca che esce benedizione e maledizione. Non dev'essere così, fratelli miei! (Gc 3, 10). Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva (1Pt 1, 3). Non rendete male per male, né ingiuria per ingiuria, ma, al contrario, rispondete benedicendo; poiché a questo siete stati chiamati per avere in eredità la benedizione. (1Pt 3, 9). E dicevano a gran voce: «L'Agnello che fu immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione» (Ap 5, 12).*

Il Benedetto eterno è il Signore. Da Lui discende ogni benedizione sulla nostra terra. Benedetto del Signore è Cristo Gesù. In Lui si attinge la benedizione di Dio. Il Signore ha deciso di benedire ogni uomo nella discendenza di Abramo. La discendenza di Abramo è Gesù Signore, il Figlio Eterno del Padre che si è fatto uomo nel seno della Vergine Maria. Cristo Gesù è la Parola del Padre. Cristo Gesù è la benedizione del Padre. Cristo Gesù è la vita eterna del Padre. La benedizione si attinge in Lui, rimanendo in Lui, formando con Lui un solo corpo, una sola vita.

Fuori di Cristo Gesù non c’è alcuna benedizione, perché fuori del suo corpo non c’è lo Spirito Santo, che deve rigenerarci e farci nascere in Lui come nuove creature. Senza il corpo di Cristo che è la Chiesa lo Spirito della vera figliolanza non è dato e si rimane, anche se siamo nella Parola, incompleti riguardo alla nuova creazione della nostra natura. Senza Cristo, fuori di Cristo, la natura non viene totalmente ricreata, risanata, trasformata in natura di Cristo, non viene animata dallo Spirito Santo. A noi basta affermare oggi che tutto è in Cristo, per Cristo, con Cristo. È Lui il Mediatore unico e universale tra Dio e ogni uomo. Urge altresì gridare che lo strumento storico della Mediazione unica e universale di Gesù Signore è il suo corpo, cioè la sua Chiesa. Infine bisogna gridare al Mondo che solo nella mediazione di grazia, verità, Spirito Santo, vita eterna della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, si attinge la pienezza di ogni benedizione. Per la Chiesa a Cristo. Per Cristo al Padre.

***Beato e beatitudine***

Beato e beatitudine rivelano e manifestano la stato di chi è benedetto da Cristo Gesù, in Cristo Gesù, perché vive in Lui, di Lui, con Lui, per Lui. Nel beato scorre la pienezza della vita di Dio, data a Lui, in Cristo, perché abita in Cristo e nella sua Parola, abita nello Spirito Santo e nella sua attuale verità, abita nella Chiesa, vero corpo di Cristo.

Per il cristiano la beatitudine si compie quando lui ripropone nel suo corpo, nel suo spirito, nella sua anima la vita di Cristo Gesù. Poiché lui e Cristo sono un solo corpo, devono essere anche una sola Parola, una sola obbedienza, una sola vita. La vita del cristiano è vita di Cristo. La vita di Cristo è vita del cristiano. È la perfetta beatitudine.

*Te beato, Israele! Chi è come te, popolo salvato dal Signore? Egli è lo scudo della tua difesa e la spada del tuo trionfo. I tuoi nemici vorranno adularti, ma tu calcherai il loro dorso" (Dt 33, 29). Beati i tuoi uomini, Beati questi tuoi ministri che stanno sempre davanti a te e ascoltano la tua saggezza! (1Re 10, 8). Beati i tuoi uomini e Beati questi tuoi ministri, che stanno sempre alla tua presenza e ascoltano la tua sapienza! (2Cr 9, 7). Sorgi ed esulta per i figli dei giusti, tutti presso di te si raduneranno e benediranno il Signore dei secoli. Beati coloro che ti amano Beati coloro che gioiscono per la tua pace (Tb 13, 15). Beati coloro che avranno pianto per le tue sventure: gioiranno per te e vedranno tutta la tua gioia per sempre. Anima mia, benedici il Signore, il gran re (Tb 13, 16).*

*Gerusalemme sarà ricostruita come città della sua residenza per sempre. Beato sarò io, se rimarrà un resto della mia discendenza per vedere la tua gloria e dar lode al re del cielo. Le porte di Gerusalemme saranno ricostruite di zaffiro e di smeraldo e tutte le sue mura di pietre preziose. Le torri di Gerusalemme si costruiranno con l'oro e i loro baluardi con oro finissimo. Le strade di Gerusalemme saranno lastricate con turchese e pietra di Ofir (Tb 13, 17). Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non indugia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti (Sal 1, 1). Che non si sdegni e voi perdiate la via. Improvvisa divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2, 12). Di Davide. Maskil. Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa, e perdonato il peccato (Sal 31, 1).*

*Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male e nel cui spirito non è inganno (Sal 31, 2). Beata la nazione il cui Dio è il Signore, il popolo che si è scelto come erede (Sal 32, 12). Gustate e vedete quanto è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia (Sal 33, 9). Beato l'uomo che spera nel Signore e non si mette dalla parte dei superbi, né si volge a chi segue la menzogna (Sal 39, 5). Beato l'uomo che ha cura del debole, nel giorno della sventura il Signore lo libera (Sal 40, 2). Veglierà su di lui il Signore, lo farà vivere beato sulla terra, non lo abbandonerà alle brame dei nemici (Sal 40, 3). Beato chi hai scelto e chiamato vicino, abiterà nei tuoi atrii. Ci sazieremo dei beni della tua casa, della santità del tuo tempio (Sal 64, 5). Il suo nome duri in eterno, davanti al sole persista il suo nome. In lui saranno benedette tutte le stirpi della terra e tutti i popoli lo diranno beato (Sal 71, 17). Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi! (Sal 83, 5). Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio (Sal 83, 6). Signore degli eserciti, beato l'uomo che in te confida (Sal 83, 13).*

*Beato il popolo che ti sa acclamare e cammina, o Signore, alla luce del tuo volto (Sal 88, 16). Beato l'uomo che tu istruisci, Signore, e che ammaestri nella tua legge (Sal 93, 12). Beati coloro che agiscono con giustizia e praticano il diritto in ogni tempo (Sal 105, 3). Alleluia. Beato l'uomo che teme il Signore e trova grande gioia nei suoi comandamenti (Sal 111, 1). Alleluia. Beato l'uomo di integra condotta, che cammina nella legge del Signore (Sal 118, 1). Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore (Sal 118, 2). Beato l'uomo che ne ha piena la faretra: non resterà confuso quando verrà a trattare alla porta con i propri nemici (Sal 126, 5). Canto delle ascensioni. Beato l'uomo che teme il Signore e cammina nelle sue vie (Sal 127, 1). Figlia di Babilonia devastatrice, beato chi ti renderà quanto ci hai fatto (Sal 136, 8). Beato chi afferrerà i tuoi piccoli e li sbatterà contro la pietra (Sal 136, 9). Beato il popolo che possiede questi beni: Beato il popolo il cui Dio è il Signore (Sal 143, 15). Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe, chi spera nel Signore suo Dio (Sal 145, 5). Beato l'uomo che ha trovato la sapienza e il mortale che ha acquistato la prudenza (Pr 3, 13). E' un albero di vita per chi ad essa s'attiene e chi ad essa si stringe è beato (Pr 3, 18). Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! (Pr 8, 32). Beato l'uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire attentamente la soglia (Pr 8, 34). Chi disprezza il prossimo pecca, beato chi ha pietà degli umili (Pr 14, 21). Chi è prudente nella parola troverà il bene e chi confida nel Signore è beato (Pr 16, 20). Il giusto si regola secondo la sua integrità; beati i figli che lascia dietro di sé! (Pr 20, 7). Beato l'uomo che teme sempre, chi indurisce il cuore cadrà nel male (Pr 28, 14). Senza la rivelazione il popolo diventa sfrenato; beato chi osserva la legge (Pr 29, 18).*

*I suoi figli sorgono a proclamarla beata e suo marito a farne l'elogio (Pr 31, 28). Ma unica è la mia colomba la mia perfetta, ella è l'unica di sua madre, la preferita della sua genitrice. L'hanno vista le giovani e l'hanno detta beata, le regine e le altre spose ne hanno intessuto le lodi (Ct 6, 9). Moneta falsa siam da lui considerati, schiva le nostre abitudini come immondezze. Proclama beata la fine dei giusti e si vanta di aver Dio per padre (Sap 2, 16). Beata la sterile non contaminata, la quale non ha conosciuto un letto peccaminoso; avrà il suo frutto alla rassegna delle anime (Sap 3, 13). Per i tuoi santi risplendeva una luce vivissima; essi invece, sentendone le voci, senza vederne l'aspetto. Li proclamavano beati, ché non avevano come loro sofferto (Sap 18, 1). Prima della fine non chiamare nessuno beato; un uomo si conosce veramente alla fine (Sir 11, 28). Beato l'uomo che non ha peccato con le parole e non è tormentato dal rimorso dei peccati (Sir 14, 1). Beato chi non ha nulla da rimproverarsi e chi non ha perduto la sua speranza (Sir 14, 2). Beato l'uomo che medita sulla sapienza e ragiona con l'intelligenza (Sir 14, 20). Beato il marito di una donna virtuosa; il numero dei suoi giorni sarà doppio (Sir 26, 1). Beato chi se ne guarda, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene (Sir 28, 19).*

*Beato il ricco, che si trova senza macchia e che non corre dietro all'oro (Sir 31, 8). Chi è costui? noi lo proclameremo beato: difatti egli ha compiuto meraviglie in mezzo al suo popolo (Sir 31, 9). Beata l'anima di chi teme il Signore; a chi si appoggia? Chi è il suo sostegno? (Sir 34, 15). Un uomo saggio è colmato di benedizioni, quanti lo vedono lo proclamano beato (Sir 37, 24). Beati coloro che ti videro e che si sono addormentati nell'amore! Perché anche noi vivremo certamente (Sir 48, 11). Beato chi mediterà queste cose; le fissi bene nel cuore e diventerà saggio (Sir 50, 28). Beato il giusto, perché egli avrà bene, mangerà il frutto delle sue opere (Is 3, 10). Eppure il Signore aspetta per farvi grazia, per questo sorge per aver pietà di voi, perché un Dio giusto è il Signore; beati coloro che sperano in lui! (Is 30, 18). Beati voi! Seminerete in riva a tutti i ruscelli e lascerete in libertà buoi e asini (Is 32, 20).*

*Beato l'uomo che così agisce e il figlio dell'uomo che a questo si attiene, che osserva il sabato senza profanarlo, che preserva la sua mano da ogni male (Is 56, 2). Beati noi, o Israele, perché ciò che piace a Dio ci è stato rivelato (Bar 4, 4). Beato chi aspetterà con pazienza e giungerà a milletrecentotrentacinque giorni (Dn 12, 12). Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti" (Ml 3, 15). "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli (Mt 5, 3). Beati gli afflitti, perché saranno consolati (Mt 5, 4). Beati i miti, perché erediteranno la terra (Mt 5, 5). Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati (Mt 5, 6). Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia (Mt 5, 7). Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio (Mt 5, 8). Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio (Mt 5, 9). Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli (Mt 5, 10). Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia (Mt 5, 11).*

*E beato colui che non si scandalizza di me" (Mt 11, 6). Ma beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché sentono (Mt 13, 16). E Gesù: "Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli (Mt 16, 17). Beato quel servo che il padrone al suo ritorno troverà ad agire così! (Mt 24, 46). E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore" (Lc 1, 45). Perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata (Lc 1, 48). Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva: "Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio (Lc 6, 20). Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete (Lc 6, 21). Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo (Lc 6, 22). E beato è chiunque non sarà scandalizzato di me!" (Lc 7, 23). E volgendosi ai discepoli, in disparte, disse: "Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete (Lc 10, 23). Mentre diceva questo, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: "Beato il grembo che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!" (Lc 11, 27). Ma egli disse: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!" (Lc 11, 28). Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli (Lc 12, 37). E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! (Lc 12, 38). Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro (Lc 12, 43). E sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti" (Lc 14, 14). Uno dei commensali, avendo udito ciò, gli disse: "Beato chi mangerà il pane nel regno di Dio!" (Lc 14, 15).*

*Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato (Lc 23, 29). Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica (Gv 13, 17). Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!" (Gv 20, 29). Così anche Davide proclama beato l'uomo a cui Dio accredita la giustizia indipendentemente dalle opere (Rm 4, 6). Beati quelli le cui iniquità sono state perdonate e i peccati sono stati ricoperti (Rm 4, 7). Beato l'uomo al quale il Signore non mette in conto il peccato! (Rm 4, 8). Orbene, questa beatitudine riguarda chi è circonciso o anche chi non è circonciso? Noi diciamo infatti che la fede fu accreditata ad Abramo come giustizia (Rm 4, 9). La fede che possiedi, conservala per te stesso davanti a Dio. Beato chi non si condanna per ciò che egli approva (Rm 14, 22).*

*Secondo il vangelo della gloria del beato Dio che mi è stato affidato (1Tm 1, 11). Che al tempo stabilito sarà a noi rivelata dal beato e unico Sovrano, il Re dei regnanti e Signore dei signori (1Tm 6, 15). Nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo (Tt 2, 13). Beato l'uomo che sopporta la tentazione, perché una volta superata la prova riceverà la corona della vita che il Signore ha promesso a quelli che lo amano (Gc 1, 12). Ecco, noi chiamiamo beati quelli che hanno sopportato con pazienza. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è ricco di misericordia e di compassione (Gc 5, 11).*

*E se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non vi sgomentate per paura di loro, né vi turbate (1Pt 3, 14). Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi (1Pt 4, 14). Beato chi legge e Beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte. Perché il tempo è vicino (Ap 1, 3). Poi udii una voce dal cielo che diceva: "Scrivi: Beati fin d'ora, i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono" (Ap 14, 13). Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante e conserva le sue vesti per non andar nudo e lasciar vedere le sue vergogne (Ap 16, 15). Allora l'angelo mi disse: "Scrivi: Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello!". Poi aggiunse: "Queste sono parole veraci di Dio" (Ap 19, 9). Beati e santi coloro che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno con lui per mille anni (Ap 20, 6). Ecco, io verrò presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro" (Ap 22, 7). Beati coloro che lavano le loro vesti: avranno parte all'albero della vita e potranno entrare per le porte nella città (Ap 22, 14).*

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, Beata e Benedetta nei secoli eterni, ci aiuti perché anche noi, come lei, diamo perfetta vita a Cristo Gesù e Cristo dia perfetta vita a noi, per lo Spirito Santo, facendoci come Lui veri figli del Padre. Angeli e Santi, non permettano che usciamo dalla Parola. Se questo avviene entriamo in quella maledizione che potrebbe trasformarsi per noi, se non rientriamo prontamente nel Vangelo, in maledizione eterna.

**INDICE**

[LA MORALE NEL LIBRO DEL PROFETA ABDIA 1](#_Toc165106938)

[**IL GIUDIZIO DEL SIGNORE CONTRO EDOM** 1](#_Toc165106939)

[APPENDICE 9](#_Toc165106940)

[Prima riflessione 9](#_Toc165106941)

[Seconda riflessione. 116](#_Toc165106942)

[Terza riflessione 171](#_Toc165106943)

[INDICE 221](#_Toc165106944)